



LA CONFERENZA PER LA PACE IN MEDIO ORIENTE

Shamir, mossa cauta

Per Israele prima uno stop al terrorismo, poi negoziati sui territori
Intransigenza araba nelle prime risposte

MADRID — Dopo le cerimonie della giornata inaugurale, ieri alla Conferenza di pace per il Medio Oriente sono entrati in scena i protagonisti. La prima mossa è toccata al premier israeliano, Yitzhak Shamir, che ha tenuto un abile discorso in perfetta sintonia con i delicati equilibri che hanno consentito il confronto di Madrid. Israele condivide l'obiettivo americano di far partire un negoziato di pace diretto e bilaterale fra Tel Aviv e ciascuno dei suoi vicini, ed uno multilaterale su questioni regionali fra tutti i Paesi dell'area. Soltanto questo percorso, dice Shamir, può portare alla pace perché implica un mutuo riconoscimento, e la radice del confronto sta nel fatto che gli arabi sinora hanno sempre rifiutato di riconoscere la legittimità dello stato d'Israele. Sul problema del ritiro dai territori occupati, Shamir non ha detto di no ma il suo sì è condizionato: rinuncino prima gli arabi alla guerra santa e al terrorismo e poi tutto potrà essere messo in discussione.

E' toccato poi al fronte arabo, che si è proposto con tutto il peso delle sue rivendicazioni fondate sulla legittimità internazionale e nel quadro delle linee negoziali suggerite da americani e sovietici. Il capo della rappresentanza palestinese, in seno alla delegazione giordana, si è voluto riconoscere nell'Olp e nel suo capo Arafat. Il ministro degli Esteri siriano, Faruk Sharaa, sostiene che non si può concedere la pace sinché Israele non restituirà i territori occupati. Stessa linea per il libanese Fares Bouez mentre il giordano Kamal Abu Jaber ha ricordato come, una volta imposta la legalità all'Iraq, si sarebbe dovuto fare altrettanto per Israele. Tutti infine hanno messo in dubbio la volontà di pace degli israeliani, che sembrano destinati a dover accettare l'inizio dei colloqui bilaterali già da domenica a Madrid come vogliono gli arabi e non in sede alternata fra Stato ebraico e Stati arabi come chiedeva Shamir.

A pagina 2



Madrid accende speranze, ma l'espressione dei due capi delegazione non sembra confortarle: a sinistra il leader palestinese Abdel Shafi mentre ascolta Shamir, a destra il premier israeliano Shamir mentre ascolta la rappresentanza giordano-palestinese.

NUOVO DECRETO FISCALE

Autotassazione: si paga il 98% entro novembre

ROMA — Il governo ha cambiato idea e torna a fissare la scadenza per l'acconto Irpef al 30 novembre (non più al 15 dicembre, come ventitato nei giorni scorsi). Si deve pagare il 98%, come già annunciato (e non più il 95). Inoltre, manifesta anche perplessità sull'introito derivante dal condono: saranno davvero i 12 mila miliardi previsti? Ora si parla di 8 mila, e qualcuno ipotizza nuove tasse. A Palazzo Madama si lavora febbrilmente perché la manovra giunga in aula lunedì prossimo: al di là del gran numero di emendamenti, c'è anche una nuova tattica delle opposizioni, che elevaranno una denuncia di illegalità sul comportamento del governo e della maggioranza nel trattare le materie economiche. E intanto i sindacati hanno inviato al governo un documento con proposte di modifica sui provvedimenti pensionistici e socio-assistenziali.

A pagina 4

PROROGA: 2 ANNI

Ustica e Moro Le inchieste procederanno

ROMA — Ancora due anni di tempo per scavare nei «misteri d'Italia». Le istruttorie giudiziarie di una quarantina di processi, tra cui spiccano quelli sulla tragedia di Ustica, sulla vicenda Moro e sulla strage dell'Italicus, potranno proseguire fino al 31 dicembre 1993. Lo ha stabilito il Consiglio dei ministri, che ha concesso una proroga per le inchieste relative a processi per reati particolarmente complessi e gravi. Il testo originario del provvedimento, che prevedeva la proroga al 31 dicembre '92, è stato modificato aggiungendo un altro anno per la scadenza dei termini, sicché tutti i processi in questione continueranno con il vecchio rito, per evitare «interruzioni che potrebbero avere negative ripercussioni sulla definizione delle istruttorie in corso». Il giallo di Ustica, per esempio, dopo undici anni di indagini non è stato ancora chiarito. E altre stragi si sono dissolte nei labirinti della memoria nazionale grazie a continui, ed efficaci, depistaggi.

A pagina 4

L'ATTESO VERDETTO ROMANO

Un sì che vuol dire no per la Baia di Sistiana

FINANZE IN CRISI Licenziamenti a raffica al Centro di Miramare

TRIESTE — Il Centro di fisica teorica di Miramare manda tutti a casa. Ieri pomeriggio sono state consegnate le lettere di licenziamento ai 140 dipendenti e sono pronti a saltare i contratti degli 80 scienziati borsisti e dei 50 studenti «post-lauream». All'origine della decisione la difficile situazione finanziaria determinata dal ritardo col quale viaggia la legge per il rinnovo del finanziamento al centro, scaduta lo scorso anno e ferma in Parlamento dalla metà di settembre. In ballo ci sono 20 miliardi da erogare annualmente dal 1991 al 1994 e la casa-madre di Vienna avrebbe rifiutato di anticipare le spese a carico del governo italiano. I dipendenti, ieri in assemblea, hanno chiesto l'intervento del ministro De Michelis. Oggi Bordon e Rossetti incontreranno i vertici dell'istituto.

TRIESTE — Un progetto dimezzato. Un sì che vuol dire no. E' questo il verdetto del comitato tecnico di settore del ministero dei Beni culturali e ambientale chiamato ieri a esprimere il suo parere sul progetto elaborato dall'architetto Renzo Piano per il recupero della baia di Sistiana. Da Roma sono giunte soltanto indiscrezioni. I verbali saranno resi noti soltanto fra venti giorni, come prevede la legge. Secondo quanto però si è riusciti a sapere l'organismo consultivo del ministero avrebbe dato la sua «approvazione condizionata» al piano della Fin-Tour.

In particolare modo infatti sarebbero stati posti dei veti sull'eccessiva

edificabilità prevista dal progetto dell'architetto Piano. Le nuove indicazioni, dunque, escluderebbero del tutto la realizzazione di costruzioni sia nell'arcata Est sia in quella Ovest della Baia stessa. Lo stesso progetto per l'albergo da edificarsi in cava avrebbe poi subito più di una censura. Dal canto suo l'assessore regionale Gianfranco Carbone, pur in attesa di documenti ufficiali, ha espresso soddisfazione non solo perché il comitato si è finalmente espresso, ma soprattutto perché non sono stati smentiti gli orientamenti già adottati, a suo tempo, dalla Regione.

In Cronaca

L'ITALIA E' PRONTA AD ACCOGLIERE PROFUGHI

Intesa Roma-Croazia

Uno storico incontro all'Aia per la nostra minoranza

IL SOGNO INFRANTO DI ANTON BIBICA «Ragusa deve essere salvata» Il ritorno nella sua Dalmazia e la fuga dalla guerra

Servizio di
Paolo Rumiz

TRIESTE — Salvate Ragusa, prima che diventi un'altra Vukovar, prima che divampi la battaglia casa per casa. Per lanciare al mondo questo appello, a ottant'anni di età ha scelto di fuggire nascosto in una barca, poi ha viaggiato per due giorni in un traghetto di profughi stipato come un carro bestiame. Da Calamota, la sua isola-rifugio, la più meridionale delle isole dalmate, ha visto da vicino l'assedio e lo strangolamento della sua città.

Calamota — Kolocep in croato — è uno scoglio omerico che chiude Ra-

gusa così come l'isola di Tenedo chiudeva Troia, prima che la guerra cancellasse dal mondo la città di Priamo. La costa rocciosa e i mura-glioni veneti le si dispiegano davanti come le quinte di un palcoscenico, e oggi il vento porta, col profumo di salvia, l'odore degli incendi e l'eco sinistro delle cannonate.

Anton Bibica, classe 1911, racconta la sua odissea. Dopo una vita spesa in Germania come giurista, è tornato 4 anni fa nella sua Dalmazia per restaurare il castello medievale di Calamota, e farne un centro di «pensiero europeo».

A pagina 3

ZAGABRIA — La «flottiglia della pace» è arrivata a Ragusa dopo la difficile trattativa con la marina federale che blocca dal mare la città. Il presidente federale Stipe Mesic (croato), che era a bordo del traghetto Slavia, «ammiraglia» della flotta, ha tenuto un discorso patriottico ai ragusei. Intanto a Roma si sono incontrati i capi di diplomazia croato, Separovic, e italiano De Michelis. Un colloquio distensivo e chiarificatore nel quale è stato stabilito, tra l'altro, che l'Italia è pronta ad accogliere i profughi dalla Croazia. Una decisione che ha avuto la pronta approvazione del ministro per l'immigrazione Margherita Boniver.

In sede comunitaria si stanno approntando le sanzioni economiche alle repubbliche jugoslave che non accetteranno le proposte di pace della Cee. Lunedì i Dodici chiederanno alle repubbliche di pronunciarsi chiaramente per un «sì» o un «no» e su questa base saranno poi decise le sanzioni. Sempre in sede comunitaria, si è svolto ieri lo storico incontro all'Aia dei rappresentanti della minoranza italiana in Croazia e Slovenia con i responsabili della conferenza di pace. In discussione il modello di tutela internazionale da riservare ai nostri connazionali.

A pagina 3

DOPO LA LIBERTA' AI SEI BOSS CONDANNATI

Carnevale dimezzato

Non più solo alla sua sezione i processi più «pericolosi»

I nuovi criteri sui ricorsi in

Cassazione decisi dal Consiglio superiore della magistratura.

Avviso al giudice Taurisano

ROMA — Non sarà più soltanto la prima sezione della Corte di Cassazione, quella presieduta da Corrado Carnevale, ad occuparsi di tutti i processi per i più gravi fatti di criminalità organizzata. Il Consiglio superiore della magistratura ha infatti deciso di modificare i criteri di assegnazione delle pratiche: a partire dal gennaio '92 sarà evitata la concentrazione nella medesima sezione di processi che destino particolare sociale con periodica rotazione della competenza per materia di questi affari tra le diverse sezioni. E' questa la prima reazione all'ultima sentenza emessa da Carnevale con la quale sono stati scarcerati sei boss napoletani già condannati all'ergastolo. Mercoledì il ministro Martelli aveva annunciato anche l'apertura di un'inchiesta su tutte le clamorose decisioni di questo giudice definito da colleghi un «ammazzasentenze».

Il Csm ha anche inviato un avviso di garanzia a Francesco Taurisano, sostituto alla procura di Trapani. Taurisano, già indagato dalla procura di Roma, diede avvio con le sue denunce al caso Trapani in cui è coinvolto il suo capo, Antonino Coci. Il Consiglio infine vuol ricorrere alla Corte Costituzionale per conflitto di competenza con il ministro Martelli in merito alla vicenda di un giudice iscritto alla massoneria.

A pagina 4

DUE VITTIME IN SICILIA

Mafia: un pentito freddato ad Alba

ROMA — Le cosche mafiose del Sud continuano imperturbate a colpire. A Mazzarino, in provincia di Caltanissetta, l'ormai storica faida che divide il paese ha provocato due nuove vittime, tra le quali un ragazzo di soli 17 anni. A Patti, in Calabria, dove sta proseguendo il processo contro il racket che ha intimidito, taglieggiato e colpito commercianti e imprenditori di Capo d'Orlando, un testimone è stato gravemente ferito mentre un altro ha ricevuto minacciose telefonate proprio alla vigilia della sua deposizione in aula. Nell'Albese, infine, in Piemonte, è stato assassi-

nato un pentito del clan dei catanesi. Salvatore Certisi, 17 anni, e Ignazio Vincenti, 34 anni, sono stati assassinati dai killer mentre su un'automobile percorrevano una strada della periferia di Mazzarino. I due uccisi provengono dalle fila di clan familiari che sostengono la cosca dei Sanfilippo che da dieci anni è in guerra con quella dei Versalone: 32 finora gli omicidi complessivamente commessi dalle due parti.

Al processo in tribunale a Patti, dove già nei giorni scorsi alcuni testimoni non avevano avuto paura nel ricon-

taglieggiatori, un ristorante, Antonio Bon-tempo, ha raccontato ai giudici di una minacciosa telefonata ricevuta la sera prima poco dopo che un suo ex dipendente, il cuoco Francesco Cannizzo, era stato ferito in un agguato. Infine la tragica vicenda di Pietro Randelli, assassinato nella sua campagna nei dintorni di Alba dov'era stato mandato a soggiorno obbligato. Fin là è arrivata la vendetta dei catanesi. Primo pentito ucciso dopo che la vendetta s'era già accanita contro otto fra amici e parenti.

A pagina 6

Cossiga

Commissione stragi, nuovo attacco Ormai è la «guerra» con Gualtieri

A PAGINA 4

Bilancia

Peggiorano gli scambi con l'estero Un «buco» di oltre 3.000 miliardi

A PAGINA 26

Mini-esodo

Via alla «tre giorni» di novembre 21 milioni di auto sulle strade

A PAGINA 7

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

GRANDE SUCCESSO
SETTIMANA DEL
CONSUMATORE



Oltre diecimila studenti hanno manifestato ieri mattina a Napoli contro la camorra. Con i giovani hanno sfilato delegazioni delle fabbriche napoletane, rappresentanti dei sindacati confederali e del sindacato autonomo della polizia.

ACCUSE MA ANCHE INATTESE PRUDENZE A MADRID

Faccia a faccia i grandi nemici

I palestinesi proclamano la loro fedeltà all'Olp, Shamir evita di parlare degli insediamenti

MADRID — I palestinesi non rinunciano, da Madrid, a proclamare la loro fedeltà alla linea dell'Olp, il nemico di sempre che Israele voleva tenere lontano dalla conferenza. Shamir non esce sbattendo la porta del Palazzo Reale, ma non si sbilancia sul «microfono duro» al centro del contendere, lo scambio territori-pace.

L'obiettivo dello Stato ebraico è arrivare a negoziati bilaterali diretti con gli arabi, perché questi colloqui «implichino l'accettazione reciproca» e il rifiuto di «riconoscere la legittimità di Israele» è la radice profonda di oltre quattro decenni di conflitto.

Per conseguire questo obiettivo, il governo Shamir ha accettato che i negoziati di svolgano a Madrid, come invocato dagli arabi. Alla guerra di parole, di durezza forse imprevedibile, che si è scatenata ieri nella «Sala delle colonne», Israele non attribuisce molto peso: l'eco delle accuse lanciate dagli arabi è destinata a disperdersi e l'euforia dei palestinesi e di «rinnunciare alla violenza e al terrorismo» e di «non esporre i bambini al pericolo, mandandoli a

Per la conferenza di pace, quella di ieri non è stata la giornata della verità, ma quella in cui sono idealmente sventolate le bandiere che non avevano trovato posto, davanti alle varie delegazioni, sul tavolo a forma di «X».

È stato il giorno delle accuse, delle posizioni contrapposte. E anche quando il tono generale appariva per alcuni versi conciliante, le reazioni immediate sono state dure, ispirate dal giudizio negativo su quello che non era stato detto.

Il primo a salire sul palcoscenico è stato Shamir, che ha lanciato un appello ai leader arabi: «Dimostrate a noi e al mondo che che accettate l'esistenza di Israele. Dimostrate la vostra disponibilità ad accettare Israele come entità permanente nella regione. Lasciate che la popolazione della nostra regione vi ascolti parlare il linguaggio della riconciliazione, della coesistenza e della pace con Israele».

Agli arabi palestinesi, il leader del Likud ha chiesto di «rinnunciare alla violenza e al terrorismo» e di «non esporre i bambini al pericolo, mandandoli a



Il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir ascolta il ministro degli esteri egiziano Amr Mussa (primo a sinistra) mentre parla gesticolando all'apertura del secondo giorno di conferenza.

gettare bombe e sassi contro soldati e civili». Shamir ha respinto l'idea che i negoziati si occupino in primo luogo dei «territori», ricordando che la natura del conflitto non è territoriale e che questo conflitto si è sviluppato ben prima che Israele, «in una guerra difensiva, acquisisse la Giudea, la Samaria, Gaza e le alture del Golan».

«Non c'era nessun segno di riconoscimento di Israele — ha aggiunto — neanche prima della guerra del 1967, quando i territori in questione non erano sotto il nostro controllo».

Nonostante le dichiarazioni forti e addirittura «provocatorie» — soprattutto quella dei capi delegazione palestinese e si-

riano — Israele non sembra dunque cercare la rotture. Ma, almeno in questa fase della conferenza di Madrid, dà prova di voler avviare il dialogo con gli arabi.

La conferenza continuerà nella capitale spagnola almeno fino a domenica prossima, quando entrerà nella fase delle trattative vere e proprie. E' un

dialogo che — paradossalmente — si svolge «tra sordi» solo per quello che riguarda gli aspetti più sgraditi degli interventi.

Da parte della delegazione israeliana — oltre le critiche di prammatica — la parola d'ordine che circolava ieri sera è «glissare»: non si raccolgono le istanze ultimative della Siria per un ritiro im-

mediato dal Golan e da tutti i territori occupati e si minimizza sulla chiamata in campo dell'Olp e — col nome e cognome — del suo leader Yasser Arafat, da parte dei palestinesi. Eppure le durissime critiche della portavoce palestinese Hanan Ashrawi al discorso di Shamir hanno scosso troppo l'aniziano premier.

Domattina Shamir lascerà Madrid per rientrare a Gerusalemme prima di sera e non violare la sacralità del sabato ebraico, che comincia al tramonto del venerdì. Un'esigenza che appare incomprensibile ai non ortodossi, ma a cui Shamir non può sottrarsi per non rischiare crisi istituzionali.

In ogni caso, il premier si è scusato in anticipo con le delegazioni — arabi compresi — facendo sapere che l'abbandono a metà della seduta non deve essere interpretato come una mancanza di riguardo verso di loro.

Il suo rientro — a parte lo «strappo» col ministro degli esteri David Levy — Shamir dovrà spiegare a quelli israeliani fautori della linea dura e ai coloni della Cisgiordania perché nel suo discorso non ha parlato degli insediamenti e non ha escluso (ma neppure ammesso) che i territori potranno essere oggetto di negoziato. Di fronte a tutta l'opinione pubblica, d'altra parte, Shamir dovrà sforzarsi di salvare la faccia dopo che — contrariamente a quanto detto e ripetuto da mesi — è restato nella sala della

conferenza nonostante la chiamata in causa dell'Olp.

Tale pragmatismo, da parte di un governo noto per perseguire una linea intransigente e che a Madrid ha portato una delegazione formata prevalentemente da «falchi», non può non destare perplessità e qualche sospetto.

Ieri sera, intanto, il governo spagnolo ha deciso l'espulsione immediata dal Paese di due estremisti ebraici appartenenti al movimento razzista «Kach», fermati nell'albergo di Madrid dove risiede la delegazione israeliana mentre distribuiva materiale propagandistico contrario alla conferenza di pace e alla presenza della delegazione del loro Paese.

Uno di essi è Benjamin Zeev Kahane, figlio del rabbino Meir Kahane, il fondatore del movimento «Kach» ucciso a New York nel 1990. Altri due estremisti che avevano partecipato alle manifestazioni contro la conferenza hanno preferito lasciare volontariamente la Spagna. I servizi di sicurezza israeliani hanno collaborato con la polizia spagnola.

PARTENZE Shamir di ritorno

MADRID — Il vice presidente siriano Abdelhalim Khadam, uno dei delegati di Damasco alla conferenza di pace sul Medio Oriente, si è improvvisamente recato a Beirut per una riunione urgente a livello ministeriale.

Secondo quanto riferito da fonti libanesi, l'incontro è stato convocato subito dopo l'intervento del primo ministro israeliano Yitzhak Shamir.

Siria e Libano sono da alcuni mesi uniti da un trattato di cooperazione che obbliga i due paesi a consultarsi su tutte le più importanti questioni di interesse militare e internazionale. Prima del discorso di Shamir, il ministro degli esteri libanese Fares Buzeh aveva dichiarato ai giornalisti che il suo governo è disposto a intavolare negoziati bilaterali con gli israeliani a patto che lo Stato ebraico accetti la risoluzione 425, che esige il ritiro delle truppe israeliane dal Libano del Sud.

Il vice ministro degli esteri israeliano Benjamin Netanyahu nel frattempo ha annunciato che Shamir lascerà Madrid stamattina, subito dopo la sua replica alla conferenza, in modo da poter essere in Israele prima dell'inizio del sabato ebraico.

I ministri degli esteri dei paesi arabi si riuniranno il 10 novembre al Cairo per preparare un vertice nel quale si tratterà un primo bilancio della conferenza di Madrid a livello di capi di stato. Secondo quanto dichiara il dirigente dell'Olp Mohamed Saif, in un'intervista al giornale saudita «Al Medina», il summit arabo servirà per mettere a punto una strategia per la seconda fase del negoziato apertosi nella capitale spagnola.

APPELLO A FERMARE LA GUERRA SANTA

Shamir: «Qui si tratta di accettare la nostra esistenza, poi si vedrà»

MADRID — Ieri nel suo atteso intervento alla conferenza di Madrid, il premier israeliano Yitzhak Shamir non ha chiuso la porta: con l'invito agli arabi ad aprire una nuova era di pace, a riconoscere Israele come «entità permanente» nella regione, a rifiutare la Jihad (guerra santa) contro lo Stato ebraico e a denunciare la carta costitutiva dell'Olp «che prevede la distruzione di Israele», Shamir ha voluto presentarsi come uomo di pace. Ha proposto che da questo momento in poi le dispute e le differenze vengano risolte con il dialogo e il negoziato anche se difficile, e non con la via delle armi.

L'intervento di Shamir, il primo oratore della seconda giornata della conferenza, è stato significativo non tanto per le cose dette, che pur presentando spunti e accenti di novità, quanto per quelle che egli ha trascurato. Per non urtare le corde sensibillissime dei partecipanti Shamir, l'uomo che si astenne dall'approvare gli accordi di Camp David non ha citato né gli insediamenti nei territori occupati, né il Golan. «Sarebbe deplorevole che i negoziati si basassero esclusivamente sulla questione territoriale: è la via più rapida per giungere ad una impasse», ha detto Shamir.

«Siamo una nazione di 4 milioni di persone e quella araba ne conta 170 milioni. Noi controlliamo solo 23 mila chilometri quadrati. Gli arabi ne possiedono 14 milioni di chilometri quadrati. Il problema è concluso abilmente Shamir — non è quello dei territori ma la nostra esistenza».

Con queste, apparentemente ovvie, considerazioni il leader israeliano ha dato così corpo al suo appello a «rinnunciare alla guerra santa contro Israele, a condannare chi ne chiede la totale distruzione, a porre fine alla violenza e al terrorismo che è ancora rampante e che continua anche in queste ore a mettere vittime innocenti». Il negoziato deve avere come primo rilevan-



Un ebreo ortodosso segue il discorso del primo ministro israeliano sugli schermi delle televisioni in vendita in un grande magazzino di Gerusalemme.

te obiettivo quello di creare un clima di fiducia, rimuovere il pericolo del confronto militare e sviluppare rapporti nel maggior numero di ambiti possibili.

Anche sul «dove» continuare a dialogare dopo Madrid Shamir ha insistito nel proporre che il negoziato si svolga in Medio Oriente, giustificando la sua proposta con la necessità di arrivare finalmente a rapporti civili proprio là dove è corso tanto sangue.

«Malauguratamente i leader arabi, alla cui amicizia tenevamo più di tutto, si sono opposti alla creazione dello Stato ebraico», ha detto Shamir durante il suo excursus storico. «Con poche eccezioni, essi sostengono che la terra di Israele è parte del dominio arabo, che si

estende dall'atlantico al golfo persico».

Mentre Shamir teneva il suo discorso il capo della delegazione palestinese Haidar Abdel-Shafi, alla fronte poggiata sulla mano, prendeva appunti, interrompendosi di tanto in tanto per fissare l'oratore; il ministro siriano Farouk Al-Sharaa ascoltava con le cuffie, mentre il segretario di stato James Baker, seduto a capotavola a fianco del podio, era voltato di lato per guardare Shamir.

«Oggi la distanza che separa le due parti è ancora troppo ampia, l'ostilità verso Israele troppo profonda per consentire una soluzione «spettacolare», ha detto il premier israeliano, «siamo convinti che la natura umana preferisca la pace alla guerra», ha tuttavia aggiunto. «cre-

diamo che la benedizione della pace possa portare il Medio Oriente in paradiso. Tale obiettivo merita la nostra dedizione, per tutto il tempo che sarà necessario».

«Dichiaro qui e ora la fine della guerra», ha detto Shamir, «procediamo insieme verso la riconciliazione e la pace», citando il profeta isaia, il premiato gli arabi a collaborare con lui «per mutare le spade in aratri»: «pace, pace a chi è vicino e a chi è lontano, ha detto il signore», ha aggiunto citando isaia. «Israele ha fame di pace».

Il discorso di Shamir è stato applaudito dalla delegazione israeliana e dagli americani sui monitor a circuito chiuso gli arabi non sono stati visti applaudire, come peraltro erano rimasti in silenzio quando Shamir era salito sul podio.

Dopo il discorso di Shamir il vice ministro degli esteri israeliano Benjamin Netanyahu ha ribadito il tono conciliante di Israele arrivando al punto di invitare la stampa araba a un briefing al quale sono stati lasciati fuori tutti gli altri giornalisti. Commentando l'intervento del delegato palestinese, Netanyahu ha ribadito che è stato un discorso di confronto non di riconciliazione e soprattutto quando ha ribadito che «lo stato di Palestina deve sorgere sulla terra di Palestina» (per gli arabi il concetto di Palestina comprende tutto Israele), rifarsi alla posizione massimalista dell'Olp. Ma Netanyahu non ha voluto forzare i toni, limitandosi a ripetere l'appello di Shamir che ha chiesto all'Olp di rinunciare alla volontà di distruggere Israele.

Sul principio dei territori in cambio di pace, il vice ministro israeliano ha detto che «di questo si discuterà durante i negoziati e non prima» e ha aggiunto che prima delle tre guerre scatenate dagli arabi non c'era un solo soldato israeliano in quei territori, occupati in seguito a un conflitto.

La Siria, invece, ha confermato che non parteciperà ai colloqui multilaterali previsti dalla Conferenza di Madrid senza risultati tangibili nel processo di pace con Israele; e cioè senza la restituzione dei territori occupati «ai legittimi proprietari».

DIVERSE SFUMATURE FRA LE DELEGAZIONI

Ma gli arabi hanno un solo scopo: «Israele si ritiri dai territori»

MADRID — Dopo Shamir, alla seconda giornata della conferenza per il medio Oriente ha preso la parola il ministro degli esteri giordano Kamel Abu Jaber, che ha parlato di questo «momento storico» in cui «non è impossibile sperare che questa conferenza schiuda l'alba di una nuova era per correggere gli errori del passato».

Nessuno tra gli arabi ha applaudito il discorso di Shamir, mentre qualcuno tra i delegati israeliani, seduti alle spalle del primo ministro, ha battuto le mani al termine dell'intervento di Abu Jaber.

La Giordania è pronta alla pace quale obiettivo non eludibile per dare stabilità e sviluppo al Medio Oriente, ma nel rispetto della legittimità internazionale. Jaber ha invitato arabi e israeliani a lavorare per la pace «correggendo gli errori del passato» e ha sintetizzato in sei punti le indicazioni del regno di re Hussein, che si riconosce nelle linee negoziali tracciate dal presidente Usa George Bush.

1) gli arabi e il resto del mondo debbono cooperare nel reciproco interesse per trovare una soluzione di pace alla regione, a cominciare dalla questione palestinese; 2) nel processo di pace non debbono esserci doppi comportamenti o condotte unilaterali; 3) la Giordania ritiene che per ragioni storiche, economiche, culturali e religiose, la sua causa nazionale sia legata a quella del popolo palestinese; 4) la pace va cercata nel rispetto delle risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Ciò significa — ha detto — «inammissibilità dell'acquisizione di territori con la forza»; 5) la pace va perseguita con il negoziato e deve essere «globale», includendo temi quali il controllo degli armamenti e la sicurezza regionale, le risorse idriche, l'ambiente e il destino dei profughi palestinesi.

La Siria, invece, ha confermato che non parteciperà ai colloqui multilaterali previsti dalla Conferenza di Madrid senza risultati tangibili nel processo di pace con Israele; e cioè senza la restituzione dei territori occupati «ai legittimi proprietari».



Un arabo dei territori occupati ripete il famoso gesto di Arafat, ramoscello d'ulivo in una mano e pistola nell'altra, durante una manifestazione in favore della conferenza a Jenin, teatro ieri l'altro di violenti scontri fra opposte fazioni palestinesi.

Il ministro degli Esteri siriano Faruk al-Sharaa lo ha duramente ribadito ieri nel suo intervento aggiungendo che i territori non possono essere oggetto di trattative quando l'Onu, specialmente con le risoluzioni 242 e 338, invita da anni Israele a ritirarsi.

Israele, ha continuato al-Sharaa, parlando in arabo, insiste nell'occupazione e nella colonizzazione illegale del Golan siriano, di Gerusalemme, della Cisgiordania, della striscia di Gaza e del Libano meridionale.

Come era prevedibile il capo della delegazione libanese ha centrato il suo intervento sulla richiesta di ritiro delle truppe israeliane dal Libano del Sud. Il capo della diplomazia di Beirut, Fares Buzeh, si è nuovamente appellato alla risoluzione 425 del

Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Non a caso riferendosi alla risoluzione 425 il ministro degli esteri ha parlato soltanto delle truppe israeliane e non dei 40.000 effettivi di Damasco che controllano la Valle della Bekaa.

La delegazione palestinese, infine, ha indicato nell'Olp e nel suo capo Yasser Arafat — pur senza citarli esplicitamente in questo contesto — «il simbolo» e il riferimento della lotta del popolo palestinese per la sua indipendenza. Intervendendo davanti al premier israeliano Yitzhak Shamir, il capo della delegazione palestinese Haidar Abdel Shafi ha elencato le sue rivendicazioni sempre riferendole a decisioni di organismi dell'Olp.

Shafi ha poi detto che Gerusalemme non può essere possesso «esclusivo»

di nessuno, condannando l'annessione da parte di Israele e rivendicandola come capitale del futuro Stato palestinese. Egli ha chiesto la liberazione di «tutti i figli dell'infideltà» — il sollevamento palestinese nei territori occupati — che «dauiscono» nelle prigioni israeliane. Abdel Shafi ha quindi domandato l'immediato blocco degli insediamenti ebraici nei territori occupati, per procedere sulla strada della riconciliazione con Israele da fondare sulla legittimità internazionale.

Indicando che la linea negoziale della delegazione palestinese discende dalle decisioni prese dal consiglio nazionale palestinese (parlamento in esilio), Abdel Shafi ha affermato che la sua parte è disposta ad accettare anche una soluzione transitoria purché non divenga permanente.

Delusione e sconcerto, da parte palestinese, sono state espresse in relazione al discorso del primo ministro israeliano Yitzhak Shamir. In una conferenza stampa la portavoce Hanan Ashrawi ha definito l'intervento del premier una provocazione, cui i palestinesi non hanno alcuna intenzione di rispondere. «Non accetteremo di scendere su questo piano. Non lo contesteremo. Non adatteremo il suo stesso atteggiamento».

La Ashrawi ha aggiunto che i rappresentanti dei territori occupati si aspettavano che Shamir si muovesse in modo diverso; «tendesse la mano ai suoi interlocutori. Al contrario, ha proseguito la portavoce palestinese, «la linea del suo discorso è stata molto dura, il suo tono è stato quello dell'occupante».

I delegati palestinesi sono rimasti delusi anche dal discorso di mercoledì del presidente Bush. Bush non ha fatto nemmeno un accenno al problema degli insediamenti ebraici nei territori occupati, che la Ashrawi considera il principale ostacolo alla pace. E poi c'è stato il silenzio del leader statunitense su Gerusalemme e sull'autodeterminazione dei palestinesi, che non è piaciuto alla signora Ashrawi.

CURIOSITA' E RETROSCENA DEL VERTICE

La pistola di Arafat «dimenticata» dai palestinesi

MADRID — Il capo della delegazione palestinese alla conferenza di Madrid, Haidar Abdel-Shafi, è stato impreciso quando ha citato un passaggio del memorabile discorso che Arafat pronunciò all'Onu nel 1974. «Nelle parole del presidente Yasser Arafat — ha detto Shafi — fate sì che il ramoscello d'olivo della pace non ci sfugga di mano». Diciassette anni fa, il leader dell'Olp fece un plateale ingresso nella sala dell'assemblea generale con un ramoscello d'olivo in una mano e una pistola nell'altra. «Eccomi con il ramoscello d'olivo e

la pistola del combattente per la libertà», disse in realtà «fate sì che il ramoscello a cagno di mano». Shafi si è «dimenticato» della pistola.

Questa è stata una delle curiosità che hanno contrassegnato la seconda giornata dei lavori della conferenza. Eccone una sintetica selezione.

Il biglietto di shamir - Quando il capo della delegazione palestinese Haidar Abdel-Shafi, nel suo discorso, ha fatto uno dei suoi riferimenti indiretti all'Olp, il primo ministro israeliano Yitzhak

Shamir ha passato un biglietto al suo viceministro degli esteri Binyamin Netanyahu. Non si sa quello che ci fosse scritto.

La delegazione israeliana, però, è rimasta al suo posto e non ha abbandonato la sala della conferenza, come aveva minacciato di fare se Shafi avesse detto di rappresentare l'Olp, che Israele considera un gruppo terroristico.

La statua rimossa - Probabilmente per non urtare la suscettibilità delle delegazioni arabe, una statua raffigurante uno dei re di Spagna mentre sciaccia la testa a un

«moro infedele» è stata rimossa dalla sala del palazzo reale di Madrid dove si tiene la conferenza.

Lo stretto di mano - Non vi sono state strette di mano, ieri, tra i delegati israeliani e quelli dei Paesi arabi partecipanti alla conferenza. Il primo giorno lo scenario era stato lo stesso. Un'unica eccezione era stata offerta dal ministro degli esteri egiziano Amr Mussa, che aveva stretto la mano del premier israeliano Yitzhak Shamir. David Kimche, ex negoziatore israeliano ai colloqui di pace con il Libano nel 1983, ha tuttavia

affermato che un membro della delegazione libanese lo ha salutato stringendogli la mano (rifiutandosi gli la mano di rivelare la sua identità).

La durata degli interventi - Sono stati tutti più brevi del previsto gli oratori che ieri hanno parlato alla conferenza di Madrid. Il tempo massimo concesso era di 45 minuti per ogni intervento, ma tutti hanno parlato per circa 30 minuti. Il discorso del ministro degli esteri libanese Fares Buzeh è stato il più lungo ed è durato 40 minuti.

Habash si dimetterà dall'Olp? Dure minacce contro Israele

NICOSIA — Il leader del Fronte popolare per la liberazione della Palestina, George Habash, ha detto che i suoi uomini si dimetteranno dall'esecutivo dell'Olp per esprimere dissenso dall'organizzazione, che ha accettato la conferenza di pace di Madrid. Habash ha aggiunto che attaccherà Israele, con esclusione degli obiettivi civili, aggiungendo però di non considerare gli insediamenti come obiettivi civili. Habash, inoltre, ha accusato Israele di aver tradito le decisioni del consiglio nazionale palestinese, che chiedeva una delegazione autonoma palestinese e la «sospensione degli insediamenti».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: numero L. 277.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; annuo L. 310.000
(con Piccolo del lunedì L. 224.000, 122.000, 82.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 0432/66565, fax 0432/66566
Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (fessivi), posizione e data prestabilita L. 245.000 - Pagine L. 150.000 (fessivi), L. 225.000 - Pubb. L. 258.000 (fessivi), L. 310.000 - Finanziarie L. 266.000 (fessivi), L. 319.000
Leggiti 7.300 al mm altezza (fessivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-8.000 per parola
(Annuv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.500-11.500 per parola)

La tiratura del 31 ottobre 1991 è stata di 61.350 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

© 1989 O.T.E.S.P.A.

LUNEDI' LE REPUBBLICHE JUGOSLAVE DOVRANNO DECIDERE SUL PIANO DI PACE

La Cee predispone le sanzioni

Colloquio distensivo tra De Michelis e Separovic: l'Italia accoglierà i profughi croati



BRUXELLES — La Commissione europea ha preparato il pacchetto di sanzioni contro la Jugoslavia, o meglio contro quelle repubbliche che si oppongono al piano di pace della Comunità europea. Il pacchetto sarà presentato alla riunione dei ministri degli Esteri dei Dodici, lunedì a Bruxelles.

L'approccio è di due tipi: misure generali per bloccare i rapporti economici con tutta la Jugoslavia e misure a favore delle repubbliche che appoggeranno il piano di pace comunitario. E' stato anche fissato il calendario per la decisione sul pacchetto rivolto in particolare contro la Serbia. Alla riunione della conferenza di pace dell'Aja di lunedì sarà chiesta alle varie repubbliche una risposta netta: «vogliamo soltanto un sì o un no» hanno detto fonti comunitarie — all'accettazione del piano di pace. In base alle risposte, i Dodici prenderanno una decisione sull'eventuale imposizione di sanzioni in margine al vertice di Roma della Nato, il 7 e l'8 novembre. Il ventaglio di opzioni preparato dalla commissione prevede il blocco dell'ac-

cordo di cooperazione Cee-Jugoslavia, la fine del sistema di preferenze generalizzate accordato alle importazioni jugoslave, un embargo generalizzato o misure analoghe ma selettive, il congelamento degli averi delle banche jugoslave nella Comunità e la sospensione dei crediti alle esportazioni. In parallelo potrebbero essere forniti aiuti o attuate forme di cooperazione economica con le repubbliche «buone». Questi accordi non prevederebbero il riconoscimento dell'indipendenza delle varie repubbliche, ma sarebbero del tipo di quello in vigore, per esempio, con i territori arabi occupati da Israele. I Dodici continueranno anche a lavorare per cercare un accordo alla Cse (la conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa) e alle Nazioni Unite perché in particolare per l'attuazione di misure come l'embargo sulle forniture petrolifere è indispensabile una decisione a livello Onu.

Intanto ieri a Roma si è svolto un incontro tra i ministri degli Esteri di Croazia, Separovic, e d'Italia, De Michelis i quali

hanno esaminato oggi la situazione in Jugoslavia e in particolare in Croazia. Si è concordato che il processo di pace portato avanti all'Aja non ha alternative e tutte le parti debbono collaborarvi attivamente; tale processo si concluderà nello spazio di due mesi portando al riconoscimento internazionale di Croazia, Slovenia e delle altre repubbliche che lo desiderino. Si auspica che anche la Serbia segua questa via, per evitare conseguenze negative e l'isolamento politico ed economico. I due ministri hanno convenuto sulla necessità che l'armata federale lasci la Croazia e che quest'ultima faciliti tale evacuazione.

Da parte croata — prosegue il comunicato della Farnesina — si è manifestato apprezzamento per l'azione italiana a favore della pace tanto in ambito europeo che nei contatti bilaterali con i Paesi vicini. Particolare attenzione è stata data al problema del blocco aereo e marittimo in Croazia, che l'Italia si è impegnata ad appoggiare per far cessare, a cominciare dalle coste dalmate.

In questo quadro si è parlato del problema di Ragusa e degli interventi più adeguati per mantenere la pace in tale regione e far togliere l'assedio a quella città. In relazione ai rapporti tra Croazia ed Italia si è avviata una nuova fase di contatti su vari piani. Il governo italiano invierà una delegazione a Zagabria la prossima settimana per discutere diversi problemi di natura economica. Nel prossimo futuro si preciserà la posizione della Croazia sovrana sia all'interno dell'esagonale che nell'iniziativa adriatica. L'Italia accoglierà rifugiati croati, con speciale attenzione ai bambini. Si è comunque convenuto che la Croazia succederà, con altre repubbliche, alla Jugoslavia nei trattati di Osimo e quindi non vi sarà alcuna rivendicazione territoriale fra i due Paesi.

Ampla attenzione è stata data ai problemi delle minoranze etniche e specialmente di quella italiana, in Istria e dalmazia; si è convenuto che prossimamente verrà avviata una trattativa fra Italia, Slovenia e Croazia.

SODDISFAZIONE PER L'INCONTRO ALL'AIA DELL'UNIONE ITALIANA

Tutela internazionale più vicina

CAPODISTRIA — L'internazionalizzazione della tutela della minoranza italiana che vive in Slovenia e Croazia è da oggi un dato di fatto. La proposta è stata valutata in due ore e mezzo di colloqui avuti da Antonio Borme, presidente dell'Assemblea dell'Unione, Maurizio tremul, Presidente della giunta e Ezio Giuricin, membro della stessa, con due dei più stretti collaboratori di Lord Carrington all'Aia, dove la delegazione è giunta su iniziativa del Ministero degli Esteri italiano che ha concretizzato così il proprio impegno per favorire una naturale crescita della minoranza seppure in due entità statali distinte. Colloqui, che hanno segnato l'avvio di una fase nuova per la comunità italiana, entrata come soggetto attivo nella conferenza di pace dell'Aia. E' un dato di fatto che la questione minoranze, la loro posizione attuale ma ancora

di più quella futura sarà uno dei nodi cruciali che i negoziatori dovranno affrontare. Infatti, anche se nella ex Jugoslavia ci saranno sei stati sovrani ed autonomi, in tutte queste nuove entità si dovrà fare il conto con le etnie che si troveranno fuori dalla loro nazione madre e che per tanto — per non diventare elemento di crisi latente — dovranno avere un livello di tutela soddisfacente.

E' i rappresentanti della comunità italiana hanno voluto ribadire che per quanto riguarda l'Istria, non si potrà scendere al di sotto dell'attuale livello di diritti. Inoltre, la minoranza non dovrà essere penalizzata dalla nascita dei nuovi confini che tagliano in due il suo tessuto naturale, dovrà pertanto essere garantita l'unità etnica. Oltre a questi, la delegazione dell'Unione italiana ha illustrato altri elementi che richiedono l'inseri-

mento di alcuni emendamenti alla proposta di Convenzione globale per la soluzione della crisi jugoslava. Grande soddisfazione ovviamente della delegazione italiana, anche perché è andata all'Aia, consapevole del manifestato sostegno oltre che dall'Italia, anche della Croazia — dopo l'incontro di alcuni giorni fa con il ministro degli Esteri Zvonimir Spasov — e della Slovenia.

Alla vigilia della partenza l'Unione Italiana ha avuto nella suggestiva cornice di Casa Tartini a Pirano, un nuovo incontro con il presidente della Slovenia Milan Kucan, il sesto ormai in quest'anno, che ha manifestato tutto il suo apprezzamento per le iniziative positive della comunità italiana, seppure in un momento di amarezza e di preoccupazione per il confine sul Dragogna. Confine che però — così Kucan — dovrà necessa-

riamente tornare ad essere permeabile al massimo, quando la situazione in primo luogo in Croazia si normalizzerà. Ma perché non ci siano periodi di stasi, di infruttuosa attesa e di acuitarsi delle tensioni, Milan Kucan ha proposto la costituzione di una commissione sloveno-croata per i problemi confinari che dovrà eliminare nel minor tempo possibile le difficoltà e gli eventuali attriti.

Ecco così che si stanno piano, piano delineando alcuni importanti tasselli che dovrebbero comporre quanto prima quell'Accordo tripartito tra Italia-Slovenia e Croazia a favore di una uniformità di trattamento della minoranza, che la comunità italiana auspica, ma anche l'avvio di una nuova fase di superamento del Trattato di Osimo che in tutte le sue parti, tranne sulla questione confini che non sono oggetto di discussioni, può essere

superato e completato. In questo contesto, in questo clima di costruttiva collaborazione ne va probabilmente vista anche la fiducia confermata al sindaco di Capodistria, Aurelio Juri, fiduciosa vota al Consiglio comunale su iniziativa di 7 consiglieri della coalizione di opposizione Demos, e da 3 Verdi. 56 i voti contrari, 18 a favore e tre nulli hanno bocciato quindi la proposta di esonero. Piena di fiducia all'operato di Juri e anche alla sua condotta politica duramente criticata dall'opposizione che gli aveva imputato infedeltà alla statualità slovena per la sua manifesta contrarietà al confine tra Slovenia e Croazia, il suo favore al regionalismo in Slovenia ed in Europa come forma organizzativa che garantirebbe rispetto e valorizzazione degli interessi e delle peculiarità delle realtà locali.

D.J. Lacovich

L'ODISSEA DI UN OTTANTENNE CHE VUOLE SALVARE LA SUA CITTA'

Fuga dall'inferno di Ragusa

Servizio di Paolo Rumiz

TRIESTE — Salvate Ragusa, prima che diventi un'altra Vukovar, prima che divampi la battaglia casa per casa. Per lanciare al mondo questo appello, a ottant'anni di età ha scelto di fuggire nascosto in una barca, poi ha viaggiato per due giorni in un traghetti di profughi stipato come un carro bestiame. Da Calamota, la più isolata rifugio, la più meridionale delle isole dalmate, ha visto da vicino l'assedio e lo strangolamento della sua città.

Calamota — Kolocep in croato — è uno scoglio omerico che chiude Ragusa così come l'isola di Tenedo chiudeva Troia, prima che la guerra cancellasse dal mondo la città di Priamo. La costa rocciosa e i muraiglioni veneti le si dispiegano davanti come le quinte di un palcoscenico, e oggi il vento porta, col profumo di salvia, l'odore degli incendi e l'eco sinistro delle cannonate.

Anton Bibica, classe 1911, faccia tostata dal sole e dal sale, capelli e pizzo candidi alla Konrad Lorenz, racconta la sua odissea. Plurilaureato, umanista, allievo di Heidegger, dopo una vita spesa in Germania come giurista, è tornato quattro anni fa nella sua Dalmazia per realizzare un sogno. Ridar vita alle rovine del castello medievale di Calamota, e farne un centro di pensiero europeo. Si è trasferito con tutti i suoi libri fra le vecchie mura, le ha restaurate, trasformate nel suo rifugio.

Parla un buon italiano; cita Dante, dice di essere «quale colui che forse di Croazia viene per visitar Veronica nostra», canto XXXI del Paradiso. Ma lui è dall'inferno che viene. «Presto sarà tardi, questa guerra insensata può arrivare chissà dove. La mia gente ha giurato che si difenderà casa per

L'allucinante viaggio per arrivare in Italia

casa, calle per calle. Se dunque l'Armata attaccherà, Ragusa sarà rasa al suolo. L'Europa, l'Italia devono intervenire per impedire che il sacrificio si compia».

E' una storia semplice. Nella sua Itaca, fra i suoi libri, Bibica ha imparato a vivere di niente. Nel villaggio dei pescatori lo spaccio è semivivuto, la grande carestia è arrivata anche sulle isole. Ma

qualche patata si trova, una manciata di mandorle, un po' di miele, c'è la capretta da mungere. Sembra che la guerra non possa scuotere questo mondo senza tempo. Bibica non vuole andarsene, lavora caparbiamente attorno al suo nido d'aquila.

Una notte, il cannone inizia a tuonare. Le luci della città sono inghiottite dalle tenebre, è stata colpita la centrale elettrica. Ragusa è quasi intatta, ma tutto attorno è terra bruciata. Distrutto il porto turistico di Komolac, colpita la chiesa medievale di Santo Stefano, Dubac è un villaggio fantasma. Kupari e Srebreno lo stesso; sulle montagne bruciano le foreste di pino nero, brucia l'orto botanico di Tersteno, i villaggi sulle montagne sono spazzati da

un fuoco forsennato. Non occorre ascoltare la radio, il tam-tam dei pescatori porta le notizie di isola in isola, con rapidità impressionante.

Giovedì scorso Bibica decide di partire, a Ragusa ha due sorelle, si dice che l'indomani si evacuano via mare dalla città donne vecchie e bambini. Tenta la traversata, nascosto in una barca da pesca. Quasi sulla costa, a Mokosica, comincia il fuoco dei cecchini, la barca è colpita. Attracca, miracolosamente illeso. Gravosa, il porto nuovo, è invaso da migliaia di persone in attesa di imbarco, una coda impressionante sui moli.

«Nessuno può immaginare lo stato di quella gente — racconta — l'oppressione psicologica, il

L'appello: fate fermare questi assurdi attacchi

buio lugubre che scende alle cinque della sera, il vivere come topi in cantina per paura delle bombe, l'umiliazione e la fatica di donne e anziani costretti a camminare per chilometri per un secchio di acqua pulita, le code davanti al pozzo del monastero dei domenicani, le attese davanti ai negozi vuoti, la piazza del mercato deserta».

La potenza di fuoco attorno alla città è impres-

sionante. L'accanimento dei serbi si concentra insensatamente attorno ad alcune città-simbolo, non se ne comprende il motivo. Anche la conquista di Ragusa è strategicamente un'assurdità, eppure vi si dispiegano migliaia di uomini e mezzi. «Attorno alla mia città oggi ci sono tutti i mezzi portati via dalla Slovenia» dice Dubica. I villaggi sul retroterra sono stati tutti sgomberati per farvi nidi di cannoni. Quando quei cannoni cominceranno a sparare dall'alto, per la città sarà davvero la fine.

Non si sa se il tragheto «Slavija» arriverà o non arriverà... domenica, infine, l'imbarco. «Era impressionante, non avevo mai visto una nave così zeppa di gente, così piena, come un melograno» racconta. E parla dei vecchi, donne e bambini, schiacciati nei corridoi, in piedi, fra piante e odore rancido di sudore.

Si parte, ed è subito la paura. Il comandante ordina a tutti di restare al chiuso, c'è timore di bombardamenti. Non si va ancora a Nord, a Cattaro ci sono nuove, umilianti perquisizioni. La «Slavija», col suo carico dolente, aspetta, con i motori al minimo. Si riparte, finalmente verso Curzola, Spalato e Zara. La meta ultima è Fiume, da lì la strada per la Slovenia e l'Italia è sicura. «Solo allora — racconta — ho potuto stendermi e dormire».

«Vorrei che l'Italia e il suo ministro De Michelis si rendessero conto che non è più tempo di chiacchiere. Il pericolo è immediato. Bisogna agire, riconoscere la Croazia come stato sovrano, farlo subito, senza paura che le cose possano peggiorare. Peggio di così non può andare. Abbiamo bisogno di mezzi per opporsi a questo assedio, anche con le armi. Fatelo, prima che sia tardi».

RAGUSA Attracca la flotta

ZAGABRIA — La «flottiglia della pace» è attraccata al porto di Ragusa. A bordo dell'«amiraglia», il tragheto «Slavija», c'era il presidente federale Stipe Mesic (croato) che ha arringato la folla dicendo che questo viaggio dimostra che la «Croazia è un corpo unico». Oltre a Mesic sulla nave c'erano altre personalità politiche (tra gli altri il premier croato Greguric), della cultura e dello spettacolo e aiuti umanitari (quasi otto tonnellate di generi alimentari erano stati inviati dall'Italia). L'arrivo della flottiglia ha ridato speranza alla popolazione di Ragusa, sfinita dall'assedio dell'armata federale e dalla carenza di viveri, acqua ed elettricità.

Mentre Ragusa applaudiva commossa Mesic, nelle altre zone calde si sono riaccesi gli scontri: Osijek, il capoluogo della Slavonia, e altri centri vicini sono stati bombardati. Quattro morti e cinque feriti, tra le vittime tre donne sorprese dai proiettili in un negozio di alimentari. Bombardata anche Vukovar, il porto fluviale sul Danubio giunto al sessantaseiesimo giorno d'assedio, i Mig federali hanno effettuato incursioni anche a Sud di Zagabria, a Sisak e a Karlovac, causando altri due morti.

DAL MONDO

Situazione catastrofica: centomila i profughi dall'Ossezia meridionale

E' ormai «catastrofica» la situazione nell'Ossezia meridionale, perché dalla provincia autonoma della Georgia che contesta il suo legame con la repubblica caucasica centomila persone sono fuggite e il «tragico esodo» continua. Nel territorio conteso si seguita a sparare, come lo riferisce l'agenzia sovietica Tass. Gli osseti meridionali (quelli settentrionali vivono nella confinante repubblica autonoma, situata nella Federazione russa) un anno fa chiesero l'indipendenza dalla Georgia per difendere — dissero — i loro diritti cullati da georgiani. Gli osseti sono musulmani, i georgiani cristiani. La richiesta osseta ha innescato continui scontri con i georgiani, che hanno provocato centinaia di morti, decine di villaggi bruciati e l'esodo della gran maggioranza della popolazione, fuggita per lo più presso i «fratelli» dell'Ossezia settentrionale.

Gorbaciov comunicherà con l'estero con un nuovissimo computer

MOSCA — «Sistema»: questo il nome del modernissimo centro computerizzato che ditta sovietiche e straniere — tra esse anche un'italiana — stanno approntando per il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov al fine di permettergli di comunicare direttamente con le varie regioni del paese, nonché con le capitali di Stati esteri. Con il suo «network» — ha spiegato alla Tass Boris Tolstikh, capo dello staff che coordina «Sistema», Gorbaciov potrà non solo telefonare al leader dei Paesi stranieri, ma anche contattarli attraverso il video. «Sistema» renderà più difficile un golpe contro il campo del Cremlino?

Stanno per ritirarsi le truppe belghe nello Zaire

BRUXELLES — Il governo belga ha annunciato di aver deciso il ritiro delle truppe inviate nello Zaire per l'evacuazione dei civili stranieri dal Paese africano. Lo sgombero dei cittadini belgi dovrebbe concludersi oggi: pertanto le unità di paracadutisti inviate nel Paese «saranno totalmente ritirate nel tempo più breve possibile».

Aereo da trasporto canadese precipita sul Polo Nord

EDMONTON — Un aereo militare da trasporto canadese con 18 persone, di cui cinque membri d'equipaggio, è precipitato nei pressi del Polo Nord. Non è stato ancora possibile raggiungere la zona del disastro, molto accidentata e battuta da una tempesta di neve, né si conoscono le sorti delle persone a bordo. L'aereo, un «Hercules», era in normale missione di rifornimenti di viveri e materiali alla base militare di Alert, all'estremità settentrionale dell'isola Ellesmere, quando ha denunciato problemi tecnici a 20 chilometri circa a Sud-Est della base.

Ombrelli di Christo: due morti in Giappone e in California

TOKYO — Decisamente portatori di sfortuna i giganteschi ombrelli ideati dall'artista di origine bulgara Christo, esposti in Giappone e in California. Fatti chiudere dall'autore cinque giorni fa dopo che una donna era rimasta uccisa da un ombrello rovesciato dal vento in California, ieri hanno causato indirettamente la morte di una seconda persona — un operaio — in Giappone. Masaaki Nakamura, 51 anni, è infatti morto sul colpo quando la gru che operava per rimuovere uno degli ombrelli ha urtato contro un filo dell'alta tensione. La singolare mostra di Christo presentava 3.100 ombrelli multicolori, alti sei metri, piantati nel verde delle risale della provincia di Ibaragi, (la Nord di Tokyo) e in California.

Massacro tribale nel Niger: uccise quasi 100 persone

NIAMEY — Quasi cento persone della tribù dei Peul (tra cui 87 donne e bambini) sono state massaccrate nel Niger a colpi di ascia e bruciati dalla tribù rivale degli Hausas in una disputa per questioni di terra. Secondo le fonti governative, il massacro è avvenuto in un piccolo villaggio vicino a Guidam-Roundji, 500 chilometri a Est della capitale Niamey. Gli Hausas, che sono agricoltori, erano infuriati per le pecore, le mucche e le capre dei Peul che pascolavano lì vicino. Armati di asce, machete e altre armi da taglio, hanno ucciso martedì un peul e poi altri nove hanno quindi distrutto il villaggio di Todda, dando fuoco a capanne e massacrando la gente.

IL COLLEGA SUBALPINO DI FORMICA DENUNCIA IL MALCOSTUME NELLA NEONATA REPUBBLICA

Slovenia, cominciano tempi duri per gli evasori

LUBIANA — Non c'è Stato che tenga senza tasse e laddove queste ci sono sono anche gli evasori. Che l'evasione fiscale in Slovenia sia notevole è che il sistema vada riformato lo ha autorevolmente affermato l'altro giorno in una conferenza stampa il ministro sloveno delle Finanze Dusan Sesok. Egli ha anche affermato che i maggiori evasori fiscali si trovano tra gli imprenditori privati. «Non è possibile», ha affermato Sesok, «che la stragrande maggioranza degli operatori economici dichiarati di lavorare in perdita». Infatti,

secondo i dati esposti dal parallelo di Formica nella giovane Repubblica indipendente slovena, nel 1989, cioè ancora sotto il precedente regime, in Slovenia vi erano 48.000 piccoli imprenditori privati, per la maggior parte artigiani e piccoli commercianti (secondo la normativa vigente in Slovenia anche questi sono iscritti alla Camera dell'artigianato, interessandosi alla Camera dell'Economia soprattutto dei grossi sistemi industriali, finora appartenenti al settore pubblico). La maggior parte di

questi aveva dichiarato agli uffici tasse dei singoli Comuni di lavorare in perdita. Tra questi addirittura il 76 per cento degli autotrasportatori, il 68 per cento degli esercenti di trattorie, il 67 per cento dei piccoli commercianti. Per questi motivi, citiamo ancora Sesok, i Comuni sono riusciti ad introitare appena il 30 per cento delle tasse dall'attività privata.

Il ministro delle Finanze sloveno ha usato la mano dura nei confronti di quegli amministratori comunali che si dimostrano inadempianti nella im-

posizione fiscale ai loro amministratori. Al primo posto tra gli inadempianti il Comune di Kranj, una cittadina industriale a 20 chilometri a Nord della capitale slovena. La stampa ha malignamente sottolineato il fatto che a guidare questa classifica vi sia proprio Kranj, diretto dal sindaco Vitomir Gros, pure egli titolare di una grossa impresa artigiana, deputato al parlamento sloveno in rappresentanza del partito più conservatore, quello liberale, che ad ogni piè sospinto attacca la politica economica del

precedente regime comunista e sostiene una politica liberale di stampo ottocentesco.

Da parte loro alcuni dei Comuni interessati hanno immediatamente risposto al ministro delle Finanze sostenendo di non avere a disposizione un numero sufficiente di ispettori fiscali e che le mancate di cui si parla derivano dalle deficienze del precedente sistema politico — amministrativo. Bisogna dire prima il peso delle tasse era sostenuto soprattutto dai lavoratori impiegati nell'industria o in qualsiasi altro luogo di lavoro.

Determinate fette di reddito venivano a priori destinate ai diversi fondi repubblicani o federali, alla cultura, all'istruzione, alla sanità, alle infrastrutture, all'esercito, alle regioni sottosviluppate, e via di seguito. L'attività privata, pur nell'ambito di precise norme repubblicane, veniva tassata dalle singole amministrazioni comunali e si sa che in questi casi le responsabilità, positive o negative che siano, vanno ascritte ai funzionari locali ed alla loro capacità di incidere. Da qui l'esigenza espressa dal mini-

stro Sesok di voler imporre una direttiva in merito ai singoli Comuni. Il ministro Sesok ha infine informato che è in preparazione una riforma dell'attuale legislazione fiscale e che nell'ambito di questa vi sarà pure una tassa simile alla nostra Iva. Ovviamente dovrebbe sparire la percentuale che veniva sinora pagata alla federazione ed in determinati casi la tassa dovrebbe essere addirittura inferiore a quella pagata finora. La tabella delle Iva slovena dovrebbe essere del 20 per cento.

NUOVO ATTACCO DEL CAPO DELLO STATO

Cossiga-Gualtieri: ormai è guerra

Il Quirinale ribadisce l'intenzione di non voler promulgare la legge di proroga della Commissione stragi

FORLANI «APRE» A CRAXI

Disgelo Dc-Psi sulle riforme

Le due proposte «non sono contraddittorie»



Arnaldo Forlani

ROMA — A piccoli passi verso le grandi riforme. Craxi, a New York, si era detto disponibile a discutere la proposta Dc sul premio di maggioranza. E ieri Forlani ha ricambiato il gesto di apertura affermando che la proposta elettorale socialista (sbarramento al 5 per cento) non è incompatibile con quella democristiana, «e quindi potrebbero anche integrarsi». «Il premio di maggioranza e lo sbarramento elettorale, infatti», ha sottolineato il segretario della Dc, «non sono contraddittori».

Le riforme istituzionali continuano ad animare il confronto politico. Ieri sera nello studio privato di Andreotti c'è stato un improvviso «vertice» democristiano a cui hanno partecipato Forlani ed i capigruppo di Camera e Senato Gava e Mancino. Quest'ultimo al termine si è recato da Cossiga.

Non sono comunque ancora del tutto chiari

alcuni punti del dibattito, come quello sulla revisione dell'articolo 138 della Costituzione sulle modifiche costituzionali. In mattinata il vicesegretario del Psi Giuliano Amato ha espresso stupore circa il presunto assenso del Psi (di cui hanno parlato i giornali) su questo progetto di riforma. Ed anche Forlani, al termine del vertice con Andreotti, si è detto convinto che i giornali si sono «spinti oltre rispetto ad eventuali intese» che sarebbero state trovate sulla revisione dell'articolo 138.

«Anche l'ipotesi circolata», ha aggiunto, «è da chiarire. Per esempio si era parlato di effettuare il referendum anche con una maggioranza pari o superiore ai due terzi».

In quanto al premio di maggioranza oltre il 50 per cento, indicato dal Psi, Forlani ha affermato che si tratta di una riforma che «attende la nostra ed è una spinta verso l'aggregazione. Non abbiamo ancora espresso una valutazione definitiva. Non abbiamo del resto», ha precisato, «la pretesa di imporre la nostra idea».

«Certo», ha detto ancora Forlani, «se si arrivasse ad una buona intesa per riformare la legge elettorale sarebbe un buon inizio per tutte le altre riforme. Bisogna anche capire se la modifica dell'articolo 138 della Costituzione sarebbe transitoria, cioè «una tantum», oppure definitiva».

In una conferenza stampa al Senato il Psi ha presentato la sua proposta elettorale. La novità più importante è lo sbarramento elettorale: per accedere in Parlamento i partiti dovranno ottenere il 5 per cento dei voti in almeno la metà delle circoscrizioni. In questo modo saranno fermate le leghe che raccolgono voti so-



Bettino Craxi

lo in alcune circoscrizioni del territorio nazionale. Non saranno invece penalizzati i partiti storici minori che potrebbero ricorrere all'apparentamento.

E' prevista anche la salvaguardia delle minoranze linguistiche. Per i valdostani ed i tirolese, infatti, non si applicherebbe lo sbarramento del 5%. Amato ha definito la proposta del Psi un provvedimento tampone per evitare il peggio: «La nostra intenzione è di fermare il processo di sggregativo esistente».

Non ha escluso apparentamenti anche tra partiti grandi e piccoli. «Ad esempio», ha spiegato, «per noi sarebbe naturale un apparentamento con il Psdi, mentre i repubblicani hanno già detto che starebbero con noi. Anche i liberali ci hanno detto che con lo sbarramento potrebbero guadagnarci, così come è avvenuto per i liberali tedeschi».

Elvio Sarrocchio

ROMA — E' ormai scontro tra Cossiga ed il presidente della commissione per le stragi Libero Gualtieri (Pri). Il Capo dello Stato anche ieri, a Torino, ha ripetuto le sue accuse all'esponente repubblicano. «Io non ho fatto altro», ha affermato, «che rispondere ad un tentativo di intimidazione del senatore Gualtieri nei miei confronti. Gualtieri ha detto che mi aveva risparmiato l'interrogatorio innanzi alla commissione sull'inchiesta sul caso Ustica ma che, se avessi continuato così, la cosa sarebbe stata da rivedere». «Io quindi», ha proseguito, «ho risposto ad una minaccia, cosa gravissima quando proferta nell'esercizio delle sue funzioni da parte di un presidente di una commissione di inchiesta nei confronti del Capo dello Stato». «Egli sa benissimo», ha insistito ancora Cossiga, «che il Capo dello Stato non può essere sottoposto all'esame di una commissione di inchiesta parlamentare con poteri giudiziari».

Cossiga ha anche rivolto un appello alle forze politiche e parlamentari affinché riconsiderino «attentamente» il problema della legge di proroga della commissione per le stragi. Il Capo dello Stato, come è ormai noto, è contrario alla proroga ritenendo che l'inchiesta parlamentare, così come viene svolta, costituisce un intralcio per quella giudiziaria. E perciò ha annunciato che se il Parlamento approverà la legge di proroga, egli la respingerà rinviandola alle Camere. Se il Parlamento la riapproverà una seconda volta, ha precisato ieri, «io la riasaminerò per accertare che non si verifichi uno di quei casi limite in cui il Presidente della Repubblica deve porre il rifiuto assoluto della promulgazione, quando una legge minaccia ormai il corretto funzionamento dei poteri dello Stato».

Stato».

Una seconda precisazione del Capo dello Stato riguarda le sue dichiarazioni di mercoledì sulla mancata copertura finanziaria di alcune leggi. Ha voluto precisare che (contrariamente alle interpretazioni date da tutti i giornali) egli non intendeva riferirsi alla legge finanziaria, ma di aver semplicemente dato un giudizio in generale sulla finanza pubblica.

In una intervista televisiva Francesco Cossiga ha confermato la sua interpretazione del terrorismo come «fatto politico», data nel sollecitare la grazia per il fondatore delle Brigate rosse Renato Curcio. «Se non fosse stato un fatto politico», ha detto ieri il Capo dello Stato, «non avrebbe valore la lotta che abbiamo fatto, lo stesso impegno democratico del partito comunista, non avrebbe valore il sacrificio di Aldo Moro».

Il presidente della Repubblica ha parlato anche della contestazione giovanile del 1968 definendola «una ribellione al compromesso necessario, alla quasi complicità tra Est ed Ovest tra cultura liberale democratica e cultura marxista leninista». Ed a questo proposito ha ripetuto, come ha fatto altre volte, che bisogna «stare attenti nel rievocare i fantasmi del passato, oggi che troppi hanno interesse a rievocazioni strumentali». Il '68, ha affermato Cossiga, ha originato due «frutti amari»: la disillusione di chi credeva di fare una rivoluzione che invece rivoluzione non era; e l'insopprimibile insoddisfazione che si tramutò in un impeto di rivolta radicale e che portò alla tragedia di ciò che voleva essere sovversione e si ridusse invece a puro terrorismo».

Elvio Sarrocchio



La bara con le spoglie di Mario Scelba lascia la chiesa di San Giocchino al termine della cerimonia funebre svoltasi alla presenza delle più alte cariche dello Stato (tra le quali il Presidente Cossiga) e i vertici della Dc.

GOVERNO / LA FINANZA PUBBLICA HA UN BUCO DI OLTRE 100 MILA MILIARDI

Irpef, a novembre il 98%

ROMA — Il governo torna sui suoi passi. Non solo torna a fissare la scadenza per l'acconto Irpef al 30 novembre contrariamente a quanto annunciato nei giorni scorsi, ma comincia ad ammettere troppo ottimismo. Per esempio non è più convinto di poter incassare 12 mila miliardi dal condono. Cosa è successo?

Innanzi tutto cambia lo scenario dell'acconto Irpef di novembre: il Consiglio dei ministri riunito ieri a Palazzo Chigi ha deciso il passaggio del 95 al 98% come previsto, ma ha lasciato al 30 novembre (e non più al 15 dicembre come era stato annunciato nei giorni scorsi) la data di scadenza per il pagamento. Sarà dovuta una sovrattassa del 40% in caso di omesso o insufficiente versamento, ma non se l'acconto è superiore a quanto sarebbe dovuto in base alla dichiarazione dei redditi dell'anno in corso.

Inoltre non sarà possibile, come invece era stato preteso a partire da quest'anno, compensare in sede di dichiarazione tra imposte dovute e crediti versati. Il Consiglio ha confermato l'Iva sulle calzature al 12% e l'aumento delle tasse sui contratti di Borsari.

Mentre al Senato si approvava il condono, che sarà consentito e calcolato solo sulla base degli accertamenti compiuti entro il 30 settembre scorso (il termine per la presentazione della domanda di condono è slittato al 30 aprile '92 e non più al 30 marzo), a Palazzo Chigi si è appreso ieri che il governo non è più tanto sicuro sul gettito che verrà: lo stesso ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino ha detto che si prevedono 8 mila e non 12 mila miliardi. Per questo la commissione bilancio del Senato ha approvato un emendamento che

vieta la spesa di 4 mila miliardi per gli Enti locali in caso di contrazione del gettito. O ci saranno nuove tasse? Pomicino non ha escluso questa possibilità, ma il collega delle Finanze Rino Formica ha seccamente smentito.

A Palazzo Madama si lavora febbrilmente perché la manovra giunga in aula lunedì prossimo. Al di là del gran numero degli emendamenti, c'è da notare la nuova tattica delle opposizioni, che elevarono una denuncia di illegalità sul comportamento del governo e della maggioranza nel trattare le materie economiche. In una conferenza stampa Rifondazione comunista ha avvertito che chiederà formalmente l'invalidazione della sessione di bilancio. Dalla mezzanotte di ieri i senatori del Pds non precipitano ai lavori di nessuna delle commissioni che esaminano la Fi-

nanziaria; sarà tuttavia assicurata una presenza per garantire la votazione degli emendamenti.

Il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha anticipato la riunione del capigruppo a lunedì prossimo per le ore 17.

Intanto continua ad allargarsi il buco della finanza pubblica: nei primi 9 mesi dell'anno il fabbisogno di fondi del settore statale, al netto della regolazione dei debiti pregressi, ha sfondato il muro dei 100.000 miliardi di lire, raggiungendo la quota 104.552, con un peggioramento del 25,6% rispetto al '90. L'aumento di oltre 21.000 miliardi del disavanzo emerge dal bollettino economico della Banca d'Italia, ed è da ricollegare essenzialmente al deludente andamento del gettito tributario, che ha subito a settembre un ulteriore colpo di freno.

Roberta Sorano

GOVERNO / STRAGI

Istruttorie complesse prorogate di due anni

ROMA — Ancora due anni di tempo per scavare nei misteri d'Italia. Le istruttorie giudiziarie di una quarantina di processi, tra i quali spiccano quelli sulla tragedia di Ustica, sulla vicenda Moro, sulla strage dell'Italicus e sulla banda della Magliana, potranno proseguire fino al 31 dicembre 1993.

Lo ha stabilito il Consiglio dei ministri che ha concesso una proroga per le istruttorie relative a processi per reati particolari, complessi e gravi. «Prevista relazione del ministro di Grazia e Giustizia, onorevole Martelli — si legge nel comunicato di Palazzo Chigi — il Consiglio ha poi autorizzato l'invio alla speciale commissione bicamerale, per il prescritto parere, di uno schema di decreto legislativo che proroga al 31 dicembre '93 il termine, con scadenza 31 dicembre prossimo venturo, per il completamento delle indagini relative ai procedimenti penali di particolare rilevanza, che proseguono tuttora con il vecchio codice di rito. Ciò al fine di evitare interruzioni che avrebbero negative ripercussioni sulla definizione delle istruttorie in corso».

Durante la riunione, ha spiegato il portavoce della presidenza del Consiglio, il testo originario del provvedimento, che prevedeva la proroga al 31 dicembre '92, è stato modificato aggiungendo un altro anno per la scadenza dei termini. Tutti i processi in questione continueranno con il vecchio rito.

I giallo di Ustica, per esempio, che dopo undici anni di indagini ad ogni livello, perizie e contro perizie, deposizioni e sconfessioni, non è stato chiarito nemmeno in parte. Finora l'unica certezza disponibile è un elenco di morti lungo 81 nomi: vite spezzate in una maledetta e sfortunata sera del 27 giugno 1980. Perché? Le ipotesi formulate sono state diverse: una bomba a bordo del Dc9 Itavia, missili che hanno colpito l'obiettivo sbagliato, Mig libici in esercitazioni militari. Su nulla, però, almeno per il momento si ha una prova definitiva.

Ma non c'è solo la sciagura aerea di Ustica intrappolata in una ridda di indizi e neanche una prova. Altre stragi, a lungo indagate, si sono dissolte nei labirinti della memoria nazionale grazie a continui e, peraltro, efficaci depistaggi.

Certo è che, malgrado tutto, l'Italia non si è ancora stancata di chiedere giustizia. E chissà che, ma è difficile anche solo immaginarlo, altri due anni di analisi non portino ad aprire un seppur piccolo spiraglio di verità.

G. F.

MENTRE IL GIUDICE TAURISANO E' NEL MIRINO DEL CSM

Meno processi a Carnevale

ROMA — Andiamo alla Consulta. Il ricorso alla Corte costituzionale è sembrato alla maggioranza del Consiglio superiore della magistratura l'unica possibilità per opporsi alla scelta, effettuata dal Guardasigilli Claudio Martelli, di non fornire un difensore al Csm in un procedimento amministrativo sollevato contro una decisione presa dal plenum sulla carriera di un magistrato. Anche se si sono sentiti abbandonati dal loro ministro, i consiglieri hanno comunque continuato a lavorare di buona lena; una riunione straordinaria della prima commissione, tenuta nelle prime ore del mattino, ha infatti disposto l'apertura di un procedimento di trasferimento d'ufficio di Francesco Taurisano.

Il sostituto, che con le sue denunce ha dato origi-

ne al caso Trapani e ha messo sott'accusa il suo capufficio, corre ora il rischio di essere travolto dalla miccia che proprio lui aveva innescato nell'agosto scorso. Come il procuratore di Trapani, Antonio Coci, anche nei suoi confronti è infatti iniziata una indagine, che potrebbe concludersi con un trasferimento d'ufficio. Ma per Taurisano i problemi non sono finiti. Taurisano infatti, oltre che ricevere una «informazione di garanzia» dal Consiglio superiore della magistratura, si trova al centro di una indagine avviata dall'autorità giudiziaria della capitale per la mancata verbalizzazione del confronto tra i pentiti Rosario Spatola e Giacomo Filippello. Un confronto che, secondo quanto aveva dichiarato Spatola, si sarebbe svolto a Roma, su decisione del

giudice Taurisano.

Ad investire della vicenda la magistratura romana è stata nei giorni scorsi la procura di Caltanissetta che aveva ricevuto una denuncia a carico del magistrato di Trapani. Del caso se ne sta occupando il sostituto procuratore Pietro Saviotti. L'ipotesi per la quale il magistrato sta procedendo è di omissione di atti d'ufficio, vale a dire la decisione di Taurisano di non verbalizzare il confronto tra i due pentiti.

Nulla invece è ancora stato deciso dalla Commissione, per quanto riguarda la pratica aperta nell'autunno del 1990 su Corrado Carnevale; il relatore Giorgio Lombardi, infatti, non potrà concludere il suo studio prima di due settimane. E' comunque il caso di ricordare che, sulla vicenda Carne-

Una norma che entrerà in vigore con il prossimo anno modificherà i criteri di assegnazione delle cause alla Corte di cassazione.

vale, il Consiglio aveva già deliberato nello stesso periodo di proporre una modifica delle «tabelle» di assegnazione dei processi alle varie sezioni della Corte di cassazione. In pratica, sinora, tutti i processi per stragi, criminali, organizzati, associazione per delinquere, vengono giudicati dal collegio presieduto da Carnevale; mentre gli altri vengono smistati — a seconda del tipo di reato — all'uno o

all'altro collegio. Il Csm ha invece stabilito, che dal primo gennaio del 1992, per due anni, i processi saranno assegnati secondo criteri diversi. Ed è un modo molto chiaro per sconfinare Carnevale anche se, come si diceva nessuna pratica è stata aperta contro il presidente della prima sezione della Cassazione.

La scelta più clamorosa compiuta durante i lavori di ieri, però, resta quella di ricorrere alla Corte costituzionale per avere una parola definitiva sul nuovo conflitto di potere che si è determinato — questa volta — con il ministro della Giustizia. La vicenda nasce negli ultimi mesi della passata Consiliatura, quando un magistrato di Cassazione, Angelo Vella, si candida al posto di presidente supplente della prima sezione penale della

Cassazione. Il Consiglio lo bocciò perché iscritto alla massoneria e il Presidente della Repubblica intervenne per censurare la scelta del Consiglio. Non c'è legge che lo vieti, spiega Cossiga eliminando dall'ordine del giorno una circolare che penalizza la carriera dei magistrati massoni: è l'inizio della guerra fra il Quirinale e Palazzo dei Marescialli, che dura ancora oggi.

In ogni caso Vella ricorre con successo al Tribunale amministrativo del Lazio, contro la delibera del Csm; come accade in questi casi, i consiglieri decidono di presentarsi davanti al Consiglio di Stato per far valere le ragioni della loro scelta. Ma Martelli, che ha il compito di far rappresentare il Consiglio in tribunale, si oppone. E' una decisione senza precedenti, e la Commis-

sione consiliare che ha seguito la pratica comunica ai consiglieri che occorre «prendere atto» della scelta fatta. Neanche per sogno, affermano vari componenti fra cui quelli di Democrazia, dei Movimenti riuniti e i laici del Pds: se abbiamo preso una decisione e il ministro non la vuole attuare ci troviamo privati di una nostra sovranità: decida la Corte costituzionale se il Guardasigilli ha questo potere. Al momento di votare la maggioranza c'è: 16 favorevoli, un contrario e 7 astenuti; ma il laico Psdi Alessandro Reggiani esce dall'aula, facendo venire meno il numero legale. La delibera quindi non ha valore, ma la maggioranza resta. Fra due settimane, la pratica sarà approvata.

Cesare Goretti

ALLARME DI GIOVANNI PAOLO II PER LA NUOVA EUROPA

«Nuovi muri e altri idoli al posto di quelli crollati»

CITTA' DEL VATICANO — L'uomo europeo è ferito, fragile, disarmato. Deve recuperare tante cose, a cominciare dal suo equilibrio fisiologico interno ed esterno. Non sarà compito facile, dal momento che proprio di questi tempi, dopo l'esplosione della libertà e il ripristino della democrazia, in tutto il vecchio continente vanno sorgendo «nuovi muri e nuovi idoli» che intralciano la ricerca della sua antica identità.

Con queste riflessioni, tracciate prima da Gio-

vanni Paolo II e poi dal cardinale Poupard, si è concluso il Simposio della cultura dedicato al tema dell'Europa in gestazione come casa di tutti i suoi popoli dall'Atlantico agli Urali. Un documento di quindici pagine sarà elaborato entro la fine di novembre con le conclusioni del Simposio da consegnare ai «padri sinodali» che dedicheranno la loro assemblea proprio al futuro dell'Europa.

Ieri mattina, conclusi gli interventi dei relatori russi, i cinquanta «cer-

velli» della cultura cattolica continentale sono stati ricevuti dal Pontefice che ha rivolto loro un lungo discorso in francese, tutto incentrato sulle tematiche religiose messe a confronto con quelle economiche e politiche: proprio le iniziative e gli interventi di tale tipo, per quanto necessari essi siano, «non possono bastare a guarire l'europeo ferito, culturalmente fragile e disarmato». E così ritroverà il proprio equilibrio e l'antico vigore nella misura in cui riuscirà a riannodare le

proprie radici profonde con quelle cristiane dei tempi andati.

Papa Wojtyla ha proseguito ricordando l'«tanto sangue versato, le lacrime sparse, le tante rovine accumulate sul suolo dell'Europa dagli stessi europei, immemori della loro fraternità nel Cristo». Dunque, bisogna rievangelizzare l'Europa, un compito «lungo e arduo» che esige dai cristiani nientemeno che l'«eroismo della santità»; nonostante tutto, è necessario essere ottimisti, magari ricordando

che le ideologie atee imposte con la violenza dei poteri totalitari, hanno sistematicamente perseguito la rovina della cultura forgiata dai credenti. Ma l'uomo europeo ha resistito con la forza della sua coscienza morale e della sua libertà spirituale...».

Queste, dunque, le indicazioni fornite da Papa Wojtyla ai cinquanta «cervelli» dell'intelligenza cattolica europea che stanno predisponendo un documento «ad hoc» in vista del prossimo Sinodo episcopale.

Preannunciando l'iniziativa, il cardinale Poupard ha aggiunto altre considerazioni nella conferenza stampa conclusiva, sostenendo per esempio che l'Europa dei Dodici, quella per intendere ci dovrebbe allargarsi fino agli Urali, potrà, si, divenire una «casa comune», a patto però che venga costruita sui valori culturali e religiosi piuttosto che sui «nuovi idoli» del nazionalismo e del libero mercato.

Il porporato francese di Curia, che presiede l'organismo culturale

vaticano, ha poi lanciato una vera e propria denuncia: «Nuovi muri e nuovi idoli stanno per sostituire quelli appena abbattuti», tanto che soltanto qualche mese fa qualcuno «avrebbe voluto costruire uno nuovo tra l'Italia e l'Albania».

Ma su tali valori dovrà nascere ed affermarsi l'Europa del Duemila? Il cardinale li ha elencati così: «I diritti dell'uomo, lo spirito di libertà, l'immaginazione creativa, il bisogno di solidarietà».

Emilio Cavaterra



Giovanni Paolo II ha concluso i lavori del convegno sull'Europa parlando di «nuovi muri e nuovi ostacoli al posto di quelli crollati».

RADIODRAMMI

Ingeborg, dolori che viaggiano sulle onde corte

Recensione di
Edoardo Poggi

Nell'immediato dopoguerra molti scrittori di lingua tedesca scelsero la radio come mezzo espressivo della loro ricerca artistica. Fu in parte una decisione obbligata, poiché proprio la radio costituiva l'unico «medium» di informazione e di intrattenimento ancora funzionante tra le macerie del Terzo Reich.

Alla pattuglia degli autori composta, tra gli altri, da Heinrich Böll, Friedrich Dürrenmatt e Peter Weiss, si aggiunse all'inizio degli anni Cinquanta Ingeborg Bachmann, che ottenne importanti riconoscimenti per le sue pièces, trasmesse prima a Vienna e quindi a Monaco.

La casa editrice Adelphi manda ora in libreria un volume nel quale sono riuniti il buon Dio di Manhattan, «Un negozio di sogni» e «Le cicale» (pag. 194, lire 16 mila), i radiodrammi composti dalla Bachmann proprio nel corso degli anni Cinquanta. Curati da Cinzia Romani, i testi mostrano la maturità espressiva raggiunta dalla giovane artista austriaca, ben nota per il suo impegno sociale e per la forza iconoclasta dei soggetti scelti.

Senza accettare compromessi

Il compito dello scrittore — aveva spiegato lei stessa in un discorso del 1953 — non può essere quello di negare il dolore, di cancellarne le tracce, di farsi illusioni su di esso. Al contrario, egli deve annetterlo e renderlo ancora una volta reale, perché noi possiamo vederlo. E soltanto quel dolore segreto ci rende sensibili all'esperienza, a quella verità in particolare, quando arriviamo a questo stato di chiarezza in cui il dolore diventa fecondo, diciamo, in modo molto semplice e giusto: mi si sono aperti gli occhi.

Decisa a non accettare compromessi, la Bach-

mann ritrae situazioni esemplari, con l'obiettivo di mettere in luce la distanza che separa l'autentica realtà dalle consolanti interpretazioni avanzate da coloro che preferiscono illudersi. Ne «Il buon Dio di Manhattan» ritrae, così, una città Usa percorsa «da un inno furioso al lavoro, al salario, al maggior profitto» che ospita una coppia di amanti impegnati a tentare «la più impossibile delle possibilità», ovvero trasgredire ogni suo ragionevole dell'amore.

Naturalmente la scommessa risulta perdente, poiché l'amore è scomparso dal mondo e chi sogna è costretto a riconoscere come sia indispensabile limitarsi alle «opinioni mediocri».

Grandi sogni da dattilografa

Qui il disincanto della Bachmann si colora di leggerezza e di eleganza, mentre il grigiore domina «Un negozio di sogni» con una protagonista che desidera grandi navi bianche o «vestiti di squame argentate» e si trova invece, lei modesta dattilografa, a fare i conti con una realtà strutturata secondo principi ben diversi.

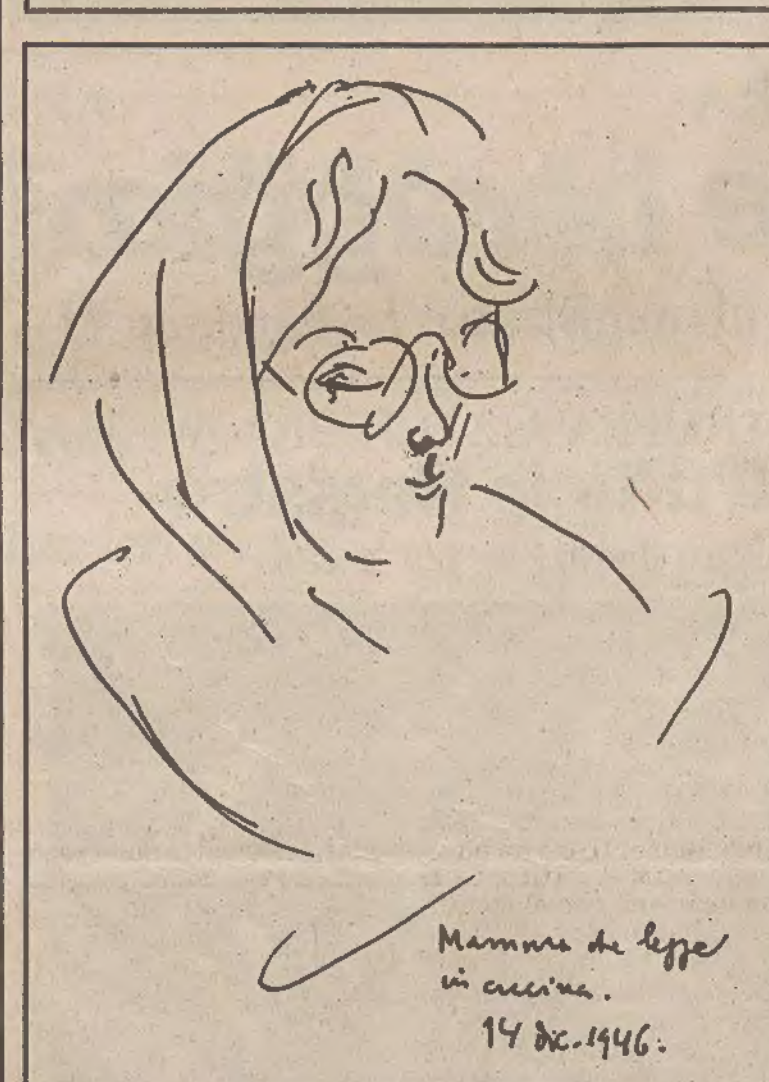
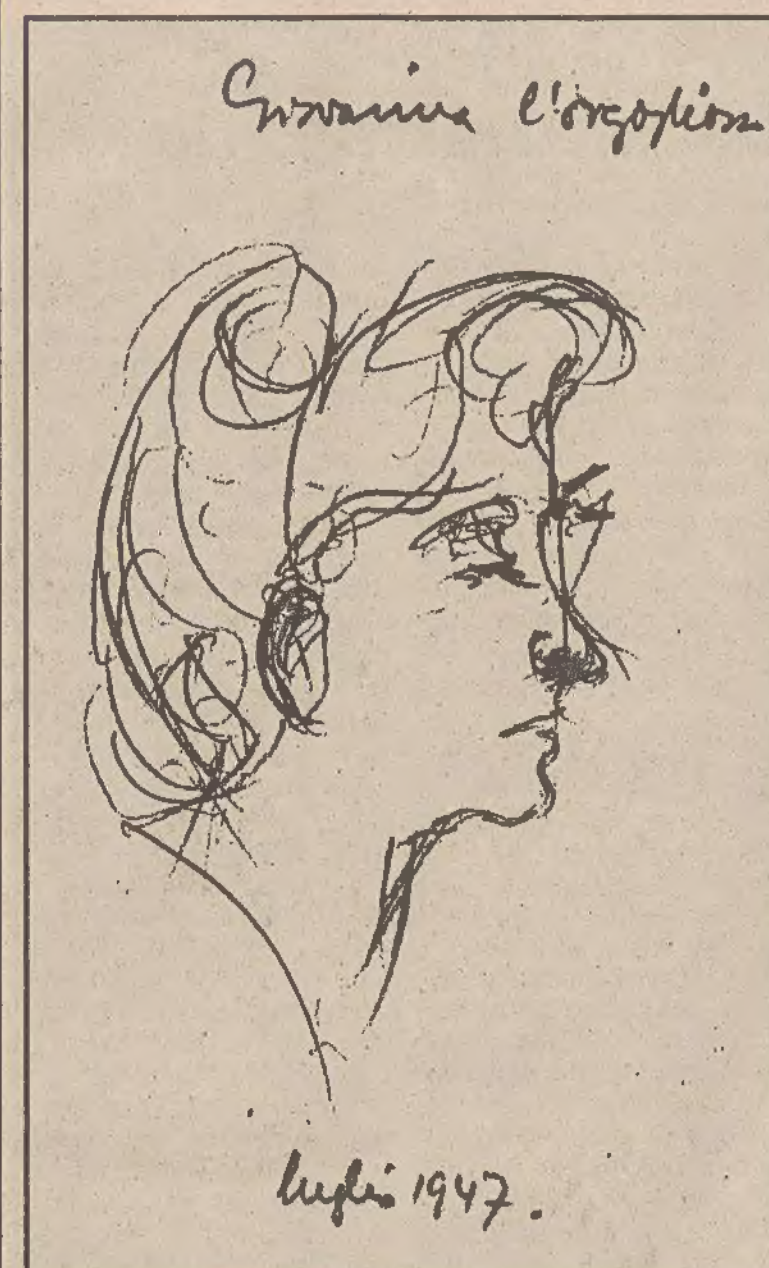
Di taglio autobiografico è infine «Le cicale», la pièce in cui la scrittrice — memore delle sue personali esperienze italiane — ritrae l'atmosfera di un'isola (forse Capri) piena di personaggi «con facce su cui sono timbrati molti passaggi di frontiera», animati soprattutto «dalla diffidenza nei confronti dei loro simili».

Ma la Bachmann non si lascia prendere la mano dall'utopia mediterranea cara a un buon numero di artisti tedeschi tra Ottocento e Novecento. Al pari delle cicale, infatti, i suoi intellettuali senza radici, «cantano senza sosta» una melodia ricca di fascino, che però rende «disumane» le loro voci, sempre più aride e più piccole, sino alla caduta nel baratro del silenzio.

ARTE: GIANI STUPARICH

«Dovevo fare lo scultore...»

Uno scrittore affascinato dalle arti visive: ricordo in margine alla mostra triestina



Due schizzi di Giani Stuparich, non esposti alla mostra in corso al Museo Revoltella. In alto, la figlia Giovanna (definita «Giovanna l'orgogliosa» nella didascalia dello stesso Stuparich; luglio 1947); sotto, la madre Gisella Gentili («mamma che legge in cucina»; dicembre 1946).

Articolo di
Giovanna Stuparich

Su «Umana», la bella rivista fondata da Silvio Benico, nel numero di aprile-giugno 1961, a pagina 20, leggiamo uno scritto di Guido Devescovi dedicato a Giani Stuparich: «Anni felici quelli, in cui le sere d'estate si andava a passeggiare per i parchi di Vinohrady (a Praga, n.d.r.), l'uno accanto all'altro, e talvolta Giani che aveva, pochi lo sanno, una bellissima voce di tenore, cantava (con rapimento degli innamorati che si fermavano ad ascoltarlo, anche se non comprendevano quella sua lingua), delle canzoni italiane e soprattutto triestine, di cui ricordo ancora una, e sono passati più di cinquant'anni: «In mezzo al mar ghe xe un camin che fuma», e che ci dava la nostalgia della patria lontana. Da qualche altro amico o compagno d'arme ho sentito raccontare di belle canzoni suonate magistralmente con l'armonica da bocca».

Stuparich fu un conoscitore profondo della musica classica; non aveva mai studiato, ma conosceva le note e aveva dimestichezza col pianoforte. E quante volte ci parlava di concerti e opere, quando ci consigliava di prendere i biglietti teatrali nel loggione, perché lassù l'acustica è migliore!

Tralasciando episodi che riguardano l'amore per la musica, posso affermare che le arti figurative sono state per tutta la sua vita compagne fedeli di studio, di svago, di nutrimento spirituale. I primi ricordi che ho di anni trascorrendo paterni su ciò che riguarda espressioni d'arte, sono le visite alle mostre di pittura e di scultura; e sono ricordi belli, per niente noiosi e pesanti. I colori, le figure mi davano un senso di allegria, come se fossero dei giochi per adulti, ma comprensibili anche ai bambini.

Un vero entusiasmo si accendeva in me, quando papà mi portava nello studio dello scultore Rovani, che consideravo non solo amico di famiglia ma mio personale, perché perdeva delle ore

TRIESTE — Una delle sezioni della mostra «Il mito sottile. Pittura e scultura nella città di Svevo e Saba», aperta da poco nelle sale del Museo Revoltella, è dedicata ai rapporti tra letteratura e arti visive. Curata da Elvio Guagnini, Sandra Parmegiani e Sergio Molese (e con loro interventi in catalogo), la sezione registra, sotto forma di «appunti», quelle intersezioni tra scrittura e arti figurative (disegno e scultura, soprattutto) che furono tipiche di numerosi artisti triestini e di cui restano emblematici gli stretti rapporti di familiarità tra Svevo e Veruda, prima, e Saba e Bolaffio, poi. In mostra, con i disegni di Virgilio Giotti e Carlo Michelstaedter, è presente anche una piccola selezione di opere grafiche e plastiche di Giani Stuparich, prestate dalla figlia dello scrittore, Giovanna Stuparich Criscione, che in questo articolo ricorda il vivo trasporto del padre per le arti figurative.

a spiegarmi come si lavorava il marmo, il gesso, la creta e mi raccontava storie stupende di fusioni del bronzo. La notte, poi, io sognavo statue che si animavano e parlavano fra loro e con me, raccontandomi favole di incantesimi provocati dal marmo e dal gesso. Su una parete dello studio di Rovani era appeso il calco di una testa, opera di uno dei Della Robbia, che mi piaceva particolarmente; e tanto feci finché lo scultore ne fece una copia tutta per me.

Stuparich era legato da profonda amicizia con parecchi artisti triestini, e non solo triestini. In Toscana, in Lombardia, nel Veneto frequentava pittori, scultori, poeti, interrompendo (sia pure per poco) con la loro piacevole compagnia, la fatica scolastica giornaliera. Mai lo vidi così allegro come durante una gita a Burano in compagnia di Diego Valeri e Mario Vellani-Marchi.

Forse il ricordo di mio padre con la matita o la penna in mano, in atteggiamento di voler ritrarre le nostre effigi, risale a molto più tardi, cioè al tempo dell'adolescenza, anche se i foglietti disegnati da lui mi smentiscono. Deve essere un mio inconscio rifiuto, perché non amavo affatto fare da modello. Eppure... dovetti farlo a circa cinque anni. Come risulta dalle righe di questa lettera del 1954, Stuparich si era convinto che avrebbe potuto fare lo scultore e volle tentare di realizzare questa aspirazione: «[...] Volevo anche dirti da tempo che la tua testina, quella che t'ho fatto io e che sembrava una «Giovanna decollata», l'ho fatta mettere su uno zoccololetto di legno da Rovani, che me l'ha portata dall'Anita; ora tutti l'ammirano.

Dovevo fare lo scultore. Dire che cosa accadde in casa della nonna Gisella durante la messa in opera di gesso della statuetta, è quasi tragico. Una vecchia tenda militare color grigio ghiaccio con gli occhielli metallici (per fissarla sul terreno), tirata fuori dal cassone delle meraviglie (altissimo e nero, con un pesante coperchio, la cui apertura suscitava sempre movimento ed eccitazione in noi bambini), fu stesa con molta cura da mio padre per tutti i metri quadrati della stanza in fondo.

Non ricordo più la fase della preparazione del gesso, ma vedo ancora oggi quegli spruzzi bianchi schizzare dappertutto,



Ancora un «doppio ritratto» familiare di Stuparich: la moglie, Elody Oblath.

to, sulle superfici delle quattro pareti e sul lampadario e sulla parte dei calzoni dell'artista che spuntava dal canice. Mia nonna sulla porta, con la testa fra le mani, implorante: «Giani mio, Giani mio!». Nessuno poteva vedere più la statuetta (forse immersa nel mare di gesso), causa di tanto scompiglio in una casa abitualmente così ordinata da sembrare una chiesa; il gesso aveva sommerso tutto e le impronte degli spettatori si moltiplicavano senza pietà sul lungo, lucidissimo corridoio tirato a cera dalla brava Maria di Umago. Credo che la testa della zia Bianca forgiata dopo qualche anno, data l'esperienza precedente, fosse consegnata all'amico Rovani per l'operazione gesso. Però in casa, per rispetto, nessuno parlò mai del fattaccio. E poi la statuetta era tanto bella!

Molti anni più tardi pregai mio padre di regalarmela. Mi rispose che me l'avrebbe data, ma capii che gli sarebbe dispiaciuto molto privarsene e quindi non gliela chiesi più; e così la statuetta rimase con lui fino alla sua drammatica partenza da Trieste, un mese prima della morte.

Nello stesso periodo (circa negli anni '25-'30) vedemmo un giorno papà ritornare da una gita in Carso con un misterioso fazzoletto umido che sembrava il fagottino della Befana. La curiosità nostra e le domande incalzanti vennero appagate dai fatti. Senza parlare, con attenzione e cura egli depose l'involo sul tavolo, come se fosse un tesoro. Ma! Forse per noi fu una delusione: dal fazzoletto ripiegato sulla superficie liscia, uscì un malloppo informe, lucido e appiccicoso, di colore violetto grigio e ver-

astro, che non significava nulla. Poteva però costituire la materia prima, dalla quale Mago Merlino faceva esplodere le sue magie! (Erano quelli i tempi delle favole raccontate durante i pasti).

Non vedendo magie, chiedemmo a che cosa servisse quel viscido pasticcio. Non ricordo la risposta; ma, dopo pochi giorni, vedemmo sulla scrivania dello studio delle minuscole statuette fittili con le nostre sembianze. Ricordo soltanto le raccomandazioni: «Non toccate nulla, l'argilla è fresca, si deve asciugare». Certamente non rimanemmo entusiasti: avremmo preferito le magie.

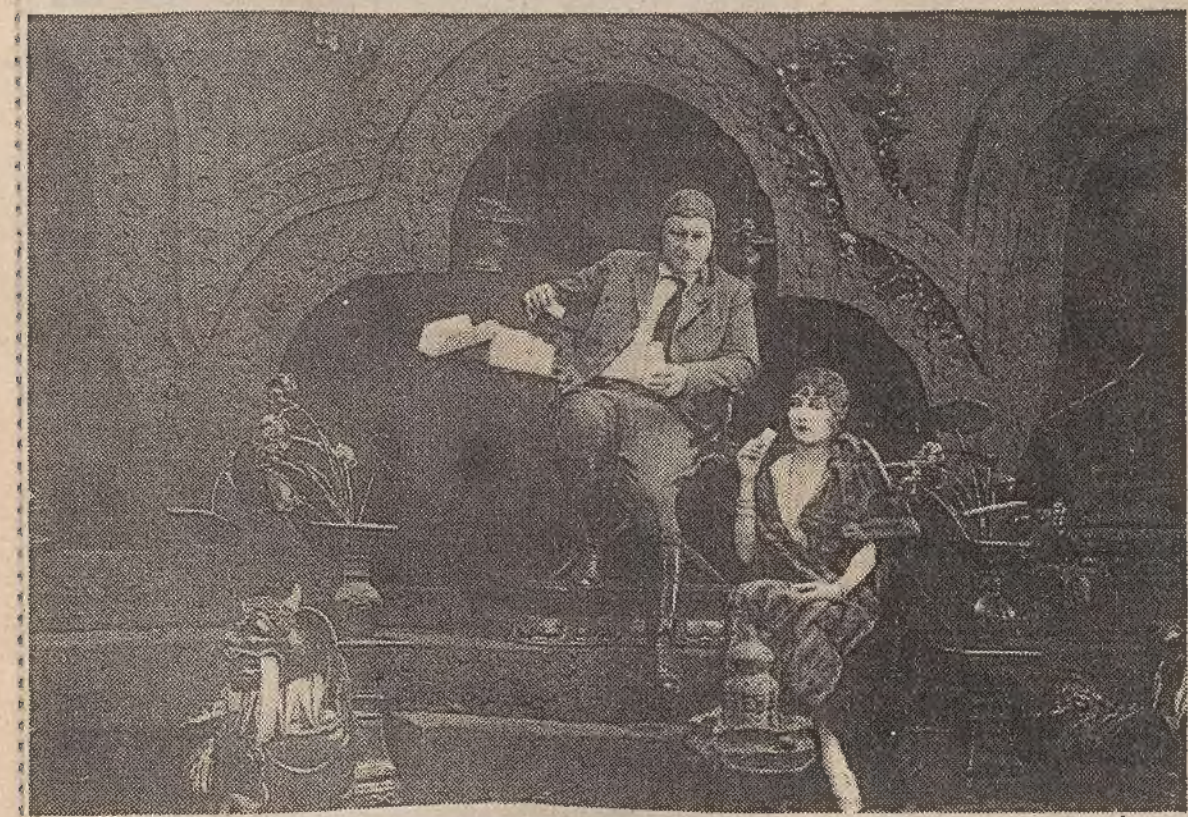
Altra materia grezza colla quale Stuparich si sbizzarriva era la plastilina. Io possiedo una testina «sdraiata», non perfettamente rifinita, che ricorda le maschere puniche di ceramica. Ritornando alla grafica, papà non ci chiedeva di posare, ma quasi di sfuggita cercava spesso di cogliere espressioni o tratti senza farsi accorgere, perché riuscissero più spontanei. A volte fissava con poche linee le nostre facce, con maestria, come se avesse studiato il disegno: cosa che non aveva mai fatto! Strano che nella famiglia prendesse più spesso per soggetto le persone dai lineamenti meno regolari, cioè mia madre, Elody, e me. Scherzi dell'occhio d'artista!

E' certo che egli si sentì sempre attratto dalle arti grafiche. Frequentando amici pittori, lo sentii parlare con competenza di tecniche di acquaforte, di litografia, ecc. Ma naturalmente non ebbe il tempo di approfondire questi suoi interessi e tendenze. Anche come critico d'arte collaborò a cataloghi per mostre di amici e conoscenti, e scrisse in proposito vari articoli.

Da poco si è aperta a Trieste, al Museo Revoltella, una mostra dove c'è un angolino anche per le piccole espressioni d'arte di Stuparich. Speriamo di non aver fatto male ad accontentare le richieste di alcuni amici, ai quali le «inezie» stuparichiane piacciono.

CINEMA / MOSTRA

Storia e geografia dell'antica Hollywood



Cecil B. DeMille con Mildred Harris durante la lavorazione di «Fool's Paradise» (1921) e, a destra, suo fratello William mentre dirige Richard Dix e Loid Wilson in «Icebound» (1924): le foto appaiono sia nella mostra sia nel catalogo intitolati «L'eredità DeMille», pregevole «codice» delle Giornate del Cinema Muto di Pordenone.

Servizio di
Paolo Luzzi

PORDENONE — Una foto deserta, con una poderosa sfinge semicoperta dalla sabbia, e un'incoraggiante didascalia che dice: «Si sta scavando alacremente per riportare alla luce gli altri resti». No, non è una foto scattata nelle vicinanze del Nilo, ma in un luogo a migliaia di chilometri di distanza, a Dune Sands, nel deserto di Guadalupe (California). Qui, dove c'era il set di Cecil B. DeMille, «I dieci comandamenti» (1923), è in corso un'operazione di scavo che sta facendo riaffiorare i monumenti egizi d'cartapesta usati nel film (colui una sovrapposizione fra simulacro e realtà —

tipicamente Usa — che farebbe felice Baudrillard). E farebbe felice — se solo fosse vivo — anche DeMille, lui che ambiva a sostituire la storia con il cinema, e che ora è riuscito nell'impresa postuma di far confondere l'archeologia vera con l'archeologia di un set cinematografico.

Questa e altre cinquecento foto, più o meno curiose, provenienti dalla famiglia DeMille e da archivi di tutto il mondo (insieme a numerosi documenti e cimeli), formano la grande mostra «L'eredità DeMille», inaugurata a Pordenone in occasione delle recenti Giornate del Cinema Muto, e che rimarrà aperta a Villa Galvani fino al 30 novembre. Se DeMille si era divertito nei suoi film a percorrere in lungo

e in largo la storia e la geografia, le epoche e i paesi più lontani, la mostra pordenonese svela invece le premesse materiali di questi salti nel tempo e nello spazio, mostrandoci la storia e la geografia della vera Hollywood delle origini.

Ecco allora le foto di set che mostrano i vecchi studios hollywoodiani all'aperto, quando DeMille girava il suo primo western, «The Squaw Man» (1914), con piattaforma su palafitte e camerini «en plein air» che sembrano davvero risalire al tempo dei pionieri. E per gli interni c'era il vecchio granaio Lasky-DeMille (che costava 200 dollari al mese, dice il contratto d'affitto), situato fra le vie Selma e

Vine a Hollywood, dietro il Sunset Boulevard (le foto ci mostrano le costruzioni in aperta campagna, e una Hollywood che era come la via Gluck).

Lo stesso Cecil DeMille, ripreso nella polvere di questi primitivi set, sembra un eroe della frontiera, con le pistole e coi suoi famosi stivali che forse erano più un'utilità che un vezzo. Anche la sua villa in legno sembra un fortino, e la scrivania personale sembra quella del generale Custer, coperta di cianfrusaglie avventurose e con la bandiera a stelle e strisce piantata in bella evidenza.

In tutte le foto di set, il primo regista-divo della storia del cinema appare scrupoloso e agitato come fosse in battaglia, e quasi

volesse, con la sua foga dimostrativa, sostituire gli attori. In «Carmen» (1915) lo vediamo «uccidere» la protagonista con occhi di fuoco, e altrove lo vediamo alzare sgabelli, sguainare spade, salire a cavallo, dirigere eserciti di indiani o di soldati di tutte le epoche. Quando non gesticola sul set, le foto lo mostrano assorto mentre prende appunti su qualche scrivania improvvisata.

Quale contrasto con le foto dell'altro DeMille «scoperto» a Pordenone, il fratello «intellettuale» William, regista (misconosciuto) di garbate e geniali commedie. William, ovvero «la voce notturna, la sommessima e crepuscolare della famiglia» (ha scritto il curatore della mostra, Lorenzo Codelli), appare

nelle foto sempre tranquillo e composto, con la pipa in bocca, amichevolmente accanto ai suoi attori, cui sembra non voler insegnare o dimostrare niente.

C'è una foto emblematica di questa «doppia eredità», DeMille, e di questa doppia Hollywood delle origini. E' un'immagine del 1920, con i due fratelli a pranzo con una sceneggiatrice: Cecil, anche in questa «pausa» si rivolge animatamente alla sua collaboratrice; William, invece, sembra assente e guarda lontano, quasi ispirato, ritratto di una Hollywood meno dinamica e più riflessiva, che forse nacque allora ma che restò sempre un po' nell'ombra.

CINEMA / LIBRO

DeMille: foto, testi, documenti

Il maxi-catalogo delle Giornate del cinema muto

Recensione di
Giorgio Placereani

L'appuntamento ottobre-diciembre delle Giornate del cinema muto di Pordenone (il più gradito dell'anno per l'amante del cinema) comprende da anni una «codice» in libreria con la serie di volumi, sempre straordinari, pubblicati in questa occasione dalle pordenonesi Edizioni Biblioteca dell'Immagine (ricordiamo che le Giornate portano sempre anche un nuovo numero della bellissima rivista «Griffithiana», edita dalla Cineteca del Friuli). E' nelle librerie l'ultimo frutto di quest'attività editoriale, come sempre in edizione italo-inglese: «L'eredità DeMille», a cura di Paolo Cherchi Usai e Lorenzo Codelli (Le Giornate del cinema muto/Biblioteca dell'Immagine, pagg. 590, lire 80 mila).

Le Giornate 1991 hanno reso possibile una visione più articolata del fratello DeMille (e William, attivo accanto a Cecil, ma profondamente differente da lui, è stato la grande riscoperta di quest'edizione). Raccontano Codelli e Cherchi Usai nell'introduzione al volume, che fin dai primi tempi avevano desiderato affrontare l'opera demilliana, «spinti da indelebili attrazioni adolescenziali... e soprattutto dalla volontà di liberarci dalle nozioni imposte dall'ideologia storiografica dominante in Italia ma anche all'estero».

Val la pena di annotare che, a mettere insieme le introduzioni di tutte queste pubblicazioni, viene sempre fuori lo stesso principio metodologico della prevalenza assoluta del testo sulle stratificazioni ideologiche: dichiarato l'interesse (l'amore) per tutto il cinema, ricercare i film, catalogarli, interrogarli golosamente, con quelli mettere a confronto senza reverenze le vecchie costruzioni storiografiche, verso nuove sintesi. A ogni edizione delle Giornate, settori della storia del cinema vengono ristrutturati (qualcuno si fa anche male con i mattoni).

Questo vale sempre, e tanto più per Cecil B. DeMille, antico bersaglio della

critica: a questa incomunicabilità fra il primo e la seconda (non preoccupatevi, sul piano storico ha vinto il primo, di parecchie lunghezze) è dedicato in particolare uno dei saggi del libro, di Robert S. Birchard, che ne delinea le ragioni in modo molto convincente. Fra gli altri, John Kobal — in maniera vivace e spiritosa, che dovrebbe fare scuola — ci racconta degli inizi di DeMille con «The Squaw Man»; più giù Marc Wanamaker (a costo di qualche ripetizione) inserisce quel film in tutta l'attività demilliana, 1913-1959. Sumiko Higashi e Charles Musser provvedono due ponderosi saggi di sociologia della cultura, rispettivamente sul melodramma demilliano come «sermone per la classe media» e sulle «commedies of remembrance» con cui DeMille affronta le nuove vedute americane sul divorzio.

Lea Jacobs, in un saggio pregevole e (se ci passate il termine) molto illuminante, illustra sul piano storico ed estetico «L'illuminazione Lasky», ossia quel tipo di impiego della luce — detto anche «illuminazione alla Rembrandt» — cui DeMille, capo artistico della casa produttrice Lasky, diede il suo apporto. C'è un'intrigante ricerca di David Pierce sul tema controverso dei costi e degli incassi dei primi film di DeMille.

Ma un interesse tutto particolare ci ha destato l'ottimo lavoro dedicato a «William C. DeMille» (lui si firmava con la minuscola, per distinguersi dal fratello) da David Shepard: una «compilation» di documenti ed estratti, da cui emerge un ritratto molto preciso.

Non dimentichiamo infine i documenti, che costituiscono più di metà del volume. Oltre a 70 pagine di fotografie (dalla mostra pordenonese), abbiamo un saggio di DeMille stesso sulla regia cinematografica, e soprattutto 250 pagine bilingui di affascinante carteggio fra DeMille e Jesse Lasky (1916-1917), curato con rigore da James V. D'Arc. Solo questo renderebbe già pregevole il volume; ma, come s'è visto, c'è molto di più.

MINI-ESODO PER TRE GIORNI DI FESTA

E via con l'auto

Almeno 21 milioni le vetture sulle strade

ROMA — Si riparte. Milioni di italiani sono pronti per il nuovo «mini esodo» che il calendario regala quest'anno con il lungo «ponte» che da ieri sera arriva fino a domenica. Argo, il computer del servizio meteorologico dell'Aeronautica militare ha già detto la sua: il tempo — in genere — sarà quasi sereno venerdì e sabato, per peggiorare poi lievemente domenica.

Dopo le piogge più o meno intense che hanno colpito l'Italia nell'ultimo periodo, una simile previsione appare allettante anche per i più timidi «vacanzieri» che, stando alle stime fatte da polizia stradale e Società autostrade, questa volta difficilmente sapranno resistervi.

In pratica, si calcola infatti che saranno almeno 21 milioni le automobili che nei prossimi tre giorni percorreranno in lungo e in largo l'Italia alla ricerca del sole, di funghi o della prima neve: come dire che circoleranno tante auto quante quelle dell'intero parco-macchine nazionale.

Mentre polizia stradale e Società autostrade hanno messo in atto tutte le misure previste per i consueti «esodi» estivi — controllo particolare di alcuni

punti critici, rafforzamento degli organici e maggiore pattugliamento anche con l'ausilio di elicotteri — la situazione del traffico è già particolarmente intensa. In particolare, la Società autostrade informa che in molti punti della rete il traffico è rallentato, proprio a causa del traffico, con la conseguenza di numerose code.

La coda più lunga si è registrata sulla A14 fra Pesaro e Fano in direzione Sud dove, a causa di lavori, si è arrivati ad 8 chilometri. Sulla A1 la situazione non è stata migliore: fra Cassino e San Vittore, in direzione Sud la coda ha raggiunto i 6 chilometri, mentre alla barriera di Roma-Sud l'incollamento è di 4 chilometri. La stessa situazione si è registrata anche sulla A11 fra Prato Ovest e Pistoia, in direzione mare, mentre code più modeste sono state segnalate, sempre sulla A11, fra Firenze Ovest e l'allacciamento dell'A1.

Traffico intenso, con incollamenti, anche sulla A1 nei tratti monte S. Savio-Val di Chiana (Nord). Alle previsioni di «Argo» fa comunque riscontro un calo consistente delle temperature che ha portato anche ad alcune nevicate.

SOLTANTO POCHI DANNI Paura nel Piacentino per una scossa sismica

Una scossa di terremoto di magnitudo 3,9 gradi Richter, pari al quinto grado della scala Mercalli, si è verificata alle 10.31 di ieri nel Piacentino. Lo ha reso noto l'Istituto nazionale di geofisica. L'epicentro della scossa è stato individuato fra le località di Besenzone e di Cortemaggiore, entrambe in provincia di Piacenza.

La scossa di terremoto è stata avvertita da gran parte della popolazione anche nel Cremonese.

La scossa è stata registrata alle 10.31 '25" in una zona di territorio compreso, verso l'Appennino, tra le province di Piacenza e Parma. Il sisma, come è stato confermato dall'Osservatorio Alberoni di Piacenza, è stato del quinto grado della scala Mercalli ed ha avuto l'epicentro a una cinquantina di chilometri a Sud di Piacenza. Non sono stati segnalati particolari danni, ma il movimento tellurico è stato chiaramente avvertito anche ai piani bassi. Le chiamate ai centrali dei vigili del fuoco si sono moltiplicate nel Piacentino in particolare a Fiorenzuola, Alfeno, Monticelli d'Ongina e nel Parmense a Salsomaggiore e Fidenza. In quest'ultima località allarme ha suscitato nel centro storico ed alcuni muratori intesi ad opere di rafforzamento di parti in arenaria sulla cupola del Duomo, vista nettamente oscillare una delle tre torri, impauriti sono scesi di corsa a terra, verificando successivamente che la scossa non aveva provocato alcun danno.

†
Innsbruck, 30 ottobre 1991.
Dopo 95 giorni di lotta per la vita ci ha lasciati a 19 anni il nostro amatissimo

Fulvio Capato (Fufo)

Diamo questo doloroso annuncio a tutti quelli che lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene, mamma NADIA, papà STELLIO, le nonne UCCIA ed EGIDIA, gli zii, i cugini, la sua SIMONETTA con i parenti tutti. I funerali seguiranno sabato alle ore 12.45 dal Cimitero di S. Anna.

Trieste, 1 novembre 1991

Fulvio

sarai sempre con noi:
— ELVIO, LAURA, LUCA e MARCO

Trieste, 1 novembre 1991

Ciao

picio mio

— nonna EGIDIA

Trieste, 1 novembre 1991

Ciao

Fufo

ti vogliamo bene:
— MANUEL, DANIEL e VANJAL

Trieste, 1 novembre 1991

La tua bontà, la tua generosità, il tuo amore ci aiuteranno nel dolore.

Ciao

Fulvio

— zii SERGIO e AURORA

Trieste, 1 novembre 1991

Costernati partecipano all'immenso dolore di STELLIO e NADIA, i cugini DI DAVIDE e LUCIO.

Trieste, 1 novembre 1991

Si associa al dolore la cugina ZAIRA.

Trieste, 1 novembre 1991

Partecipano al lutto le famiglie:

— RICCOBON

— TERSAR

Trieste, 1 novembre 1991

Tutti gli amici DELLE GIRANDOLE si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Fulvio

Trieste, 1 novembre 1991

Amatissimo

Fulvio

ti piangono con immenso dolore gli zii MICHELE, PINO, TOJ, LIVIA.

Trieste, 1 novembre 1991

Affettuosamente vicini a NADIA e STELLIO in questo grande dolore zia PAOLA, ANY, VALNEO, ALESSANDRO e DANIELE.

Trieste, 1 novembre 1991

Partecipano al dolore famiglie ANDREASSI e famiglia DI TINCO.

Trieste, 1 novembre 1991

Vi siamo vicini, zia JOLANDA, NORINO, LILIANA e DONATELLA.

Trieste, 1 novembre 1991

Partecipano all'immenso dolore della famiglia CAPATO, il dott. CARMELO CALANDRUCCIO e gli amici del «GRUPPO».

Trieste, 1 novembre 1991

Arrivederci

Fulvioletto

Sei stato una meteora, ma resterà per sempre nel nostro cuore:
— SERENA e GIANFRANCO

Trieste, 1 novembre 1991

La SEZIONE AMBIENTE ACT della DEMOCRAZIA CRISTIANA partecipa al lutto del consigliere d'amministrazione STELLIO CAPATO per la grave perdita del figlio

Fulvio Capato

Trieste, 1 novembre 1991

Il Presidente e i Consiglieri dell'Assemblea generale dell'Azienda Consorziale Trasporti partecipano sentitamente al lutto del Consigliere della Commissione amministratrice STELLIO CAPATO per la perdita del figlio

Fulvio

Trieste, 1 novembre 1991

Il Gruppo Democristiano dell'Assemblea ACT partecipa al dolore della famiglia CAPATO.

Trieste, 1 novembre 1991

I collaboratori e il personale della COKERIA A.F.S. partecipano commossi al lutto del loro direttore.

Trieste, 1 novembre 1991

La CARBOTECNICA S.p.A. partecipa commossa al lutto che ha colpito la famiglia CAPATO per la perdita del figlio

Fulvio Capato

Trieste, 1 novembre 1991

L'ing. DOMIN della CARBOTECNICA S.p.A. e la sua famiglia si uniscono al dolore della famiglia CAPATO per la scomparsa del figlio

Fulvio Capato

Trieste, 1 novembre 1991

Il dott. CARL OTTO STILL della società STILL OTTO GMBH di Bochum partecipa commosso all'immenso dolore della famiglia CAPATO per la perdita del figlio

Fulvio Capato

Trieste, 1 novembre 1991

Profondamente addolorate partecipano al lutto per la perdita del caro

Ennio

Trieste, 1 novembre 1991

Commosi sono vicini a LUCIANA e MARIO i cugini ROSANNA, WILLY, STEFANO e ANDREA VERNIER.

Trieste, 1 novembre 1991

Partecipano al doloroso lutto il cugino CARLO e BRUNA con i figli CRISTIANA, FULVIO e PAOLO.

Trieste, 1 novembre 1991

Si uniscono al dolore le zie OLIMPIA ed ERSILIA, i cugini LIANA, FRANCO con IRMA.

Monfalcone, 1 novembre 1991

Partecipano LOREDANA e FRANCESCA.

Trieste, 1 novembre 1991

†
Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIANA, i nipoti presenti e lontani, cugini, cugine e parenti tutti. I funerali seguiranno domenica sabato alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 novembre 1991

Partecipano al dolore di LUCIANA famiglie KLEVA e TOMMASINI.

Trieste, 1 novembre 1991

Partecipano al lutto le cugine STELLA, PIA, MARISSA e famiglia.

Trieste, 1 novembre 1991

†
Ci ha lasciati raggiungendo dopo pochi mesi la sua ARMANDA il

CAV.

Dario Boccacci

Lo annunciano il cognato EGONE e famiglia unitamente ai congiunti tutti. I funerali seguiranno sabato 2 alle ore 9.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste-Sydney, 1 novembre 1991

†
Dopo breve malattia si è spento

Francesco Pauletto

Lo ricordano la moglie con i figli, unitamente a MARIANNA con GIORGIO, PAOLO con MARISA e nipoti. I funerali seguiranno sabato alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 novembre 1991

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Minotti ved. Pace

Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO, nuora, nipote, sorella e parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 4 novembre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 novembre 1991

Nel trigesimo della morte i familiari ricordano con compianto il

DOTTOR Edmondo Dose senior

Una Messa di suffragio sarà celebrata sabato 2 novembre nella Chiesa di S. Maria del Carmelo a Grotta alle ore 11.30.

Trieste, 1 novembre 1991

Le figlie di

Maria Argenti ved. Riccobon

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste-Udine, 1 novembre 1991

1.11.1984 1.11.1991
ANNIVERSARIO

Sette anni sono trascorsi da quella triste notte

Sergio Susani

Più il tempo passa, più grande è l'amore per te.

Mamma, fratelli e sorelle

Trieste, 1 novembre 1991

†
Dopo quattro anni raggiunge il suo MARIO

Maria Rizzo ved. Potossi

lasciando affranti nel dolore la mamma GISELLA, il fratello ROMANO, la cognata ESTER, i nipoti, il cognato FRANCO e famiglia, l'amica AURELIA e parenti tutti. I funerali seguiranno domenica sabato alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Melbourne, 1 novembre 1991

Piangono

Mariuccia

gli amici: ROSSELLA e BRUNO, BRUNA e TOIO, CARLA e GIORGIO, BIANCA, NELLA e MARIO, ROMANITA e FEDERICO, MARIAGRAZIA e CLAUDIO, FLAVIA e CESARE, MARIA e ALFONSO, ELENA e STELVIO, famiglia GOBET, i figliocci: MAURO e PIERO, MASSIMO, DANIELA e SERENELLA, ALESSANDRO.

Trieste, 1 novembre 1991

Si associano al lutto SILVIO, MILVIA, ENRICO e STEFANO.

Trieste, 1 novembre 1991

†
Dopo breve malattia è mancata il

Ernesto Zanini (Nino)

da Montona

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIANA, i nipoti presenti e lontani, cugini, cugine e parenti tutti. I funerali seguiranno domenica sabato alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 novembre 1991

Partecipano al dolore di LUCIANA famiglie KLEVA e TOMMASINI.

Trieste, 1 novembre 1991

Partecipano al lutto le cugine STELLA, PIA, MARISSA e famiglia.

Trieste, 1 novembre 1991

†
E' mancata la cara

Anita Deltreppo

Ne danno il triste annuncio la figlia NADIA, il genero NEREO, i nipoti MASSIMO e BARBARA. Il funerale avrà luogo sabato 2 novembre alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 novembre 1991

Partecipano al dolore: LETIZIA, GIANNI, MARIA-ROSA, CHIARA.

Trieste, 1 novembre 1991

†
Dopo breve malattia si è spento

Francesco Pauletto

Lo ricordano la moglie con i figli, unitamente a MARIANNA con GIORGIO, PAOLO con MARISA e nipoti. I funerali seguiranno sabato alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 novembre 1991

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Minotti ved. Pace

Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO, nuora, nipote, sorella e parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 4 novembre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 novembre 1991

Nel trigesimo della morte i familiari ricordano con compianto il

DOTTOR Edmondo Dose senior

Una Messa di suffragio sarà celebrata sabato 2 novembre nella Chiesa di S. Maria del Carmelo a Grotta alle ore 11.30.

Trieste, 1 novembre 1991

Le figlie di

Maria Argenti ved. Riccobon

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste-Udine, 1 novembre 1991

1.11.1984 1.11.1991
ANNIVERSARIO

Sette anni sono trascorsi da quella triste notte

Sergio Susani

Più il tempo passa, più grande è l'amore per te.

Mamma, fratelli e sorelle

Trieste, 1 novembre 1991

†
Dopo quattro anni raggiunge il suo MARIO

Maria Rizzo ved. Potossi

lasciando affranti nel dolore la mamma GISELLA, il fratello ROMANO, la cognata ESTER, i nipoti, il cognato FRANCO e famiglia, l'amica AURELIA e parenti tutti. I funerali seguiranno domenica sabato alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Melbourne, 1 novembre 1991

Piangono

Mariuccia

gli amici: ROSSELLA e BRUNO, BRUNA e TOIO, CARLA e GIORGIO, BIANCA, NELLA e MARIO, ROMANITA e FEDERICO, MARIAGRAZIA e CLAUDIO, FLAVIA e CESARE, MARIA e ALFONSO, ELENA e STELVIO, famiglia GOBET, i figliocci: MAURO e PIERO, MASSIMO, DANIELA e SERENELLA, ALESSANDRO.

Trieste, 1 novembre 1991

Si associano al lutto SILVIO, MILVIA, ENRICO e STEFANO.

Trieste, 1 novembre 1991

†
Dopo breve malattia è mancata il

Ernesto Zanini (Nino)

da Montona

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIANA, i nipoti presenti e lontani, cugini, cugine e parenti tutti. I funerali seguiranno domenica sabato alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 novembre 1991

Partecipano al dolore di LUCIANA famiglie KLEVA e TOMMASINI.

Trieste, 1 novembre 1991

Partecipano al lutto le cugine STELLA, PIA, MARISSA e famiglia.

Trieste, 1 novembre 1991

†
E' mancata la cara

Anita Deltreppo

Ne danno il triste annuncio la figlia NADIA, il genero NEREO, i nipoti MASSIMO e BARBARA. Il funerale avrà luogo sabato 2 novembre alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 novembre 1991

Partecipano al dolore: LETIZIA, GIANNI, MARIA-ROSA, CHIARA.

Trieste, 1 novembre 1991

†
Dopo breve malattia si è spento

Francesco Pauletto

Lo ricordano la moglie con i figli, unitamente a MARIANNA con GIORGIO, PAOLO con MARISA e nipoti. I funerali seguiranno sabato alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 novembre 1991

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Minotti ved. Pace

Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO, nuora, nipote, sorella e parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 4 novembre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 novembre 1991

Nel trigesimo della morte i familiari ricordano con compianto il

DOTTOR Edmondo Dose senior

Una Messa di suffragio sarà celebrata sabato 2 novembre nella Chiesa di S. Maria del Carmelo a Grotta alle ore 11.30.

Trieste, 1 novembre 1991

IN VISTA IL RINNOVO DELLE TABELLE DEI CANONI SOCIALI

IACP, caro affitto

UDINE — Inquilini arrivano gli aumenti? L'istituto autonomo per le case popolari, come è prassi biennale, ha messo l'occhio sulla delicata macchina dei coefficienti per dare una risposta ai tabellari dei canoni sociali. Un'operazione che è stata al centro delle valutazioni durante un incontro a Udine tra gli addetti ai lavori (i rappresentanti del Consorzio regionale degli IACP assieme ai presidenti degli Istituti provinciali) e l'assessore regionale all'edilizia e servizi tecnici Paolo Braida.

E' questo un primo incontro tra tecnici regionali che rappresenta il canovaccio su cui successivamente lavorare per l'elaborazione del decreto '92-'93 che il presidente della Giunta regionale dovrà poi promulgare in materia. Incontro cui faranno seguito altri appuntamenti ravvicinati anche con le organizzazioni sindacali. Ma prima toccherà alla data del 18 novembre prossimo, quando l'assessore Braida prenderà nota delle indicazioni degli esperti IACP che avranno valutato nel

Presentata una prima bozza ai dirigenti degli Istituti regionali: un aumento che rispetta il carovita

frattempo la fattibilità degli aumenti ipotizzati in una prima bozza. Il meccanismo, sostanzialmente, ripercorre i vecchi criteri: si interviene in pratica sulle percentuali di reddito di ogni singola fascia sociale. Sarebbe sfumata dunque l'idea di intervenire sull'equo-cano, come a suo tempo proposto anche dalle forze sindacali. «L'affitto», spiega infatti Renzo Mattioni, presidente IACP di Udine, «sarebbe calcolato sul reddito familiare equilibrato ai vari parametri (posizione dell'abitato, vetustà, ecc.)». Insomma, è lo stesso schema adottato anche per gli ultimi tre decreti. Mentre le forze sindacali propendevano per il riferimento dell'«tetto massimo dell'e-

quo-cano» dal quale poi ricavare la proporzionalità dei canoni rispetto ai redditi familiari. Ciò continuava Mattioni, avrebbe comportato notevoli disparità tra Trieste e Gorizia e Udine e Pordenone. Le prime due province infatti verrebbero penalizzate: il patrimonio immobiliare in cattivo stato manutentivo ridurrebbe considerevolmente l'«equo-cano». Per Trieste e Gorizia in via preferenziale, inoltre, si ricorda che la Regione erogherà, a partire da quest'anno e per quindici anni, 2 miliardi a titolo di risanamento dell'edilizia popolare. Risanamento che, a sua volta, farà lievitare i coefficienti relativi alla vetustà dell'abitazione, presupponendo di conse-

guenza un aggiornamento dell'affitto.

Veniamo agli aumenti ipotizzati: l'affitto lieviterebbe intorno all'8,5-8,7 per cento, considerando che la media degli aumenti salariali calcolata sulle famiglie-utenti ruoterebbe attorno al 15 per cento. «Un ritocco dunque», osserva Mattioni, «di tutto rispetto, stabilito anche che la media di affitto per alloggio è di circa 95 mila lire al mese».

Quanto alla mappa IACP regionale, nel Friuli-Venezia Giulia si calcolano circa 40 mila alloggi distribuiti tra Trieste (14 mila di proprietà e 6 mila derivati dall'Ente rimpatriati e profughi, oltre a una piccola aliquota del Comune), Udine (8200), Gorizia (7500), Pordenone (3800) e Tolmezzo (1300).

Gli inquilini IACP in tutta la regione superano le 100 mila unità; a Trieste rappresentano il 26 per cento della popolazione; a Udine, il 4,5 per cento; a Gorizia, il 15-16 per cento; a Pordenone, non raggiunge il 4 per cento della popolazione.

Laura Borsani

IL MSI INTERROGA

«C'è anche Trieste nella grande Slovenia sognata da Peterle?»

TRIESTE — Una «grande Slovenia» che dovrebbe vedere il ritorno alla madrepatria di tutti quei territori in cui vi sarebbero insediamenti di popolazioni slovene o di origine slovena: il Carso triestino, parte della provincia di Gorizia e le valli del Natisone. E' il sogno che il Presidente della Slovenia Peterle avrebbe confessato al parlamentare friulano Danilo Bertoli, in occasione di una conversazione avvenuta a Clabuzzano nel comune di Drenchia. E i consiglieri regionali Giancarlo Casula e Mario Coiro (Msi-Dn) hanno formulato un'interrogazione: «Le pretese dei cattolici sloveni», hanno sottolineato, «non si differenziano di fatto da quelle dell'Armata rossa di Tito che, con un noto volantino affisso a Udine il 6 aprile

1945, inneggiavano all'annessione del Friuli alla Slovenia».

«Le folli mire espansionistiche del Presidente Peterle trovano pratica accondiscendenza in sede regionale ogniquale, con eccessiva superficialità, si riconosce nei territori citati, con provvedimenti legislativi, l'esistenza di supposte minoranze slovene o di origine slovena». Casula e Coiro interrogano il presidente della Giunta regionale per sapere se, in occasione di frequenti contatti avuti col Presidente Peterle, sia stato anche egli depositario di simili confidenze e se la giunta non intenda porre la questione all'attenzione del Governo, affinché lo stesso possa operare in difesa dell'integrità del territorio italiano.

DENUNCIA DI PRATESI A UDINE

'Questa regione rovina l'ambiente'

UDINE — «Una regione apparentemente civile che sul piano della politica ambientale fa invece scelte semplicemente vergognose». Così appare il Friuli-Venezia Giulia al resto d'Italia secondo Fulco Pratesi, presidente del Wwf, ieri a Udine per l'apertura della campagna per il «si» ai referendum regionali del 24 novembre.

All'incontro con il pubblico udinese hanno partecipato anche Beniamino Bonardi, della segreteria nazionale della Lega per l'ambiente, Marco Lambertini, direttore generale della Lipu, e Dario Predonzan, presidente regionale del Wwf. Tutti d'accordo con Pratesi nel bocciare senza riserve le scelte del Consiglio regionale in materia di tutela e gestione del territorio.

«Sceite che», ha ribadito Predonzan, «sono indegne del livello culturale e civile degli abitanti di questa regione. E che, per di più, vengono portate avanti con una pervicacia degna di migliori cause». A questo proposito, è stata citata come emblematica la battaglia che alcuni consiglieri regionali si ostinano a sostenere per reintrodurre l'uccellazione, malgrado la recente sentenza avversa della Corte costituzionale e le convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia.

«In un paese civile», ha detto Pratesi, «in un paese dove come questi non avrebbero senso. In un paese civile, infatti, le leggi dello Stato sarebbero rispettate. Purtroppo qui per ottenere questo rispetto è necessario portare la gente a votare».

Paradossalmente, secondo i relatori, a favorire questo stato di cose ha contribuito proprio lo statuto speciale di cui gode il Friuli-Venezia Giulia. Su questo punto, il più esplicito è stato ancora Predonzan: «L'autonomia di questa Regione, per quel che riguarda i problemi dell'ambiente, è sbandierata sempre e solo in modo strumentale. Per difendere interessi costituiti come quelli degli uccellatori. In nome dell'autonomia, il governo regionale ha sistematicamente ostacolato tutte le leggi di tutela che lo Stato ha emanato in questi ultimi anni. Al contrario, invece, le iniziative di tipo distruttivo hanno sempre trovato la complicità della Regione».

Luca Pantaleoni

ALBANESE

Violenza carnale

PORDENONE — I carabinieri di Spilimbergo hanno arrestato ieri un cittadino albanese, Fitim Oshafi, 23 anni, residente a Spilimbergo presso una famiglia del luogo, perché responsabile di lesioni personali, tentata violenza carnale, oltraggio, minacce e resistenza a pubblico ufficiale. Oshafi l'altro sera si era introdotto in una casa di riposo, rimanendo nascosto fino a mezzanotte.

Quindi avrebbe tentato di usare violenza a una donna di 46 anni ospite della casa. Quindi il giovane avrebbe aggredito una donna di 69 anni, spogliandola. Quando sul posto sono arrivati i carabinieri, prima di essere arrestato Oshafi ha aggredito anche loro.

MAGNANO, FESTEGGIATA LA SOCIA CHE HA CONSENTITO L'EXPLOIT

Coop a quota 100 mila

MAGNANO IN RIVIERA — Otto su cento, dei residenti nel Friuli-Venezia Giulia sono soci della Coop consumatori che opera in regione in venti supermercati. In una cerimonia svoltasi ieri sera in un albergo di Magnano è stato premiato il centomillesimo socio della Coop: è Sonia Minutello, una signora di Udine.

La manifestazione ha voluto significare l'importante traguardo raggiunto dalla Coop consumatori, leader della distribuzione in regione: sono ora centomila gli utenti al progetto di servizio e tutela del consumatore realizzato nell'attività dei venti supermercati, distribuiti in buona parte del territorio regionale.

La Coop ha una organizzazione aziendale di

530 dipendenti con 160 miliardi di fatturato (3.200 milioni di utile nel '90) e attraverso l'attività di 19 sezioni soci che sono lo strumento di decentramento territoriale per sviluppare l'impegno sull'educazione ai consumi alimentari e sull'ambiente.

La Coop consumatori è nata nel 1985 dall'unificazione di tre importanti realtà: la cooperativa di Borgomeduna di Pordenone (fondata nel 1921), la cooperativa lavoratori del Monfalconese (1945) e la cooperativa lavoratori Danieli di Buttrio (1974). Presidente della Coop consumatori è Lucio Tollo.

La serata si è conclusa con un recital della flautista Luisa Sello, accompagnata all'arpa da Annalisa Gon.

IERI I FUNERALI DEL POETA A CORDENONS Un «fantassù» nell'animo

Cordoglio del paese d'origine e del mondo culturale

CORDENONS — Si sono tenuti ieri pomeriggio, nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Cordenons (Pordenone), i funerali di Renato Appi (nella foto), poeta e drammaturgo, grande animatore culturale, che si è spento mercoledì scorso, dopo una lunga malattia al Policlinico di San Giorgio.

Con Renato Appi è scomparso il maggior scrittore di teatro in friulano, come lo definì Carlo Sgorlon. Premio San Mar-

co a Pordenone nel 1978, Premio Epifania a Tarcento nel '90, Appi debuttò nel mondo culturale nel 1947. Il suo nome è legato alla Società filologica friulana, ma la sua «traccia» culturale l'ha lasciata anche all'ente Friuli nel mondo. Fu cofondatore di molte realtà strutturali di Pordenone. Al dolore dei familiari, amici, collaboratori di lavoro, si è unito anche il cordoglio espresso dal presidente della Regione, Adriano Bian-



CONSIGLIO: APPROVATE LE UNIFORMI DEI VIGILI

Trasporti made in Friuli

Un consorzio misto e 28 miliardi per la promozione all'estero

TRIESTE — L'eco delle polemiche per l'assalto fascista alla scuola elementare di Sgonico ha preceduto ieri mattina, nella seduta del consiglio regionale, la discussione e l'approvazione di due leggi riguardanti rispettivamente le uniformi dei vigili urbani e la promozione del sistema dei trasporti regionali.

E' stato il consigliere del Pds, nonché sindaco di Sgonico, Budin, a chiedere che la giunta rispondesse a una sua recente interrogazione sulle violenze e le minacce agli esponenti sloveni, condannando l'incursione — peraltro preannunciata — dei missini nel cortile della scuola elementare. «Chiedo che la giunta intervenga perché le forze dell'ordine perseguano l'atto», ha detto Budin — e che si impegni a impedire che nella so-

cietà si inseriscano nuovi motivi di attrito». E' seguito un vivace scambio di battute fra il missino Giacomelli e Viezzi, del Pds.

E' stata poi la volta della legge sulle uniformi dei vigili, la cui approvazione sarebbe stata rapida (hanno votato contro solo Msi e Lpt), se non ci fosse stato il problema della traduzione in lingua slovena nei comuni di Duino-Aurisina, San Dorligo della Valle, Sgonico e Monrupino. Per Giacomelli si sarebbe trattato di una buona legge, se non ci fosse stato il tentativo di inserire il bilinguismo. Brezigar, dell'Unione slovena, ha tentato — senza successo — di allargare il beneficio almeno ai comuni goriziani di Doberdo, Savogna e San Floriano. Se-

condo il verde Cavallo, il dibattito avrebbe dovuto segnare una crescita culturale, di libertà e di autonomia, e non trattare «il problema del riconoscimento linguistico come un attentato all'unitarietà dello Stato».

L'altra legge approvata (contrari Msi e Lpt, astenuti Lista verde e Verdi arcobaleno) prevede la costituzione di un consorzio pubblico e privato per la promozione all'estero del sistema dei trasporti del Friuli-Venezia Giulia. L'intervento finanziario previsto ammonta a ventotto miliardi nell'arco di quindici anni. Il verde Cavallo l'ha definita «una legge», che costituisce però un'occasione per ribadire che il trasporto marittimo dovrebbe divenire un asse portante del sistema del Friuli-Venezia

Giulia, specialmente se il Nord Italia si organizzerà con le vie d'acqua. Per Poli, del Pds, è comunque un provvedimento positivo, che intende aggiornare e non riformare. Poi è stata la volta della voce contraria di Cecovini, della Lista per Trieste, che ha bollato il consorzio per la promozione all'estero della portualità come «un consorzio di pubbliche relazioni» e non di coordinamento dei porti. A questo punto all'ordine del giorno era iscritto il riesame e la nuova discussione, dopo le osservazioni del governo, sulla disciplina regionale della riproduzione bovina, per approvare la quale è però necessaria la maggioranza assoluta. Mancando i numeri, rinvio d'obbligo al 12 novembre.

PORDENONE: GONANO APRE EDITEXPO

Il libro delle polemiche: «Trieste metta giù le mani»

PORDENONE — Con una cerimonia informale, alla presenza del presidente del consiglio regionale, Nemo Gonano, si è aperta ieri, nei padiglioni del quartiere fieristico di Pordenone, la seconda edizione della rassegna «Editexpo». L'esposizione, pur nata da poco, presenta già aspetti di notevole interesse, e si è ritagliata uno spazio di tutto rispetto nel panorama nazionale delle manifestazioni del settore. A questo proposito, Gonano ha lanciato subito un messaggio a coloro che vorrebbero «clonare» l'iniziativa pordenonese in altri ambiti della regione: «Pordenone — ha detto — non è più la città a mera vocazione industriale, come accadeva nel passato, ma ha saputo svilupparsi culturalmente con una crescente offerta di iniziative di prestigio, fra le quali si inserisce a pieno merito Editexpo. Speriamo che questa rassegna resti patrimonio dell'intelligenza culturale locale che l'ha generata, perché le copie non vengano bene a scuola e neanche nella vita, e proprio perché si parla tanto di specializzazione delle fiere, è bene che ognuno cerchi i suoi spazi senza andare a pascolare nell'erba del vicino».

Un chiaro riferimento ai tentativi, fatti anche recentemente a Trieste, di riappropriare, sia pure senza grande successo, la fiera del libro. Alla manifestazione di apertura di Editexpo, hanno poi partecipato il sindaco Cardin, e il vicepresidente della Provincia di Pordenone, Chiarotto. l.b.

CORSI IRFOP '91-'92

Diventare informatici nell'azienda automatica

PORDENONE — Nell'ambito del progetto «Fabbrica automatica», l'Istituto regionale per la formazione professionale di Pordenone ha predisposto alcuni corsi post-diploma. Il progetto, che si avvale della collaborazione di docenti universitari di Udine e Lubiana, si articola su tre centri: a Pordenone con i corsi «Tecnici di sistemi informativi aziendali» e «Tecnici Cad, Cam, Cnc»; a Tolmezzo con i corsi «Tecnici di sistemi informativi aziendali» e

«Tecnici elettronici di automazione»; a Udine, all'Istituto Marconi, con il corso «Tecnici di progettazione meccanica Cad, Cam». I corsi sono programmati sulla base di 800 ore, comprensive delle esperienze pratiche che gli allievi effettueranno nello stage aziendale di primavera '92. Saranno previsti incontri e visite presso associazioni imprenditoriali e aziende in cui i giovani potranno essere inseriti al termine dei corsi.

REDIPUGLIA: FERROVIE Treni straordinari per l'Anniversario

REDIPUGLIA — In occasione dell'anniversario della Vittoria in programma domenica a Redipuglia, sono previsti i seguenti treni straordinari. Udine-Redipuglia: partenza da Udine alle 8.10, arrivo alle 9.01. Fermate: Buttrio (8.17), Manzano (8.22), S. Giovanni N. (8.26), Cormons (8.32), Capriva (8.37), Mossa (8.40), Gorizia (8.45), Gradisca (8.54), Sagrado (8.58).

Redipuglia-Udine: partenza da Redipuglia alle 13.15, arrivo alle 14.10. Fermate: Sagrado (13.18), Gradisca (13.21), Gorizia (13.30), Mossa (13.36), Capriva (13.39), Cormons (13.45), S. Giovanni N. (13.51), Manzano (13.55), Buttrio (13.59).

Trieste-Redipuglia: partenza da Trieste alle 8.35, arrivo alle 9.14. Fermate: Bivio d'Aurisina (8.50), Sistiana (8.53), Monfalcone (9.03), Ronchi N. (9.10).

Redipuglia-Trieste: partenza da Redipuglia alle 12.30, arrivo alle 13.14. Fermate: Ronchi N. (12.34), Monfalcone (12.40), Sistiana (12.54), Bivio d'Aurisina (12.58).



I 1036 grammi di eroina tipo «brown sugar» e i 52 milioni sequestrati dalla Guardia di finanza. Nel riquadro, l'arrestato, Luigi Giacomelli.

UDINE — Oltre un chilogrammo di eroina del tipo «brown sugar» sequestrata a Udine dagli uomini del secondo gruppo della Guardia di finanza, per un importo pari a un miliardo di lire. E' stata trovata l'altra sera nell'automobile di Luigi Giacomelli, 37 anni, originario di Bari, ma da tempo residente a Udine nella zona di Paparotti. Nella vettura e addosso all'uomo, oltre ai 1036 grammi di stupefacente, sono stati rinvenuti anche 52 milioni di lire, provenienti da traffici illeciti. L'uomo è stato arrestato.

E' questa la più importante operazione di droga condotta nel capoluogo friulano e ora non è più possibile nascondere una verità allarmante. Udine non è una semplice piazza di transito della droga, ma un vero e proprio mercato di consumo.

Anche le modalità dell'operazione condotta dalla Guardia di Finanza non lasciano più dubbi. Giacomelli è stato individuato dopo una lunga serie di appostamenti e pedinamenti di «specie piccole», tossicodipendenti e spacciatori. E' stato così possibile risalire al fornitore, Giacomelli, che è stato così sottoposto a sorveglianza fino al momento dell'arresto, avvenuto in città mentre il trafficante era alla guida della sua automobile.

Il fornitore arrestato è sicuramente un anello intermedio importante nel mercato che interessa la città. L'individuazione di un trafficante di

questa portata suscita una certa apprensione a Udine. Si può parlare di un vero e proprio allarme sociale le cui avvisaglie si intuiscono ogni giorno dalle operazioni messe a segno dalle forze dell'ordine.

La stessa legione della Guardia di finanza di Udine, quest'anno, ha già denunciato 105 persone, di cui 26 in stato di arresto, segnalandone come tossicodipendenti oltre 69. I dati di soli dieci mesi di attività sono abbondantemente superiori a quelli dell'intero 1990, quando le denunce furono 47, sei gli arresti e 42 le segnalazioni.

La sempre più insistente presenza di un mercato di spaccio a Udine viene confermata anche dalle quantità di sostanze stupefacenti sequestrate quest'anno dalla Guardia di finanza: 282 grammi di cocaina (niente nel '90), 1100 di eroina (1511 nel '90), 4462 di hashish (638).

A Udine si assiste quindi a una svolta nelle attività messe in atto dalle forze dell'ordine nel campo della repressione del traffico di sostanze stupefacenti. I piccoli spacciatori sono sempre più usati come «esche» per giungere all'individuazione di personaggi più importanti. I dati relativi ai sequestri di droghe leggere fanno capire come le indagini siano ormai indirizzate verso obiettivi diversi. Nel '91, infatti, la marijuana rinvenuta è stata pari a 48 grammi, contro i 1664 dello scorso anno. Alberto Leber

PORDENONE: SOSPETTO OMICIDIO SULLA MISTERIOSA MORTE DI UN TOSSICODIPENDENTE

Un «suicidio» secondo la pratica mafiosa

PORDENONE — Era stato trovato alcuni giorni fa, in un piccolo borgo vicino a Pordenone, appeso con una corda a una trave, le mani saldamente legate dietro la schiena. Morito. Dario Dal Mas era un ex tossicodipendente, aveva dei problemi psichici, per questa ragione gli inquirenti parlarono sbrigativamente di suicidio. In molti non vollero credere al «gesto insano», la stampa parlò di mistero, e ieri un noto avvocato pordenonese, Alfonso De Marchi, ha apertamente

chiarito il suo pensiero parlandone con il «Piccolo».

«Ho seguito attentamente il caso», ha detto —, «e ho potuto verificare che per come si sono svolti i fatti, non può trattarsi di un banale caso di suicidio. Le mani erano troppo ben strette dietro la schiena con un laccio». Vien da domandarsi allora perché gli inquirenti abbiano subito pensato di liquidare il caso senza pensare a un delitto, ma l'avvocato De Marchi non ha dubbi. Le forze dell'ordine avreb-

bero agito con troppa leggerezza: «Forse per non avere troppi fastidi, ma tenendo comunque presente che le indagini non si sono ancora chiuse».

Poi Marchi ipotizza la matrice dell'assassinio: «E' il tipico rituale dei delitti di stampo mafioso — spiega —, ed è certo che la vittima doveva conoscere bene il suo carnefice, che sicuramente appartiene a una banda di trafficanti di droga messi in difficoltà dalla collaborazione che Dal

Mas aveva prestato recentemente alla polizia per bloccare e smascherare i delinquenti».

All'avvocato Marchi non è andata giù l'idea che fino ad ora nessuno si sia incaricato di interpellare il medico personale di Dal Mas, che aveva seguito il suo paziente nei momenti di maggiore difficoltà. «So che queste mie dichiarazioni — conclude Marchi — daranno fastidio a qualcuno, perché il caso si presenta difficile, ma è mio primario interesse cercare innanzitutto la verità». Per

questa ragione, il professionista pordenonese si è detto disponibile a collaborare con la Procura della Repubblica per esporre la sua versione dei fatti. Non è escluso che le indagini, in futuro, possano rilanciare le ipotesi di Marchi, considerato che anche i familiari del giovane Dal Mas non credono all'ipotesi del suicidio. D'altra parte, esiste un chiaro movente per l'assassinio e non si riescono a trovare evidenti ragioni, invece, per un gesto disperato del giovane proprio ora che

stava lottando con tenacia per uscire dal giro della droga che aveva rovinato gli ultimi anni della sua breve esistenza.

Non resta che attendere gli esiti delle indagini, ancora in alto mare, per capire cosa sia avvenuto, soprattutto nelle ore immediatamente precedenti alla morte di Dal Mas, dal momento che non è ancora chiaro se nella nottata precedente si fosse incontrato con qualcuno.

Lorenzo Brosadola



308060

COMUNITÀ EDUCANTE

LICEO LINGUISTICO BACHELET

Il Piccolo

Trieste

Venerdì 1 novembre 1991



308060

COMUNITÀ EDUCANTE

SCUOLA MEDIA

IL PROGETTO DELL'ARCHITETTO GENOVESE VIENE DRASTICAMENTE RIDIMENSIONATO

Roma «dimezza» il Piano

COMMENTI

Carbone è soddisfatto: «Lo dicevamo anche noi»

L'assessore regionale alla pianificazione Gianfranco Carbone appare quasi sollevato. «Per esprimere un giudizio definitivo — commenta a caldo l'esponente socialista — attendiamo di avere notizie certe. Comunque se le indiscrezioni dovessero rispondere al vero, possiamo soltanto ritenere soddisfatti. Alla fine infatti il giudizio che avrebbe espresso il comitato di settore non si discosterebbe di molto da quello emesso a suo tempo dalla stessa Regione. Il nostro decreto, poi annullato dal ministero, prevedeva infatti l'albergo in cava, il recupero di quello ottocentesco e alcune opere di demolizione. L'orientamento ministeriale, dunque, non ci smentisce».

«Certo è — aggiunge Carbone — che a tutto ciò si poteva arrivare anche sei mesi fa. Non vorrei sollevare facili, quanto inutili polemiche, ma questi tempi a cui ci sta abituando il governo centrale sono davvero eccessivi». Ora per la baia di Sistiana si apre in ogni caso una nuova procedura. «Dal giorno in cui — precisa Carbone — conosceremo ufficialmente il verdetto del comitato, la commissione istruttoria regionale che ho già istituito è in grado di deliberare al massimo in dieci giorni. Ma prevedere il futuro è ancora impossibile, anche se non escludo che a domani la Regione possa avere un ruolo più concreto nel recupero di Sistiana».

Alla fine, il comitato tecnico di settore del ministero per i beni culturali e ambientali, chiamato a esprimersi sul piano della Fin.Tour per la baia di Sistiana, avrebbe sentenziato il suo «no». Ovvero si a gran parte del progetto firmato dall'architetto Renzo Piano, ma no all'edificabilità totale. Il condizionale, in ogni caso, è d'obbligo. I verbali della seduta del comitato tecnico, presieduto dall'architetto Roberto Di Stefano, saranno infatti resi noti soltanto fra una ventina di giorni. E ieri, dagli ambienti romani, sono trapelate unicamente indiscrezioni. Indiscrezioni che, in ogni caso, collimano alla perfezione con quanto si era già riusciti a sapere al termine di tutte le altre sedute che hanno preceduto quest'ultima, finalmente decisiva. A quanto si era riusciti a sapere, infatti, il progetto del recupero e della valorizzazione del-

la baia di Sistiana era stato accolto favorevolmente. Ciò che lasciava invece perplessi erano tutti quei metri cubi di costruzioni previsti tra baia e cava. Così alla fine, a quanto pare, è stata scelta la via dell'«approvazione condizionata». In pratica il comitato, che ricordiamo ancora una volta ha potere unicamente consultivo, suggerirebbe alla Regione (che dovrà a sua volta vagliare il progetto Fin.Tour per poi rimandarlo al ministero per il sì definitivo) di approvare il piano per la Baia, ma soltanto se sarà rivisto e corretto secondo precise indicazioni. Innanzitutto, avrebbe suggerito il comitato, no all'edificazione anche nella parte ovest dell'arco della Baia (nella parte est era già stato escluso nella prima bocciatura); no, poi, alla realizzazione della parte sovrastante all'albergo in cava. Sì, invece, alla ristrutturazione dell'al-

bergo ottocentesco, sì alla costruzione di quello ex novo in cava, sì anche al recupero dell'ex-Caravella. Del vecchio progetto firmato da Renzo Piano non rimarrebbe dunque molto, anche se resta ancora un interrogativo su quale sia stato il giudizio emesso dal comitato di settore in merito al recupero della costa vera e propria, situata a valle della cava. Il progetto così dimezzato, per essere realizzato, necessiterebbe poi di una nuova convenzione tra la proprietà dei terreni e il Comune di Duino-Aurisina. Ma questo è un capitolo tutto a parte, considerato anche gli ultimi sviluppi, di tipo finanziario, che hanno interessato direttamente e indirettamente la gestione della Fin.Tour. Dopo mesi di attese, il futuro della baia di Sistiana appare dunque più incerto che mai.

Federica Barella

DICIANNOVENNE MUORE DOPO 95 GIORNI DI AGONIA

Fulvio ha cessato di vivere



Fulvio Capato

Dopo novantacinque giorni di agonia è morto Fulvio Capato, il diciannovenne di Borgo Grotta Gigante protagonista di un incidente stradale accaduto il 19 luglio alle porte di Opicina, davanti alla caserma «Brunner». A nulla sono valse le cure portate allo sfortunato ragazzo nel corso di questi interminabili mesi. Lontano da casa, a Innsbruck, il diciannovenne triestino si è congedato per sempre dalla vita. In silenzio, come tanti altri suoi coetanei un altro giovane paga con la propria vita la dura «legge della strada» che giustifica troppi giovani automobilisti senza colpa e irrimediabilmente in famiglia tra i propri cari.

Nell'incidente avvenuto alle prime luci dell'alba Fulvio Capato aveva perso il controllo della propria Citroën uscendo di strada. Trasportato da un'ambulanza della Croce Rossa all'ospedale di Cattinara il giovane veniva ricoverato nel reparto di rianimazione. Vista la gravità delle condizioni — una contusione polmonare, la frattura del braccio sinistro e lo stato di coma di primo e secondo grado — i medici non scioglievano la prognosi. Per Fulvio cominciava in quell'istante la lunga lotta per la vita.

APPELLO
Sedici urne di soldati, «dimenticate» e senza storia

Chi si prenderà cura di quelle sedici urne ospitate, insieme ad altre mille, da alcuni giorni nel Sacro di Redipuglia? Si tratta di resti di soldati della nostra regione, dell'Istria e della Dalmazia che nessun familiare ha ancora reclamato. Sopra le loro urne sono segnati nomi, date, città, ma è come se non avessero una storia. Il comitato triestino dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra sta cercando i loro parenti per consentire una traslazione delle salme di quei soldati in tombe di famiglia oppure in cimiteri espressamente indicati. Nelle scorse settimane una salma, quella del soldato Angelo Guido Spazzapan, è stata sottratta all'oblio grazie alla catena di solidarietà innescata in seguito all'appello.

Le salme rimpiantate dai cimiteri di Walsungen e di Zeithain e ancora «dimenticate» sono quelle dei triestini Edoardo Lippi (nato nel 1922) e Virgilio Zannutelli (12), Floriano Graunar (19) di Lubiana, Gino Basiaco (22) di Portofino, Giovanni Burul (24) di Albana, Carlo Chervatin (23) di Pinguente, Bruno De Stradi (17) di Capodistria, Giovanni Dimini (22) di San Lorenzo di Albana, Giovanni Maricich (17) di Lubiana, Mario Simicich (23) di Lussingrande, Floriano Cicovich (09) di Fiume, Stanislav Frank (20) di San Michele del Carso, Stefano Gentili (1901) di Fiume, Stanislav Potepan (23) di Villa del Nevoso e Antonio Dal Molin (17) di Sirac. Chi avesse notizie sui parenti di questi soldati, può metterli in contatto con l'Associazione famiglie cadute in via Dante 7 o telefonare al 65528.

DOPO LE MARTELLATE DEL MISSINO PARIGI ALLA LAPIDE DELLA SCUOLA «1° MAGGIO 1945»

Sgonico s'interroga sbigottita

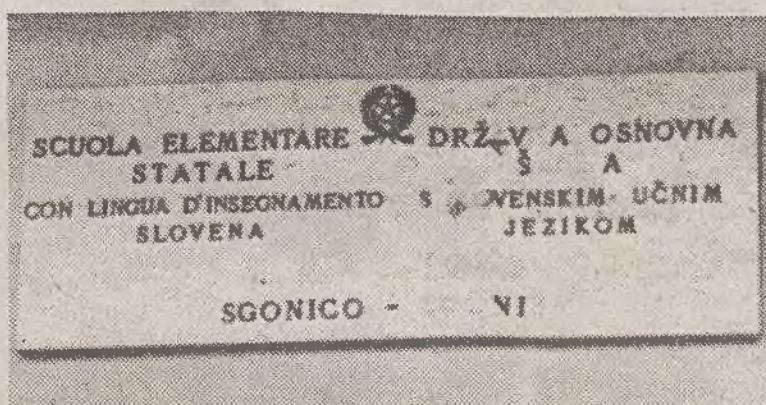
COSSIGA L'Msi alla foiba

Il Msi-Dn parteciperà con una delegazione di parlamentari alla cerimonia di domenica al monumento sulla foiba di Bassovizza, quando il Presidente della Repubblica Cossiga renderà omaggio ai martiri. Un gesto definito dal Msi «doveroso, seppur tardivo, riconoscimento dell'Italia ufficiale».

Questa mattina, alle 11, i militanti del Msi triestino si receranno a Sant'Anna a commemorare i martiri della rivoluzione fascista.

Sgonico, il giorno dopo. L'incursione missina, capitanata dal deputato Gastone Parigi che ha preso a martellate la targa della scuola elementare «1° maggio '45», ha lasciato sbigottiti gli abitanti del Comune carsico. L'atmosfera è tutta tranquilla e la possibilità di reazioni scomposte al gesto missino sembra molto lontana. La gente commenta con incredulità, scuotendo la testa. Sono tutti disposti a parlare e a giudicare l'avvenimento, ma nessuno vuole che il suo nome compaia sul giornale: «E' solo questione di prudenza — afferma un giovane — non di paura. Di quelli lì non c'è da fidarsi».

La piazza del paese è



spazzata dalla bora, i passanti sono radi. «Non ci si comporta in questo modo — dice affrettando il passo un'anziana signora del luogo — ma non mi preoccupa più di tanto. Scenate del genere non mi toccano. Siamo una comunità che non ha mai avuto problemi di convivenza e non sarà certamente l'episodio di mercoledì a cambiare le

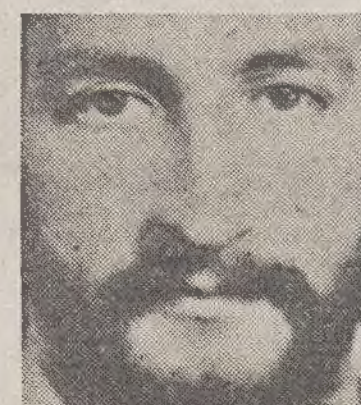
cos». «Guardi — fa eco un'altra donna attempata — se fossero venuti solo a protestare, che so, con degli striscioni e avessero gridato 'Viva la democrazia' non dico che li avrei approvati, ma almeno capiti sì. Invece hanno impugnato il martello contro una scuola con dei bambini dentro e si sono messi a urlare 'Viva il duce'».

Il sindaco

Budín (foto):

«Chiederò giustizia»

Concorde con le due signore anche un uomo di mezza età che si meraviglia soprattutto del fatto che le autorità di polizia presenti non siano intervenute per bloccare il parlamentare missino: «Non sono un esperto di queste cose, ma credo che l'azione di Gastone Parigi abbia violato almeno un paio di leggi. Eppure nessuno ha detto



o fatto niente per fermarlo».

Dal canto suo, il sindaco di Sgonico Milos Budin rincara la dose: «Pur essendo il gesto dei missini abbastanza ridicolo, mi adopererò affinché le forze dell'ordine facciano il loro dovere: qualcuno dovrà prendere provvedimenti. Parigi dice che quella lapide offende i sentimenti degli italia-

ni? A quanto ne so, a Sgonico nessuno ha lamentato un simile oltraggio, nemmeno gli abitanti di lingua italiana. Il 1° maggio '45 ricorda a tutti la fine della guerra, la liberazione dal giogo nazifascista, in pratica è un giorno di festa. Se vogliamo scendere nel particolare c'è da dire che l'intitolazione della scuola è stata approvata dal ministero della Pubblica Istruzione nel '78. E poi insomma, perché andare a rivangare vicende ormai dimenticate? Non è così, con questi gesti plateali, che si contribuisce alla convivenza pacifica tra i popoli e tra le diverse etnie. C'è bisogno di rispetto reciproco, non di provocazioni gratuite».

SGONICO Tra le reazioni pure un alterco in consiglio regionale

Atto provocatorio, gesto vandalico, ignobile assalto, inaudito episodio, fatto esecrabile: sono solo alcuni degli epiteti usati nei comunicati diffusi ieri da vari partiti, associazioni e organizzazioni sociali con i quali vengono espresse le opinioni in merito alle martellate inferte dal deputato missino Gastone Parigi alla targa della scuola di Sgonico e al cippo di Monrupino. Tutti sulla stessa linea di condanna gli interventi del coordinamento provinciale di Rifondazione comunista, dell'Unione slovena, della Cgil e della sua federazione trasporti, del Partito liberale italiano, della segreteria provinciale del Pds, del presidente della Provincia, del Comune di Duino-Aurisina, dell'Associazione degli ex deportati politici nei campi nazisti, del Sindacato scuola slovena.

Nel corso della seduta del consiglio regionale di ieri, il sindaco di Sgonico e consigliere regionale Milos Budin ha presentato un'interrogazione sui fatti accaduti. A sua volta il consigliere del Msi-Dn Sergio Giacomelli ha presentato un'interrogazione di segno opposto. Dal contrasto è nata una discussione nella quale è intervenuto vivacemente Vezzi (Pds), Carpenedo (Dc), che presiede il consiglio, ha posto fine all'alterco togliendo la parola a Giacomelli.

Da ricordare ancora due comunicati della federazione di Trieste, Istria, Fiume e Dalmazia del Msi e della segreteria regionale dello stesso partito, entrambi solidali con il gesto di Parigi.

SI RIVELA DECISIVA PER MARIA VATOVEC LA PERIZIA PSICHIATRICA

Colpì la suocera: assolta

I giudici l'hanno ritenuta non punibile perché totalmente inferma di mente

Maria Vatovec non è punibile. E' incapace di intendere e di volere. Nel processo per la morte dell'ottantacinquenne Emilia Foraus in Cocianich si è rivelato determinante l'esito della perizia psichiatrica cui la Vatovec, che aveva colpito ripetutamente l'anziana suocera con il manico della scopa, è stata sottoposta nelle scorse settimane.

Il perito incaricato dalla Corte d'Assise, il professor Eugenio Aguglia non ha avuto dubbi: la Vatovec è schizofrenica senza alcun potere di critica ma non è socialmente pericolosa se viene sottoposta a una terapia farmacologica. Il medico ha confermato ieri mattina in aula le conclusioni depositate qualche giorno fa.

Maria Vatovec, quindi, è stata assolta. Verrà, comunque, sottoposta a misure di sicurezza in un ospedale psichiatrico giudiziario per un periodo non inferiore ai cinque anni. Al momento, tuttavia, non sarà sottoposta a alcuna restrizione. Il suo trasferimento, infatti, sarà possibile solo quando la sentenza passerà in giudicato e il suo difensore, l'avvocato Ezio Trampus, ha già preannunciato il ricorso all'organo di secondo grado. Si andrà, quindi, davanti la Corte d'Assise d'Appello. Nel frattempo la donna potrà lasciare la guardia psichiatrica alla quale è stata costretta finora.

La Vatovec ha seguito impassibile, apparentemente serena, il dibattimento. Ha ascoltato sen-

La attendono
cinque anni
di ospedale
giudiziario

za battere ciglio l'esito della propria perizia. Si è concessa solo una sigaretta, per spezzare la tensione dell'attesa del verdetto. L'udienza, che avrebbe dovuto prevedere la deposizione di sette testimoni, è durata neanche un paio d'ore. La Corte, infatti, non ha ritenuto necessario sentire altri testimoni o ulteriori versioni dopo la spontanea ammissione

del delitto resa dalla Vatovec nella precedente udienza del 25 settembre: «Non ne potevo più. Ho passato dodici anni di sofferenza. Malgrado le abbia fatto da serva venivo trattata come zero». Si è passati, quindi, subito alle conclusioni. Il pubblico ministero Piervalerio Reinotti, accogliendo i contenuti della perizia, ha tuttavia contestato il rilievo della non pericolosità sociale ravvisando nell'ospedale psichiatrico giudiziario l'unico istituto in grado di fornire continua assistenza alla donna. E' in una di queste strutture, tra l'altro, che si trova Umberto Zadnich, l'uomo che nella notte tra il 14 e il 15 maggio di quattro anni fa ha ucciso a colpi di ascia e di coltello la figlia Berta Braz. Un

delitto che scosse l'opinione pubblica e che venne seguito da un'eco di polemiche. L'avvocato difensore, invece, ha messo in discussione le imputazioni contestate alla Vatovec: «Non esistono prove sul nesso di causalità tra le percosse subite dalla Foraus e la sua morte avvenuta due mesi dopo, né sulla volontarietà del delitto». Considerazioni che dovevano essere i presupposti alla revoca delle misure cautelari adottate finora e che potrebbero anche generare dubbi sulla legittimità costituzionale dell'articolo del codice penale che sancisce le misure di sicurezza da adottare nei confronti di imputati con vizio di mente.

Roberto Degraffi



Maria Vatovec, l'imputata.

PROMOZIONE D'AUTUNNO



Via S. Caterina, 8 - Tel. 631470 - Trieste

su tutti i nuovi arrivi in pelle pellicce e montoni

SCONTI dal 10 al 40%

BUONO & SANO



Centro Vendita specializzato in prodotti ortofrutticoli freschi e conservati, ottenuti esclusivamente con metodi biologici. Con la qualità e la genuinità garantite dal Consorzio Friulano Agricoltori Biologici

A Trieste, in via Settefontane 32/1

TIFFANY'S
Night ClubOGGI
RIAPERTURAPIERIS (GO) - Piazza Garibaldi
Tel. 0481 - 767675IPPODROMO
DI MONTEBELLOOGGI CORSE AL TROTTO
INIZIO ORE 14.30

LA DIREZIONE PROVINCIALE SI E' RIUNITA FINO A TARDA NOTTE

Dc divisa sulla staffetta

IL PSI NAZIONALE La Ganga: «Sulla Lista nulla è stato deciso»

«Non esiste nessuna divergenza di vedute fra Roma e Trieste sull'ipotesi di concludere la tornata amministrativa con un sindaco socialista». Lo dice l'onorevole Giuseppe La Ganga, responsabile nazionale del Psi per gli enti locali. «Questo corrisponde alle intese fatte con la Dc e con gli altri partiti nell'ottobre '88 — continua La Ganga — in sede locale e nazionale». La Ganga tratta anche l'argomento Lista per Trieste. «Se la Dc, stabilendo un arbitrario collegamento con la questione, per ora non definitiva delle future alleanze elettorali — conclude — venisse meno ai suoi impegni, si collocerebbe da sola in una posizione di difficoltà e di tendenziale isolamento».



Servizio di
Fabio Cescutti

La Dc tenta di non spaccarsi sul patto di legislatura con il Psi che prevede la staffetta fra democristiani e socialisti ai vertici di Comune e Provincia. Deve dare infatti una risposta definitiva al garofano. E le idee sull'argomento sono diverse. Il nodo è costituito dall'ipotesica alleanza alle politiche fra Psi e Lista per Trieste. I primi a dire che non ci sono garanzie sufficienti sono stati quelli dell'Area Zaccaria (ex morotei). Poi però dubbi sono venuti anche in alcune correnti della maggioranza che guida il partito (Rinnovata presenza nella concretezza e fanfaniani). Ieri sera la direzione è cominciata appena verso le 21.15, dopo che ex morotei e maggioranza si erano riuniti a lungo autonomamente. C'era anche il segretario regionale, Bruno Longo, che ha provato a mediare le posizioni, sempre nel tentativo di non spaccare lo scudocrociato in vista delle elezioni politiche (e nella peggior specie di

quelle comunali anticipate). Tensione e malessere erano nell'aria. Il dibattito si è prolungato sino a tarda notte.

Intanto l'Unione slovena ieri pomeriggio ha svolto una direzione provinciale interlocutoria. Pur apprezzando la disponibilità del pentapartito, non ha ancora deciso una sua entrata nelle maggioranze. Anche perché è stato accolto un riferimento molto generico sulla legge di tutela. E in quanto si attende un segnale più ampio dal pentapartito, con l'entrata dell'Us sia in giunta provinciale, sia in quella comunale per partecipare a pieno titolo alla vita politica amministrativa di Trieste.

Il segretario provinciale del Psi, Alessandro Perelli, ha invece risposto al capogruppo della Lista per Trieste in consiglio comunale, Giulio Staffieri, che gli aveva domandato con una lettera un incontro di verifica per capire «come si caratterizzerebbe un sindaco laico rispetto a un sindaco dc». Il sindaco psi — gli ha risposto Perelli — si inquadra in

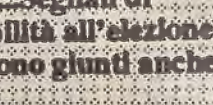
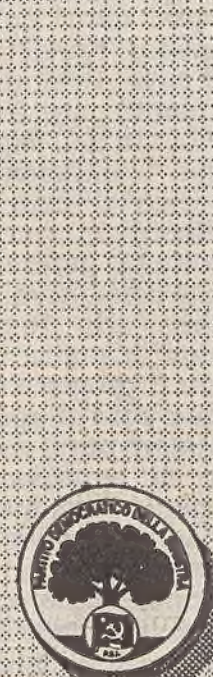
un patto di fine legislatura che comprende alcune priorità programmatiche ribadendo la validità del quadro politico che guida gli enti locali triestini con l'auspicata apertura all'Unione slovena e ai gruppi verdi. Perelli ribadisce l'essenzialità a Trieste del rapporto di governo con la Democrazia cristiana e la contrarietà alle elezioni comunali anticipate. «Sarebbero inevitabili — aggiunge — se fallisse quest'ultimo tentativo per la governabilità». Perelli dice ancora che il sindaco socialista («mi spiace di deludere») rileva non va visto in contrapposizione al sindaco dello scudocrociato.

Il consigliere provinciale della Lista verde alternativa infine, ha precisato di avere accettato l'ingresso nelle maggioranze in seguito all'accoglimento di alcune integrazioni programmatiche sui giovani, l'ambiente e i rapporti con le nazioni confinanti. In Provincia, dopo la richiesta di dimissioni del presidente Crozzoli, è fra l'altro da verificare il voto del Pri sul bilancio.

Perelli Sindaco:

queste le posizioni

Non c'è unanimità in casa Dc. La corrente morotei è contraria.



Segnali di disponibilità all'elezione di Perelli sono giunti anche dal Pds.



All'opposizione si sono schierati la Lista per Trieste, il Msi-Dn e i Verdi della Colomba.



Persiste, invece, il dubbio in casa dell'Unione Slovena.



SCEGLI UN'OCCASIONE PER FESTEGGIARE.

Mountain Bike

Mountain Bike nota fabbrica italiana, con cambio Shimano a 18 velocità prelezionate. Colori fluorescenti e finiture lusso. In vendita a Progetto Arteni Sport. **Lire 195.000** (invece di 500.000)



Tappeto orientale

Tappeto orientale annodato a mano, Cachemire imperiale originale, vari disegni (Bukara, ecc.) con certificato di autenticità. Dimensioni 130x180 cm circa. In vendita a Progetto Casa. **Lire 450.000** (invece di 1.000.000)

Cyclette

Cyclette con vogatore regolabile, fabbricazione italiana, frizione a cinghia e volano in acciaio. In vendita a Progetto Arteni Sport. **Lire 170.000** (invece di 430.000)



Giaccone uomo in vera pelle

Giaccone Silky, modello Morris, in vera pelle scomosciata, con cappuccio staccabile. In vendita a Progetto Moda. **Lire 250.000** (invece di 550.000)

Giaccone donna in vera pelle

Giaccone Parka, in vera pelle Nabuk, con cappuccio bordato in marmosky. In vendita a Progetto Moda. **Lire 350.000** (invece di 800.000)

Con una spesa di almeno 350.000 lire, effettuata in uno qualsiasi dei negozi del Gruppo Arteni, e documentata da un unico scontrino di cassa, potete acquistare uno di questi articoli a un prezzo di eccezionale favore. Gli acquisti si possono effettuare dal 5/10 al 9/11/91 fino ad esaurimento delle scorte.

GRUPPO ARTENI 30 ANNI

PROGETTO
ARTENI SPORT

PROGETTO
MODA

PROGETTO
INTIMO

PROGETTO
CASA

PROGETTO
SPOSA

Marlboro
Classics

Profili

MARINA RINALDI

CAVOUR

arteni

Reporter

galliano

MAGGIORANZE

I Verdi della Colomba però non ci stanno

Il gruppo dei Verdi della Colomba-Sole che ride ha detto no alla proposta del pentapartito di patto di fine legislatura e di associazione alla maggioranza di governo alla Provincia e al Comune di Trieste. Lo hanno annunciato ieri, ad una conferenza stampa, il consigliere comunale dei verdi Paolo Gherisina e il consigliere regionale Andrea Wehrenfennig. Ma vediamo perché: «Abbiamo avuto un incontro con il segretario provinciale del Psi, Perelli, il quale ci aveva convocato a nome del pentapartito, per una consultazione preliminare — ha detto Gherisina —; il programma che ci è stato presentato non era altro che una minestra riscaldata, con gli stessi contenuti di

quanto avevamo già bocciato nel 1988, salvo un'aggiunta sulla Polis». In sostanza, secondo Gherisina, i verdi non possono accettare di non aver partecipato all'elaborazione del programma, del quale avrebbero voluto discutere i contenuti. «Noi abbiamo apprezzato la proposta che Perelli ha fatto come segretario del suo partito e che se attuata avrebbe determinato una svolta della situazione politica del comune e della provincia, ma non quella, diversa, che ha presentato a nome della maggioranza» ha detto il consigliere comunale dei verdi. In occasione di questa consultazione, i Verdi della Colomba hanno

avanzato tre controproposte: la richiesta d'ingresso dei verdi nelle giunte, con almeno un assessore in provincia e uno in comune, la realizzazione di un piano programmatico di carattere ambientale, da effettuare in 100 giorni (grande viabilità, inquinamento, handicap, eccetera) e infine, terzo punto, tutela degli sloveni e una nuova impostazione dei rapporti interetnici. Queste trattative si sono concluse con un nulla di fatto: la maggioranza le ha giudicate interessanti, ma non confacenti ai programmi del pentapartito. «Di fatto — conclude Gherisina — all'incontro di fine legislatura non c'eravamo».

Daria Camillucet

DIRETTISSIMA IN PRETURA

Patteggia 2 mesi e la multa il «topo» di panetteria

Non la fece franca Igor Bion, 31 anni, via San Pelagio 15, solo perché aveva il giubbetto dilatato da 70 mila lire in moneta metallica che aveva arraffato dalla cassa della panetteria di Giovanni Uicigrai, in via Giulia 12. Con il busto sporgente da un finestrino lo hanno sorpreso l'altra notte gli agenti della Volante avvertiti da uno sconosciuto e lo arrestarono. Ieri con il patteggiamento tra il p.m. Dario Grohmann e il difensore avvocato Riccardo Ghezzi, il pretore Raffaele Morvay, gli ha applicato la pena di due mesi di reclusione e 80 mila di multa e lo ha rimesso in libertà perché è stato subito preso in consegna da don Mario Vatta, il quale lo ha accolto nella sua comunità. Triste per un recente lutto, ma euforizzato da alcuni calici, Bion percorreva la via Giulia quando gli venne voglia di bere ancora qualcosa. Spostò una finestrella aperta della panetteria, la tolse dagli infissi e dal pertugio si calò nei locali, dove fece man bassa di tutto il denaro che vi trovò. Cacciò le monete nelle tasche ma al momento di uscire si accorse di non riuscire a passare dal modesto pertugio e i poliziotti lo arrestarono.

Incendio colposo di una pineta, quattro mesi a due operai

Patteggiamento per due dipendenti della Segnaletica stradale giuliana, Walter Gorkic, 21 anni, di Doberdo, e Stefano Pines, 23 anni, di San Giorgio di Nogaro. Il presidente del tribunale, Mario Trampus ha applicato loro per incendio colposo la pena di quattro mesi di reclusione ciascuno con la condizionale concordata tra il p.m. Antonio De Nicolò e il difensore, avvocato Enrico Agostini di Gorizia. I due lavoravano con un flex sul Col dell'agnello, nei pressi di Sgonico e dalla macchina si sprigionarono alcune scintille che incendiarono un fondo di 5700 metri quadrati coperto da pini e da alberi di alto fusto.

Calunnia, condonata la pena concordata di dieci mesi

Patteggiamento anche per Loredana Garofalo, 45 anni, strada di Guardiella 36. Per calunnia a Ermanno Pelizzola, via Matteotti 33/1, il tribunale le applicò la pena di 10 mesi e 20 giorni di reclusione interamente condonata come era stato concordato tra il p.m. Antonio De Nicolò e il difensore avvocato Guido Primavera.

Giovane laureata polacca iscritta all'albo dei praticanti procuratori

La legge Martelli del '90 per quanto concerne gli operatori del diritto è stata applicata per la prima volta a Trieste per la dottoressa Marcelina Anna Kogut, di Lodz in Polonia, che il 29 ottobre scorso si è iscritta al locale albo dei praticanti procuratori locali. La dottoressa Kogut, che ha già iniziato il tirocinio in uno studio, si è brillantemente laureata in giurisprudenza presso l'università di Trieste. La neoprocuratrice legale parla un perfetto italiano scervo da qualsiasi inflessione straniera.

PRESI Ladri eleganti

Erano vestiti elegantemente, forse per non destare sospetti, ma l'occhio esperto di una commessa li ha traditi: sono stati presi con le mani nel sacco.

L'episodio è accaduto ieri mattina. Due giovani fratelli di Sarajevo, Jasmin e Nedim Selic, rispettivamente di 20 e 19 anni, sono entrati in un grande magazzino di corso Italia. Con il pretesto di provare alcuni capi di vestiario si sono appartati in una cabina dove con un tronchese hanno reciso le targhette magnetiche antifurto fissate sugli articoli in vendita. Quindi, con disinvoltura, hanno infilato l'uscita. Una commessa li ha però rincorsi fino in strada. Proprio in quel momento davanti al negozio stava transitando un corteo scortato dalle forze dell'ordine: i ladri sono così finiti tra le braccia degli agenti. In una borsa è stata ritrovata refurtiva per un valore di un milione e mezzo, tra cui un giubbotto di pelle. I due sono stati accompagnati in questura, denunciati a piede libero e consegnati all'ufficio stranieri per le pratiche per il patrio.

Mir

PER IMPEDIRE IL RIFORNIMENTO DI DROGA AI PAZIENTI TOSSICODIPENDENTI

Vigilantes al «Maggiore»

FURTI AL «MAGGIORE» Si volatilizzano in corsia apparecchi e ricettari

Portafogli, timbri medici, ricettari, apparecchiature, persino un televisore. Negli ultimi mesi dall'ospedale «Maggiore» sta scomparendo un po' di tutto. Gli armadi dei ricoverati vengono assiduamente frequentati dai «liti ignoti», per non parlare poi degli spogliatoi e medici e infermieri. Un fenomeno preoccupante e in continua crescita. I primari segnalano, lanciano appelli, chiedono che almeno le sale operatorie siano off-limits ai non autorizzati. Recentemente la direzione sanitaria si è addirittura rivolta al capo della squadra mobile triestina Giuseppe Padulano per ottenere l'intensificazione del pattugliamento esterno dell'ospedale da parte della polizia. Ma il fenomeno non si è arrestato.

Quasi ogni giorno, lo stesso poliziotto in servizio all'interno dell'ospedale raccoglie le più diverse testimonianze su persone viste «introdursi con fare furtivo nei magazzini o in zone non aperte al pubblico». Due anni fa venne completamente svaligiata una delle farmacie dell'ospedale. Allora si era pensato a un caso isolato, ora invece i ladri hanno trovato anche il modo per entrare, nottetempo, nei più protetti uffici amministrativi, usando anche metodi sofisticati. Senza che nessuno si accorgesse di nulla sono stati infatti portati via anche un televisore e alcune apparecchiature mediche di dimensioni, e anche di valore, non certo comuni. I malintenzionati non si fermano nemmeno di fronte alla sofferenza.

Servizio di
Federica Barile

Il caso di Patrizia Bevilacqua, la ragazza salvata l'altra sera in extremis dal reparto di prima chirurgia del «Maggiore» da un overdose, è soltanto l'ultimo di una serie molto lunga. La droga (qualsiasi tipo di droga) è il necessario per iniettarsi la fatidica «dose» (dalla siringa per insulina al laccio) entrano all'interno dell'ospedale cittadino con una facilità sorprendente. «Soprendente sì, ma d'altra parte anche giustificabile — spiega il professor Franco Dardi, direttore sanitario del «Maggiore» —. Qui tutte le porte sono aperte dall'interno, secondo quanto previsto dalle norme antincendio. Di notte, quindi, per chi lo voglia è quanto mai facile poter «rifornire». Di giorno, invece, c'è il via vai continuo e incontrollabile dei visitatori. Al «Maggiore», dunque, il problema droga c'è ed è anche grave. Pur non essendo mai verificatisi casi palesi di vero e proprio spaccio, tutti riconoscono che la droga circola con una certa facilità tra

Sono decine le siringhe abbandonate nelle corsie

le corsie dell'ospedale cittadino.

Ma adesso i vertici dell'Usl triestina hanno deciso di dire basta. Per questo è stata già firmata una delibera che prevede l'assunzione di due vigilantes. In tal modo sarà assicurato almeno un minimo di controllo durante le ore notturne. Una vera e propria ronda che dovrebbe evitare, in futuro, episodi quali il rifornimento di droga per i soggetti ricoverati. «In realtà — aggiunge il professor Dardi — due vigilantes non sono decisamente molti. Ne servirebbero almeno una decina. Ma noi dobbiamo anche fare i conti con il bilancio e un servizio del genere non costa certo due lire». I vigilantes ri-

vestiranno quindi un ruolo più che altro deterrente. «Ma probabilmente — continua il professor Dardi — episodi di questo genere si ripeteranno ancora. Il problema infatti è decisamente complesso». Del resto è sufficiente leggere alcune delle lettere e delle segnalazioni che giungono quotidianamente sul tavolo del direttore sanitario per comprendere realmente la situazione. A prendere in mano carta e penna sono gli infermieri e i medici, esasperati ma a volte anche spaventati da quanto hanno dovuto «sopportare» durante l'ultimo turno di notte.

Soltanto negli ultimi dieci giorni, il reparto di ginecologia è stato «preso d'assalto» per ben due volte da uno «scalmanato» tossicodipendente, in piena crisi di astinenza, ricoverato in un reparto a fianco per una cura di disassuefazione. Sempre recentemente, un giovane tossicodipendente è riuscito a «scappare» dal reparto dove era ricoverato per poi ripresentarsi all'ufficio accettazione, verso la mezzanotte, ac-

Le crisi di astinenza spaventano il personale

compagnato dalla polizia che lo aveva recuperato in un bar del centro. E poi ci sono le decine di siringhe ancora sporche che ogni giorno vengono recuperate nei posti più incredibili e nascosti, per non parlare dei veri e propri episodi di violenza, ben isolati, ma pur sempre reali. Come quando qualche tempo fa, sempre un tossico, ha completamente sfasciato un ufficio della quarta medica. «Malgrado tutto ciò — assicura il direttore sanitario — non abbiamo mai pensato di sospendere il servizio, che svolgiamo assieme al Cmas, per il ricovero di chi si vuole disintossicare. Certo, è dura. Bisogna comunque distinguere tra i drogati ricoverati

perché in cura disintossicante e quelli invece in ospedale perché affetti dalle patologie più varie, magari anche in fase acuta. Questi ultimi di solito non ci creano problemi, proprio perché mediamente gravi. Gli altri invece sono i soggetti a rischio, quelli per i quali è più difficile o a volte impossibile spezzare quei legami così pericolosi, che fanno arrivare la droga anche in ospedale». E così ogni giorno, al «Maggiore» si deve lottare tra le esigenze primarie dei malati e quelle altrettanto importanti dei dipendenti. Proprio per questo, per evitare ulteriori problemi, in ogni reparto non c'è mai più di un tossicodipendente. «Il loro periodo di degenza — conclude il professor Franco Dardi — non supera i dieci giorni, ma se la persona in trattamento si rende responsabile di gesti inequivocabili, come appunto drogarsi durante il ricovero, a quel punto viene immediatamente dimessa. E' un gesto estremo, lo sappiamo. Ma è l'unico modo di tutelare il nostro servizio».



L'ingresso del reparto di prima chirurgia del «Maggiore», dove l'altra sera è stata soccorsa la ragazza in crisi da overdose.

CORALE PROTESTA DEGLI STUDENTI DEL «CARDUCCI» PER L'ATTUAZIONE DELLA MATURITA' PEDAGOGICA

In piazza contro il diploma negato



Gli studenti del «Carducci» sono sfilati ieri per le vie del centro per protestare contro la mancata attuazione della maturità pedagogica conforme all'indirizzo di studi da essi frequentato. (Italfoto)

«Più libri, più ore, più soldi da pagare, ma la maturità non ce la vogliono dare». «Tutto il Carducci pretende onestà per questa nostra maturità». E ancora un «Chi non salta è un imbroglione» di chiaro lessico gabibiano, urlato ballando per difendersi dal freddo pungente.

Sono quasi 200 gli studenti del Carducci che si sono ritrovati ieri in piazza dell'Unità d'Italia. Hanno organizzato una giornata di protesta per ottenere il riconoscimento della maturità pedagogica; hanno sfilato lungo le rive e corso Italia fino a raggiungere piazza Goldoni. Idelmente con loro anche gli allievi dell'ultimo anno che però preferiscono attuare uno sciopero bianco all'interno della scuola.

«Maturità pedagogica, unica logica» reca scritto uno striscione, trattenuto a stento per la forte bora; «Studiare per contare» recita un altro manifesto che la dice lunga sul cambiamento dei tempi. «Abbiamo organizzato questa manifestazione contro la maxitruffa del liceo pedagogico — ci racconta lungo il cammino Christian Tosolin, iscritto alla IV A del liceo e rappresentante degli studenti — insistiamo sulla serietà dell'iniziativa. Affinché nessuno creda che si è voluto solo marciare la scuola. A riprova di ciò, dopo la manifestazione torneremo in classe».

Ma l'intenzione non si è concretizzata poiché, non essendosi presentati regolarmente all'inizio delle lezioni, i ragazzi sono stati bloc-

cati nell'atrio. «Il problema del liceo pedagogico è scoppiato lo scorso anno — afferma un altro rappresentante, Diego Stefani, della IV G — a giugno sono stati rilasciati i primi diplomi del nuovo corso di studi. Ma erano di maturità magistrale, anziché pedagogica, come avrebbe richiesto il nostro liceo».

«Ci siamo iscritti con entusiasmo a questa scuola — continua Marco Degrossi, della IV A — ma ora rischiamo di ottenere un titolo di studio assolutamente insufficiente».

Sono tutti maschi i rappresentanti studenteschi del Carducci e il fatto appare ben strano, osservando che è quasi interamente rosa la composizione del corteo.

Il problema sollevato è serio e sta arrovelando le menti di tutte le componenti dell'istituto. Nel 1986 l'ex Ferrante Aporti di Trieste chiedeva al Ministero l'istituzione di un liceo pedagogico sperimentale, nella sede del Carducci, con il riconoscimento del titolo di studio di maturità pedagogica. Il nuovo liceo dava largo spazio alle materie umanistiche, con particolare riguardo alle scienze dell'educazione; veniva inserita la storia dell'arte fino al primo anno, l'insegnamento della lingua straniera, previsto per tutto il quinquennio e introdotto l'esperienza di tirocinio pratico. Ne risultava aumentato sensibilmente l'orario settimanale (36 ore) per un corso di studi d'avanguardia a livello nazionale e proiettato diretta-

mente nel cuore della riforma superiore.

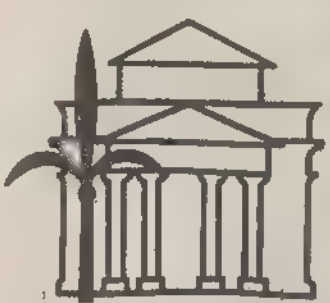
«La doccia fredda è arrivata alla fine dello scorso anno scolastico — commenta Eugenio Miotto, uno dei genitori «carduccini» — ai ragazzi era stato rilasciato un diploma di maturità magistrale. Titolo che avrebbero potuto ottenere scegliendo un iter scolastico assai meno impegnativo».

Non c'erano altre possibilità — risponde la nuova preside dell'istituto, Nivia Lauri Fonda — poiché i titoli devono essere ricondotti a quelli già esistenti. Un simile epilogo era noto da lungo tempo».

Ma non tutti la pensano così. Genitori e studenti del liceo pedagogico (l'indirizzo più seguito del Carducci con oltre 300 iscritti) parlano di inganno e maxitruffa e denunciano anche la strana mancanza di pagelle negli ultimi tre anni.

«Non credo si possa parlare di inganno — afferma Aldo Flego, rappresentante dei genitori al consiglio d'istituto — però è certamente mancata una precisa informazione della scuola a studenti e famiglie. Il Consiglio ha ritenuto di chiedere al Ministero il cambiamento del titolo proponendo il seguente: «Diploma di maturità pedagogica quinquennale comprensivo dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole di grado preparatorio e di maturità magistrale».

Massimo Tognoli



Premiata la fedeltà al lavoro

Di imprenditori e lavoratori dalla Camera di Commercio di Trieste

Martedì 29 ottobre, alla presenza del vicesegretario del Governo, dott. Luigi Camerlengo, dell'assessore regionale alle Finanze, Dario Rinaldi, nella Sala Maggiore della Camera di Commercio I.A.A. di Trieste, sono stati conferiti i premi «Fedeltà al lavoro» e al progresso economico». Il presidente della C.C.I.A.A. on. Giorgio Tombesi in apertura della cerimonia ha posto in risalto il significato della dedizione al lavoro e dell'operosità di dipendenti e di imprenditori nonché il conseguente apporto per un migliore assetto organizzativo delle aziende.

L'on. Tombesi nel chiudere il suo intervento ha sottolineato quanto segue: «alle persone che oggi vengono premiate rivolgo il mio saluto e ringraziamento a nome dell'intera città. Il mio personale auspicio è che la loro opera possa proseguire a lungo,

che il loro background tecnico, culturale e ideale non si spenga con l'inesorabile avanzare dell'età, ma possa costituire il ricco nutrimento delle giovani leve».

I premi, consistenti in una medaglia d'oro ed un diploma, sono stati assegnati quest'anno a 13 lavoratori dipendenti con lunga anzianità di servizio, a 12 titolari di imprese ed a 8 imprenditori particolarmente distinti nello sviluppo tecnologico e produttivo. Hanno presenziato autorità religiose, politico-economiche e militari tra cui il presidente della provincia Dario Crozzoli, il questore dott. Alfredo Lazzarini, il presidente dell'Unione del Commercio, Turismo e Servizi, dott. Adalberto Donaggio. Al discorso del presidente camerale ha fatto seguito l'intervento dell'assessore Rinaldi che ha messo in luce

alcune considerazioni relative alle recenti vicende dell'off-shore finanziario e nello stesso tempo esaltato i valori della toccante celebrazione. Cerimonia semplice, ma carica di emotività con una folta presenza di parenti dei premiati.

PRIMA CATEGORIA LAVORATORI

I lavoratori premiati con almeno 35 presso una ditta industriale, commerciale, marittima, di trasporti, artigiana, di servizi; 20 anni di ininterrotto servizio come lavoratori domestici presso la stessa famiglia; 25 di effettivo lavoro presso imprese edili. Nonché i lavoratori nati a Trieste e residenti all'estero che abbiano svolto un'attività di particolare rilievo e prestigio nel paese di residenza, sono: Rebeschini Miranda, 40 anni di anzianità (Fincantieri); Giulivo Bruno, 39 anni di anzianità (Fincantieri)

Spa) Smaila Luigi, 38 anni di anzianità (Cremcaffè di Primo Rovis); Svaghi Lucio, 38 anni di anzianità (Società editoriale libraria); Zecchini Franco, 38 anni di anzianità (Sip Spa); Belletti Livio, 37 anni di anzianità (Fincantieri Spa); Gandini Egidio, 37 anni di anzianità (Fincantieri Spa); Cattaruzza Fulvio, 35 anni di anzianità (Cremcaffè di Primo Rovis); Marchi Claudio, 36 anni di anzianità (Lloyd Triestino); Smaila Vinicio, 36 anni di anzianità (Cremcaffè di Primo Rovis); Petrini Ferruccio, 35 anni di anzianità (Rigutti Confezioni); Lepore Franco, 31 anni di anzianità (Marsich Prefabbricati); Del Bianco Sergio, 30 anni di anzianità (Cantante lirico).

SECONDA CATEGORIA IMPRENDITORI

Le imprese individuali e familiari premiate con più di 35 anni di ininter-

rotta attività se dirette dal fondatore o più di 60 se amministrate dagli eredi o successori:

Rocco Giuseppe, 93 anni di attività (Umberto Rocco Succ.); Guerin Vittorio, 58 anni di attività (Profumeria Guerin);

Furlan Emilio, 43 anni di attività (rappresentante di commercio); Gentile Domenico, 42 anni di attività (Barbier);

Zampa Sereno, 40 anni di attività (Autoficina F.lli Zampa);

Russo Umberto, 39 anni di attività (Ditta fotografica omonima);

Cella Pietro, 36 anni di attività (Impresa commerciale e artigiana omonima);

AZIENDE AGRICOLE

Semec Radovan, Duino Aurisina;

Mihalic Jordan, San Dorligo della Valle;

Ostrowska Teodoro, Sgonico; Cok Angela, Trieste; Kretschmar Rodolfo, Trieste



TERZA CATEGORIA IMPRENDITORI

Risultano altresì premiate 8 imprese che hanno apportato nelle loro aziende notevoli miglioramenti nella produzione, nei servizi, nel trattamento del personale o effettuato ag-

giornamenti nell'organizzazione: Bin Giancarlo (Ras Assicurazioni Agenzia Bin); Brusoni Patrizio (Carpani S.n.c.); Cante Eddy (Azienda Agricola Kante); Cottur Giordano (Im-

presa Cottur) Debelis Marcello (Azienda Agricola Debelis); Sinigoi Fausto (Azienda omonima); Spadaro Alfredo (Nuova Omin S.r.l.); Trampus Zvonka (Electra S.r.l.).

IL CENTRO DI FISICA TEORICA MINACCIA DI CHIUDERE

Miramare manda tutti a casa

All'origine della decisione il ritardo di approvazione della legge di finanziamento

LA CGIL DENUNCIA

I servizi 'di lusso'

«Un vortice di luoghi comuni». Così gli addetti del pubblico impiego della Cgil definiscono la 'moda' di pensiero secondo la quale i servizi pubblici non funzionerebbero «colpa dei lavoratori». A volte, è la tesi che invece sostengono al sindacato, le cause di sprechi e deficit va cercata altrove. «Prendiamo ad esempio i ricreatori — precisa in una nota la Funzione pubblica-Cgil — poca frequenza, costi alti, un 'lusso' per la società triestina. E su queste basi si fonderebbe l'intenzione della classe politica di ridurre il servizio».

Per la Cgil, invece, mancano gli interventi politici a sostegno delle iniziative di maggior rilievo. «Le strutture quasi centenarie dei ricreatori — lamentano i lavoratori — hanno avuto poca, se non nulla, manutenzione. Gli impegni assunti negli ultimi tre anni per la conservazione dei ricreatori (Toti, Brunner, Nordio, Lucchini) ammontano a circa 890 milioni, ma pochi sono i lavori iniziati. Mentre per gli impianti sportivi le cifre raggiungono i 62 miliardi. E' evidente — continua la Cgil — che una simile disparità porta beneficio alle società sportive che utilizzano le strutture pubbliche, a scapito delle strutture gestite in proprio come i Ricreatori comunali».

Non piace nemmeno come gli utenti partecipano alle spese: le società sportive per l'8,88 per cento, contro i pazienti delle case di riposo che contribuiscono per il 43,25 per cento alle spese del servizio loro erogato, mentre chi usufruisce delle mense scolastiche arriva al 50,79 per

cento. I problemi non mancano nemmeno in quei ricreatori di recente costruzione come il Riccieri a Borgo San Sergio, il Rozzol-Melara realizzato dall'Icap. Gli operatori della Cgil denunciano allagamenti, rotture di infissi e serramenti, pavimenti che si sollevano per insufficiente isolamento. In queste condizioni, è la conclusione, è ben difficile assicurare un servizio efficiente.

Uno spreco, secondo il sindacato, è anche l'affidamento in appalto di progetti e direzione dei lavori, «monstruosità» secondo il Comune, a disposizione di 5 ingegneri e 7 progettisti, oltre ai dirigenti dei settori tecnici in grado di svolgere questi ruoli. I reclami della Cgil sarebbero caduti nel vuoto pur potendo contare su risparmi del 50 per cento a tutto vantaggio del bilancio comunale.

Anche la nettezza urbana è sul mirino della Funzione pubblica. Accanto alle 'voci' di privatizzazione la Cgil avanza una proposta: un'azienda speciale provinciale o gestita dalla attuale municipalizzata. Ma c'è qualcosa di più. Per gli interventi d'urgenza potrebbero essere destinati 300 milioni (la metà di quanto oggi utilizzato) per incentivare squadre di netturbini disponibili a lavorare anche fuori orario per asportare e spazzare nei casi di urgenza. Una possibilità, tra l'altro, prevista anche dal contratto di lavoro.

«Come si vede — nota la Cgil — non sempre i deficit sono causati dalle spese per il personale, né la salvezza dell'Italia dipende dalle privatizzazioni».

Allarme al Centro di fisica teorica di Miramare per l'avvio della procedura di licenziamento di tutti i dipendenti. Nel corso della giornata di ieri sono arrivate 140 lettere di licenziamento, e appare a rischio anche la posizione degli 80 scienziati borsisti provenienti dai Paesi in via di sviluppo. Stanno per essere rescisi, ancora, e senza preavviso i 50 contratti con gli studenti «post-lauream» ospiti del centro. La decisione, proveniente direttamente da Vienna (sede-madre del centro voluto dall'Onu), sarebbe da ricondurre ai ritardi coi quali il governo italiano sta provvedendo al rinnovo della legge quadriennale per il finanziamento delle attività istituzionali, scaduta lo scorso dicembre. In ballo ci sono 20 miliardi da erogare annualmente fino al 1994, ma il disegno di legge è fermo in una delle commissioni parlamentari che lo deve esaminare. Vienna avrebbe di conseguenza deciso di non concedere linee di credito a sostegno delle carenze italiane.

Il personale scientifico si è riunito ieri in assemblea per esaminare la situazione e approntare una serie di iniziative che consentano all'Istituto di proseguire l'attività. In un incontro con i vertici direttivi è stato alla fine concordato di «sospendere» l'esecutività del drastico provvedimento fino alla fine del mese. Una concessione che dovrebbe servire per comprendere se esiste la volontà del Governo italiano e del Parlamento a provvedere al contributo stabilito dagli accordi internazionali. In tal senso è stato scritto al ministro De Michelis. In attesa del completamento dell'iter legislativo, viene fatto notare dai dipendenti, potrebbe essere varato un decreto a parziale copertura del debito. Stamattina il parlamentare Bordon e l'eurodeputato Rossetti incontreranno la direzione di Miramare per acquisire ulteriori elementi sulla situazione. Successivamente hanno annunciato di impegnarsi in sede Cee e governativa per la risoluzione della vicenda.

OPERAZIONE DA CINQUE MILIARDI

Una commessa dal Perù per risollevare l'Iret

TRASPORTI Caputo alla Cisl

Filippo Caputo è stato nominato segretario provinciale degli autoferrotranvieri della Cisl. L'elezione è avvenuta al termine del congresso provinciale della categoria nel corso del quale è stata presa in esame il riassunto dell'azienda Consortile Trasporti. E' stata espressa contrarietà da ogni tentativo di privatizzare l'azienda, scelta che contrasterebbe con gli interessi dei cittadini».

Forse a una svolta la vicenda dell'Iret, l'azienda elettronica in crisi ormai da molti anni. Dopo l'annuncio dell'erogazione della cassa integrazione (i soldi arriveranno per la fine del mese) anche i 48 operai in attività hanno ricevuto ieri un acconto sugli stipendi arretrati (è stato pagato fino a metà giugno). L'amministratore delegato Romano Montanari, però, ha comunicato al consiglio di fabbrica che sta per concludere una commessa di lavoro con il Perù del valore di 5 miliardi sulla quale esisterebbe già la copertura della Sace (che garantisce i crediti esteri). In dirittura d'arrivo sarebbe anche la vendita di una parte del materiale accumulato in magazzino.

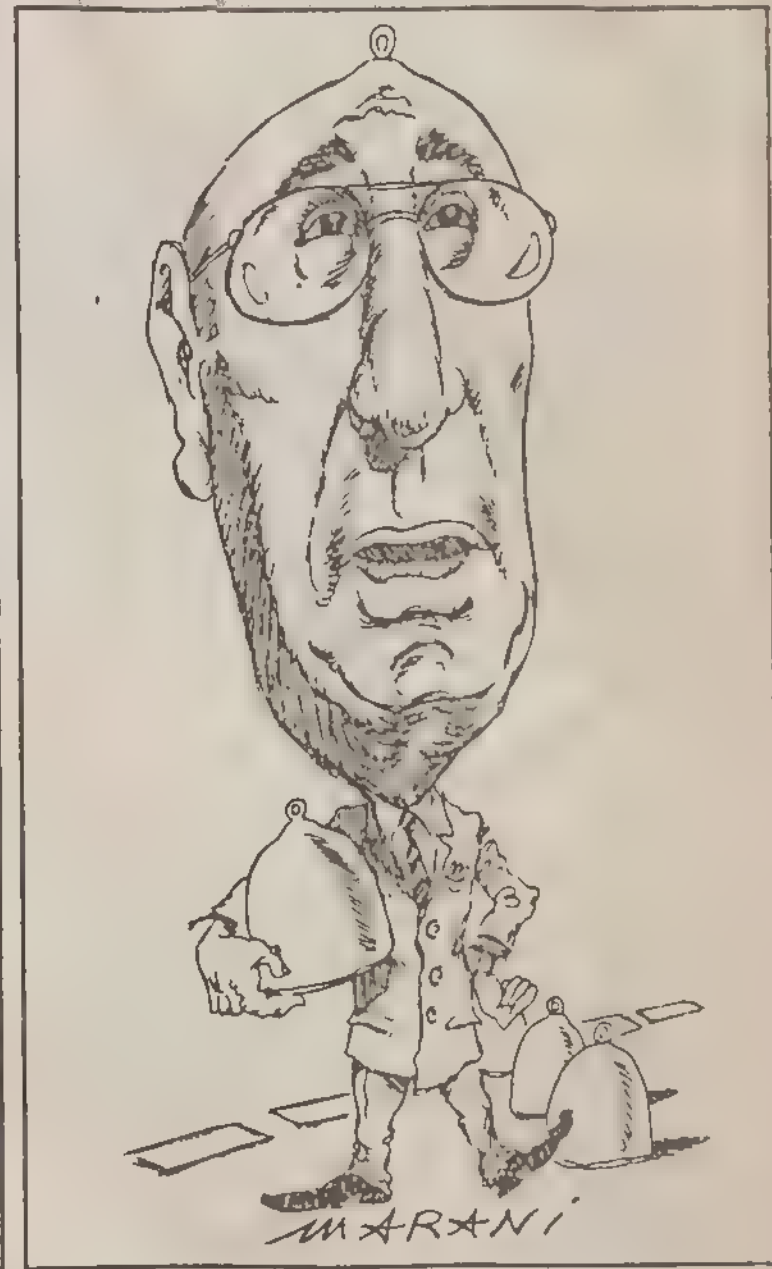
L'Iret insomma tenta di risollevare dalle batoste subite nei mesi pas-

sati, ma dietro l'angolo c'è sempre la minaccia della chiusura definitiva dello stabilimento.

Il 15 novembre azienda e sindacati si incontreranno per affrontare la questione dei 96 cassintegrati. L'Iret vorrebbe avviare la procedura di mobilità prevista dalla legge di riforma della cassa integrazione, ma per procedere con le pratiche deve prima versare all'Inps la copertura finanziaria. Sono tempi per una soluzione stretti, anche perché si profilano altri problemi legati ai debiti societari. Secondo fonti sindacali continuano ad arrivare ingiunzioni di pagamento alle quali l'azienda non sembrerebbe in grado di far fronte se non decollano al più presto le iniziative presentate da Montanari.

TRIBUNA APERTA

Parcheggi 'spariti' e interventi fatti a sproposito



Mi riferisco all'articolo apparso sul «Piccolo» del 30.10.1991 «Il mistero dei parcheggi spariti» ed ai sospetti (o meglio insinuazioni) avanzati dal presidente della circoscrizione Cologna-Scorcola.

Va preliminarmente rilevato che il Comune di Trieste è dotato ai sensi della legge 24.3.1989 n. 122 (meglio nota come legge Tognoli) del programma urbano dei parcheggi, che rappresenta il quadro generale per la realizzazione degli impianti di parcheggio che il Comune intende promuovere utilizzando lo strumento della concessione di costruzione e gestione con il coinvolgimento, quindi, di operatori privati, che possono venire ammessi all'impiego di contributi pubblici.

Nessuna

«sparizione»

In questo senso i parcheggi possono «sparire» solo attraverso una deliberazione del Consiglio comunale, che approvi la cancellazione di interventi originariamente contemplati.

Per venire ai casi citati (parcheggio dell'Università e di via Cologna), vanno fatte le seguenti ulteriori considerazioni.

Per il parcheggio ubicato in via Alfonso Valerio dal menzionato programma dei parcheggi, la Giunta comunale ha affidato alla società Italimpi l'effettuazione di uno studio più attento di fattibilità, proprio per meglio tener conto della peculiarità di tale impianto. Tale affidamento è intervenuto parallelamente all'avvio della prima fase attuativa del «programma» (che riguarda i parcheggi di Fabbricatore e di Forbice Ulpiano) e si è concretato in un complesso di elaborati tecnici presentati al Comune alla fine del mese di luglio, elaborati che propongono una localizzazione dell'impianto spostata sull'area di piazzale Europa, ma comunque in fregio alla via Valerio, per una capienza complessiva di 583 posti macchina, per una spesa complessiva di L. 11.368.500.000 (nello schema progettuale).

La morale che si ricava da simili ed altri interventi, è quella che vuole la paralisi di qualsiasi attività economica nella nostra città. E' in questa logica che vanno comprese certe dichiarazioni non filtrate dalla ragione e che mirano unicamente a disinformare i cittadini.

L'assessore

Luigi Anghelone

le recepite dal P.U.P. i posti macchina erano 597, per una spesa di L. 10.230.000.000.

Progetto via Cologna

Questo parcheggio potrà trovare prossima realizzazione, se del caso, raggiungendo opportune intese anche con l'Autorità accademica, tenendo presente che la Giunta, con proprio recente provvedimento, ha attribuito a tale attrezzatura quota-parte del volume mutui riservata alla città di Trieste dai decreti attuativi della legge 122/89.

Per quanto riguarda il parcheggio di via Cologna (spinto dalla Comune spinto da alcuni anni addietro, dalla zona alta della via stessa, a quella più bassa di proprietà comunale), va detto che su questa area può venire localizzata la costruzione di parcheggi ai sensi dell'art. 9 IV comma della legge 122, in linea con la destinazione operata dal Programma urbano dei parcheggi.

Morale distruttiva

Nel corso dell'esame della proposta di intervento privato, è emersa l'opportunità di inglobare nel contenitore la sede del Consiglio circoscrizionale e di un impianto tecnologico. L'adeguamento in atto del «Programma urbano dei parcheggi», potrà tener conto di tali necessità, precisando all'occorrenza in variante allo strumento urbanistico i parametri per l'utilizzo dell'area in questione. Non appena intervenuto il predetto adeguamento e raggiunte le intese con l'operatore privato, anche questa iniziativa potrà decollare.

La morale che si ricava da simili ed altri interventi, è quella che vuole la paralisi di qualsiasi attività economica nella nostra città. E' in questa logica che vanno comprese certe dichiarazioni non filtrate dalla ragione e che mirano unicamente a disinformare i cittadini.

L'assessore

Luigi Anghelone

A GIORNI L'AVVIO DELL'ATTIVITA' DELLA TOMBOLINI

Prime assunzioni all'ex Buton

Entro la primavera saranno 35 i lavoratori in attività

SANITA' Qualità dei servizi

Il presidente della commissione regionale sanità, Carmelo Calandrino (Dc) è intervenuto sui problemi della riqualificazione dei servizi dell'Usl triestina dicendosi convinto che Regione e Usl saranno in grado di garantire la qualità delle prestazioni evitando sprechi e finalizzando gli investimenti. Ha poi apprezzato l'attività dell'amministratore straordinario definendolo «persona capace e serio».

Già nelle prossime settimane la Tombolini di Bologna, azienda leader del settore alimentare, potrebbe iniziare l'attività nello stabilimento ex Buton nella zona industriale di Trieste. Per ora si tratta di operai e manovali tecnici, impegnati nei lavori di impiantistica e di messa a punto dei macchinari. Successivamente arriveranno anche gli addetti alla produzione.

In un incontro all'Assindustria tra Ezit, Tombolini e organizzazioni sindacali, la direzione della società avrebbe annunciato «tempi brevi» per dar corso alla produzione di liquori dicendosi inoltre disponibile a valutare la possibilità di assumere tutti i 17 ex dipendenti della Buton. Secondo i piani presentati, entro la primavera do-

vrebbero essere 35 i lavoratori in attività, compresi alcuni contratti di formazione e, probabilmente, anche una parte degli esuberanti della Stock. In questo senso, almeno, si sono mossi i sindacati evidenziando la preparazione professionale di quelle maestranze proprio nel settore di attività della Tombolini.

Soddisfazione viene espressa sia dall'Ezit che dai sindacati. Paolo Petrini, della Cisl, sottolinea l'inversione di tendenza nella crisi industriale locale e la disponibilità al dialogo offerta dalla dirigenza bolognese. «Si comincia bene — ha affermato — speriamo poter proseguire nello stesso modo». Anche alla Uil vi si è soddisfatti per l'operazione e per il rilancio di una delle attività storiche di Trieste.

MERCOLEDI' PROSSIMO Sciopero del personale alle materne e al nido

Scuole materne comunali e statali e asili nido in difficoltà mercoledì 6 novembre per uno sciopero del personale ausiliario. La protesta, proclamata da Cgil e Uil di categoria, intende sollecitare il Comune al mantenimento degli impegni assunti lo scorso 10 aprile per la soluzione dei problemi del settore.

In particolare vengono chieste (in base all'accordo di primavera) la revisione della pianta

organica con l'adeguamento alle effettive necessità del servizio con una attenzione specifica alla situazione delle scuole statali materne e a tempo pieno. Sotto accusa anche il comportamento seguito dall'amministrazione nei casi di sostituzione del personale assente.

In un primo momento lo sciopero era stato proclamato per il 4 novembre, ma è slittato per la concomitanza delle festività dei defunti.

LA MALFA (PRI) PARLA DEL DOPO JUGOSLAVIA

«Italia, troppi tentennamenti»

Servizio di
Furio Baldassi

Il conflitto jugoslavo? L'Europa non ci ha rimediato una gran bella figura, l'Italia, se possibile, ha fatto ancor peggio. Giorgio La Malfa, segretario nazionale del Pri, si conferma come «contra» dichiarato della politica italiana. Coglie infatti l'occasione di un incontro dedicato ai molti interrogativi del dopo Jugoslavia per ribadire la sua disaffezione totale da un certo modo attendista di gestire gli affari esteri. «C'è anche una responsabilità italiana non trascurabile nel precipitare degli eventi — racconta a un folto uditorio — perché non si è saputa definire per tempo una linea d'azione decisa, avallando così l'aggressività della Serbia». Nella sala, si vorrebbe

qualcosa di più. Lo attendono gli istriani, in prima battuta, quelli di qua e di là del confine, rappresentati rispettivamente da Paolo Sardos Albertini e da Giovanni Radossi. Sono stati loro, in precedenza, con degli interventi di ampio respiro, a documentare il rischio legato all'istituzione di un confine crudele e antistorico nel mezzo della regione. Strana situazione, ammette La Malfa, creata proprio in un momento in cui l'Italia «potrebbe chiedere». Intendiamoci: non revisioni dei confini «ché quelle non le vuole nessuno, alle soglie dell'Europa unita», ma quantomeno un equo trattamento della minoranza italiana. Dice: «Per quanto ci riguarda abbiamo sempre tutelato in maniera molto generosa tutte le minoranze, con quella



Il tavolo degli oratori al dibattito del Pri: da destra nella foto si riconoscono Giovanni Radossi, Annita Garibaldi Jannet, Giorgio La Malfa, Paolo Castiglione, Paolo Sardos Albertini e Ottavio Lavaggi.

tedesca sopra tutte. Sollecitare un trattamento analogo per i nostri connazionali d'Istria rientrerebbe dunque nella normalità». Ma come conciliare la realtà di due entità statali completamente nuove, e dunque gelose del proprio territorio, con la volontà degli istriani di mantenere, a loro volta, l'integrità del loro? Paolo Castiglione,

segretario provinciale, un'idea ce l'avrebbe. «Bisogna puntare — afferma — a uno statuto speciale di autonomia per l'Istria». Non bastano infatti, secondo l'esponente repubblicano, generiche assicurazioni che il confine sia aperto. In tal senso non viene condivisa neanche quella che Castiglione chiama la «corsa» al rico-

noscimento di Slovenia e Croazia. Cisi arriverà, certo, ma come estrema ratio nei confronti di una Serbia pigriatutto.

Anche Ottavio Lavaggi, responsabile della politica estera del Pri, ammette che l'approccio finora usato in sede Cee e di politica italiana sulla questione jugoslava lascia a desiderare. «L'impressione è totale — conferma — c'è la voglia di un 7° cavaleggeri, di un 'arrivano i nostri'. Ma si sa benissimo che non arriveranno mai». Una dichiarazione di fallimento bell'e buona, insomma, col Bel Paese in testa nella classifica dei protesti. Ma cosa ci vuole, allora, per ricomparsi l'Istria o quantomeno per viverci da nativi, in serenità, come auspicano Sardos Albertini e Radossi? «Sì, conosco quello slogan, ed è anche

efficace — rileva Lavaggi — ma solo in un'ottica europea, con una raggiunta e piena eguaglianza dei diritti tra Stati».

Un'utopia? Annita Garibaldi Jannet, docente di diritto costituzionale e dirigente del movimento internazionale apre una parentesi di ottimismo. «Il fatto è — premette — che l'Europa non ha ancora inventato uno statuto di sovranazionalità, delle soluzioni transfrontaliere ai confini». Meglio andare, aggiunge, verso un'Europa delle nazionalità e non delle etnie, perché nel Vecchio Continente tutti sono minoranza di qualcuno. E nell'attesa? Accontentiamoci del «brodo» dell'Aia, fa sapere La Malfa, perché l'Europa, quella vera, è tutta da realizzare. E l'Italia, more solito, parte con l'handicap.

COMUNE Onoranze ai caduti

L'amministrazione comunale ha onorato ieri mattina i caduti e i defunti con la consueta deposizione di corone d'alloro in via e piazze della città di particolare significato. Tra questi, al cimitero di Sant'Anna sono stati deposti mazzi di fiori sulle tombe dei sindacati morti e su quella dell'assessore Eraldo Cecchini. Altre corone infine sono state deposte sul cippo della resistenza e al parco della rimembranza.

L'ADDIO DEL 9° GRUPPO SQUADRONI CARRI «LANCIERI DI FIRENZE»

Passano a Grosseto i custodi dei nostri confini

Una targa sulla facciata della palazzina comando è il ricordo che il 9° Gruppo Squadroni carri «Lancieri di Firenze» ha lasciato nella rinnovata caserma «Ferruccio Dardi» di Sgonico dopo sedici anni di presenza. Le unità militari di stanza nella nostra provincia e nell'intero arco orientale si assottigliano ancora. I «Lancieri di Firenze» sono stati destinati a Grosseto alle dipendenze della Regione militare Toscana-Emilia.

In forma privata, qua-

si in punta di piedi, l'ultimo comandante del reparto qui a Trieste, il tenente colonnello Aldo Andreoli, con la formula: «Onori allo stendardo che lascia la sede di Sgonico» ha decretato il trasferimento del reparto. Lo stendardo fregiato di tre medaglie di bronzo (terza guerra d'indipendenza, primo conflitto mondiale e soccorsi ai terremotati del Friuli) è stato salutato dai generali Cauteruccio, comandante militare di Trieste, e Luigi Paolo Ze-

ma, comandante della Brigata di Cavalleria «Pozzuolo del Friuli», unitamente alla rappresentanza di ufficiali e sottufficiali delle unità dipendenti e presidiarie, oltre che da alcuni ex comandanti del Gruppo dalla sua ricostituzione a Trieste.

Successivamente lo stendardo, inguainato, è stato fatto partire con la sua scorta d'onore per Grosseto unitamente all'ultima autocorona. Nella città toscana si svolgerà, il prossimo me-

se, una solenne cerimonia di benvenuto da parte delle autorità e della popolazione. Nel nome di Firenze il reparto torna alla terra che l'ha visto nascere 238 anni fa. I lancieri dalle fiamme al bavero color dell'aurora si distinsero nelle guerre del Risorgimento e nel primo conflitto quando il 30 ottobre 1918 con quattro cariche consecutive liberarono Vittorio Veneto, scelti dalla sorte a chiudere l'ultima guerra dell'indipendenza naziona-

le. Il reggimento si distinse in Grecia-Albania durante l'ultimo conflitto e, nella storia dell'Arma, ebbe fra i suoi ranghi l'ultimo caduto nei combattimenti a cavallo. Ricostituiti nel 1951 a Roma, trasferiti a Civitavecchia quattro anni dopo, i «Lancieri di Firenze» furono sciolti per ritornare nei ranghi dell'Esercito il 1.º ottobre 1975 a Trieste. Un'unità corazzata che ha fatto già parte della Brigata «Vittorio Veneto» e il cui ultimo importante impe-

gno fu la sua partecipazione al controllo confinario, nel luglio scorso, durante la crisi jugoslava. Alcuni dei suoi carri costituirono, posti di sbarramento e allarme a ridosso della linea di frontiera. Con lo stile proprio della Cavalleria, i «Lancieri di Firenze» hanno assolto in silenzio i loro impegnativi compiti e, circondati dalla stessa modestia, hanno dato l'addio a Trieste dopo averla servita per la sua sicurezza.



Un momento della solenne cerimonia nella caserma «Dardi» di Sgonico. (Italfoto)

L'ALLORA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SUGGELLO IL RITORNO DI TRIESTE ALL'ITALIA

Scelba, l'indivisi- bilità di piazza

Mario Scelba, di cui si è appena ricordata la scomparsa, fu presidente del Consiglio dal febbraio del 1954 al luglio del 1955. Dalla sua carica di capo del governo centrò l'obiettivo della restituzione di Trieste all'Italia. Un fatto singolare, come spesso la storia s'incarica di decidere. Ministro di ferro per la sua determinazione di controllare l'ordine pubblico in Italia in tempi aspri e rischiosi, appose la sua firma a uno degli eventi di politica più importanti del dopoguerra, una soluzione a lungo invocata e a lungo sofferta.

Eppure tutta la vicenda giuliana fu vissuta nel suo tormento e non nelle sue speranze sotto altri nomi, in primis quello di De Gasperi e poi di Sforza, Di Martino e Pella che non esitò a muovere le truppe quando la sorte di Trieste fu davvero minacciata. Ma la sorte scelse lui, Mario Scelba, per l'ultimo atto. E fu lui a rappresentare il governo nel giorno della visita di Einaudi e della grande parata che si svolse sulle rive, in una giornata luminosa dopo quella densa di bora e pioggia del 26 ottobre precedente. Fu ancora lui ad affrontare con un discorso dal balcone del Municipio le prospettive di una città che ritrovava la sua strada.

Pubblichiamo, come contributo storico, il testo di quell'intervento che suscitò fra le ovazioni anche dei vistosi dissensi nel passo relativo alla tutela della minoranza italiana in Istria che la Jugoslavia di allora doveva assicurare.

Ci si accorgerà di come i temi di fondo siano ancora validi oggi; ci si accorgerà di come il percorso fatto non ha assecondato le speranze più promettenti, ma ci si accorgerà anche che talune indicazioni di sviluppo appena oggi, a poco meno di quarant'anni di distanza, sono affiorate e potrebbero essere colte. Ma è ancora e di nuovo una speranza che solo noi possiamo tradurre in realtà.

Dal «Piccolo» del 5 novembre 1954.

Ecco il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Scelba:

Signor Presidente della Repubblica Italiana,

Trentasei anni or sono, con lo sbarco a Trieste delle truppe italiane si concludeva la grande epopea del nostro Risorgimento, la lotta secolare dell'indipendenza e l'unità della Patria. Ogni zolla del territorio circostante è particolarmente sacra agli italiani perché bagnata dal sangue di tanti eroi, figli d'Italia, caduti nella più lunga e sanguinosa guerra per la nostra indipendenza nazionale e combattuta contro quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo. Redipuglia, testimonianza perenne della grandezza del sacrificio, consacrata per secoli al diritto su questa terra.

L'oscurarsi delle ragioni ideali del Risorgimento doveva condurre il nostro paese a conoscere l'umiliazione della sconfitta militare e la mutilazione della folgorante vittoria di Vittorio Veneto. Città italiane furono perdute e Trieste stessa fu staccata dal corpo della Patria.

Il vostro patriottismo, mai venuto meno, nonostante gli innumerevoli pericoli attraversati, la fede che la giustizia e il diritto avrebbero alla fine trionfato, dieci anni di tenace e paziente lavoro per cancellare le condizioni di minorità create all'Italia da un iniquo trattato di pace, ci consentono la gioia commossa di quest'ora nella quale, celebrando la data del 4 Novembre, possiamo nuovamente salutare il tricolore sventolante dal campanile di San Giusto e con la città tutta, pavesata dal vessillo della Patria, acclamare liberamente, alla presenza del Presidente della Repubblica — simbolo dell'unità della Nazione — il nome augusto della Patria: Italia, Italia, Italia!

Rendiamo grazie a Dio che ha fortificato i vostri cuori nell'attesa ansiosa ed ha premiato gli sforzi assidui che — per altissimo riconoscimento — i Governi, i quali si sono succeduti nel tempo, hanno ogni giorno senza tregua compiuto, in circostanze propizie ed avverse, per tenere viva nella coscienza universale il problema di Trieste e

volgerne la soluzione a pro dei diritti nostri.

Con animo riverente ricordiamo i Caduti, tutti i Caduti, uomini e donne, quanti in guerra ed in pace fecero olocausto della loro vita per difendere l'italianità di Trieste. Con lo stesso sentimento ricordiamo insieme con i nostri, i morti degli eserciti alleati, inglesi e americani che con il loro sacrificio contribuirono a creare le condizioni per l'adozione politico-diplomatica che doveva condurre al ri-congiungimento di Trieste alla Madre Patria.

Il Governo Italiano sa che l'accordo del 5 ottobre non soddisfa le ragioni del diritto né le legittime aspettative del popolo italiano. Troppo duramente abbiamo pagato le conseguenze della guerra! E gli ultimi e non meno gravi sacrifici, accettati con il Memorandum d'intesa, sono testimonianza del senso di responsabilità e di attaccamento alla causa della pace.

Abbiamo sottoscritto l'accordo, facendo violenza al nostro sentimento, perché non potevamo più oltre lasciare Trieste e il suo territorio sotto l'occupazione militare straniera: nulla Trieste e l'Italia avevano da guadagnare dal perdurare di una così anormale situazione.

Abbiamo sottoscritto l'accordo perché sinceramente convinti che, nelle attuali condizioni, non era possibile ottenere di più in via consensuale. Abbiamo sottoscritto l'accordo nella speranza, che ci auguriamo diventi realtà, di rendere meno dura la sorte dei nostri fratelli rimasti sotto l'occupazione militare jugoslava sin dalla fine dell'ultima guerra e in conseguenza di essa.

I nostri fratelli istriani sono stati sempre presenti al nostro spirito, vorrei dire sono stati protagonisti delle trattative di Londra. A loro, oggi, più che mai vivi nel nostro cuore, va l'affettuoso saluto e la fraterna solidarietà di tutto il popolo italiano.

L'Italia democratica, risorta dalle rovine della guerra, ha consacrato nella sua Carta costituzionale i più alti diritti di libertà, e a tutti coloro che vivono sotto l'impero della sua legge, assicura il rispetto dei principi inviolabili e sacri di autonomia e di dignità della persona, e di umanità e giu-



Piazza dell'Unità e le Rive invase dalla folla il 4 novembre 1954 per acclamare l'Italia nella ricorrenza della festa delle Forze armate a pochi giorni dalla seconda redazione. A quella folla, presente anche il Presidente Einaudi, si rivolse l'allora presidente del Consiglio, Mario Scelba, di cui ieri sono state celebrate a Roma le esequie, con un discorso che abbiamo voluto riprodurre in questa pagina quale contributo all'analisi di un periodo storico della città. (Archivio fotografico di Giornalfoto)

stizia fra gli uomini.

Il Parlamento sovrano, la stampa libera, le stesse ragioni ideali che stanno alla base di un regime democratico, sono i più sicuri presidii dei diritti costituzionali, per tutti, maggioranza e minoranza, individui e formazioni sociali. E' per questo che il Governo Italiano, durante le trattative di

Londra, non ha esitato a richiedere che venissero previste, a favore delle minoranze etniche, tutte le desiderabili libertà e le possibili garanzie.

Possiamo perciò assicurare gli sloveni rimasti al di qua della linea di demarcazione, che il Governo non solo assolverà gli impegni risul-

tanti dall'accordo di Londra, ma si adopererà per seppellire il passato e creare un clima di cordiale collaborazione politica, economica e sociale.

Se, come noi auspichiamo sinceramente — e non vogliamo dubitare — il Governo jugoslavo sarà guidato dagli stessi propositi nei confronti degli ita-

liani rimasti sotto la sua dominazione, allora, l'Intesa di Londra, superando la lettera dell'accordo, segnerà non un punto di arrivo ma un punto di partenza per una fattiva e feconda collaborazione, in tutti i settori, fra le due Nazioni vicine.

Così può anche rinnovarsi l'augurio che, in conseguenza dell'ac-

cordo londinese e quando le condizioni lo consentiranno, nel quadro di un pacifico, amichevole e diretto negoziato, possa trovarsi la sistemazione definitiva delle frontiere dei due Paesi, fondata sul rispetto del carattere etnico e della volontà delle popolazioni. In un clima di rispetto dei diritti civili e dei caratteri

Il capogruppo dc Roberto Dominici ha commemorato ieri in consiglio regionale la figura dell'on. Mario Scelba, scomparso nei giorni scorsi.

Dominici ha anzitutto ricordato come Scelba fosse una figura di primo piano negli anni di avvio della Repubblica, assumendo cariche di rilievo quali quella di ministro dell'Interno e di presidente del Consiglio.

«Erano anni difficili, carichi di tensioni; anni, in cui — ha sottolineato Dominici — pur in mezzo a problemi giganteschi, bisognava ricostruire il Paese, dare sicurezza alla comunità, assicurare ad essa un futuro migliore, consentire il raggiungimento di importanti conquiste sociali».

Periodi questi in cui si fecero le scelte più rilevanti che ancora oggi mantengono la loro validità e a cui Scelba dette un sostanzioso contributo, sfidando anche l'impopolarità.

Fatti però, ha aggiunto Dominici, che letti oggi attraverso alcune sue lettere di quegli anni, dimostrano come egli fosse ben diverso rispetto all'immagine che i suoi tentativi avversari politici cercavano di dare di lui. Aveva una radicata concezione cristiana della vita e, nella sua azione politica, non ha mai smesso di richiamarsi ai grandi e profondi insegnamenti di un altro grande personaggio: don Luigi Sturzo, del quale fu anche collaboratore diretto. Con quegli insegnamenti egli fu sempre coerente.

Di Scelba si possono ricordare molte cose, ha aggiunto Dominici, una in particolare per la nostra regione credo debba essere doverosamente ricordata: il ritorno definitivo di Trieste città italiana. «Noi democratici-cristiani salutiamo Scelba come un grande personaggio della Repubblica, un uomo che ha vissuto intensamente gli anni del proprio impegno pubblico, un uomo che non ha mancato di lasciare la sua impronta».

Le competizioni economiche non si vincono con le memorie del passato, ma offrendo servizi migliori e a più buon mercato.

Il Governo non ha altro desiderio che quello di facilitare e assecondare, nel quadro delle esigenze nazionali, lo sforzo ricostruttivo dei triestini. La collaborazione delle rappresentanze degli enti pubblici e delle categorie economiche, sarà di prezioso ausilio per le decisioni delle autorità governative alle quali abbiamo attribuito un ampio potere di decidere sul posto di lavoro e di interessi.

Triestini, tutti!

Il ricordo delle vite di cui siamo stati testimoni e vittime, segna, con la tragedia della esperienza sofferta, che la grande delle nazioni non crea durevolmente sulla violenza.

L'odio, lo spirito di sopraffazione, maturano ineluttabilmente dolori e rovine per i popoli.

Le fortune della Patria trovano il loro più sicuro presidio nella unità degli italiani intorno ai grandi ideali che illuminano la nostra Carta fondamentale e che furono guida dei padri nelle orde tristi e liete della storia d'Italia: l'indipendenza e la libertà.

Dal sacrificio dei Caduti per la causa di Trieste italiana sorge un monito e un impegno per noi: operare perché mai più abbiamo ad essere compromesse l'unità della patria e la libertà del popolo.

Il Governo nazionale ne sarà — come suo dovere — il più vigilante custode ma potremo conservare e tramandare intatto il prezioso patrimonio se quanti apprezzano il valore supremo di questi beni della vita comprendono che l'unità della Patria e la libertà del popolo si difendono accettando ogni possibile sacrificio e lottando con fermezza e tenacia contro l'egoismo e l'inganno.

Da Trieste, che ha conosciuto le inaudite sofferenze per la perdita temporanea di questi beni, è lecito rivolgere un appello a tutti gli italiani affinché il monito dei morti non resti inascoltato; perché nessuno venga meno all'impegno per calcolo o per pavidità. Così i vivi non saranno indegni dei morti. Viva l'Italia!

Tutti vogliamo che Trieste sia un centro di avanguardia dell'economia italiana, e i precedenti storici della città ci rendono certi che questo avverrà. Alle energie individuali e sociali, allo spirito di intraprendenza e di coraggio dei suoi cittadini, si deve se Trieste, priva di ogni naturale risorsa, potrà diventare uno dei più grandi centri commerciali, finanziari e marittimi. Anche qui però non bisogna attendersi nella visione del passato, che le condizioni politiche e sociali dell'Europa sono profondamente mutate

IL PICCOLO GIORNALE DI TRIESTE

PERIODICI: U.P.I. - Via S. Pietro 4, tel. 21.041. - Periodico per abbonamenti: U.P.I. - Via S. Pietro 4, tel. 21.041. - Periodico per abbonamenti: U.P.I. - Via S. Pietro 4, tel. 21.041. - Periodico per abbonamenti: U.P.I. - Via S. Pietro 4, tel. 21.041.

Stampato in Italia - Distribuito in Italia - Periodico per abbonamenti: U.P.I. - Via S. Pietro 4, tel. 21.041. - Periodico per abbonamenti: U.P.I. - Via S. Pietro 4, tel. 21.041. - Periodico per abbonamenti: U.P.I. - Via S. Pietro 4, tel. 21.041.

L'APOTEOSI DI TRIESTE ITALIANA INTORNO A LUIGI EINAUDI

L'UNITÀ ITALIANA INTORNO A LUIGI EINAUDI

La celebrazione di Vittorio Veneto nella poderosa cornice della rassegna che ha visto schierati sulle rive gremite di folla i saldi reparti delle nuove Forze Armate



Il primo capitolo della nuova storia di Trieste potrebbe denominarsi con questa data: una grande festa per un popolo in Italia. Di questa festa, che si svolgeva sulle rive di Trieste, si parla in questa pagina. La foto ha trascritto quel che si è visto e sentito in quel momento storico. (Archivio fotografico di Giornalfoto)

LA PAROLA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AI TRIESTINI

Bisogna guardare all'avvenire

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la seconda volta all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

«Il testo del discorso pronunciato in Piazza dell'Unità dal Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, riportato sotto il titolo «Bisogna guardare all'avvenire». Una prima pagina tutta dedicata alla Festa delle Forze Armate celebrata, in una Trieste tornata da pochi giorni per la

PERSONAGGI



IL RACCONTO DI UN TRIESTINO EMIGRATO IN CALIFORNIA

'Cin cin' a Fresno

**Cesare Fabietti ha lasciato
la nostra città 40 anni fa:
ha messo radici negli Usa
occupandosi di vino e caffè**

California, Brasile, Guatemala. Un giro del mondo che dura da quaranta anni e che è partito da Trieste. Cesare Fabietti, una laurea in agraria a Bologna e un poderoso curriculum di esperienze maturate in campo commerciale e tecnico-agricolo, alle soglie dei 70 anni ha mantenuto l'entusiasmo di un ragazzino. Non si arrende all'ozio neppure durante quei dieci giorni nella sua Trieste che ciclicamente si concede per recarsi in visita alla madre.

Durante il resto dell'anno vive in California, a Fresno, a metà strada tra San Francisco e Los Angeles, dove la comunità italiana è discretamente nutrita, sia pure con una rappresentanza di «mularias» ridotta a poche unità. Benché sia ufficialmente in pensione, Fabietti continua a prestare servizio di consulenza nel reparto di enologia del locale Centro universitario di ricerche e collabora con Ernesto Illy con cui ha riannodato i fili di un'amicizia di

lunga data. Il caffè è attualmente al centro dei suoi interessi dopo dodici anni passati a amministrare una proprietà agricola di circa seimila acri.

«Sono partito da Trieste quarant'anni fa - racconta Fabietti - Avevo pochi soldi in tasca, tanta voglia di lavorare e un mucchio di speranze. Ho potuto lasciare la mia città in cerca di lavoro grazie all'appoggio di alcuni amici, Aldo Tommasini, Dino Tamburini, la famiglia Sermedese. Persone che non sono più riuscito a rivedere e a ringraziare». Emigrato in Guatemala, vi è rimasto il tempo necessario a capire che l'incerta si-

tuazione politica non avrebbe consentito programmi a lunga scadenza. Si è quindi trasferito nella Repubblica del Salvador, avviando una piantagione di cotone vicino alle coste del Pacifico.

Nel 1959, infine, lo spostamento che ha dato una svolta alla sua vita. Si è trasferito negli Stati Uniti e, dopo aver ottenuto il «master» in entomologia e patologia vegetale all'Università del Maryland, ha trovato lavoro nella divisione agricola di una grossa industria petrolchimica a New York. Un impiego che lo ha portato successivamente in Europa, in Egitto e in Argentina. Un nuovo ritorno nel nostro

Paese, come consulente di una società di fitofarmaci, e quindi l'ultima tappa dei suoi viaggi, la California, dove ha visto svilupparsi il «boom» della viticoltura.

«In California - continua a raccontare Fabietti - si consuma il 90 per cento del vino prodotto negli Stati Uniti. Negli ultimi anni si sono trasferiti laggiù molti tecnici dalla Francia e dalla Spagna. L'Italia ha seguito con un certo scetticismo i primi passi della produzione americana. Solo recentemente si è registrato un aumento d'interesse. Qualcosa, insomma, si sta muovendo. La qualità dei vini californiani, del resto, è tutt'altro che disprezzabile. In quella regione si sta sviluppando una nuova cultura del bere. La schiera degli intenditori si sta ingrossando sempre più. La speranza, adesso, - conclude l'emigrato triestino - è che l'esperienza della California si estenda anche al resto degli Stati Uniti».



Cesare Fabietti durante un viaggio in Guatemala

TAPPA TRIESTINA DELL'ARGENTINO CHE TENTA IL RECORD MONDIALE DI RAIDISMO

Gian's, due ruote da guinness



Il giro del mondo su due ruote
(Maggio 1990, Novembre 1992)

GIAN'S LEONE

«Il giro del mondo su due ruote», titola la cartolina che per Gian's Leone rappresenta la tabella di marcia all'insegna della quale surclasserà il record mondiale di raidismo oggi detenuto dal colombiano Rodríguez Chocchise. Sul retro, infatti, sono elencate le tappe già conquistate e quelle da ultimare per raggiungere l'ambita vetta dei 107 mila chilometri.

Sabino Leone, in «arte» Gian's: 61 anni che non pesano affatto, «soggiogati» con la grinta di chi dello sport, quello sano, ne ha fatto il suo caposaldo e il vessillo da portare in giro per il mondo. Chilometri e chilometri macinati sulle due ruote, solcando confini, abbattendo barriere con la sola «parola» del coraggio e della sfida. La sua bicicletta «ragionata» solamente sulle carte geografiche a minutissima scala. Nel suo lunghissimo tour ha fatto tappa anche a Trieste.

Con il contachilometri diventato tutt'uno con la sua voglia di record, l'uomo del raidismo (dall'inglese andare nei territori stranieri per conoscerne la geografia, la storia, i costumi, e che gli ha permesso di fondare il primo Club in Uruguay), il barese «argentinitizzato» («emigrai» - spiega - a Buenos Aires nel '51, dopo aver fatto i più svariati mestieri) si appresta ora a surclassare il colombiano Rodríguez Chocchise che in 2 anni e 2 mesi ha totalizzato 53 mila chilometri.

Un'ambizione che Leone considera una vittoria già in tasca: attualmente, infatti, è a quota 52 mila e 267, partito da Ventimiglia il primo maggio '90. All'attivo c'è mezza cartina geografica: Argentina, Uruguay, Brasile, Portogallo, Spagna, Andorra, Pirenei, Francia, Monaco, Italia, Germania, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Svizzera, Austria, Jugoslavia.

Insomma, non si contano più i «giri di ruota» da quando, da Buenos Aires, si mise in testa di battere il record mondiale di raidismo. Tanto che, raggiungerlo ora per lui è come bersi un sorso d'acqua: «All'appello - precisa orgoglioso segnalando la sua presenza dalla Slovenia - mi mancano solamente 700 chilometri

L'emigrato di origine barese

partito nel '90, raggiungerà
i 107 mila chilometri nel '93

Buenos Aires lo attende

che metterà in fila in meno di una settimana».

Il distacco dal primatista è la conquista di una vetta del tutto insondata, i 107 mila chilometri: un gioco da ragazzi per la sua «taratura». Il tutto, andando a rullo compresso su ogni tipo di imprevedibile e di difficoltà: gli enormi sbalzi di temperatura (il forno del deserto Atacama, tra Perù e Cile, e la ghiacciaia

dell'Alaska sono le bande entro cui oscillerà la collonina di mercurio) affrontati come se fossero semplici galvanizzatori dell'organismo («non conosco la malattia e non ho mai usato un farmaco»); i suoi inseparabili 50 chili sulle spalle, tutta la mia casa», aggiunge sorridendo. E poi, sole e luna che si danno il cambio senza una pausa, interi tratti con la bicicletta a mano, sostenendo

una media di 150 chilometri al giorno e 4500 al mese.

Così, con questa «scuola di vita» a base di coraggio e di rigide tabelle di marcia, di autodisciplina, fatta di sano sacrificio, in perfetta sintonia corpo-mente-ambiente («so distinguere quando una persona istiga un animale all'attacco»), addenta con presa sicura l'obiettivo successivo. Lo fa con disinvoltura, senza guardarsi indietro: «L'intenzione - sottolinea - era quella di raggiungere il primato entro novembre. La guerra jugoslava mi ha costretto, pur attraversando le prime barricate, a cambiare percorso. L'anno e mezzo che mi manca slitterà al '93».

Nel suo lungo viaggio, gli amici pronti a stringergli la mano e a incoraggiarlo non si contano: «Ho ricevuto molti premi, ho fondato anche diverse palestre, ho dato prova, durante le mie tappe, di resistenza». Le prossime mete si rincorrono come in una sequenza di un film: Bulgaria, Turchia, Siria, Libano, Giordania, Israele, Canale di Suez, Egitto, Sudan, Somalia (lo Yemen seguendo il Nepal fino all'Indocina), Giappone; quindi, l'aereo lo farà atterrare in Australia (5-6 mila chilometri) e un secondo lo porterà nel sud dell'Alaska (gli ultimi 200 chilometri); e ancora, Canada, California, Stati Uniti, Centro America, Messico, Guatemala, Panama, Colombia, Venezuela, Ecuador (nella capitale Kito, dove non tramonta mai il sole). Infine, Perù (il deserto Atacama), l'Isola di Pasqua, Cile, Cordigliera delle Ande e Santa Cruz, Patagonia, Bariloche. L'arrivo sarà immortalato dalla tv locale: le cinesprese di Canale 9 di Buenos Aires lo stanno già aspettando.



Gian's Leone quando ha fatto tappa in Jugoslavia, prima della visita a Trieste. L'immagine lo immortalava davanti a un carroarmato che, a distanza di pochi minuti, sarà completamente distrutto da un bombardamento.

MANIFESTAZIONE

Rally infernale: ottima prova del «Lucchini»

L'Arciragazzi e il Comune di Trieste, l'assessorato alle questioni giovanili, assessorato allo sport, turismo e tempo libero e l'assessorato alle istituzioni culturali che in collaborazione hanno organizzato la 2.a edizione del Rally infernale — alla scoperta della città e del piacere di leggere — i risultati ottenuti dalle squadre dei ragazzi triestini nelle eliminatorie nazionali tenutesi il 26 e 27 ottobre 1991.

Categoria scuole elementari: 1.o classificato ricreatorio Lucchini; categoria scuole medie inferiori: 2.o classificato ricreatorio Pitteri; categoria scuole medie superiori: 3.o classificato classe V A Liceo Dante A. Gli organizzatori, inoltre, invitano tutti gli alunni delle scuole e dei ricreatori triestini a partecipare, anche con le loro famiglie, alla grande festa finale che si terrà il 2 novembre 1991 in varie parti della città.

«Era», grande successo di pubblico e critica

Ha chiuso i battenti Era, Esposizione di ricerca avanzata, organizzata dall'Associazione Globo Trieste. Sono stati più di 4000 i visitatori che hanno affollato la Stazione marittima di Trieste nei sei giorni di apertura della mostra. Grande successo di pubblico e commenti estremamente favorevoli per la rassegna che ha avvicinato la gente comune al mondo della ricerca.

Ventisei istituti di ricerca triestini e nazionali, due sale proiezioni, moltissime novità di alta tecnologia; questo è quanto ha offerto Era suscitando interesse e curiosità. La rassegna è stata visitata anche dai 52 giornalisti scientifici europei provenienti da ben 25 paesi, presenti a Trieste per un seminario di aggiornamento scientifico, dal presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare prof. Nicola Cabibbo, dal direttore del progetto Everest del Consiglio nazionale delle ricerche prof. Ardito Desio e dal giornalista Piero Ancora.

Confermato Piero Chiappa alla presidenza dei sarti

All'unanimità, Piero Chiappa, il patron dei défilés di moda a Trieste, maestro d'arte, è stato riconfermato alla presidenza della categoria settore abbigliamento-sarti dell'Assartigiani giuliana. Un curriculum di vita artigiana e di dirigente singolare. Ha iniziato da giovanissimo l'attività di sarto per signora assieme al padre nel paese natale e nel '55 trasferitosi a Trieste apre una propria sartoria.

Nel '56 entra a far parte dell'attività associativa e nel '58 viene eletto presidente, carica ricoperta ininterrottamente ai giorni nostri. Dotato di capacità organizzative è stato numerosissime volte incaricato a promuovere manifestazioni e sfilate di moda nazionali ed internazionali a partire dal 1961. Ha ricoperto numerose cariche in sede di associazione, è rappresentante della Camera di commercio nel consiglio dell'Ente sviluppo artigianato, componente della Commissione provinciale nonché quella degli usi.

Personaggio conosciuto per la sua opera a favore della categoria, la sua bottega artigiana è stata fucina di decine di giovani di cui alcuni hanno raggiunto notorietà anche all'estero.

Mostra ornitologica alla Fiera di Trieste

Sabato prossimo 9 novembre, con inizio alle 9, si apre alla Fiera con il patrocinio del Comune di Trieste la «12.a Mostra ornitologica Città di Trieste». La manifestazione resterà aperta sino alle 18 di domenica 10 novembre con il seguente orario: sabato dalle 9 alle 20; domenica 10 novembre dalle 9 alle 18.

La mostra avrà carattere internazionale con ospiti provenienti anche dalle vicine Jugoslavia ed Austria.

Saranno esposti soggetti alati di varie specie. Particolare riguardo sarà dato ad un angolo didattico dove saranno esposti dei disegni a tema ornitologico realizzati dagli alunni di varie scuole cittadine e di alcuni ricreatori comunali. Saranno presenti diverse associazioni naturalistiche ed ambientaliste quali: la sezione provinciale dell'Ente nazionale protezione animali che esporrà un gruppo di uccelli, non più in grado di esser restituiti alla libertà perché lesi negli arti di volo; le sezioni provinciali della Lipu e del Wwf che allestiranno uno spazio per l'informazione naturalistica; l'Osservatorio faunistico provinciale, che oltre a presentare il proprio lavoro effettuerà una proiezione- lezione sull'avifauna provinciale destinata soprattutto agli alunni; il Comitato provinciale della caccia, che offrirà ai visitatori la possibilità di constatare la grande qualità del lavoro svolto nello specifico settore ornitologico; l'Associazione bonsai con un'ampia presentazione di piante in miniatura; l'Associazione piante grasse e l'Associazione italiana fotografi naturalisti, i cui soci proietteranno delle diapositive a carattere ambientalistico.

Un appello all'Unesco dagli istriani del Siasp

Il direttivo della Società istriana di archeologia e storia patria si è riunito recentemente al dipartimento di scienze dell'antichità, via Università 3, approvando la seguente mozione all'unanimità, e indirizzandola all'Unesco. In queste ore gravi per la gente istriana e dalmata la Siasp vivamente preoccupata anche per i danni sofferti dal patrimonio monumentale della Dalmazia richiama l'attenzione dell'Unesco sulla necessità di immediati interventi di salvaguardia e di ripristino.

GLI ORARI DELLA MOSTRA ALLA MARITTIMA ORGANIZZATA DA PROMOTRIESTE

«No stop» della vetrina sull'antiquariato

Rimarrà oggi aperta con orario «non stop» dalle 10 alle 20.30 la mostra mercato dell'antiquariato organizzata da Promotrieste, insieme alla Camera di commercio, alla Stazione Marittima, che si concluderà martedì.

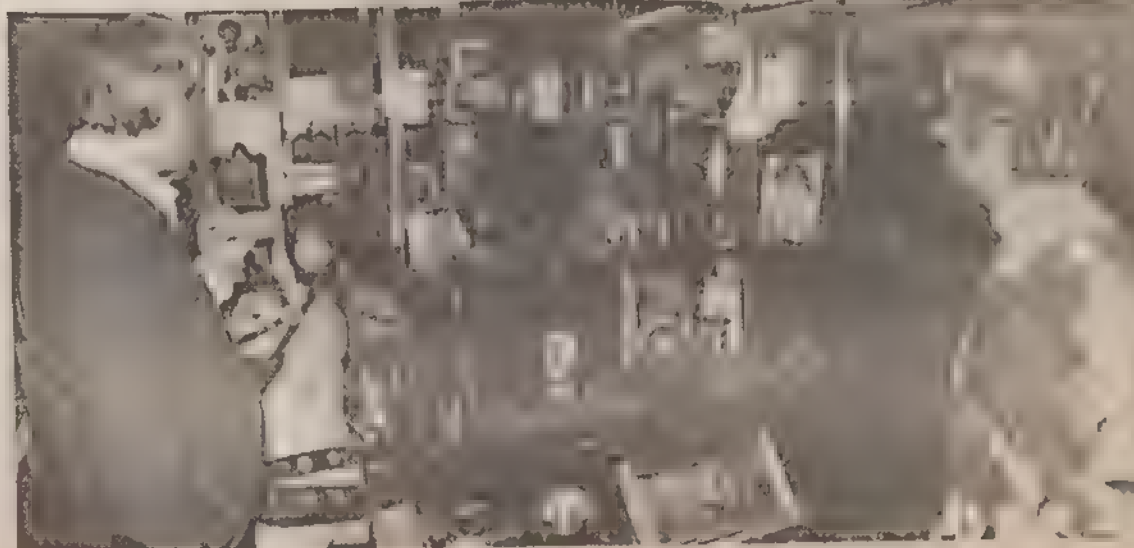
La manifestazione, arrivata alla 9.a edizione, si potrà visitare anche domani dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30. Domenica la mostra sarà di nuovo aperta ininterrottamente dalle 10 alle 20.30 mentre lu-

nedì, ultima giornata d'esposizione, l'orario sarà al mattino dalle 10 alle 13 e al pomeriggio dalle 15.30 alle 19.30. Negli ampi saloni del centro congressi, oltre a un'importante selezione di mobili di diversa provenienza ed epoca, di gioielli, argenti e tappeti, il visitatore può ammirare anche oggetti meno conosciuti e molte curiosità.

La mostra offre anche un'occasione unica per ammirare, nello stand dell'Airc, acquarelli in-

diti di Giuseppe Barison, che sono in vendita (parte del ricavato sarà devoluto all'Associazione per la ricerca sul cancro).

Nell'ambito della Mostra dell'antiquariato è stata organizzata anche un'esposizione di esemplari di bonsai realizzata da uno specialista del settore. Fra questi veri e propri capolavori artistici della floricultura, si può ammirare uno stupendo olmo Zelkova che ha 150 anni.



Alcuni degli oggetti esposti alla Marittima. (Italfoto)

AVVISO
Gli uffici pubblicità de
IL PICCOLO
di via Einaudi 3/B
OGGI 1 NOVEMBRE
saranno aperti
dalle 10 alle 12
e dalle 16.30 alle 18.30
Società Pubblicità Editoriale

Venite a credere ai vostri occhi.

Da venerdì 8 a domenica 17
la Nuova Golf in anteprima da:

a'c autosalone catullo
Via Fabio Severo, 52 - Tel. (040) 568331/2

**Nuova
Golf**

MUGGIA

Bilancio per un soffio

Favorevoli 16 voti su 30 - Secche critiche dalla Dc

Da una parte il dato tecnico, dall'altra le valutazioni politiche. L'altra sera nel consiglio comunale di Muggia si è osservata la tornata conclusiva sul testo finanziario, approvato infine con sedici voti (della maggioranza) su trenta. L'assessore al bilancio Mutton (Lista Frausin) si è detto «deluso» (il sindaco addirittura «demoralizzato») per la sterilità del dibattito in aula. Mutton ha poi rilevato come siano state recepite alcune osservazioni in termini di modifiche di alcune voci del documento, specie per quanto riguarda le tariffe. In merito alla contrarietà della Cgil sulle privatizzazioni dei servizi, Mutton ha asserito che «se da una parte la presa di posizione del sindacato è comprensibile, dall'altra essa non trova però riscontro nella realtà. Per nessun dipendente, in seguito alle privatizzazioni ci sarà la messa in mobilità. Il sindaco Uligrai, da parte sua, ha sostenuto che la Giunta da lui presieduta si è trovata ad amministrare in questi dieci mesi (essendosi assunta il fardello di quella passata), in primis la risoluzione dell'annoso nodo acqua-metano. «Per il contenzioso con l'Acqua ha fatto notare — richiediamo di portare il Comune al dissesto finanziario e dunque alla paralisi. Uligrai non ha quindi negato, sottolineando anzi che il programma dell'attuale amministrazione è «di sinistra». «A livello nazionale si ricerca l'unità delle forze di sinistra, e a Muggia si sono poste le basi concrete per un rapporto serio in tal senso». Su Monteshell, il sindaco ha invitato «chiunque in aula a esprimersi con reale cognizione di causa. Quando sarà possibile — ha affermato — diremo cosa pensiamo». Parere tecnico positivo sul bilancio è giunto anche dai revisori dei conti appositamente nominati. Quindi le dichiarazioni di voto. Contrario al bilancio il Msi «per mancanza di fiducia — ha motivato il rappresentante Mari — sul documento». Per Muggia il Msi vedrebbe nelle elezioni anticipate «la miglior soluzione». Valutazione negativa anche per il repubblicano Colombo,

«sia dal punto di vista programmatico che politico». Zuppin (Rifondazione comunista), al contrario si è detto favorevole al bilancio, riservandosi di esaminare le delibere successive al riguardo, sulle quali, ha precisato, «non impegno sin d'ora il mio voto». Per Donadel (capogruppo Lista Frausin) «è mancato il giudizio in aula sui dieci mesi di questa Giunta. Le privatizzazioni — ha poi proseguito — sono inevitabili». La Lista Frausin si è espressa favorevolmente sul bilancio. Positivo il giudizio dato da Di Candia (Psi) all'esecutivo locale, «capace di risolvere il problema acqua e metano, sul quale era caduta la giunta passata». Sull'eventuale ritorno all'unità del garofano muggesano, Di Candia ha affermato che «possiamo già da domani dar vita a un nuovo gruppo che sostituisca i due di oggi: sono a disposizione. Fra l'altro, i diretti destinatari del messaggio, Piga e Rossini, socialisti all'opposizione, erano assenti: un caso?»

Ad avviso del capogruppo Dc Pesce «il bilancio è un'opera di equilibrio tecnico-contabile, con molte contraddizioni», e la relazione del sindaco solo «un bloc-notes» di appunti disorganicamente inseriti, senza idee politiche. «La nostra valutazione decisamente negativa sul bilancio 1992 — ha però detto Pesce — non significa nonostante tutto preclusioni a seri confronti politici. Contrario pure l'indipendente Ruggian, che ha rilevato come unica nota positiva del bilancio l'accordo con l'Italgas. Infine l'assessore Altin, che assieme al collega Derossi si è dissociato dalla Dc, ha precisato che i due ora sono da considerarsi «due consiglieri comunali eletti nella Dc». Per Altin e Derossi voto favorevole al bilancio. Per il solo Altin forse il possibile annuncio di prossimo ricorso alla via giudiziaria da parte del repubblicano Colombo, ritenuto lesa nella sua onorabilità dalle parole pronunciate dall'assessore in merito alla professione di insegnante dell'esponente dell'edera.

Luca Loredan

MUGGIA Unione sportiva

Come è ormai consuetudine annuale, si celebra questa sera alle 18, nel Duomo di Muggia, la messa per commemorare l'anniversario della fondazione dell'Unione sportiva muggesana. La società calcistica locale è nata infatti il 1.º novembre del 1945. «Si tratta — ha rilevato a proposito il presidente della Muggesana, Orlando Perossa — di un'occasione per ricordare gli atleti, i soci e i dirigenti (specie quelli fondatori) scomparsi col passare degli anni. L'omelia, nel corso della messa, sarà tenuta dal parroco di Muggia, mons. Giorgio Apollonio.

MUGGIA Sebenico: solidarietà

Prosegue a Muggia, in questi giorni, l'iniziativa a cura del comitato locale, sciolto di recente, che si propone di fornire aiuti alla città di Sebenico. Nel concreto, è possibile donare materiale sanitario, generi alimentari, vestiario e appoggi in denaro, che saranno successivamente destinati al Comune di Sebenico, città con cui Muggia da anni intrattiene consolidati rapporti di amicizia. La sede del Comitato (di cui fanno parte l'Ente comunale muggesano e varie associazioni locali) è in via Roma 7 (ex Cooperative operaie). Si può contribuire all'iniziativa dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 20.

MUGGIA Premio letterario

L'Università popolare di Trieste e il Comune hanno bandito la 32.ª edizione del premio letterario «Leone di Muggia», la cui prima sezione, relativa alla lirica e alla narrativa, è riservata ai residenti in regione. Il bando prevede un primo premio di 2 milioni sia per la lirica sia per la narrativa e la pubblicazione delle opere vincitrici. La seconda sezione del concorso, di prossima attuazione, interessa, invece, scolari e studenti del Comune di Muggia. I lavori in concorso dovranno pervenire, entro il 30 novembre 1991, agli uffici dell'Università popolare di Trieste, piazza del Ponterosso 6, dove è possibile ritirare il relativo bando di concorso.



La sede dell'Edera a Ugo La Malfa

E' stata intitolata a Ugo La Malfa la rinnovata sezione del Pri di Muggia. Al taglio del nastro, ospite d'eccezione l'onorevole Giorgio La Malfa, figlio del grande statista, che, dopo aver partecipato al convegno di Trieste sul futuro di Istria e Dalmazia, si è intrattenuto a Muggia con gli esponenti dell'edera. (Italfoto)

DUINO-AURISINA

Trasporti: obiettivo potenziamento

Tremul (Pds): 'Il servizio costiero, per i dipendenti della cartiera del Timavo, potrebbe essere più frequente'

DUINO-AURISINA / CASA RURALE

Pietra, tra passato e futuro

Una vetrina sul comparto artigiano del marmo

Inaugurata ieri sera, alla Casa Rurale artigiana di Duino-Aurisina la mostra «Pietra: passato e futuro» organizzata dal Consorzio marmi del Carso e dalla Camera di commercio di Trieste. Scopo del Consorzio è la promozione dell'estrazione, della lavorazione e della commercializzazione dei marmi del Carso triestino, perciò svolge un'attività esclusivamente promozionale. La mostra di quest'anno può venir considerata la prosecuzione ideale di un discorso iniziato lo scorso novembre dallo stesso consorzio in collaborazione con la Camera di commercio. L'altro anno infatti, nella sala comunale di Trieste, il marmo era già stato oggetto di una mostra intitolata «Marmo: tradizione e modernità», nella quale erano stati presentati dei lavori eseguiti sia in Italia che all'estero. In quel caso veniva evidenziata non solo l'attività artigianale del marmo, ma anche quella industriale. Quest'anno

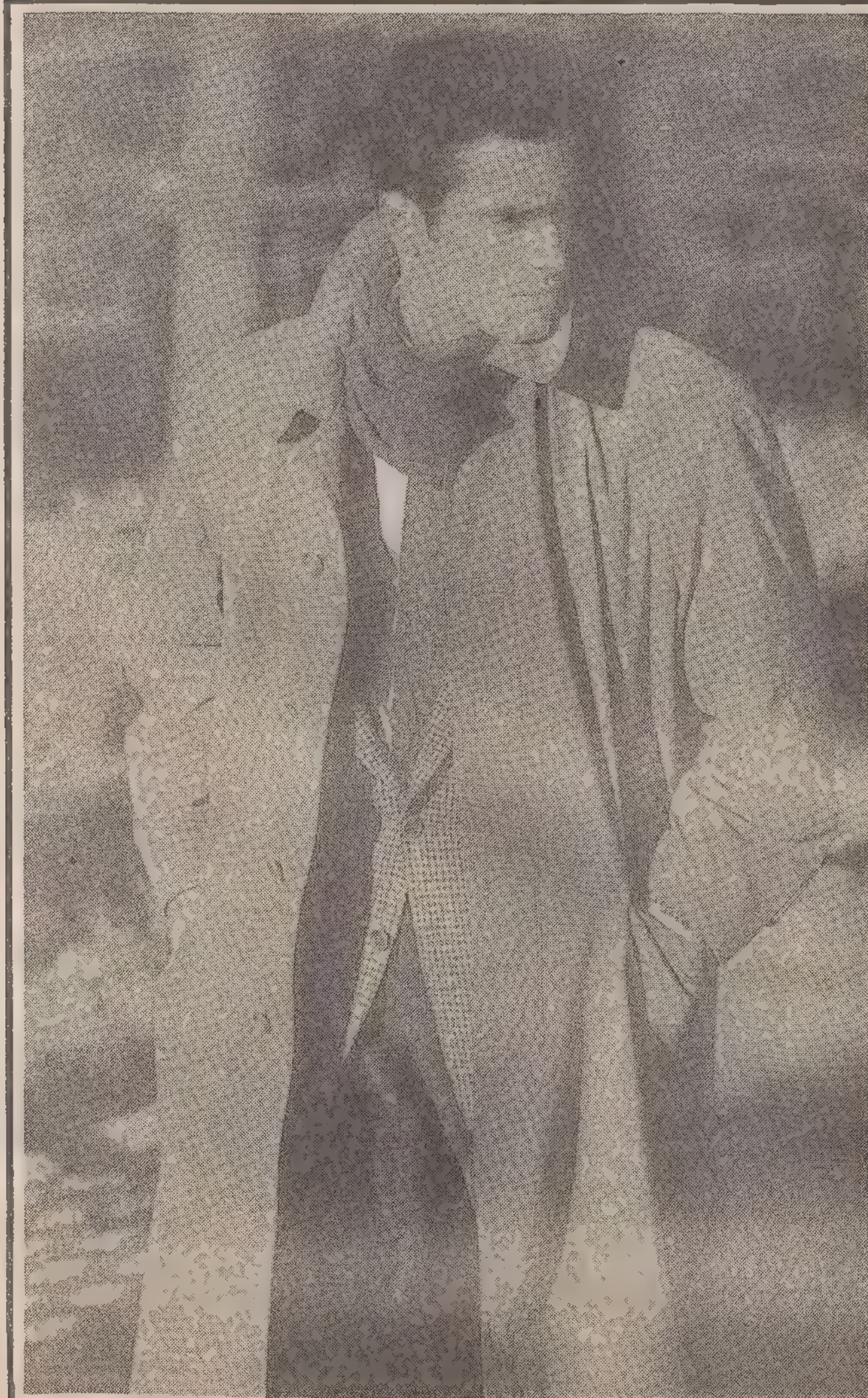
invece il consorzio ha voluto puntare esclusivamente sul comparto artigianale. La mostra attuale vuole sensibilizzare l'opinione pubblica e i giovani sul rilancio di un'arte che è andata perdendosi nel tempo. Lo stesso obiettivo si pone il concorso fotografico abbinato alla mostra promosso dall'Associazione culturale duinese. E' desiderio degli organizzatori mettere in particolare risalto la realtà esclusivamente artigianale eseguita con i marmi carsici presentando manufatti e fotografie di tutto ciò che può essere creato artigianalmente dall'edilizia all'arte funeraria, dall'oggettistica all'arte scultorea. La speranza principale è che questa iniziativa sia il punto di partenza del rilancio del nostro marmo carsico e delle possibilità di ricreare quella fiorente attività artigianale-scultorea che sa dare nobiltà a questo prezioso materiale.

Sulla questione dei trasporti nel comune di Duino-Aurisina si fa avanti anche la sezione del Pds dell'Act. «Riteniamo — si legge in una nota stampa firmata dal segretario Sergio Tremul — che dopo le richieste avanzate dall'amministratore delegato della Saita e le nuove iniziative della Provincia per la trenovia, siano d'obbligo alcune considerazioni. In ambito provinciale è infatti operativo un servizio gestito dall'Act, che comprende anche il comune di Duino-Aurisina, che ha solamente bisogno di essere completato. L'attuale servizio costiero si limita per ora alla linea 60, riservata ai dipendenti della Cartiera del Timavo, ma potrebbe essere trasformato in un servizio più frequente. Questo potrebbe essere secondo il Pds il primo

passo per sbloccare una situazione di attesa da parte dei richiedenti nel quadro di una sistemazione complessiva che non può che essere integrata, strada-ferrovia, collegamenti regionali e con quanto previsto dal Piano regionale per il trasporto pubblico locale e il piano di bacino di competenza della Provincia di Trieste. L'Act che da qualche giorno ha approvato il Piano di risanamento economico-finanziario, intende portare avanti proposte di sviluppo del servizio. Tra queste si possono annoverare il superamento dei limiti territoriali nella classificazione delle linee extraurbane e l'azzeramento di ogni discriminazione nei confronti dell'Azienda relativa ai servizi di noleggio o a richiesta. «In questo modo

l'organizzazione del servizio — ricorda Tremul — sarebbe senz'altro più adeguata». Lo stesso discorso fatto per il comune di Duino-Aurisina, è riproponibile, secondo il Pds anche per il servizio tramviario di Opicina. Sulle proposte espresse in merito dall'assessore Anghelone esistono infatti alcune perplessità di fondo. «Sono comprensibili — continua la nota del Pds —, se intese a mantenere i costi attuali ma fantasiose se volte a un ampliamento supportato da contributi regionali. E' bene chiarire che la questione deve essere trattata nel rispetto delle competenze poste dalle leggi regionali e in particolare della legge 41/86 che fissa le norme del Piano Regionale Integrato dei Trasporti. E nell'ambito dell'attuazione del Piano re-

gionale per il trasporto pubblico locale e della predisposizione del Piano di bacino da parte della Provincia. La Regione — ricorda la nota — possiede gli strumenti normativi per operare in termini programmatici e di pianificazione. Gli enti locali devono invece impegnarsi per una corretta politica del territorio a sostegno del trasporto pubblico. Siamo infatti soltanto all'inizio di un grosso problema da risolvere. La questione del trasporto pubblico locale s'inserisce nell'ambito della problematica dei trasporti che è ormai vera emergenza nazionale». Il Pds si appresta prossimamente ad avanzare una proposta complessiva su iniziativa della sezione regionale, con un confronto con tutte le parti interessate.



dal 1876

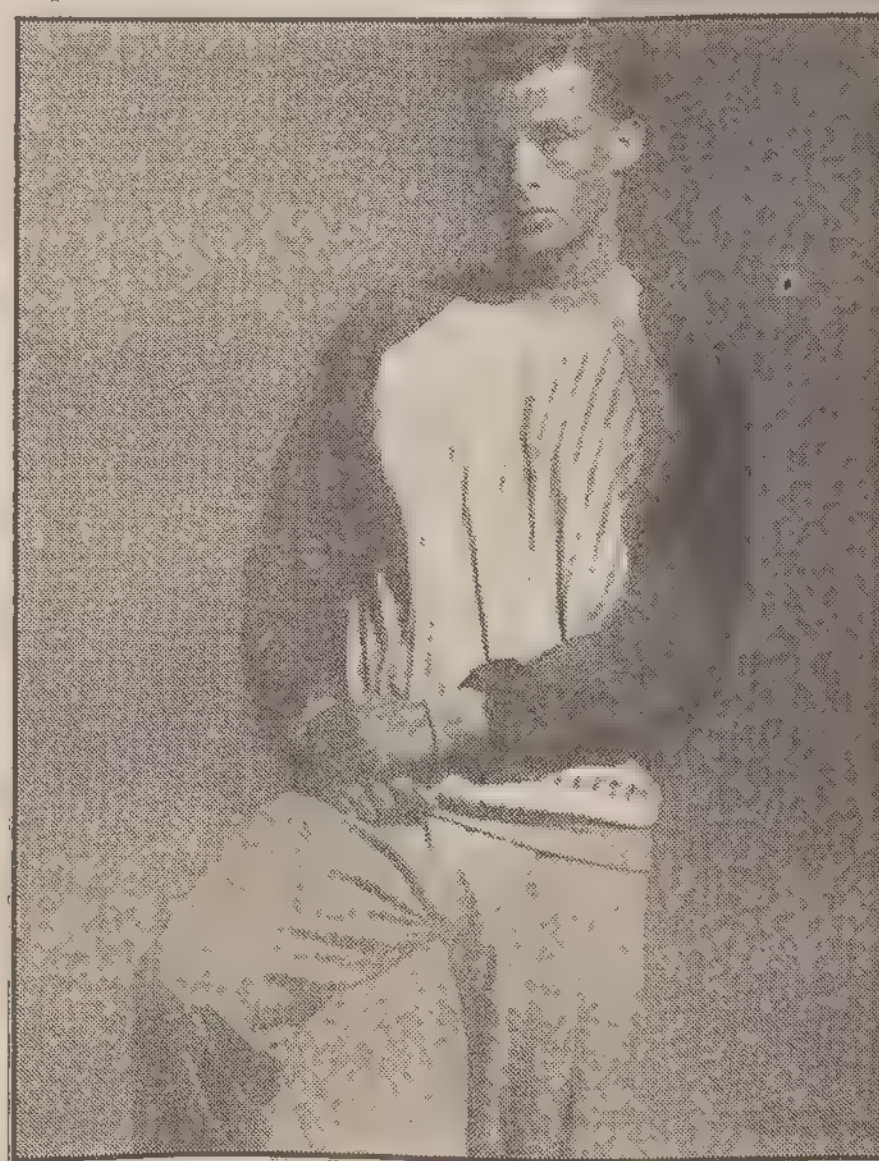


Beltrame
ha scelto per voi
le ultime novità
dell'autunno-inverno:
una moda
giovane, pratica
ed elegante
per ogni occasione.

Beltrame
una tradizione che si rinnova

Trieste - Corso Italia 25 - tel. 631452

Novità moda: qualità svizzera.



esclusivista

specialisti in biancheria
intima e per la casa

CALIDA
NATURAL
Quality

monti

camicie da notte, pigiami,
biancheria intima per
uomo, donna, bambino

A TRIESTE

via S. Spiridione, 5

A MONFALCONE

via Duca d'Aosta, 14

ORE DELLA CITTA'

Amici

dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il civico Museo di Storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propongono per lunedì 4 novembre: «Funghi dal vero». L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale, in via Ciamianca 2. L'ingresso è libero.

Lega

nazionale

La Lega nazionale informa che la cerimonia alla foiba di Basovizza, alla presenza del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, si svolgerà domenica con inizio alle 12.25. Per facilitare l'accesso dei partecipanti alla cerimonia, la Lega nazionale mette a disposizione un apposito autobus che partirà da piazza Oberdan (lato Consiglio regionale) alle 11. Le prenotazioni del posto si possono effettuare telefonando alla segreteria del sodalizio (365343). Orario per i prossimi giorni: oggi a 362913 dalle 10 alle 12.30; domani sempre a 362913 dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

Musica

al caffè

Nell'ambito della rassegna di musica al caffè degli Specchi, stasera concerto del trio strumentale vocale «Vattovani, Cerne, Damiani» in un repertorio old fashion.

STATO CIVILE

NATI: Soica Luca, Arcieri Lara, Varchi Alice.
MORTI: Wldich Anna Maria, 80 anni; Gorjan Savina in Cucit, 69; Del Treppo Anita, 83; Strain Giuseppe, 55; Semenzato Ida ved. Rizzi, 76; Rizzo Anna Maria, 54; Novak Stefano, 85; Faelli Eugenia, 94; Santoro Francesco, 76; Bartoli Ennio, 65.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi muore esce d'affanni.



Dati meteo

Temperatura massima gradi 8,6, minima 5,4; umidità 52%; pressione 1024,5 in aumento; cielo sereno; vento da E-N-E bora 25 km/h con raffiche a 60 km/h; mare poco mosso con temperatura di 16 gradi.



Le maree

Oggi: alta alle 6 con cm 38 e alle 18,07 con cm 13 sopra il livello medio del mare; bassa alle 12,39 con cm 22 e alle 23,55 con cm 31 sotto il livello medio del mare.



Un caffè e via...

Crema Chantilly. Sbatte i tuorli con zucchero, unire farina, latte e caffè. Cucinare a bagnomaria. Raffreddare e unire la panna montata. Degustiamo l'espresso al Caffè Elda di via Udine 4.

Tradizione arcaica

Domani sera alle 21.30 nella sede del centro studi di archeologia, via Cologna 5, si terrà una conferenza dal titolo: «Tradizione arcaica - iniziazione».

Circolo Callegari

Al Circolo Callegari di via Carducci 35, continuano le iscrizioni al corso di taglio e cucito adatto a principianti ed esperte, per informazioni chiamare il 281645 dalle 12 alle 14 e dalle 19.30 alle 21.

Alcolisti anonimi

Se pensi di avere un problema con l'alcol prova a venire ad una nostra riunione. Via Palestina 4 (tel. 369571). Riunioni: lunedì e mercoledì alle 17.30; venerdì alle 20.

Speleologia over anta

La scuola di speleologia «Carlo Finocchiaro» della Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Club alpino italiano, organizza dal 12 novembre al 20 dicembre il 1.º corso di speleologia riservato agli «over anta». Il corso è aperto alle persone che hanno compiuto il 35.º anno di età, fino ad un massimo di anni 55-60. Informazioni e iscrizioni, serialmente dal lunedì al venerdì alla sede della Sag, via Machiavelli 17, dalle 16 alle 20 (telefono 630464).

RISTORANTI E RITROVI

8 portate 30.000

Al «Bohemien 2» da Luciana la settimana della carne equina. Via Cereria n. 2 prenotazioni 305327.

Trattoria «Al Moro»

Franzi e cene fino alle 02 - Piazza Foraggi, tel. 394668.

Gnoccoteche aperte:

Viale Sanzio 42 - Via Toti 2.

OGGI

Farmacie di turno



Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13: via Roma 15; via Tiziano Vecellio, 24; via S. Giusto, 1; lungomare Venezia 3 - Muggia; Aurisina.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma 15, tel. 639042; via Tiziano Vecellio, 24, tel. 727028; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 16 alle 20.30: via Roma, 15; via Tiziano Vecellio, 24; via S. Giusto, 1; lungomare Venezia 3, Muggia; Aurisina, tel. 200466, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via S. Giusto 1, tel. 308982.

Messa in latino

La tradizionale Messa in lingua latina, secondo il rito tridentino (S. Pio V), del primo venerdì di ogni mese, giornata dedicata al Sacro Cuore di Gesù, a cura del gruppo liturgico Oremus, sarà celebrata da monsignor Luigi Parentin, sempre nella chiesa della Beata Vergine del Rosario (città vecchia), alle 19 di oggi, festa di tutti i Santi. La Messa sarà animata con canti liturgici dal coro Quartetto polifonico.

Associazione Italia-Urss

L'Associazione Italia-Urss comunica che con lunedì iniziano, nella sede di via Genova 23, i corsi di lingua ungherese e ceca. Inoltre sono ancora aperte le iscrizioni ai corsi di 1.º livello di lingua russa. Per informazioni, orario di segreteria dalle 17 alle 20 ogni giorno; sabato dalle 10 alle 12 (tel. 363880).

Una voce amica

A cura del servizio di suffragio cristiano del periodico «Una voce amica», si terrà da oggi a sabato 9 novembre, un solenne ottavario per i defunti, alla cappella della Mater Dei, strada di Guardiella 8 (autobus 6, 9, 35) con il seguente orario: 15.30: rosario e preci per i defunti; 16: Messa e rito del suffragio cristiano; 17.30: possibilità di confessarsi.

Esibizione rock

Oggi al Roxy Bar, di via Madonna, si esibirà il gruppo rock «Malamente».

Serata viennese

Questa sera alle 21.30, sulle orme di un valzer, il caffè San Marco di via Battisti 18, ripropone «Serata viennese» con il gruppo di Wiener ensemble.

Federazione Grigioverde

La Federazione grigioverde e il comitato onorarie caduti foibe informano che alle 10 di domenica partirà da piazza Oberdan per Basovizza un autobus riservato agli allievi delle associazioni che parteciperanno alla cerimonia cui presenzierà il Capo dello Stato.

Reduci dalla prigionia

Domani nella giornata del ricordo, la Federazione triestina dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione apporrà una corona alla lapide che, sul muraglione rotondo del castello di S. Giusto, ricorda il sacrificio dei militari giuliani nei campi di concentramento nazisti. Successivamente una seconda corona verrà deposta nel parco della Rimembranza sul cippo che ricorda i militari deceduti nei campi di prigionia alleati.

Centro Dietetica

Oggi alle 20 nella sede di via dei Moreri 9/3 a Roiano, il centro di Dietetica di Trieste terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

CIRCOLO

«Che Guevara»

Il circolo «Che Guevara» riprende l'attività con una conferenza-dibattito, che si terrà mercoledì al teatro «Mela», in piazza Duca degli Abruzzi 3 (Casa del Portuale) su: «Socialismo e capitalismo reale visti da Cuba e dall'America Latina». Alla conferenza parteciperanno l'on. Luciana Castellina, deputato europeo, che introdurrà il tema, e il senatore Paolo Sema che ricorderà Vittorio Vidali, fondatore e primo animatore del «Che Guevara», nell'anniversario della scomparsa. La conferenza sarà presieduta dalla professoressa Margherita Hack.

Il futuro del Circolo «Che Guevara» si presenta, però, alquanto incerto dopo la chiusura della sala di via Madonna 19, che ne ospitava le manifestazioni, in seguito allo scioglimento della locale Federazione del Partito comunista italiano e nonostante i numerosi appelli dell'attuale presidente. Nonostante ciò sono in programma per le prossime settimane conferenze su temi di attualità: «Gli italiani in Istria»; «Scarcerazioni facili»; «I nuovi traguardi della fisica e dell'astronomia».

— In memoria di Gidy Rizzian da Neva e Marjan 50.000 pro tennis club Aurisina.
— In memoria di Luigi Stella dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elida Sbrocchi dalla fam. Frontali 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Valmoro Chittaro da Rino e Anita Muga 20.000 pro Famiglia Maghese.
— In memoria di Salvatore e Luciana Cividin da Silvana e Luigia Cividin 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Francesca Da Piran in Giordani da Paola Ginaldi 50.000 pro Airc.
— In memoria di Rossana Forcella da Paola e Gianfranco Groco 100.000 pro Airc.
— In memoria di Antonio Fornasaro dai colleghi del figlio Luciano 123.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

Nozze d'oro



Il primo novembre del 1941 si univano in matrimonio nella chiesa di Semedella, a Capodistria, Maria Zornada e Nicolò Deponete. A cinquant'anni dalla ricorrenza, il festeggiato e i figli Fabio e Fabiana, i nipoti Mattheu, Nicky e Michael, con i parenti e gli amici uniti fra Trieste e Boston.



Bartolo e Olga Grassi festeggiavano oggi il cinquantesimo anno di matrimonio con i figli Roberto e Silvano, nipoti, cognati, parenti e amici tutti.

Rassegna corale

La Lega nazionale, in collaborazione con la Federazione italiana Pueri Cantores e l'Unione società corali italiane di Trieste, ha indetto la 1.ª rassegna corale di canti triestini «Alfieri Serio». L'iniziativa ha un duplice scopo: onorare la memoria di un concittadino studioso delle tradizioni popolari delle nostre terre, e stimolare negli insegnanti e negli alunni l'amore al canto la cui funzione educativa e formativa è da tutti riconosciuta. Per avere ulteriori informazioni telefonare alla Lega nazionale al 365343 o al maestro Hribar al 772108.

Trofeo Pollitzer

Il Circolo fotografico triestino ha in corso di organizzazione il trofeo «A. Pollitzer», concorso fotografico a tema libero aperto a tutti i fotoamatori del Triveneto, giunto quest'anno alla sua 11.ª edizione. Il termine per la presentazione delle opere (B/N, stampe a colori e diapositive) è il 9 novembre 1991. Le stesse potranno anche essere consegnate a mano presso la nuova sede di via Zovenzon 4, dal giorno 4 novembre al giorno 9 novembre dalle ore 18 alle ore 19.30. L'inaugurazione e premiazione avverrà il 1.º dicembre alle ore 11.

Conservatorio Tartini

La direzione del Conservatorio statale «G. Tartini» comunica che le lezioni per l'anno scolastico 1991/1992 avranno inizio lunedì 4 novembre 1991.

PICCOLO ALBO

Smarrito un paio di occhiali da vista con busta grigio scuro il 12 settembre, fra le 17 e le 19, nella zona fra il bar Wayra, viale Ippodromo e il giardino di Montebello. Chi lo avesse trovato può telefonare al 762739, in ore serali. Ricompensa.

MOSTRE

Galleria Bernini

Piazza Vico
TERMINI ROBERTO
oggi aperto
10-12.30, 16-19.30
domani
ultimo giorno

MOSTRE

I penetranti messaggi di un racconto interiore

Che cos'è il presente, se non il ricordo di una giostra infantile dai grandi cigni di legno bianco; se non la noia del tavolo di osteria, dove lo sguardo si perde nel vuoto o si infinge su di una piccola trottoia che gira; se non la precarietà di una condizione quotidiana che corre sul filo come un'equilibrista, spogliata di ogni certezza...

Elettra Metallinò rimbalza verso di noi questi interrogativi con la voce morbida e robusta della sua pittura, in una bella mostra personale alla Galleria Rettori-Tribbio 2, che testimonia del lavoro assiduo sulla tela, dell'affinamento degli strumenti espressivi, dell'allargamento delle tematiche operate dall'artista.

La Metallinò incrocia con sicurezza i suoi riferimenti culturali. L'iconografia nordica ed espressionista si riveste delle forme di una pittura mediterranea e metafisica. E la melancolia delle forme metafisiche si ammantava a sua volta di uno struggimento espressionista e nordico. Così la fiaba bretone di «Tristano e Isotta» mette in scena una coppia di amanti, che potrebbe stendere i loro corpi consunti dalla tenerezza sulle aride spiagge di Carrà. Nelle «Terme», memori

dei bagni di De Chirico, le teste galleggiano in uno spazio aereo che si trasforma via via nella biblica piscina probatica o nel sogno della fontana dell'eterna giovinezza, caro a Duerer o a Cranach.

C'è anche, in questi dipinti, il piacere e il desiderio del racconto interiorizzato, senza traccia alcuna di aneddotico o di contingenza: perciò l'artista riesce a evitare sempre le secche più pericolose della pittura figurativa. Le scene esprimono concisamente uno stato d'animo, una situazione del cuore, un appello della memoria, e non offrono risposte definitive e rassicuranti alle domande che abbiamo posto all'inizio. Le risposte si perdono nelle nebbie torose di una strada di periferia fiancheggiata da piccole case, in cui si aggira una vecchia rappresenta nell'abito nero.

Ma la pittura, con la sua alta qualità, dà altre risposte, che ci sollevano dai dubbi e dall'inquietudine. I dipinti di Elettra Metallinò si dispongono infatti nell'alveo di una solida tradizione che a Trieste, da Nathan a Pilon, giunge fino a oggi: un linguaggio scarno e tenace articolato intorno a un asse culturale che va da Nord a Sud, ricco di penetranti messaggi.

Laura Saffred

SALA COMUNALE D'ARTE
Le opere con la stoffa a firma Jasna Mercù

Jasna Mercù, sino al 2 novembre, è presente presso la sala comunale d'arte con «Bianca e Volta», una rassegna di opere modellate con la stoffa.

Fra i lavori esposti si ritrovano anzitutto dei collages su supporti in plexiglas realizzati con cuoi, nastri e drappi di velluto dal viola al bordeaux e al grigio, che ora trattenuti, ora piegati e lasciati morbidamente cadere, vanno a intrecciarsi e comporsi con dei laminati argentei che si protendono in infiorescenze e fiocchi.

Un'altra sezione è riservata alle bambole in ceramica che, un po' come avviene per «las meninas» di Velasquez, sono al contempo protagoniste e spettatrici.

Quasi personaggi di un teatro di burattini, le bianche personcine dallo sguardo assorto alludono a storie fantastiche dai mille risvolti, che si proiettano nei voluminosi copricapi e turbanti che incorniciano i loro volti, nei lunghi vestiti dagli strettissimi corpettini e negli ampi calzoni, che altro non sono se non ulteriori rivisitazioni dei medesimi velluti dal cromatismo denso e cupo.

Sebbene su versanti più tradizionali, come la Marassi, Jasna Mercù è esponente di un modo di fare arte che rivendica, nell'adozione dei materiali, una tipicità esclusivamente femminile.

Elisabetta Luca



Sono nato



In casa di Rachele Stefanato e Franco Tugnizza è arrivato Marco, uno splendido bambino di 3,22 chilogrammi. Eccolo in braccio alla sua mamma e vicino al neo papà. Se volete farvi un regalo importante, telefonate al nostro giornale, al numero 7786226. Il servizio, gratuito, è a disposizione dalle 11.30 alle 12.30.



A trent'anni dall'esame di maturità

Il 12 ottobre, a trent'anni dalla matura, la V C Macchinisti del «Nautico» si è ritrovata per una cena. Una serata trascorsa in allegria e piena di ricordi. Da sinistra, dall'alto in basso: Mario Sincich, Antonio Pulin, Edoardo Gregori, Giampaolo Pasetti, Gianni Campana, Furio Del Ben, Guido Tomasi, Giulio Franco, Gianfranco Zanolli, Leone Bianchi, Gianfranco Bruni, Fabio Salvini, Fabio Trevisan, Professoressa Luzzatti, De Toma, De Micheli, Giulio Tropper, Arrigo Angi, Franco Zadro.

— Per il compleanno di Piero Maletta dalla mamma 30.000 pro Parrocchia S. Giuseppe (Osp. Maggiore).
— In memoria dell'arch. Fabio Barini (31/10) dalla mamma e papà 50.000 pro Ass. Italiana leucemia (Padova).
— In memoria del nostro caro papà Carlo Calzi nel X anniversario (31/10) da Silvana e Bruna 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei cari fratelli Carlo (31/10/77) e Dionisio Zuppin nel XXIV anniversario (31/10) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Agnema.
— In memoria di Anna Maria Cicchese nell'VIII anniversario (31/10) dal marito 50.000 pro Comunità di San Martino al Campo (Don Mario Vatta).
— In memoria di Giuseppe Samac nel IX anniversario (31/10) dalla moglie e figlia e nuora 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Maria (31/10) dal marito 50.000 pro Agnema.
— In memoria di Luciano Mattiazzi (31/10) dalla moglie 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Alberto Vianovitz (31/10) da Noretta, Tosca, Donatella e Gino 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Stefania Bizjak ved. Copi per il IX anniversario (1/11) dalla figlia Nadia 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Anna Caspani Cosulich nel III anniversario (1/11) dal marito Nino 100.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
— In memoria di Marilena Del Gobbo nel VI anniversario (1/11) dalla mamma, papà ed Elena 50.000 pro Agnema; dalla nonna e zia Pierina 100.000, da Mario e Nidia Lauri 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Clinica pediatrica prof. Panizon).

— In memoria di Anna Cosulich nel III anniversario (1/11) dalla figlia Giuliana, genero e nipoti 50.000, dalla figlia Luisa con Franco e Chiara 50.000 pro Agnema.
— In memoria di Maria Grieco Cmisim nel XXI anniversario (1/11) dalla figlia Lisetta e genero Marco 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Valmoro Chittaro da Rino e Anita Muga 20.000 pro Famiglia Maghese.
— In memoria di Salvatore e Luciana Cividin da Silvana e Luigia Cividin 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Francesca Da Piran in Giordani da Paola Ginaldi 50.000 pro Airc.
— In memoria di Rossana Forcella da Paola e Gianfranco Groco 100.000 pro Airc.
— In memoria di Antonio Fornasaro dai colleghi del figlio Luciano 123.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Lydia de Rinaldini da Lauretta e Paolo Mosetti 100.000, da Derna Florit 100.000 pro chiesa Nostra Signora di Sion; dagli amici Alberti, Lipizer, Salvi, Sauli e Semacchi 150.000, dagli alunni IV B e C della scuola elementare E. Morpurgo 50.000 pro Comunità San Martino al Campo (Don Vatta); da Angelo, Anna e Graziano Gabrielich 50.000 pro Mani Tese; da Etta e Maria Renni 25.000 pro Seminario Diocesano, 25.000 pro Cest; da Libera e Fausto Menis 30.000 pro Chiesa Madonna del Mare (per opere missionarie); da Renieri e Maria Menis 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Laura Gherzi da Rina ed Enzo Battaglia 50.000 pro Soc. Vincenzo de' Paoli (chiesa Madonna del mare).

— In memoria di Mariuccia Furlan Novelli dai cugini Pina, Magda e Alberto 50.000 pro Anifas.
— In memoria di Silvia Gerloni dal marito e dalle figlie 100.000 pro Chiesa S. Cuore (Fac), 100.000 pro Missione triestina in Kenia, 100.000 pro Missione salesiana P. Ravallio (Roma), 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 50.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pranzo per i poveri); da Elvira Cattalini e Anita 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; da Kathleen Casali 100.000 pro Fondazione Alberto e Kathleen Casali.
— In memoria di Renata Gladuli Genel da Carlo e Silvia Maionica 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Roberto Lattanzio dalla famiglia Gherzi 50.000 pro Centro cardiologico.

— In memoria di Carmela Pagliaro dalla cognata Anna e dai nipoti Silvia, Mario, Livio, Berto, Antonio, Franca, Mariucci, Malvina e Mariucci 100.000, dalle amiche di Nerina: Maria, Gianna, Liliana, Edna, Annamaria ed Elena 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del gen. Arrigo Spessot da Vinicio e Laura Spessot 50.000 pro Anici; dalle famiglie Levi e Castellini 50.000 pro Cri; da Fernanda Spessot 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Stella dalla moglie e dai figli 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Iris Svatosch in Alessio da Thea, Ervino, Edoardo, Giorgio, Rinaldo e Urbano 60.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Sergio Vascotto da Dino Saitz 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Wanda Sartori ved. Chirico da Alda e Licio Corbatti 50.000 pro ass. Amici del Cuore; dalle famiglie Corsi e De Luca 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Lucilla e Nevio Lepore 20.000 pro Opera Villaggio del Fanciullo.
— In memoria del gen. Arrigo Spessot da Vinicio e Laura Spessot 50.000 pro Anici; dalle famiglie Levi e Castellini 50.000 pro Cri; da Fernanda Spessot 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Stella dalla moglie e dai figli 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Iris Svatosch in Alessio da Thea, Ervino, Edoardo, Giorgio, Rinaldo e Urbano 60.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Sergio Vascotto da Dino Saitz 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

ELARGIZIONI

Venerdì 1 novembre 1991

LA 'GRANA'

Parco sul Carso e comunità dell'altipiano

Care Segnalazioni, sono proprietario di un fondo sul Carso triestino. Recentemente ho notato che una certa parte dell'opinione pubblica triestina sta premendo con particolare insistenza per la creazione di un parco pubblico nel suddetto territorio senza aver mai prima interpellato i diretti interessati, anche perché la normativa inerente prevede tra l'altro un esproprio dei terreni situati nella zona.

Mi pare che si stia formando una lobby protezionista locale che, approfittando delle nuove normative riguardanti l'ambiente, intenda in qualche modo prevaricare i diritti fondamentali e costituzionali della piccola comunità dell'altipiano; procedura non certo degna di un sistema democratico.

Giuseppe Tomsich

«PROFONDO NORD» / COMMENTI

Quella fatica di vivere

Molti sono i triestini che si sono vergognati di se stessi. Trieste è proprio così, così come «Profondo Nord» ha registrato. Certamente è difficile accettarsi come immagine di una città che non sa comportarsi «educatamente» neanche di fronte alle telecamere nonostante il pubblico presente fosse composto da personaggi della politica cittadina e da invitati «scelti» dalle varie componenti. Ancora una volta Trieste ha dimostrato di non essere abituata alle regole democratiche della convivenza tra «differenti».

La «fatica di vivere» così come ha sottolineato don Silvano Latini è una espressione in cui credo si possano riconoscere molti abitanti di questa città, soprattutto per chi arriva da altri luoghi italiani e si rende conto quotidianamente della xenofobia culturale di cittadini, legati a un'ormai obsoleta, anche se gloriosa, cultura del passato.

Mi chiedo come personaggi della scena politica possano aver reso, insieme a tutti gli altri presenti, una platea così indecorosa, urlante e insopportabile della «cultura» altrui. Le critiche e i commenti apparsi sulla stampa cittadina di questi giorni non denotano certamente una proprietà culturale al passo con la storia, piuttosto evidenziano una resistenza allo «straniero», anche se questo è uno straniero in patria, «un italiano».

Forse bisogna anche avere il coraggio di dire che non è solo il saluto in sloveno quello che da fastidio in città, ma è l'arroganza di chi si è appropriato di un luogo e non accetta altre intrusioni, soprattutto culturali e politiche di chi invece ancora chiede di parlare secondo le regole di democrazia. Sembra che chi urla abbia più ragione di chi sa e tace perché non lo lasciano parlare.

Mi dispiace dirlo, ma Trieste è una grossa delusione per tutti quelli che storicamente l'hanno vissuta come una città degna di attenzione, e anche per tutti quelli che

ancora oggi dedicano le proprie energie per liberare questi cittadini in gabbia, che si accontentano delle passeggiate in Carso e che non si mescolano con la politica per un falso quieto vivere urbano.

Almeno per diritto di «ospitalità» non ci si doveva comportare così indecorosamente, e devo dire che Gad Lerner ha reso intelligentemente la realtà triestina anche se a qualcuno non è piaciuto questo ritratto.

Antonella Caroli

Modesta proposta

Ho assistito alla trasmissione

LETTERA

Un tuffo al cuore

Ho letto con un tuffo al cuore la lettera, pubblicata su «Il Piccolo», di quell'istrian di nazionalità italiana che segnala drammaticamente le minacce ricevute nel centro della costa croata dove risiede. Non ho gli elementi per valutare l'autenticità della lettera ma, a dispetto di quanto affermato nella missiva, tuttavia mi pare di poter avanzare alcune riserve. Se il destinatario delle minacce abita in territorio croato, perché il testo dell'intimidazione è redatto in sloveno? In secondo luogo, nel testo, oltre ai segni grafici di chiaro gusto necrofilo e alla frase «THO» (silenzio), non si riscontrano riferimenti intimidatori o minacce rivolte alla minoranza italiana in Jugoslavia, e, per quanto ci è dato di capire dal contesto, nemmeno nella parte cancellata.

Per fugare ogni dubbio bisognerebbe ingrandire il documento in questione o pubblicarlo nella sua interezza. Non possedendo prove inequivocabili si può infatti contribuire, pubblicando certo materiale, ad approfondirne le incomprensioni e ulteriori forme di intolleranza.

Alejandra Breclj

sione televisiva «Profondo Nord» da Trieste. Ho notato che la bagarre è cominciata quando il consigliere regionale Budin ha salutato, a richiesta del conduttore della trasmissione, un altro consigliere regionale e cioè il collega Gambassini, in lingua slovena.

Quindi, pietra dello scandalo è ancora e sempre lo sloveno. Su questo fatto ho riflettuto e vorrei avanzare una proposta. Nulla sarebbe infatti successo se la lingua slovena fosse conosciuta dalla maggioranza italo-fona, come la lingua italiana è conosciuta dalla componente slovena della popolazione di Trieste. Nulla sarebbe ugualmente successo se il saluto per esempio fosse stato rivolto in inglese, lingua normalmente conosciuta da entrambe le componenti linguistiche della nostra città. La lingua inglese, di nessuna utilità pratica nella vita commerciale quotidiana, né negli uffici pubblici, è tuttavia conosciuta perché lo studio della stessa avviene, obbligatoriamente, nella scuola pubblica, a partire da quelle dell'obbligo. Una lingua straniera: e lo studente si orienta sull'inglese perché lingua più facile come grammatica e che si giudica più utile all'estero.

Ora, se nella scuola, a Trieste, si rendesse obbligatorio lo studio di un'altra lingua straniera, e cioè lo sloveno, (che è certamente utile nei traffici con la vicina Repubblica: si pensi al «pieno» di benzina), ecco che anche i triestini italofoni capirebbero questa lingua e un «buonasera», o altro saluto in sloveno, «non» potrebbe suscitare, come è successo, una reazione negativa, né farebbe scalpore. Sarò forse utopista, ma conservo la speranza di una Trieste europea e poliglotta in cui la lingua slovena, come altre lingue estere europee, non provochi difficoltà di comprensione, né reazioni come quella, penosa, cui ho dovuto assistere in tv.

Gian Giacomo Zucchi

ISTRIA / ESULI

Beni lasciati da riottenere

Tutti ormai si occupano dell'Istria, specialmente i non istriani, sentenziando sui vari problemi con disarmante semplicità, non so dire se sempre in buona fede. In questi ultimi giorni per esempio è stato trattato — in maniera schematica e spesso assolutamente fuori dalla realtà — il problema dell'eventuale o possibile ritorno agli espropriati — tra cui sono compresi gli esuli — dei beni lasciati in Istria, a Fiume e in Dalmazia.

In una recente assemblea cittadina è stato da qualcuno affermato che il governo italiano dovrebbe fare come quello tedesco (ex occidentale) che si starebbe «comprando» l'ex Germania Est. A parte il fatto che la situazione in Germania — come ho potuto constatare partecipando ad un recente convegno — è estremamente complicata e si sta aprendo

un contenzioso lungo e difficile (ben poco è ritornato sinora ai legittimi proprietari e si stanno prospettando modifiche restrittive alla stessa legge), non è assolutamente paragonabile a quella tra l'Italia, l'Istria, Fiume e la Dalmazia di oggi. Non possiamo quindi prendere come esempio la situazione tra le due ex Germanie perché nel nostro caso il quadro politico è assolutamente diverso e quindi su questa base credo irrealizzabile il progetto di «ricomprarsi» l'Istria.

Dopo il crollo del comunismo in Slovenia e Croazia (ma la gran parte delle amministrazioni locali in Istria sono pur troppo rette ancora da uomini del precedente regime perché in tale zona il Partito dei cambiamenti democratici (ex Partito comunista jugoslavo) ha vinto le elezioni

del 1990), si è aperta la teorica possibilità della riacquisizione dei beni anche sulla base di una proposta di legge di cui si sta discutendo in Croazia — e prossimamente in Slovenia — sulla denazionalizzazione e sul ritorno ai legittimi proprietari di quanto espropriato dai comunisti al potere dal 1945: purtroppo ciò è previsto solo per coloro che hanno la cittadinanza croata e slovena, e non per i profughi istriani.

Ho chiesto più volte in Regione ed a Roma che il governo italiano tratti con quelli sloveni e croati di questo specifico problema: la cosa, come si può ben intuire, è delicata e difficilissima per motivi politici ma anche pratici stante la grande «modifica» etnica e materiale che le terre passate sotto il controllo jugoslavo hanno purtroppo subito in que-

sti ultimi decenni. E' comunque in questa direzione che il governo italiano dovrebbe muoversi facendo riconoscere quindi non il diritto a «ricomprarsi» ma a «riottenere» quanto espropriato ai legittimi proprietari o ai loro eredi: si potrebbero definire, con precisione tempi, modalità, meccanismi e gradualità di un simile accordo. Mi pare un primo passo significativo ed importante quanto previsto in questo senso dalla mozione della Democrazia Cristiana durante la discussione in Parlamento sui temi della politica estera.

Pertanto non facciamo slogan inutili o controproducenti e lavoriamo assieme, a Trieste, ma soprattutto a Roma per obiettivi possibili, nell'interesse della nostra gente.

Lucio Vattovani
Consigliere regionale Dc

SAGGIO / PROTESTA

Un'offesa gratuita alle madri ebre

Quali presidenti della sezione di Trieste dell'Associazione donne ebre di Italia, vi inviamo queste righe per denunciare l'offesa rivolta a noi, in quanto donne, in quanto madri, in quanto ebre, dallo stralcio del testo di F. Foelkel da voi riportato il 25 ottobre.

L'autore, attraverso le sue parole ironiche e pressapochiste, offende, infatti, con gratuita malvagità, i sentimenti più sacri di ogni essere umano, colpendo tradizioni religiose, uomini, letteratura, storia. Del resto pensiamo non sia necessario, a esaltare la figura della madre ebrea, ricordare che dietro ogni uomo ebreo della storia, da S. Freud a A. Einstein, da M. Chagall a B. Singer, c'è stata una piccola o grande madre ebrea.

Enrica Belleli
Lilly Camerini
presidenti dell'Adel

Passi da riportare motivandone il contenuto

Ho letto i passi tratti dal testo di F. Foelkel, e ne sono rimasta sconvolta. Ritengo che, se purtroppo c'è chi pubblica un testo come quello del Foelkel, con frasi che infangano una religione e le sue regole, e offendono gli uomini e i loro affetti e la letteratura e la cultura in toto, non è ammissibile e giustificabile che un giornale ne pubblichi dei passi, senza motivarne la scelta o commentare il contenuto.

Certo, esiste la libertà di pensiero e di stampa, e so che nel passato remoto, e in uno più recente, sono stati pubblicati testi anche più infamanti e che stralci di essi sono stati riportati su giornali, ma speravo che ciò non accadesse più.

Luisella Segrè Schreiber

Nessun contributo statale all'associazione Italia-Urss

In relazione all'articolo apparso sul «Piccolo» del 25 ottobre con titolo «Lo scandalo dei contributi statali. Colleoni: Italia-Mongolia riceve solo le briciole» sono costretta a precisare che l'Associazione Italia-Urss, sede di Trieste, purtroppo non riceve alcun contributo statale. Noi riceviamo i contributi erogati dalla Regione e dalla Provincia, in relazione alla legge 68 e 15, e solo relativamente a progetti culturali sottoposti e approvati dagli organismi competenti dei due enti locali.

E sempre, tali contributi, sono inferiori alle esigenze di una associazione che, vivendo sul volontariato, promuove momenti culturali in città di non poco conto. Del resto, il nostro bilancio è pubblico, con assemblea annuale. In un momento in cui si fa un gran parlare di contributi più o meno occulti, ritengo sia doveroso, essere molto precisi e corretti nel dare informazioni.

Megi Pepeu
segretario generale
Associazione Italia-Urss

Pulizia nei reparti ospedalieri e Tribunale del malato

Chiediamo cortesemente ospitalità per dialogare con la farmacia — della quale non conosciamo l'identità — della lettera apparsa il 17 ottobre sulle colonne del suo giornale alla rubrica Segnalazioni.

Supponendo — con un po' di malizia dettata dall'esperienza — che difficilmente la signora otterrà una qualsivoglia risposta da chi di competenza, desideriamo informarla che già nel luglio scorso il Tribunale per i diritti del malato — a seguito di segnalazione — aveva visitato il reparto e constatato la poca pulizia dei locali.

Di ciò si era parlato con l'amministrazione che aveva assicurato l'interessamento chiedendoci di pazientare fino a quando il sistema dei servizi di pulizia non fosse stato regolamentato.

Attualmente, quindi — se ne deduce dalla lettera — o si è ancora in attesa o gli addetti ai servizi di pulizia non fanno il loro dovere. Speriamo che qualcuno risponda.

Elena Del Monte
responsabile del Tribunale
per i diritti del malato

PROPOSTE / LO SLOGAN «RICOMPRIAMO L'ISTRIA»

'Idea bizzarra e irrealizzabile'

L'onorevole Giulio Camber afferma (vedi «Il Piccolo» del 24 ottobre) che «l'ipotesi di ricomprarsi l'Istria sta diventando un'opzione reale e concreta». Io, meno ottimista di lui, penso che la proposta ha le stesse possibilità di realizzarsi di un cervelotico progetto che voglia fare di piazza Unita una pineta per i bagnanti. A meno che, giocando nell'equivoco e nell'inganno, si consideri il riacquisto dell'Istria, come ad esempio la partecipazione di capitale di società romane nello sfruttamento di un turismo d'élite alle isole Brioni, operazione da anni in piedi, ma sulla quale Zagabria pone, ad ogni passo, nuovi ostacoli, onde evitare infiltrazioni di altro genere,

oppure l'impiego di denaro italiano.

Ma tutto questo, che può essere senz'altro positivo (soprattutto per i mercanti), cosa c'entra con gli esuli dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia? Ammettiamo pure che Croazia e Slovenia, mosse da sentimenti di «generosità», vogliono restituire all'Italia, previo ottenimento di somme da concordare (la finanziaria 1992 non ne fa cenno; attendiamo quella successiva?) case e campagne già degli esuli. Come questi ultimi ne ridiventano titolari della proprietà e soprattutto potranno usufruirne? Restituendo gli indennizzi, assolutamente inadeguati, avuti nel giro di decine d'anni?

E' noto a chi segua il problema dei beni abbandonati che la «135» del 1985, ultima delle leggi di risarcimento, avrebbe dovuto trovare conclusiva applicazione nel 1990, ma siamo ben lontani dalla definizione delle pratiche relative e c'è da stare attenti a parlare di nuove leggi perché c'è sempre chi, in attesa di esse, trova modo di bloccare intanto ciò che deve essere fatto in forza di quelle esistenti.

E una volta che la casa o la campagna venisse reintestata legalmente all'esule già proprietario (meglio, in questo caso, parlare di erede degli eredi), come esso potrà essere reintegrato nel possesso al posto degli attuali sloveni, croati, serbi e macedoni oggi in-

sedati? E il presidente della Federazione degli esuli ha parlato con il ministro Carli di questo progetto, oppure, più concretamente, delle tante leggi giacenti al Senato e alla Camera sulla maggioranza dei coefficienti di rivalutazione dei beni, una delle quali dello stesso onorevole Camber, certamente meno bizzarra dell'astrusa idea di «ricomprare l'Istria»?

Lino Bernobi

Un incontro piacevole

Durante una breve passeggiata nella vicina località di Gaberze (vicino a Senoecchia-Postumia), ci siamo imbattuti in una persona anziana

che ci ha fatto subito una piacevole impressione. Nel rivolgergli il saluto ci siamo accorti che il suo sguardo si è illuminato di un dolce sorriso, e in un buonissimo italiano ha ricambiato il saluto con fare cerimonioso e accogliente. Abbiamo avviato col nostro interlocutore una piacevole conversazione.

Il suo nome è Giacomo Porta, nato a Tai di Cadore il 13 febbraio 1901, ed è un ex brigadiere dei carabinieri; ha frequentato nel 1920 a Roma il corso allievi sottufficiali e poi è stato inviato a prestare il servizio nell'Arma a Trieste e a Senoecchia (Postumia) fino al giorno del congedo avvenuto il 23/1/1923. Ha sposato una ragazza del paese prestando ser-

vizio in qualità di capo guardia del carcere di quella località.

Richiamato alle armi nel 1939, sempre nell'Arma, è stato destinato a San Daniele del Carso, poi a Gorizia e Gradisca. Finita la guerra è rientrato in famiglia a Gaberze diventando guardacaccia, qualifica che ha mantenuto per ben 28 anni.

La popolazione del paesetto gli vuole tanto bene, ed è rispettato. Ora ha 90 anni; persona lucidissima di mente e deliziosa nell'aspetto. Ci ha introdotti nella sua casa e ci ha fatto ammirare una stanza-museo piena di trofei di caccia e foto personali in divisa di carabinieri.

Pietro De Marchi

GRAZIE

Sindacato inquilini

In occasione della dichiarazione dei redditi per l'Iacp, ma anche in altri momenti è stato sempre presente a favore degli inquilini, prestando, con grande spirito di solidarietà la propria opera di assistenza tecnica e umana. Nel rendere atto di questo, un sentito ringraziamento agli operatori del Sice e al suo presidente Bottecchia, da parte di quanti hanno beneficiato dei servizi e delle prestazioni.

Complesso Iacp
via Molino a Vento
via del Veltro

PROPOSTE / CAPOLINEA BUS E TRAM DI OPICINA

Piazza Vittorio Veneto sporca e abbandonata

Il 28 giugno scorso, in qualità di consigliere comunale e dell'assemblea dell'Act, presentai un'interrogazione al sindaco e al presidente dell'Act in merito al capolinea della tranvia Trieste-Opicina; nel documento venne sottolineato il fatto che due autobus, in sosta sul lato del tram, lo nascondevano completamente ai già pochi turisti in giro per la città. Non solo, ma l'assenza di un salvagente che permettesse la discesa e la salita con più facilità all'autobus della linea 4 completava il quadro.

Con queste e altre premesse, interrogai i due vertici, comunale e aziendale, per sapere se verrà richiesto il permesso di ubicare dietro la suddetta palazzina la sosta dei due mezzi e il capolinea della linea 14, per quest'ultima di indubbia importanza perché eviterebbe la perdita secca di tre-quattro minuti sia per svoltare in piazza Oberdan sia per immettersi in via Carducci. Il capolinea e la sosta dei due bus andrebbe posta a ridosso della palazzina con la creazione di un

salvagente, in modo tale da non nascondere il ristorante del palazzo di fronte; nonché della linea 4 per le motivazioni espresse nella premessa (la difficile salita/discesa dal mezzo).

Una risposta è pervenuta dall'Act: «In occasione dei contatti intervenuti con il comune di Trieste in merito alla predisposizione dei provvedimenti di viabilità necessari all'avvio della seconda fase del piano di ristrutturazione della rete, e cogliendo l'occasione dei propositi del-

l'amministrazione comunale di rivedere la sistemazione viaria di alcune zone della città, l'Act ha avanzato delle richieste di sistemazione dei capilinea gravitanti in piazza Oberdan.

«A tale proposito l'azienda ha ritenuto di proporre una diversa conformazione proprio della zona adiacente all'attuale capolinea della linea 2 (il tram) che, attraverso alcuni lavori marginali, permetterebbe l'ubicazione di quattro capilinea senza alcun intralcio per la mo-

bilità generale. La proposta, che inciderebbe sensibilmente sulla funzionalità del servizio, ha trovato il consenso dal punto di vista tecnico, e sarà prossimamente sottoposta all'esame da parte della giunta comunale di Trieste per le determinazioni di competenza».

Non va però sottovalutata la cronica carenza di posti-macchina, al di là dell'ottimismo dell'assessore all'urbanistica sul completamento o avvio dei lavori di nuovi megaparcheggi (tutti però a paga-

mento e non sicuramente a un costo «popolare») mentre, tanto per fare un esempio, piazza Vittorio Veneto priva di automobili in una zona «strategica» di uffici pubblici e privati, è diventata una piazza sporca, abbandonata al guano dei colombi, triste e grigia come non mai. E non bisogna dimenticare infine il ruolo che il «Tram de Opicina» potrebbe assumere, una volta attuati tutti i suggerimenti contenuti nello studio commissionato dalla Provincia all'Associazione sorta pro-

prio in sua difesa.

Massimo Gobes

Borsetta ritrovata

Desidero ringraziare gentile conducente della linea 36 dell'Act che mattina di domenica 10 ottobre ha rinvenuto Barcola sotto un camp di la borsetta sottrattami da ladri, facendomi così ritrovare in possesso di tutti i documenti.

Daria Aroco



GIURISPRUDENZA / GLI STUDENTI DENUNCIANO LE LACUNE DELLA FACOLTÀ

Rigore a senso unico

Servizio di
Erica Orsini

Assenza di orientamento didattico, poca disponibilità dei professori, appelli ridotti al minimo, istituti chiusi anni interi per mancanza di personale, scollamento totale tra la realtà universitaria e quella lavorativa. Queste sono solamente alcune delle lamentele più ricorrenti tra gli studenti che frequentano la facoltà triestina.

«I guai — spiega Paola Stigli, rappresentante degli studenti — cominciano subito, nei primi anni. Poiché manca completamente l'informazione sul tipo di piani di studio consigliato o sulle singole materie, le matricole sono lasciate completamente sole e dobbiamo arrangiarci tra di noi per qualsiasi cosa che abbia a che fare con l'orientamento didattico».

I ragazzi della Lista di Giurisprudenza si stanno, a ogni modo, già dando da fare per alleviare in parte la confusione dei primi anni. «Sta per essere istituita — afferma Paola — una cassetta postale riservata agli studenti della facoltà». Lo studente aggiunge Giulia Milo — è costretto ad autogestirsi anche per quanto riguarda i riferimenti agli sbocchi lavorativi. Lo scorso anno abbiamo infatti organizzato una serie di incontri con avvocati, notai e magistrati, molto seguiti dagli studenti. Preside e docenti di facoltà sono stati molto disponibili verso l'iniziativa che comunque è partita da noi, proprio perché l'esigenza di un riscontro pratico degli studi giuridici è particolarmente sentita tra gli studenti». Anche perché sono in molti a pensare che la preparazione fornita, in fondo, non serva granché a chi desidera sostenere l'esame di notaio o procuratore legale. «Moltissimi esami — sostiene Federico — sono basati esclusivamente sull'apprendimento mnemonico fine a se stesso, che poi, in un contesto lavorativo non serve a nulla. Qui si studia solo teoria e nessuno di noi ha mai visto, ad esempio un'aula di tribunale». «Addirittura i testi di materie che poi dobbiamo riprendere per sostenere l'esame di procuratore — precisa Francesco — sono del tutto inadatti. A tutto questo si aggiunge la poca disponibilità della maggior parte dei docenti che sono spesso introvabili e con i quali non esiste alcun tipo di dialogo. «Naturalmente — spiega Francesco — generalizzare non è possibile, alcuni professori sono disponibili, ma purtroppo si tratta di casi isolati. Per il resto, a Giurisprudenza regna un timore reverenziale da parte degli studenti. Il punto fondamentale però — precisa Giancarlo — è questo: che cosa offre realmente la nostra facoltà di Trieste, per indurci a rimanere a studiare qui, allungando a dismisura il corso di studi? Secondo noi non vale assolutamente la pena di perdere anni di vita, quando in altre sedi universitarie ci si laurea in meno tempo e a parità di preparazione. L'altissima percentuale di trasferimenti alla facoltà di Bologna è una spia sintomatica». Gli studenti non discutono sul rigore e la severità degli esami, ma chiedono in cambio una maggiore elasticità. «I professori sono severi? A noi può anche andar bene — replica Federico — però aumentiamo gli appelli che attualmente sono pochissimi. Sappiamo perfettamente che la legge stabilisce un minimo al quale i docenti si attengono scrupolosamente, ma si potrebbe decidere di favorire almeno gli studenti fuori corso, stabilendo degli appelli mensili. Ad Economia e commercio è già stato fatto». «Probabilmente — aggiunge Francesco — anche la durata media degli studi verrebbe accorciata».



Giorgio Conetti

'Scelte sbagliate e abbandoni'

Circa 2.500 iscritti per meno di 30 docenti e una trentina d'insegnamenti. La facoltà di Giurisprudenza di Trieste è senz'altro una delle più affollate. E i problemi legati al numero elevato di studenti che scelgono gli studi giuridici sono numerosi. «Ancor oggi — spiega il preside, Giorgio Conetti — molti ragazzi si orientano verso la nostra facoltà senza un interesse specifico per la materia giuridica in particolare. Questo conduce spesso a delusioni iniziali e a conseguenti abbandoni, quando ci si rende conto che in realtà il

nostro obiettivo primario è quello di formare degli operatori di diritto. Il tipo di studio impone quindi una certa «forma mentis» di natura logico-analitica che necessita anche di molto rigore». Giurisprudenza è infatti considerata tra le facoltà più dure e severe a Trieste, lo dimostra anche l'altissima percentuale di abbandoni (68%) e i trasferimenti nelle altre sedi universitarie. «Certo — risponde ancora Conetti — alcune grosse difficoltà non vanno negate. Molte, però, collegabili alla carenza di docenti e di fondi

a nostra disposizione. Ad esempio, è vero che la preparazione fornita è di tipo teorico e manca il momento applicativo. Bisogna però ricordare che attualmente il nostro organico è composto da 29 docenti, alcuni dei quali usufruiscono del part-time. E' quindi naturale che non si è in grado, nonostante la buona volontà, di seguire gli studenti come quest'ultimi desidererebbero. Lo stesso discorso vale per gli spazi. Anche in questo caso infatti le note sono dolenti. «Avremmo bisogno di un numero maggiore di aule — precisa il pre-

sidente — ma questo è un problema comune a tutte le facoltà, non certo solo nostro. Ad ogni modo, in un futuro che speriamo prossimo, dovremmo sistemarci al IV piano del corpo centrale dove è prevista la realizzazione della biblioteca generale della facoltà, fornita naturalmente anche di sale di lettura. Per ora, purtroppo dobbiamo avere ancora un po' di pazienza». Nonostante i problemi, secondo il preside, una buona laurea in Giurisprudenza, offre ancora valide garanzie occupazionali soprattutto

a chi desidera intraprendere la carriera giuridica. «Certo — conclude Conetti — sarebbe auspicabile che il criterio di distribuzione dei fondi alle singole strutture tenesse in maggior conto il numero degli studenti iscritti e non solo, come avviene ora parzialmente con il numero del personale docente e non docente o il numero dei docenti part-time. Sicuramente, alcuni dei problemi che siamo costretti ad affrontare, non ultimo la carenza del personale, potrebbero venir risolti».

e. o.

BARRIERE ARCHITETTONICHE / IN REGOLA SOLTANTO L'ISTITUTO DI FISICA

Università ad handicap



LA LETTERA

La frequentazione dell'università di Trieste è per molti aspetti preclusa a una persona disabile. Lo scrive Pier Paolo Guarino, in una lettera al Direttore del «Piccolo», alla quale allega una missiva inviata al Rettore nella quale fa presenti alcuni problemi e che non ha, per ora, ricevuto risposta.

Gentilissimo signor Rettore,

Quest'anno, dopo dieci anni, mi sono nuovamente iscritto alla facoltà di Scienze politiche dell'Università degli studi di Trieste. Nel 1980, difatti, in seguito a un incidente stradale, sono rimasto paralizzato agli arti inferiori, con esiti permanentemente invalidanti, e mi muovo pertanto su di una sedia a rotelle. Da agosto, da quando cioè ho rinnovato l'iscrizione, sono venuto all'Università quattrocque volte ed ho sempre trovato i parcheggi riservati alle persone disabili occupati da auto che non ne avevano diritto (prive quindi dell'apposito contrassegno e che, anche ad un esame superficiale, risultavano tutte sprovviste di comandi-auto adattati).

**L'odissea
di un disabile
tra parcheggi
e scale**

Mi sono rivolto per avere spiegazioni prima ad un addetto dell'Economato, infine direttamente alla Sua segreteria, ma le risposte datemi, ancorché cortesi, non hanno risolto granché: un allargar di braccia. Ora, è indubbio che chi parcheggia senza averne titolo su di uno spazio-auto riservato in via esclusiva a portatori di handicap denota un raro e inaccettabile senso di inciviltà. Cionondimeno, ritengo che vi sia una forma, come dire, di corresponsabilità da parte di chi è tenuto a far rispettare l'esercizio di un diritto e reprimere conseguentemente gli abusi e le violazioni, o sollecitare la re-

pressione. Oltre a ciò, come ebbi già modo di segnalare al Suo ufficio con una missiva lo scorso agosto, l'edificio in questione (Segreteria, Facoltà di Scienze politiche, ecc.) è affatto privo di servizi igienici adeguati a persone disabili (funzionanti, invece, in altri atenei), sebbene esista una normativa al riguardo. E in una situazione di disagio fisico, al di là degli innumerevoli gradini mentali, queste e altre barriere rappresentano invero una fonte di frustrazioni altrimenti evitabile.

Signor Rettore, non sono io, e per carattere e per formazione, a strepitare o geremiare. Sono anzi convinto che vi siano delle difficoltà per la risoluzione di questi inconvenienti. Ma, converrà, questo è un problema vostro, non mio. Per ciò che mi riguarda, io sono regolarmente iscritto, ho pagato le tasse universitarie, ma, oggettivamente, la frequentazione dell'Università degli studi di Trieste mi è praticamente preclusa.

Pier Paolo Guarino

Barriere architettoniche, antico problema dal quale neanche l'università sembra essere immune. L'adeguamento degli edifici universitari in base alla legge per i servizi riservati ai disabili è già in atto, ma la strada da percorrere è ancora lunga. «Alcuni settori — spiega il geometra Rocca, dell'ufficio tecnico dell'università — sono già in regola. E' il caso dell'edificio di Fisica o di chimica applicata. E' in previsione anche l'adeguamento del corpo centrale, ma si tratta di un'operazione onerosa che richiede molti finanziamenti e deve essere fatto in concomitanza con l'adeguamento ad altre norme di sicurezza previste. Il caso del ragazzo che ci ha inviato la lettera ci è però noto e per sopprimerlo ad alcune carenze è già stata accolta la proposta di istituire un servizio igienico per disabili nel corpo centrale. La prima che partano i lavori di adeguamento generale. Stiamo già studiando un progetto e presto verrà indetta la gara d'appalto». Probabilmente i lavori verranno finanziati con il prossimo bilancio e nel consiglio di amministrazione di gennaio potranno venir appaltati. «Il problema dei parcheggi — sostiene Rocca — è invece di altro tipo. Sul retro dell'edificio centrale e davanti ad Economia sono disponibili quattro o cinque parcheggi per disabili. Il fatto che siano perennemente occupati dai mezzi di persone che non hanno nessun diritto ad usufruirne di questi spazi, è dovuto alla maleducazione della gente. E naturalmente controllare in continuazione i parcheggi, obiettivamente, non è possibile. Per il resto invece, ci stiamo già dando da fare e la normativa stessa, ci concede tre anni di tempo per completare l'adeguamento delle strutture previste».

APPUNTAMENTI Selezione oggettiva per l'albo dei lettori

● L'università, in considerazione dell'attivazione del servizio di lettorato per l'anno accademico '91/92, ha inteso dotarsi di nuove procedure che garantiscano criteri oggettivi di selezione di tutti gli aspiranti nonché l'organizzazione del servizio secondo le esigenze della facoltà e nei limiti della disponibilità economica. Il rettore ha emesso un decreto d'indizione di una selezione al fine dell'iscrizione in un albo dei lettori di madrelingua straniera, dal quale l'Università attingerà i lettori per le lingue, inglese, francese, tedesca, spagnola, russa, olandese, neo-greca, serbo-croata e slovena. Con i lettori attinti da tale albo, secondo le graduatorie in esso contenute, verrà stipulato un contratto di diritto privato ex art. 28 DPR 382/80. Gli aspiranti lettori sono invitati a prendere visione del decreto presso l'albo della ripartizione Personale di Piazzale Europa 1 oppure presso gli albi di facoltà. Il termine di presentazione scade il 12 novembre.

● «I nuovi orizzonti culturali e sociali europei» è il titolo della conferenza che si terrà il 5 novembre, al 1.º piano del corpo centrale, alle ore 18. L'incontro, nel quale parlerà l'ingegnere Jacques Barache, è organizzato dal Comitato giovanile SkgZ Unione culturale economico slovena.

● Lunedì 4 novembre, in via Trento 1 per il ciclo «Movimento Giovane» organizzato dai ragazzi del Movimento socialista, verrà proiettato il film «Salaam Bombay», con inizio alle 20.30. Sempre lunedì alle ore 21, presso il Teatro Cristallo, si esibirà il Ysaye Quartet. Il concerto è gratuito ed è organizzato dal centro culturale Il Segno e dal centro giovanile La Pira, in collaborazione con l'Erdus.

● In ottobre il Centro di orientamento metafisico «L'Arca di Tarsis» ha iniziato la sua attività rivolta a esporre gli insegnamenti della tradizione metafisica unanime e universale a coloro che ricercano un autentico orientamento spirituale. Chi fosse interessato può recarsi in via Crispi 31 o telefonare al numero: 366278. (Ma non saranno mica goliardi?)

● Sensazionale! Live Music at the Roxi Bar. I componenti del notissimo complesso rock Malamente, acclamati da orde di fans scatenati nelle tre precedenti esibizioni che hanno avuto luogo al Roxi Bar hanno finalmente confermato, per la gioia di emalmentini e malamentines, la data del loro prossimo concerto. L'appuntamento è per questa sera, alle 20.30.

OSSERVATORIO

Procedura penale: ancora un anno per correggere il tiro

Il nuovo codice di procedura penale ha celebrato il suo secondo compleanno. Un lasso di tempo ben modesto per un testo normativo fondamentale destinato ad una lunga vita nell'ordinamento. Eppure è tempo di effettuare un primo, sommario bilancio. Com'è noto, il codice (come ogni codice), trae origine da una legge di delegazione che ne fissa i principi e i criteri di fondo. Spetta poi al Governo tradurre tali linee direttive in un testo particolareggiato e definitivo: il che viene materialmente compiuto tramite una Commissione di esperti della materia. Normalmente una volta emanato il codice ed essendosi esaurita la delega, ogni successiva modifica al codice stesso deve venir apportata tramite una legge ordinaria, se quando il normale iter parlamentare, ovvero, in caso di necessità ed urgenza, tramite decreto-legge governativo, da convertirsi in legge nei 60 giorni di rite. Nel nostro caso, invece, è la stessa legge-delega a prevedere un meccanismo molto più agile e solerte: l'art. 7 della legge 16 febbraio 1987 n. 81 dispone, infatti, che entro tre anni dall'entrata in vigore del codice il Governo può emanare disposizioni correttive ed integrative, nel rispetto delle direttive e dei principi contenuti mediante uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria ed il tutto su parere (in pratica: su predi sposizione) della Commissione ministeriale cui si è fatto cenno, che continua nelle sue funzioni. Essendo ormai trascorsi due anni, rimane ancora solo un anno utile per rettificare il tiro con opportuni interventi: ecco perché, come si diceva all'inizio, è tempo di bilanciare.

Correzioni caotiche

Certo, più volte si è fatto ricorso, in questi due anni, a tale meccanismo, ma in contesti ancora limitati e, a dire il vero, all'insegna di una politica legislativa alquanto caotica. Questi decreti legislativi hanno, infatti, convissuto con decreti-legge e leggi ordinarie: tutti provvedimenti operanti, ma non sempre in modo armonico, sul medesimo terreno. Invero, se, da un lato, le strutture sin dall'inizio si sono dimostrate inadeguate a sostenere il nuovo rito, mentre il Bel-paese che ha reperito e speso con estrema prontezza le migliaia di miliardi per i campionati mondiali di calcio riesce a dedicare alla Giustizia meno dell'1% del suo bilancio, dall'altro lato interventi tesi a contrastare la virulenza della criminalità organizzata hanno inciso (ed altri, a quanto pare, continueranno a farlo, in futuro) su alcuni istituti (prima fra tutti: le misure cautelari) tipici del sistema accusatorio proprio del nostro codice. In effetti, se volessimo impostare l'agenda dei futuri lavori della Commissione, una risistemazione ed una razionalizzazione del complesso dei provvedimenti cautelari si imporrebbe.

Udienza preliminare

Un secondo nodo è rappresentato dalla c.d. udienza preliminare o, meglio, dalla sua funzione nell'ambito dell'intero sistema. L'istituto avrebbe dovuto fungere da filtro nei confronti del rinvio a giudizio: il giudice ad essa preposto deve emettere una sentenza di non luogo a procedere ogniquale volta le fonti di prova raccolte (lo sottolineiamo: non può parlarsi ancora di vere e proprie prove che possono venir escuse solo in dibattimento) conducano con evidenza a tale decisione. Invero, la prassi ha invece dimostrato la estrema esiguità dei provvedimenti di questo tipo, interpretando il giudice in modo assai restrittivo il contenuto di tale evidenza, quasi riecheggiando (ovviamente: a torto) la filosofia della vecchia fase istruttoria. A questo punto rimangono solo due vie: o abolire del tutto l'udienza preliminare ovvero disciplinarla meglio i presupposti. Un ulteriore problema è rappresentato dai c.d. giudizi speciali (ad es.: il giudizio abbreviato ovvero il c.d. patteggiamento), definiti anche come deflattivi, in quanto la loro scelta, rimessa alle parti, consente di evitare l'ingorgo dibattimentale. Forzatamente essi si differenziano dal processo tipo e tale opzione viene incentivata con larghi mezzi premiali (a partire da una diminuzione di pena). Ma è anche vero che il loro discostarsi, per un certo verso, dalle garanzie offerte dal processo ordinario pone svariati dubbi di costituzionalità: e non a caso essi sono già incorsi, sotto diversi profili, nella scure nella Corte costituzionale. Pertanto, ed a tacer d'altro, anche su tali riti, tenuto conto che essi dovrebbero rappresentare, nell'intenzione del legislatore, la quasi totalità dei processi, la Commissione ministeriale dovrebbe meditare in quest'ultimo anno della sua attività.

Paolo Pittaro
Docente di Istituzioni di diritto
e procedura penale

Esami: e lo studente si metta pure in coda



Facoltà di Lettere, corso di laurea in Lingue straniere e moderne. Esame di Lingua e letteratura inglese, primo appello fissato per il 14 ottobre. Al mattino, in via Lazzaretto Vecchio, dove l'esame si dovrebbe svolgere, gli studenti arrivano puntuali, ma il presidente della commissione d'esame non è presente. Dopo circa mezz'ora di trepidità attesa viene annunciato che l'appello è rimandato al giorno dopo. Il presidente della commissione ha dovuto presenziare al convegno che si svolge nello stesso giorno presso la facoltà di Magi-

sterio. Convegno preannunciato con grande anticipo sia dai docenti della facoltà sia dalla stessa stampa locale. Nonostante ciò, sembra che sia mancato il tempo per avvertire gli studenti del fatto che l'appello era stato rimandato. Nessuno dei ragazzi presenti sembrava saperne nulla, almeno per via ufficiali. A ogni modo l'appello si svolge, regolarmente, il giorno dopo. Martedì 29 novembre, stesso luogo, stesso esame, secondo appello regolare fissato per le nove del mattino. Gli studenti que-

sta volta sono molti di più rispetto al primo appello. Le lettrici e i ricercatori arrivano puntuali, ma il presidente della commissione è di nuovo in ritardo. Durante l'attesa gli altri docenti provvedono a ripartire gli studenti nei vari giorni previsti per l'esame. La prima metà riuscirà a farsi ascoltare nei prossimi tre giorni della settimana, gli altri invece dovranno ripresentarsi appena a metà novembre. I primi colloqui iniziano alle 10.30 circa, ma l'esame non può venir completato perché il presidente

della commissione continua a mancare. Gli studenti vengono avvertiti che arriverà solo nel pomeriggio alle 15.30. Così l'esame viene scisso in due parti. I ragazzi devono sostenere una prima parte al mattino e la seconda al pomeriggio. Questo provoca naturalmente gravi problemi a chi per esempio, figurando ai primi posti della lista d'iscrizione, ha preso solamente poche ore di permesso dal lavoro. E ancora a chi viene da fuori Trieste e deve sobbarcarsi lunghi viaggi in treno. La più furibonda è Laura, la

prima a sostenere l'esame che urla rivolta alla commissione tutto il suo disappunto.

E' una vergogna, una vera e propria mancanza di rispetto nei confronti degli studenti. Io non sono di Trieste e dover attendere il pomeriggio per il voto definitivo è un dramma. I docenti fanno cinque appelli all'anno, non mi sembrano poi così tanti. Almeno a questi potrebbero sforzarsi di arrivare puntuali. Queste sono situazioni che non dovrebbero ripetersi.

e. o.



ITINERARI / I MONTI SABOTINO E SAN MICHELE

Camminata sui campi di battaglia

«Di queste case non è rimasto che qualche brandello di muro / Di tanti che mi corrispondevano non è rimasto neppure tanto / Ma nel cuore nessuna croce manca / E' il mio cuore il paese più straziato»: nel 1916 Giuseppe Ungaretti così descriveva lo strazio della guerra combattuta in prima persona sul Carso Isontino. Ogni anno, ai primi di novembre, riti commossi ricordano i terribili giorni e le tante vittime di quelle battaglie. L'importanza strategica dell'area isontina era stata rilevata già da Napoleone che nel 1806 esortava il viceré Eugenio a visitare le posizioni intorno a Monfalcone in vista di una delle tante offensive all'Austria.

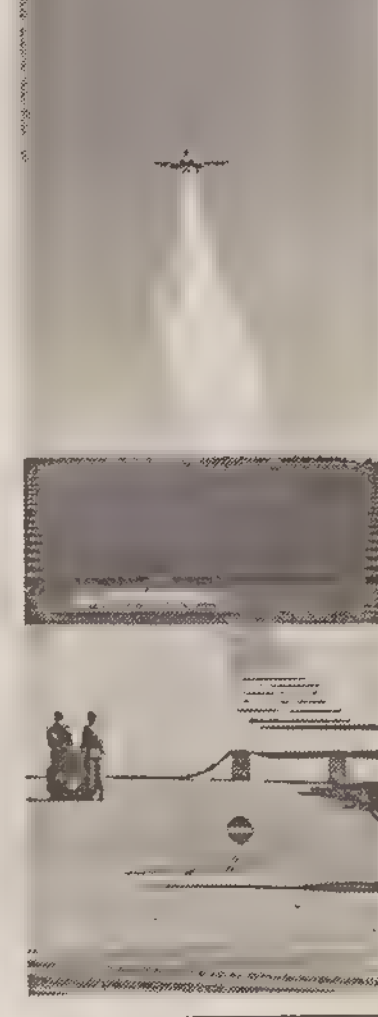
Sulle stesse posizioni, l'esercito italiano affrontò lo stesso nemico nel 1916 e nei due anni successivi, in undici grandi offensive. Alla fine, la «dodicesima battaglia dell'Isonzo» intrapresa dagli Austriaci sul fronte di Caporetto, provocò lo spostamento delle operazioni militari sulla linea del Piave. Scenario di questa terribile guerra di logoramento è stato il paesaggio carsico isontino che ancor oggi, mantenendo i caratteri primitivi, si presenta più brullo, desolato, pietoso della restante area carsica, quasi a ricordo della distruttiva lotta combattuta su questo territorio. Non sono le pinete, le colorate macchie selvatiche né i boschi di cornioli, acacie e rovere che ricoprono oggi il Carso orientale ad accompagnare i sempre numerosi visitatori in questo itinerario attraverso gli storici campi di battaglia, bensì le pietre che, inframmezzate da poca e bassa vegetazione, sembrano voler rammentare il dolore vissuto in questi luoghi e le difficoltà della ricostruzione.

Due monumentali sacrari, Redipuglia e Oslavia, raccolgono le spoglie dei caduti e costituiscono già di per sé meta e giustificazione della visita. Il sacrario militare di Oslavia, vicino a Gorizia, custodisce le salme di quasi 60.000 caduti. L'imponente costruzione circolare, preceduta da un'ampia gradinata, è formata da una grande torre centrale, con cripta, su cui si innestano tre corpi minori. Nella stessa area è esposta anche la Campana Votiva offerta dai combattenti nel 1959. Il bianco tempio ossario di Oslavia è situato alle pendici del Monte Sabotino e tutta la zona conserva cippi, obelischi e colonne a ricordo degli scontri militari qui avvenuti. Il paesaggio si fa qui decisamente diverso: le ricche e ridenti campagne del Collio portano a S. Floriano e lungo questo panoramico percorso si tocca anche una località chiamata curiosamente «Lenzuolo Bianco» poiché la bianca casa qui situata tra due alberi appariva da lontano alle truppe italiane come un grande lenzuolo steso.

Poco a Sud di Gorizia è visibile invece la zona militare del Monte Calvario, così chiamata prima della Grande Guerra per le tre grandi croci che già allora si trovavano sulla sua cima e che furono poi ricostruite nel 1958. Durante le battaglie che qui si susseguirono prese il nome di Podgora. Anche su questo monte vari monumenti ricordano il cruento passato; qui cadde e fu sepolto anche il volontario Scipio Slataper. Ampissima è la vista che si gode dalla cima. Ci si sposta poi in un'altra area, altrettanto importante storicamente e più propriamente carsica dal punto di vista paesaggistico. E' la zona sacra del Monte S. Michele, comodamente raggiungibile sia da Sagrado che da Dobberd del Lago.

Teatro delle lotte sostenute dalla III Armata agli ordini del Duca d'Aosta, il San Michele vide anche l'impiego dei primi gas venefici durante una controffensiva austriaca. Sul piazzale della bassa e rotonda cima si trova il Museo storico della Guerra, oltre a vari monumenti e cippi commemorativi. Da qui si gode una bellissima vista sul territorio sottostante e da qui si può partire per un interessante passeggiata attraverso i camminamenti, le gallerie, le caverne, i militari. Dov'era l'ultima meta di questo itinerario — percorribile ovviamente anche in senso contrario — è il Sacrario militare di Redipuglia, alle pendici del Monte Sei Busi. Inaugurato nel 1938, raccoglie le salme di 100.000 caduti della Grande Guerra e da poco ospita, sia pur temporaneamente, anche le spoglie di caduti italiani nei paesi dell'Est durante la II guerra mondiale.

Lo scenografico complesso rappresenta un immenso schieramento di soldati verso l'alto; i 22 gradoni dell'ampia scalinata portano su targhe bronzee i nomi di 40.000 soldati noti, ciascuno accompagnato dalla parola «presente», ossessivamente ripetuta in un tragico susseguirsi. Sulla sommità sono state poste tre suggestive croci. All'inizio della scalinata sono state la tomba monolitica in porfido del Duca d'Aosta, le tombe di altri cinque generali e le lapidi bronzee con i nomi delle località in cui ha combattuto la III Armata. In una piccola cappella sono tumulati i resti di 60.000 militi ignoti, mentre in due sale adiacenti è raccolta una collezione di armi e cimeli. Di fronte al Sacrario si eleva il Colle di S. Elia, primo nucleo di questa zona sacra, dove sorgono i cippi con le commoventi iscrizioni di Giovanni Traversi. Pezzi di artiglieria e proiettili di grosso calibro sono allineati lungo i viali.



GORIZIA Motor Expò: ultimi giorni

TRIESTE
● Al Civico Museo «Revoletta» si può visitare la mostra «Mito Sottile Pittura e cultura della città di Svevo e Saba». Fino al 30 marzo.
● «Nuvole e vento - acquarelli»: questo il titolo della nuova rassegna di Nino Perizzi che è aperta alla Galleria «Cartesius». Fino al 5 novembre. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.
● Grande attesa per il concerto che Sting terrà il 9 novembre al palasport di Chiabrola.
● E' stata inaugurata ieri alla Fine art's room di via della Guardia 16 la mostra personale dell'artista milanese Nadia Nava. Fino al 14 novembre. Martedì, giovedì e sabato dalle 18 alle 20.

(lunedì escluso) fino a domenica dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.
● All'Art Gallery di Ronchi dei Legionari domenica sarà uenuta a battezzare la mostra di Franz Berger e Robert Primig (dipinti e grafiche). Fino al 29 novembre.
● A Romans d'Isonzo nella villa del Torre continua la mostra «La guerra in casa 1914-1918 Soldati e popolazioni dei Friuli austriaci nella Grande guerra».

SULLA NEVE DELL'ALTO ADIGE

Paradiso bianco

Dove poter avere a disposizione una pista da sci, sempre perfettamente battuta, lunga dal Brennero alla Calabria, per circa mille chilometri?

La risposta è ovvia e scontata, dicono i deputati dell'Ufficio provinciale del turismo: in Alto Adige.

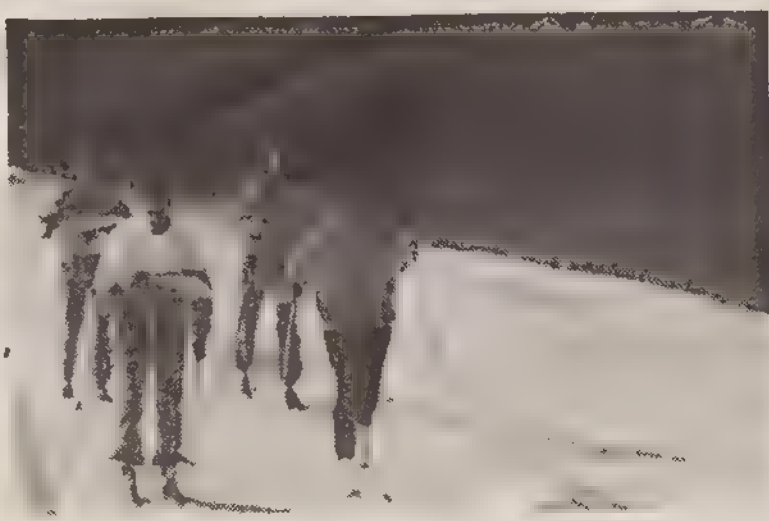
E lo stesso discorso, anzi qualche chilometro di più, vale anche per lo sci nordico.

E' questo il biglietto da visita, senz'altro di tutto rispetto, che la provincia di Bolzano ha preparato per la stagione sciistica che sta per iniziare, anche se in Alto Adige il tempo della neve è perenne, grazie allo Stelvio ed alla Val Senales.

D'altronde appare scontato parlare di paradiso bianco altoatesino, con una rete così fitta di piste per lo sci alpino e da fondo, ben ventitré funivie, 125 tra seggiovie e cabinovie ad agguantamento automatico, 277 skilift, 67 piste da slittino (di cui l'unica artificiale in Italia, a Valdaora) e 62 piste di pattinaggio su ghiaccio; per il doposki aggiungiamo, ad esempio, dodici piscine pubbliche coperte e ventidue maneggi.

In questo panorama è difficile parlare di novità per quanto riguarda piste e impianti, dicono in Alto Adige, anche perché il rispetto dell'ambiente, un valore da sempre tutelato nell'area bolzanina, ha imposto di non ampliare più le zone sciabili, andando semmai a migliorare l'esistente.

Così è stato sul Plan de Corones, una delle più apprezzate mete invernali, dove l'unico cambiamento rilevante è stato quello della sostituzione della scivola Marchner (sul versante di Sorafurcia) con una seggiovia quadriposto



della portata di 1.600 persone all'ora: il tracciato è identico ma la stazione a monte è stata posta più in alto migliorando in tal modo l'accesso alla seggiovia Belvedere e Plateau che conducono verso la cima del Plan de Corones.

Altro potenziamento in Alta Badia con la sostituzione della scivola Ciampai con una seggiovia bipoista in grado di trasferire circa 1.200 sciatori all'ora ed anche nel comprensorio della Val Gardena/Alpe di Siusi con le sostituzioni dello skilift Piz Setaur-Al Sole e della vecchia seggiovia Florean, rispettivamente, con una seggiovia triposto da 1.800



COLLIO
Sciò:
carni
zuppe
e dolcetti

Questo fine settimana torniamo tra le dolci colline del Collio. Dopo Cormons, superata Brazzano, prendiamo la strada per Dolegna del Collio e, dopo circa km 5 giriamo a destra verso Sciò. La strada si inerpica, stretta e ripida, tra miriadi di filari di viti le cui foglie hanno assunto ormai i tipici colori autunnali. Dalla sommità della collina, con una breve discesa, raggiungiamo la meta di questo week-end. La zona è ricca di ristoranti ma noi, oggi, abbiamo scelto «Da Subina». Appena entrati ci viene incontro la signora Marina che, con la mamma Teresa e il resto della famiglia Subina gestisce il locale.

La lista dei cibi che propongono ci fa leccare i baffi! Antipasti: prosciutti di varia selvaggina e porcini in insalata. Primi: zuppa o crespelle di porcini, tagliatelle fatte in casa con sugo di cervo. Secondi: caprioli ai porcini, stinco di vitello alla birra, farosana al marsala. Contorni di stagione. Raccomandiamo a tutti di assaggiare almeno un po' di pane perché è fatto in casa! I dolci sono assolutamente genuini perché è proprio la titolare, signora Teresa, a farli. Possiamo scegliere tra la gubana e la bavarese alla vaniglia.

Costo attorno alle 40.000 lire. Chiuso martedì e mercoledì. Telefono 0481/60371.
Gruppo eno-gastronomico Triestino

persone/ora ed una seggiovia ad agguantamento automatico a quattro posti.

Dallo sciatore del Friuli-Venezia Giulia sarà poi ben apprezzato il completamento della rete di innevamento artificiale a San Candido/Monte Elmo con il nuovo impianto di sorveglianza e funzionamento dei cannoni.

Ulteriori novità si registrano infine a Obereggen (due nuove seggiovie quadriposte al posto di due skilift doppi, il «tormento» di tutti principianti), Merano 2000 (due nuove seggiovie triposto rimpiazzando due vecchie seggiovie), Val d'Ultimo (è stata costruita una seggiovia tripla sino a quota 2.500), in Val Aurina (una nuova seggiovia a tre posti) e nell'Alta Val d'Isarco, con l'estensione dell'ennevamento programmato sino a valle.

Ricco il calendario degli appuntamenti dedicati alle discipline invernali ma nel contempo di forte richiamo turistico. Tra le principali segnaliamo il prossimo 14 dicembre, a Selva di Gardena, la discesa libera maschile di Coppa del Mondo ed il giorno successivo, a La Villa, lo slalom maschile sempre di Coppa del Mondo sulla mitica pista della «Gran Risa».

A Renon, l'11 ed il 12 gennaio, si svolgerà la Coppa del Mondo femminile di pattinaggio velocità, mentre Anterselva dal 19 al 26 gennaio ospiterà le gare di Coppa del Mondo di biathlon. Ricordiamo inoltre in Val Pusteria, dal 25 al 27 gennaio, la corsa internazionale di slitte trainate da cani «Alpird '92» ed a Laces, dal 21 al 26 febbraio, la fase nazionale dei «Giochi della Gioventù» della neve.

Roberto Micalli

FESTA DELL'ARIA A GORIZIA

Paracadutisti di Alpe Adria tra le nuvole dell'Isontino

Il cielo di Gorizia in questo fine settimana sarà affollato di paracadutisti. Con il «Pink skyvan», un aereo della società austriaca, che sta compiendo il giro d'Europa, gli appassionati della nostra regione potranno finalmente servirsi di un velivolo potente che in poco tempo e nella massima sicurezza riesce portare a quote che oscillano tra i 4.000 e i 5 mila metri ben venti paracadutisti.

«Da oggi a lunedì — spiega Michele Alba, rappresentante di specialità per il paracadutismo dell'Aeroclub giuliano di Gorizia — e dall'alba al tramonto i paracadutisti di Alpe Adria potranno divertirsi come non è mai successo fino ad ora nel Friuli-Venezia Giulia. Saranno presenti,

oltre ovviamente alla folta rappresentanza triestina, appassionati di Ungheria, Jugoslavia, Cecoslovacchia e, ovviamente, Austria. Certo qualche rappresentante dei Paesi dell'Est sarà costretto a rinunciare all'appuntamento, perché il costo del viaggio per arrivare fino a Gorizia non è molto contenuto. Interverrà pure un gruppo di paracadutisti di un aeroclub vicino a Monacco e si prevedono almeno duecento presenze. Inoltre, durante il meeting dell'aria isontina, ci sarà la possibilità di effettuare lanci in tandem. In pratica anche i più riluttanti e timorosi potranno provare l'emozione di lanciarsi assieme a un paracadutista esperto e senza avere il timore di come e quando

aprire il paracadute. «Se la partecipazione straniera sarà numerosa — continua Alba — tenteremo di effettuare una stella simbolica di solidarietà in caduta libera con i rappresentanti dei vari Paesi. Con l'areo a nostra disposizione terremo pure di stabilire il record Triveneto di formazione in caduta libera. Sarà un'esperienza unica nel suo genere, in grado di entusiasmare anche i non addetti ai lavori, con la speranza di ripetere la festa dell'aria anche nei prossimi anni. Un appuntamento di questa portata oltre a far felicità dei paracadutisti, ha la possibilità di avvicinare a questa splendida disciplina persone che altrimenti non potrebbero conoscerla».

an.bul.

AUSTRIA, MOSTRE

L'offerta della Carinzia punta su arte e cultura

Quest'anno in Carinzia, il sipario si è alzato su un'offerta turistica di tutto rilievo. Ecco che la molteplicità delle proposte hanno voluto privilegiare sia l'arte che la cultura. L'arte, quella meridionale dell'Austria, quella a noi italiani confinante, quest'anno ha fatto le cose alla grande. L'afflusso si è fatto sentire, vuoi per la concomitanza di alcuni fattori negativi, quali la crisi in Jugoslavia e le mucillagini in Adriatico, che per la scrupolosa organizzazione offerta dalle molteplici mostre. In questi scampoli d'estate, forse avremo l'occasione di recarci in Austria.

Ecco allora che potremo ancora visitare alcune mostre temporaneamente aperte. Fra quelle da tenere in evidenza, un meritato plauso è da indirizzare alla prima Mostra regionale carinziana a St. Paul, nella valle di Lavant. L'esposizione è stata inaugurata in aprile in occasione della ricorrenza dei 900 anni di fondazione del monastero Benedettino. Correvano l'A.D. 1091, quando da Hirsau nella Foresta Nera, giunsero i primi 12 frati benedettini che si fermarono in questa zona. Essi presero dimora presso una chiesa romanica, situata proprio dove ora sorge il monastero.

Il motivo per cui si stabilirono in questa ospitale valle è da ricollegarsi all'invito giunto loro dal conte Engelbert I di spandheim e nel fatto che qui si trovava una strada che conduceva al mare. Pertanto oltre al clima ottimale, trovarono un luogo di transito di commerci e di persone. Poterono così celebrare ed impartire i sacramenti ad un numero maggiore di individui che passavano da queste parti. Due anni più tardi i bene-

dettini consacrarono la capelletta da loro frequentata, dedicandola all'apostolo San Paolo che diede per l'appunto il nome al paese di St. Paul. Con il passare dei secoli, gli stili che via via diedero l'impronta alle varie epoche, lasciarono i manufatti pressoché inalterati. In particolare noteremo che la basilica è costruita a tre navate in stile romanico e con il tetto a volta in nervatura gotica. Invece il pulpito ed i confessionari risalgono a successivi periodi nei quali imperavano gli stili barocco e rococò. Ricordiamo che all'interno della chiesa è stata data sepoltura a ben 14 Asburgo.

Oggi i frati che officiano sono in 16. Ci furono però degli anni che al Benediktinerstift (monastero) vivevano fino a 40 confratelli. Ma veniamo alla mostra, che copre la superficie di 1715 metri quadrati, suddivisi in 23 sale. Resterà aperta fino a domenica con orario ininterrotto: giornalmente dalle 9 alle 17. Il titolo, «Lo scrigno della Carinzia» («Schatzhaus Karntens»), è sicuramente azzeccato. Difatti se fino a ieri pochi intenditori hanno avuto l'onore ed il privilegio di osservare i preziosi scritti (di cui il più vecchio esposto è un manoscritto di sant'Ambrrogio, del V secolo) o la possibilità di ammirare l'imponente biblioteca, aperta al pubblico per l'occasione, contenente oltre 60.000 libri e 2.200 manoscritti.

La maggior parte dei pezzi esposti sono di proprietà dell'abbazia, che li teneva gelosamente custoditi dietro le sue possenti mura. Passando da un ambiente all'altro resteremo ammirati nel vedere come tutto trasudi di storia e come dall'ingresso all'uscita

si respiri un'aria strana, frammisto di misticismo e di antichità. Ad esempio la Croce della regina Adelaida (St. Blasien 1707-1108) portata dai religiosi provenienti da St. Blasien, per ripopolare il monastero, dopo la soppressione di gran parte degli ordini contemplati da parte di Giuseppe II (1787).

E' forse proprio questa Croce l'oggetto più importante. Si tratta di un pezzo incastonato da un'infinità di pietre preziose e gemme (140), nel cui centro vi sono inserite due schegge della croce di Gesù Cristo (vedesi immagine a lato). Troveremo parecchi altri oggetti sacri: come calici, Pianeta romanica a campana (della II metà del XII sec.), svariati copertine dei libri in materiali preziosi (Loteriano della II metà del IX sec. e del 1500). Ma non solo. Ulteriori testimoni del valore racchiuso fino ad ora in questo «scrigno», saranno la raccolta grafica degli originali di Albert Durer, di Bruegel e di Rembrandt. E ancora gli straordinari lavori d'arte dei maestri Rubens con il dipinto del 1621 con l'«Adorazione dei pastori» o «L'ultima cena» (1766) di Johann Martin Schmidt. Curioso da vedersi è poi il dipinto di Samuel van Hoogstraeten del 17.º secolo «Il gioielliere». Un'ulteriore fonte di attrazione della I Mostra regionale carinziana di St. Paul in Lavant, sono due piccole croci posate l'una vicino l'altra, che permette di metterle a confronto.

Per informazioni più dettagliate della mostra «Lo scrigno della Carinzia», è possibile telefonare direttamente in Austria allo Stift St. Paul, tel. 0043/4357/20.19.22.

Gianni Pistrini

FIERACAVALLI A VERONA DAL 14 AL 17 NOVEMBRE

Quando il cavallo fa spettacolo

VERONA — I concorsi, infatti come competizioni riservate ai vari segmenti dell'attività equestre, hanno rappresentato fin dal secolo scorso e precisamente dal 1898 una delle caratteristiche di maggior spettacolarità di Fieracavalli la grande rassegna equestre che riapre a Verona il 14 novembre erede della grande fiera che un tempo riforniva di cavalli l'esercito e la cavalleria. Le cronache di inizio secolo raccontano di gare di carri, di potenza, di salto che evidenziavano l'abilità di quanti viveva-

no attorno al mondo del cavallo. Particolarmente esaltanti risultavano i concorsi in arena, che videro impegnati i maggiori protagonisti dell'epoca. Anche nella nuova serie della manifestazione rinnovata a partire dal 1976, l'aspetto sportivo ha rappresentato uno dei momenti maggiormente significativi della Fieracavalli con gare che hanno richiamato a Verona i migliori cavalieri del mondo.

E per la 93.ª edizione (in programma alla fiera di Verona dal 14 al 17 novembre prossimo) il settore preannuncia momenti di indubbio richiamo a livello nazionale ed internazionale; e non solo per un montepremi che sfiora un mezzo miliardo di lire. Fieracavalli infatti chiude l'annata sportiva e permette di fare il punto sulla situazione a pochi mesi dall'impegnativo appuntamento olimpico di Barcellona, dove si attende il rilancio dell'equitazione italiana dopo anni di «purgatorio». Il concorso più atteso è costituito dal-

le finali nazionali del trofeo Enci, suddiviso nelle tre categorie classiche (debattanti, 6 anni non debuttanti, 7 anni ed oltre), cui parteciperanno tra gli altri Roberto Arioldi (due volte vincitore lo scorso anno), Filippo Moversoen (vincitore della Winner's cup 1990) Luciano Franco (altro vincitore '90), Blongni.

Le promesse del futuro saranno in gara invece nel gran premio delle regioni under 21, che vede favorita la squadra della Lombardia.

PORDENONE La figura interiore cultura austriaca

«La figura interiore. Aspetti della scultura austriaca dopo il 1945. Sculture e lavori su carta dalla collezione del Rupertinum di Salisburgo». E' il titolo della mostra che è stata allestita dal 26 ottobre all'8 dicembre alla Galleria Sagittaria di Pordenone, organizzata dal centro iniziative culturali Pordenone in collaborazione con la galleria d'arte moderna Rupertinum di Salisburgo.

Si tratta di una rassegna che, a partire dal reinventore della scultura austriaca nel dopoguerra, Fritz Wotruba, offre un panorama probante delle più importanti personalità della plastica austriaca fino alla generazione nata negli anni Quaranta. L'importanza della mostra per il territorio friulano e nazionale è sottolineato dal fatto che non soltanto sono presenti opere di scultori anche molto noti a livello internazionale, ma soprattutto perché si tratta di una rassegna che non si vedeva da molto tempo in Italia.

Maurizio Cattaruzza

Venerdì 1 novembre 1991

TENNIS / CAMPIONATI PROVINCIALI

Crescente agonismo sui campi di Muggia

I campionati provinciali, in svolgimento a Muggia e sponsorizzati dal «Piccolo», entrano nella fase calda con l'inizio di tutte le nove gare in programma.

Nel tabellone C, nella tarda serata di mercoledì ci sono stati due appassionatissimi incontri. Nel primo il portacolori del Tennis Club Triestino Pierfrancesco Petrini ha superato dopo tre set e al termine di una sbelata estremamente tirata Tiziano Padoan. Il giocatore del sodalizio bianco-verde ha iniziato il match alla grande: si è portato subito in vantaggio per 5-2 sciorinando un buon tennis (cosa per lui normale visto che l'unico tennista triestino a vantare un passato nella categoria B) prima di chiudere la prima frazione per 6-3. Nel secondo set c'è stata la reazione di Padoan che oltre a trovare la misura dei colpi ha sfruttato bene anche qualche passaggio a vuoto di Petrini che però nella terza partita ha imposto la maggior esperienza.

Marino Forza ha portato in pareggio il bilancio con Mauro Tonsa (quest'ultimo si era im-

posto al torneo «Club Italia» di Palmanova) aggiudicandosi il match con il punteggio di 6-2 nella «bella».

Nel tabellone NC Stefano Franchi è approdato agli ottavi di finale dove incontrerà la sua «bestia nera» della stagione Tazio Di Pretoro che ha già prevalso sul giocatore del Tc Obelisco in Coppa Italia (nel mese di aprile) e al «Robe di Kappa Trophy» (in settembre), sempre al termine di partite lunghissime e ricche di colpi di scena.

Massimiliano Pacor ha confermato di essere in buona forma concedendo appena sei game alla testa di serie n. 9 Alberto Prelec.

Hanno fornito due prove estremamente convincenti, invece, Luca Schweiger e Davide

Ruzzier opposti rispettivamente a Enrico Bartoli e a Morgan. C'è stata ancora una buona prova di Paolo Loi che è agevolmente approdato agli ottavi di finale.

Ecco, nel dettaglio, i risultati. Sing. masch. C: (sedicesimi di finale) Petrini b. Padoan 6-3 4-6 7-5; Forza b. Tonsa 6-4 3-6 6-2; (ottavi di finale) Dambrosi L. b. Ciuk 6-3 6-1.

Sing. masch. N.C.: (secondo turno) Schweiger b. Zettin 6-4 6-3; (sedicesimi di finale) Franchi b. Rossi N. 7-5 6-2; Di Pretoro b. De Tella 7-5 6-1; Pacor b. Prelec 6-5 6-1; Ruzzier b. Morgan 6-0 6-2; Moselli R. b. La-schiava 6-0 6-1; Schweiger b. Bartoli 6-1 6-2; Loi b. Petrucci L. 6-0 6-2; Montesano b. Tonoli 6-4 6-7 5-5.

Sing. femm. C-N.C.: (primo turno) Strain b. Calò 6-0 6-0; Novi Ussai b. Scalemba 6-0 6-1; Vatta b. Vattovani 6-3 6-1; Matievich b. Biziak 6-2 6-2.

Sing. masch. under 12: (primo turno) Rigoni b. Staffa M. 3-6 7-5 7-6; Logher b. Krecic 6-4 6-4; Staffa L. b. Giudici 6-0 6-1.



Massimiliano Pacor

PALLAMANO / SCONTRO AL VERTICE

Domani l'Ortigia

I triestini forse senza l'infortunato Bozzola

Il passato ritorna, domani sera a Chiarbola, con Pallamano Trieste-Ortigia (inizio ore 17.30) insediata in testa alla classifica a punteggio pieno. Il campionato dell'anno scorso è stato vinto dal Bressanone, giunto per la prima volta nella sua storia, al tricolore. Il campionato '91-'92, invece, è iniziato all'insegna di triestini e siracusani, tornati prepotentemente alla ribalta a suon di vittorie e di gol.

Fari puntati sul palasport triestino dunque domani, con la squadra di Lo Duca obbligatoriamente favorita, se non altro per il fattore campo; ma queste partite nascondono insidie particolari e il tecnico triestino lo sa: «È una partita importante e difficile, che metterà a confronto diretto le formazioni che hanno vissuto la partenza migliore. L'Ortigia ha risposto sportivamente, sul campo, alla scomparsa di Lo Bello. Noi abbiamo interpretato nel modo più giusto lo spirito della nostra compagine, reagendo alle difficoltà economiche, causate dal-

la mancanza di sponsor, con delle prove vincenti in casa e in trasferta. Ricordo — prosegue il «prof» — che abbiamo anche superato il primo turno di Coppa, andando a strappare la qualificazione al Benfica proprio a Lisbona. Finora il bilancio è dei migliori, domani vedremo di arricchirlo con una nuova voce positiva».

In settimana la Pallamano Trieste si è allenata con particolare cura, proprio in prospettiva della gara di domani, disputando fra l'altro una gara amichevole con la compagine di Umago. E' stato un largo successo, quello ottenuto da Piero Sivini e compagni, ma il ritorno a Trieste è stato meno felice del previsto per l'infortunio capitato a Marco Bozzola, in forse per la partita di domani. E' sarebbe una vera disdetta se Lo Duca dovesse fare a meno del jolly, perché la Pallamano Trieste aveva raggiunto un equilibrio tattico fra i migliori. Bozzola comunque è giocatore di grande temperamento e farà di

tutto per essere in campo.

Ma a questo punto, alla vigilia del primo scontro al vertice della prima gara-scudetto che il calendario propone, una domanda assume contorni sempre più preoccupanti: e lo sponsor?

Lo Duca al riguardo è forzatamente vago, perché evidentemente la preoccupazione è legittima: «Se avessi delle notizie precise, delle indicazioni da offrire, non mi tirerei senz'altro indietro. Ma, fino a questo momento, non c'è nulla di ufficiale. Stiamo lavorando nel modo più opportuno per concludere quanto prima la trattativa, con essa, dare un colpo di spugna a questo enorme punto interrogativo. Ma per il momento devo solo aspettare».

Ancora fumata nera, dunque, sul discorso sponsor, confidando che un chiaro successo sull'Ortigia avvicini ancora di più le parti. D'altra parte la Pallamano Trieste ha già offerto, in questa stagione motivi sufficienti per meritare l'at-

tenzione di chi conta.

Tornando alla partita, c'è da dire che l'Ortigia che si presenterà domani a Chiarbola è una formazione diversa da quella che si era abituata a vedere a Trieste, se non altro perché la scomparsa di Lo Bello ha comportato, in seno alla società siracusana, una profonda modifica psicologica. L'ex arbitro, presidente federale, uomo di grande carattere, infondeva a tutta la società uno spirito particolare, contornandola di un alone che rispecchiava la sua personalità. Ora l'Ortigia è rimasto orfano, ma la sua marcia non si è fermata, anzi, i giocatori hanno scelto il modo migliore per onorare la memoria del loro presidente giocando al massimo.

Domani in campo dunque ci saranno due formazioni che hanno entrambe dei motivi molto importanti di lottare per la vittoria; rievocando entrambe la figura di un personaggio che di scontri come questo ne ha vissuti tanti.

Ugo Salvini

PALLANUOTO / DOMANI LA TRIESTINA OSPITA IL COMO

Gerbino (17 anni) tra i pali

Padovan e Stefanovich, stranieri su cui conta molto l'allenatore Tedeschi

Domani sera, nella vecchia e rattoppata piscina comunale Bruno Bianchi, la Triestina di pallanuoto comincerà a vivere «una nuova» avventura in A2, profondamente mutata rispetto alla scorsa stagione. Tre ruoli determinanti — portiere, centro-vasca e un attaccante — esordiranno alle 17.30, avversario il Como, presentandosi per la prima volta davanti al pubblico triestino.

Per Giulio Gerbino l'esordio sarà relativo al passaggio dalle informazioni giovanili alla prima squadra; evento frequente in tutti gli sport, ma raro se si va a considerare l'età di questo estremo difensore molto promettente, che ha compiuto 17 anni il 25 maggio. Si tratta di un momento estremamente importante per il portiere

rossoalbardato. Il suo presidente, Giustolisi, ha detto di lui: «Certamente la responsabilità che grava improvvisamente su questo giocatore è notevole, per lui si tratta della prova del fuoco. D'altra parte, se non avessimo la massima fiducia, avremmo operato altre scelte. Fosse rimasto con noi ancora per un anno Negro, tornato anzitempo nella sua Roma, Gerbino avrebbe potuto maturare forse con maggiore calma; ma non è detto che il battesimo ufficiale non faccia bene al nostro diciassettenne, in odore di nazionale Under 18».

Ma le novità più attese vengono dal settore stranieri, croce e delizia della Triestina degli ultimi anni; ora, con l'arrivo di Vitomir Padovan e Zarko

Stefanovich, sembra che le scelte operate siano le migliori. Parlano i titoli per Padovan, campione del mondo '91 a Perth, campione d'Europa '91 ad Atene, vincitore della Coppa Fina a Roma, insomma un pedigree di tutti rispetto e di valore mondiale. Il parere su di lui lo dà Tedeschi, allenatore della Triestina, artefice dell'arrivo di questo centro-vasca a Trieste: «Grazie all'amicizia che mi lega alla famiglia Padovan, originaria della mia stessa zona, l'isola di Curzola, ho potuto mettere a segno questo colpo. Con Padovan ci siamo assicurati un giocatore di grandissimo talento, che sarà utile alla squadra non solo in vasca, ma anche nello spogliatoio, nel semplice convivere con gli altri giocatori. Vito è

un campione vero, da lui ci attendiamo tutti grandi cose».

Infine Zarko Stefanovich, nazionale della Jugoslavia, proveniente dalla Stella Rossa di Belgrado, attaccante puro, che Tedeschi ha scelto per precisi motivi tecnici: «E' un mancino e per noi, per la nostra economia di gioco, avere un forte mancino costituisce un grosso passo in avanti. Zarko poi è giocatore esperto, avendo già compiuto 28 anni, e ciò costituisce ulteriore vantaggio».

Accanto a questi tre giocatori il tecnico avrà a disposizione la rosa dell'anno scorso, forte dei nazionali Brazzatti e Luca Giustolisi, dei difensori Calvani, Ingannamorte e Ugo Giustolisi, del centro-vasca Pecorella,

Biagiolini e Corazza e degli attaccanti Pino, Tommasi e Poboni. Il gruppo è quello storico, che ha giocato valanghe di partite assieme, assicurando perciò l'allegria migliore.

Domani primo test 91-92 con il Como, vittima predestinata delle ambizioni di questa Triestina, giunta per una volta alla via senza i paterni di carattere finanziario, che erano abituali nelle ultime stagioni.

U.S.

CALCIO / AMICHEVOLE

Derby Muggesana-Fortitudo

Straccitadina allo stadio Zaccaria (ore 14.30)

Per la gente, gli sportivi di Muggia, è una partita da non perdere. Certo, non è una gara di campionato, ma l'amichevole che si gioca questo pomeriggio (inizio ore 14.30) allo stadio «Paolo Zaccaria» è assolutamente unica, e risulterà certamente sentita dalle squadre. Chi sono? La Muggesana e la Fortitudo, che si affrontano in un derby da troppi anni assente nel corso delle regolari stagioni agonistiche. Un'amichevole, si diceva. Ed è un dato importante. Il match odierno viene organizzato dall'Us Muggesana in occasione del 46.º anniversario (proprio oggi) della propria fondazione. Anche nel '90 le due compagini si sono affrontate il 1.º novembre, in Coppa regione. Un tempo, non correva buon sangue fra i verdarancio della Muggesana e gli amaranto della Fortitudo, due società divise su questioni poli-

tiche che non dovrebbero trovare luogo nello sport, e che pure infiammavano assai i derby di diversi anni fa. Questo, un tempo. Oggi le cose per fortuna sono cambiate. Resta ovviamente la rivalità, ma limitata soprattutto al lato sportivo. «L'iniziativa della gara amichevole — spiega il presidente della Muggesana, Orlando Perossa — rientra nella collaborazione fattiva con la Fortitudo. Non va nemmeno dimenticato che dall'anno scorso gestiamo in comune lo stadio. Militando le due rispettive prime squadre in campionati dilettantistici diversi (la Muggesana in prima categoria, gli uomini del presidente Cicogna in promozione), si è pensato così di proporre oggi sul campo dell'«Zaccaria» una sfida che, si spera, possa attirare l'attenzione e la curiosità dei muggesani».



Luca Loredan

ATLETICA

Trofeo giovanile:

risultati

È troppo macchinosa l'evidenza dei risultati per poter parlare di successo del «Trofeo giovanile» a livello regionale sia nazionale. Anche gli incentivi non sono tali da stimolare le società a un'attività più esuberante. Molti rimpiangono il «Trofeo primavera» di dieci anni fa, vera calamita per esperienze di massa. Del «Trofeo giovanile» stesso non si può dire assolutamente niente. Gli atleti delle categorie cadetti e ragazzi sono per niente partecipi nell'elaborazione delle classifiche che verranno stilate con molta fatica, praticamente a tavolino, per assegnare dei premi alle società.

Adriana De Marco (Marathon) con il peso a 10.20 e Andrea Demark (Olimpic) con l'419 su 600 metri potrebbero essere citati come i più bravi. La De Marco si è espressa su livelli medio-alti, più o meno alla pari con le sue prestazioni estive quando aveva raggiunto nel peso 10.46. Demark ha esordito sui 600 metri, registrando un tempo decisamente valido che dimostra la versatilità di questo giovane atleta in verità poco impegnato nella stagione che si sta esaurendo.

CADETTI - 600 m: 1. Val-le (Sgt) 1'53"7; 80 ostacoli: 1. Hager (Fincantieri) 13"5; 2. Jurisovic (Fincantieri) 13"8; 4X100: 1. Act (Apollonio, Scarab, Rodella, Colletta) 56"1; staffetta svedese: 1. Act (Gorte, Cosulich, Bazucovich, Colavito) 6'34"2; alto: 1. Fonda (Marathon) 1.36; peso: 1. De Marco (Marathon) 10.20; disco: 1. Scarab (Act) 15.26.

CADETTI - 600: 1. Demark (Olimpic) 1'41"9; 4X100: 1. Marathon (Adriani, Martini, Valci, Codiglia) 54"6; staffetta svedese: 1. Marathon (Zolia, Mohovich, Pessega, Pini) 6'36"7; 100 ostacoli: 1. Demark (Olimpic) 17"1; marcia 3 km: 1. Maschietto (S. Giacomo) 19'10"6; lungo: 1. Martini (Marathon) 4.73; 2. Codiglia (Marathon) 4.52; disco: 1. Pressacco (Prevenire) 21.10.

RAGAZZE - 1000: 1. Furlan (Pentathlon) 3'48"7; 60 ostacoli: 1. Bressan (Sgt) 11"9; lungo: 1. Bressan (Sgt) 3.93; peso: 1. Bressan (Sgt) 5.18.

RAGAZZI - 1000: 1. Simonetti (Pentathlon) 3'29"5; 60 ostacoli: 1. Del-lithanasis (Marathon) 11"6; lungo: 1. Popovich (Act) 4.25; peso: 1. Sticotti (Marathon) 6.40.

Della prima prova vanno menzionati alcuni risultati validi. Il 4.46 di Elisabetta Redivo (Sgt) nel lungo, il 29.50 di Elisabetta Marin (Sgt) nel giavellotto, l'1.61 di Michele Martini (Marathon) nell'alto e il 10.98 di Maximilian Valci (Marathon) nel peso. Tra i giovanissimi in evidenza Tiziana Bressan (Sgt) ed Eric Popovich (Act).

Bruno Krizman

PING-PONG

Un trofeo a Rovigo

Sabato 2 e domenica 3 novembre i campionati nazionali di tennis da tavolo osserveranno un turno di riposo per consentire l'effettuazione del Torneo Predeterminato che avrà luogo a Molfetta.

A Rovigo invece si svolgerà il secondo trofeo internazionale «Torneo transalpino», manifestazione a invito a carattere regionale per squadre di allievi e under 15 maschi e femminili.

Parteciperanno alla manifestazione di Rovigo quattro squadre dell'Austria (Vorarberg, Tirol, Carinzia e Stiria) due della Svizzera (Burgdorf) e quattro italiane (Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino e Alto Adige).

Le squadre, composte da due atleti, si confronteranno con il sistema Corbillion Davys Cup.

Verranno formati due gironi di cinque squadre ciascuno e le prime tre squadre classificate in ogni girone disputeranno quindi un altro girone all'italiana con gli avversari del secondo gruppo.

La formazione maschile del Friuli-Venezia Giulia è composta da Moreno Baricovich di Trieste e Carlo Simonato di Udine; nella formazione femminile figurano Francesca Simonato di Gorizia e Gambini di Udine.

VELA

Ultima regata

Domani si effettua nel golfo l'ultima regata velica della stagione 1991: la seconda prova per yachts d'altura valevole per i Trofei Finozzi e Alesani. Organizza la Triestina della vela. Alla prima prova svoltasi domenica scorsa con bora a 40 nodi, mare forza 2, temperatura fredda, 34 dei 35 partenti hanno portato a termine la regata. Alcune imbarcazioni hanno subito avarie, ma tutto è finito in un'atmosfera festosa per equipaggi italiani, sloveni e austriaci. Agli effetti dell'assegnazione dei due trofei conterà la somma dei punti ottenuti nelle due prove. Partenza alle 10.

GOLF

Cala il sipario

Ultime gare della stagione, inserite nel calendario federale sui campi di Padriciano del Golf Club Trieste, Domani si disputerà la 18.ª che stableford Coppa Ricon Shoes e come la Coppa Candy Louisiana Draw. Si prevede una partecipazione di una cinquantina di giocatori in ambedue le gare.

AUTO

Fuoristrada: secondo Raduno del Carso

Quasi cinquanta fuoristrada hanno partecipato al secondo Raduno del Carso, che si è svolto nei pressi di Borgo Grotta Gigante ed è stato organizzato dal Fuoristrada club Trieste. La manifestazione, valida come prova del campionato regionale, si è articolata in cinque prove di trial, la specialità che mette di più in evidenza l'abilità di guida dei piloti. Le vetture erano divise in quattro categorie in base a cilindrata e dimensioni.

Nel gruppo A ha vinto Fulvio Forti, che con una piccola Suzuki di soli 800 cc ha messo in riga la schiera di Suzuki 1.000 e 1.300. Massimo Asquini, su Daihatsu Feroza 16V, ha vinto il gruppo B e Roberto Dragoni, con una Lada Niva, il gruppo C. Con la stessa macchina, prestatagli dal vincitore, Sergio Semitz si è piazzato al secondo posto. Infine, nel gruppo D c'è prevalso Pino Polozia con una Land Rover turbodiesel, che ha preceduto tutte le 4x4 più grandi quali Toyota, Patrol Nissan, Discovery, Uaz e Campagnola.

Le premiazioni si sono svolte nella sede dell'Ac di via Cunamo, alla presenza del presidente dell'Automobile club di Trieste Azzarita, del direttore Giani, del presidente del Fuoristrada club Del Bello e del direttore dell'Ac sport Prodan.

Le classifiche: Cat. A: 1) Fulvio Forti, Suzuki Lj 80; 2) Rabusin, Suzuki Lj 80; 3) Tonini, Suzuki 413. Cat. B: 1) Massimo Asquini, Feroza 16V; 2) Miali, Feroza 16V; 3) Furlan Jr., Vitar. Cat. C: 1) Roberto Dragoni, Lada Niva; 2) Semitz, Lada Niva; 3) Fuzas, Pajero TD. Cat. D: 1) Pino Polozia, Land Rover TD; 2) Duz, Toyota Lj 70; 3) Carraro, Toyota BY 40.

IPPICA / PENALIZZATI IN EVIDENZA NEL «CLOU»

Mivan appare il più attendibile

I favori del pronostico per Nereo San nel «2060 metri» per 3 anni



Ore 14.30 - Premio Pechino (1.100.000, 1.364.000, 744.000, 372.000) m 1660: 1. Orione Gan (Fronzo); 2. Orly Db (Cepak); 3. Odeon Ok (Schipani); 4. Ovada Luis (Quadri A.); 5. Oscibo Mn (Belladonna M.); 6. Onabet (Bezzocchi P.); 7. Ostrum Man.

Ore 14.55 - Premio Hong Kong (2.600.000, 1.144.000, 624.000, 312.000) m 1680: 1. Melega (Maz-zucchini); 2. Madison Lb (Esposito N.); 3. Mysun Np (Zeugna); 4. Mathews B (Colarich); 5. Milan Sir (De Zuccoli); 6. Mah Contersso (Castiello); 7. Montante (Dalle Fratte); 8. Meo Del Pizzo (Tale).

Ore 15.20 - Premio Damasco - Cat. «G» (2.750.000, 1.210.000, 650.000, 330.000) m 1660: 1. Isherman ** (Carano G.); 2. Gufo Rl (De Zuccoli); 3. Furioso Prad (Esposito N.); 4. Francovizzero (Carro P.); 5. Imalulast ** (Pouch); 6. Iago (Castiello); 7. Frisbi Jet (Schipani); 8. Isagon ** (Mazzucchini).

Ore 15.45 - Premio Bagdad - Cat. «G» (2.750.000, 1.210.000, 650.000, 330.000) m 1660: 1. Isherman ** (Carano G.); 2. Gufo Rl (De Zuccoli); 3. Furioso Prad (Esposito N.); 4. Francovizzero (Carro P.); 5. Imalulast ** (Pouch); 6. Iago (Castiello); 7. Frisbi Jet (Schipani); 8. Isagon ** (Mazzucchini).

Ore 16.10 - Premio Bombay - Reclamare Allievi (2.400.000, 1.056.000, 576.000, 288.000) m 1650: 1. Nefelide (Carro S.); 2. Number One (Fedrigo D.); 3. Nifco ** (Bronte G.); 4. Nellavid (Romanelli P.); 5. Nirody Cad (Brombin N.); 6. Nano Crown Box (Tolli M.); 7. Nanchino (Zimoli E.); 8. Nepenta Abt ** (Paiero G.); 9. Nini Lamber (Crivellari M.); 10. Nespoli Sir (Tale G.); 11. Nizza Petral (Brunetti G.).

Ore 16.35 - Premio Asia - H.L. (7.500.000, 3.300.000, 1.800.000, 900.000) m 2080: 1. Metallo Ks (De Rosa); 2. Magnolia Db (Destro R. Jr.); 3. Menandross (Castiello); m 2100: 4. Mister Day (Compagno M.); 5. Mattioli Ok (Schipani); 6. Malika Lb (Bottazzin F.); 7. Mivan (Bezzocchi P.).

Ore 17.00 - Premio Seul - Reclamare (2.400.000, 1.056.000, 576.000, 288.000) m 1660: 1. Integrale (Cardin L.); 2. Imp Gin (Tale G.); 3. Dolco Bru (Pinton M.); 4. Dilino ** (Castiello); 5. Ippopotamo (Mazzucchini); 6. Ibalu Mo (Romanelli P.); 7. Litbarsky Sir (Carro P.); 8. Delivery (Carano G.); 9. Dadier (Schipani); 10. Gili Song (Peritola); 11. Decusson (Compagno M.).

A reclamare per 10.000.000 i 5 anni, detrazione del 10% a ogni anno d'età dopo il quinto.

Ore 17.25 - Premio Tokyo (4.000.000, 1.760.000, 960.000, 480.000) m 2060: 1. Nereo San (Quadri A.); 2. Neve di Casei (De Zuccoli); 3. Nora D'Orto (Tale G.); 4. Nivess (Finton M.); 5. Nobel Dino (Castiello); 6. Nuovanno (Di Fronzo); 7. Navarro Jet (Carano G.); 8. Noemy Top ** (Roma A.); 9. News di Jesolo (Schipani).

Corse Tris Montebello: tutte. Duplici accoppiate: 4.a e 7.a corsa.

** Cavalli sottoposti al calmanete.

Servizio di Mario Germani

Primo dei sei convegni novembrini (Gran premio Regione e Tris nazionale nel computo), l'odierno a Montebello si presenta con le carte in regola per lasciare il palato buono. Fidando anche su un... ripensamento dell'intemperismo generale inverno, ci si potrebbe davvero divertire questo pomeriggio al nostro trotter dove vedremo i 4 anni recitare a soggetto nella corsa dalla dotazione più ricca, il Premio Asia sulla media distanza. Con la formula ad handicap, il «clou» difficilmente permetterà agli avvantaggiati Metallo Ks, Magnolia Db e Menandross di prenderseli... gioco dei penalizzati Mister Day, Mattioli Ok, Malika Lb e Mivan. I favori sono tutti per quelli del secondo nastro, pur essendo comportato egregiamente Menandross domenica scorsa proprio a Montebello, e pur avendo accennato sintomi di ripresa Metallo Ks che, fors'anche, è da preferire alla dutille Magnolia Db.

La vittoria dovrebbero giocarsela gli inseguitori, con una simpatia maggiore per Mivan, all'ultima uscita patavina secondo soltanto a un trotter di indubbi mezzi quale Massif di Rosa.

Sulla nostra pista, il cavallo di Pietro Bezzocchi ha sempre corso bene, e anche in questa occasione il suo spunto incisivo potrebbe fare vittime illustri. Mattioli Ok viene

mandato in campo da Schipani per evidenziare tutta la gamma di doti positive di cui è in possesso. Rapidità nella giravolta fra i nastri, concretezza e adattabilità alla distanza fanno sì che il figlio di Camelot Lobell ancora una volta punti al primo piano. Ma non sarà facile per Mattioli Ok perché, oltre che con Mivan dovrà vedersela con Malika Lb, l'erede di Hommesick che vanta trascorsi classici in gioventù e che ultimamente è stata preceduta in un miglio patavino soltanto dall'agilissima Mari di Jesolo. Un buon corridore è senza dubbio Mister Day, in serie positiva fra l'altro, ma probabilmente più adatto alle prove di minor chilometraggio.

Abbiamo già detto come sia Mivan il soggetto cui crediamo maggiormente, poi aggiungeremo l'esemplare Mattioli Ok e quindi la dutille Malika Lb, antepomibile questa a Mister Day e alla pattuglia del primo nastro.

Secondo domenica scorsa al seguito di Nahuia Bi, il cronometro Nereo San ha subito l'opportunità di fare meglio. L'occasione per il 3.º anno di Quadri è rappresentata dal sottoclou Premio Tokyo, un «2060 metri» che Nereo San, anche in virtù del miglior numero di partenza, non dovrebbe proprio fallire. Del figlio di Lanson, saranno le femmine Noemy Top e Neve di Casei.

Il convegno si inizierà alle 14.30 con una prova per giovanissimi nella

quale Odeon Ok, dopo il positivo rientro, appare difficilmente battibile; da seguire anche Onabet, Ovada Luis, Orione Gan e Oscibo Mn.

Parecchi pretendenti alla vittoria nella successiva prova per i 4 anni sul miglio. Madison Lb è in forma, Milan Sir ha corso ottimamente all'ultima uscita, Melega è veloce, come del resto Mah Contersso. Pronostico in bilico.

Nel miglio per Categoria F piacciono Franco-svizzero e Furioso Prad, fra i quali la scelta è molto incerta. Poi, nella «gentleman», affollatissima, i ben situati Effie Sime, i ben situati Effie Sime e Darko si fanno preferire a Lefteri Pro, a Gatto d'Assia, a Glope e al redivivo Isoni del Rio.

Anche la «allievi» presenta un campo folto e potrebbe consentire a Nellavid un primo piano, anche per la guida del lanciato Romanelli.

Romanelli, mentre su Dilino si concentrano le maggiori simpatie nella reclamazione. I nostri favoriti: Premio Pechino: Odeon Ok, Ovada Luis, Orione Gan. Premio Hong Kong: Madison Lb, Milan Sir, Melega. Premio Damasco: Francovizzero, Furioso Prad, Isherman. Premio Bagdad: Effie Effie, Darko, Lefteri Pro. Premio Bombay: Nellavid, Nini Lamber, Nepenta Abt. Premio Asia: Mivan, Mattioli Ok, Malika Lb. Premio Seul: Dilino, Dadier, Dolco Bru. Premio Tokyo: Nereo San, Noemy Top, Neve di Casei.

Il Piccolo

CALCIO

COME SCENDERANNO IN CAMPO DOMENICA LE SQUADRE DI SERIE A

Dopo la Coppa il campionato

Il Verona ancora decimato dagli infortuni - L'ambiente nerazzurro resta sotto «choc»



Nel mercoledì di Coppa Italia l'Inter non è riuscita a superare una squadra di serie C come il Como, che trovandosi sotto di due autoreti è riuscito alla fine a impattare sul 2-2. Nella foto Klinsmann controllato dalla difesa comasca.

ROMA — Dalla coppa al campionato. Assorbita la fatica infrasettimanale, le protagoniste della serie A guardano già agli appuntamenti di domenica prossima.

Ascoli: la squadra marchigiana punta a ottenere la prima vittoria stagionale con la Cremonese, diretta avversaria nella lotta per la salvezza. I giocatori hanno recuperato la piena forma fisica e per domenica prossima è probabile un rientro del centravanti tedesco Bierhoff (in panchina nelle ultime due partite) al posto di Aloisi, squalificato.

Verona: per l'impegno di domenica prossima, in trasferta contro il Parma, la squadra è già da ieri sera in ritiro. Continuano ad essere tanti gli assenti: mancheranno gli infortunati Davide Pellegrini, Polonia, Serena e, forse per l'ultima volta, Dragan Stojkovic. Lo jugoslavo ha promesso che rientrerà il 17 novembre, nella gara contro il Genoa. Smentite le voci che davano per parte Prytz: con i due gol segnati al Milan in Coppa Italia, il centrocampista si è confermato cannoniere dei gialloblù. Probabilmente domenica verrà riproposto lo schieramento di mercoledì sera, con Luca Pellegrini libero al posto dello squalificato Renica.

Atalanta: per la trasferta contro il Genoa l'Atalanta non potrà disporre dello squalificato Biliardi. Giorgi si trova nella necessità di trovare un libero: è probabile che affidi l'incarico a Cornacchia. Incertezze sulla presenza di Nicolini che ha saltato la partita di Coppa Italia per problemi muscolari.

Inter: l'ambiente nerazzurro è sotto choc per la pessima prova di mercoledì sera contro il Como. E' con notevole preoccupazione che ora si guarda alla trasferta di Torino.

Orico ha il problema di diverse sostituzioni: quelle dello squalificato Brehme e degli infortunati Bianchi e Mathaeus, che difficilmente potranno essere recuperati. Si spera invece nel rientro di Ferri, ormai guarito dalla pubalgia.

Florentina: la squadra è rientrata ieri mattina da Parma, dove ha giocato l'incontro di Coppa Italia, e si è subito allenata al centro tecnico di Coverciano. Fermo il portiere Maregini, al quale sono stati applicati cinque punti di sutura al labbro inferiore e che sarà sostituito

da Mannini, Radice ha solo problemi di scelta. Probabile il rientro di Battista in attacco accanto a Branca, con la conseguente esclusione di Borgonovo. Quasi certa anche la conferma in difesa di Malschi che a Parma ha disputato un'ottima prova.

Cremonese: la Cremonese affronta la trasferta di Ascoli con qualche problema in più, dopo la sconfitta con la Juventus. L'argentino Dezotti ha contestato la scelta fatta da Giagnoni domenica con i bianconeri di lasciare in panchina Ruben Pereira. Una polemica che rischia di turbare l'ambiente grigioceroso. Per il resto l'allenatore ha a disposizione tutti i giocatori ad eccezione dell'infortunato Maspiero. Sarà in campo anche lo stopper Mario Bonomi, al rientro dopo una squalifica.

Sampdoria: Mancini e Vierchowod affaticati. Cerezo a riposo, Mannini infortunato. I medici hanno dovuto lavorare parecchio ieri mattina per sistemare i muscoli dei blucerchiati dopo l'impegno di ieri in Coppa Italia. Oggi il capitano, lo stopper e Cerezo si sono sottoposti solo a bagni e massaggi. Mancini infatti ha ricevuto una

botta alla gamba sinistra, mentre Vierchowod ha problemi agli adduttori. Tutti e tre però dovrebbero giocare a Napoli, al contrario di Mannini, che è alle prese con un guaio al piede sinistro. Al suo posto giocherà Lanna che sarà forse spostato in marcatura su Careca per lasciare Padova a Vierchowod.

Cagliari: è ancora in alto mare la formazione per Firenze. Oltre all'infortunato Festa, Mazzone dovrà rinunciare forse anche a Fonseca e Matteoli che non hanno ancora smaltito i postumi di infortunio. Il tecnico, comunque, spera di recuperare almeno Matteoli. Festa verrà sostituito da Villa e Fonseca, eventualmente, da Pistella.

Parma: squadra in ritiro e allenamento mirato al recupero della carica psicologica dopo la scialba prova di mercoledì. Scala domenica non potrà contare su Apolloni, squalificato, né su Di Chiara, infortunato (stiramento). Potrebbe utilizzare Grun sulla fascia, spostando Nava al centro, e rilanciando Donati nel ruolo di Apolloni.

Genoa: Skuhravy, che è tornato ieri a Genova dopo

il funerale della madre che si è svolto mercoledì a Praga, ha trovato un ambiente abbattuto dopo la sconfitta subita a Pisa. Bagnoli ha discusso con i giocatori i problemi emersi in Toscana, in particolare l'inefficienza della panchina. A questo proposito sembrano procedere le trattative per l'arrivo del toscano Piovaneli (con partenza di Pacione alla volta di Venezia).

Milan: Evani, strappato alla coscia la scorsa settimana, è rimasto l'unico infortunato del Milan. Salterà anche Milan-Roma, in cui è previsto il rientro di Rijkaard. Donadoni accusa una leggera infiammazione al quadrupite sinistro, ma non dovrebbe avere problemi. Alla ripresa degli allenamenti dopo la Coppa Italia, è stato tenuto a riposo Baresi che, però, oggi si allenerà con i compagni a Milano.

Bari: il pareggio di Marassi con la Sampdoria in Coppa Italia e soprattutto la prestazione della squadra hanno risollevato il morale nell'ambiente e nel clan biancorosso alla vigilia del derby di Foggia. Ieri è arrivato il centrocampista jugoslavo Boban, in prestito dal Milan, uno dei primi rinforzi, considerato

che nella campagna novembre saranno approntate alcune importanti modifiche alla formazione.

Foggia: clima di serenità nel Foggia dopo il pareggio di Roma e prima del derby col Bari per il quale si preannuncia uno stadio esaurito. Zeman confermerà la formazione che — è davvero un record — ha schierato dall'inizio del campionato. Alla fine della prossima settimana dovrebbe mettersi a disposizione della società Kolyvanov.

Lazio: i biancocelesti hanno usufruito di un giorno di riposo dopo la sconfitta con il Torino in Coppa Italia. Nessun problema fisico per i giocatori salvo una leggera contusione per Fini che certamente sarà in campo. Zoff dovrebbe schierare la solita formazione di queste ultime tre settimane. Sono state definite le cessioni di Lampugnani al Messina e Marcheggiani al Pisa.

Roma: molti problemi di infermeria per i giallorossi che si sono allenati a Trigoria. Haessler, Aldair e Garzya dovrebbero essere recuperati per domenica mentre resta in dubbio Giannini (che oggi però si è allenato). Non dovrebbero giocare Voeller e Tempestilli.

Napoli: consueta partitella per il Napoli che si prepara ad affrontare la Samp. L'unico dubbio per Ranieri riguarda Ferrara che risente di un dolore agli adduttori e ieri non si è allenato. Il medico sociale, Russo, ha reso noto che Silenzi si trova nel centro di riabilitazione di Wolfrat Müller, a Monaco di Baviera e che al momento non è ancora il caso di parlare per lui di operazione di ernia del disco.

Torino: leggero allenamento ieri per i granata. Mondonico ha tenuto a riposo cinque giocatori che accusano infortuni: Lenti, Cravero, Martin Vazquez, Bresciani e Polcano. Per domenica il tecnico non potrà disporre di Annoni, squalificato, ma in compenso è disponibile Bruno.

Juventus: la squadra si è allenata sul campo della Sisport di Orbassano. A parte Reuter e Carrara, il primo infortunato ed il secondo squalificato, Trapattoni dovrebbe poter disporre di tutti i giocatori per domenica prossima. Qualche piccola incertezza riguarda Luppi e Marrocchi, che accusano lievi infortuni.

A PROPOSITO DI CALENDARIO E NAZIONALE

Un mercoledì sbagliato

ROMA — Arrigo Sacchi, per organizzare bene il suo lavoro alla guida delle nazionali, ha chiesto di avere più spazio dalle società e con i giocatori. Le risposte, pronte e decise, sono state negative. Il campionato è una grande industria e quindi non cede ciò che ha ottenuto con il tempo. Le richieste di Sacchi, giuste o meno che siano, non sta a me giudicarle: mi domando però come si fa a cedere "spazio" alle squadre azzurre se i giocatori, tra campionato, Coppe europee e Coppa Italia, sono sempre sotto pressione. Che dire, ad esempio, delle partite del terzo turno di Coppa Italia, giocate mercoledì, alla vigilia delle sfide Lazio-Juventus, Torino-Inter, Milan-Roma e Napoli-Sampdoria? Le "grandi" erano davvero concentrate al meglio per affrontare un turno di Coppa in un "mercoledì" sbagliato? Tra meno di due settimane, poi, sarà in campo anche la Nazio-

nale nel penultimo incontro per le qualificazioni europee, fallite a Mosca. Non sono mancati i gol in Coppa Italia ma neppure le sorprese. Non so se la più grossa riguarda il pareggio imposto dal Como all'Inter a San Siro oppure il mancato colpaccio-bis della Lazio a Torino. Il quadro, niente affatto confortante, non è finito. Vanno registrati, infatti, anche l'insuccesso del Genoa a Pisa, il pareggio della Juve a Bergamo e l'altro pareggio del Bari sul campo della Sampdoria. Ancora in evidenza Pisa e Como, le uniche rappresentative dei cadetti e della serie C che nei loro campionati sono distanti dal gruppo di testa ma che in Coppa Italia si sono invece ritrovati un colpo. Il Pisa ha fatto fuori, nei turni precedenti, il Monza e il Foggia, il Como ha bruciato il Cagliari e la Cremonese. L'insidia più grossa, almeno sotto il profilo del-

la cabala, spettava all'Inter ed il Como, puntualmente l'ha preso in mano riuscendo a rimontare due gol. L'Inter, dopo questo inatteso pareggio, non può più scherzare. Eliminata dalla Coppa Uefa, non ancora in prima fila in campionato, sarebbe veramente grave se dovesse fermarsi in Coppa Italia. Orrico avrà anche provato le soluzioni anti-Torino, ma il risultato non andava sprecato.

Le squadre genovesi hanno forse pagato gli sforzi del loro derby. Come si spiega allora il sofferto pareggio casalingo della Sampdoria ad opera dell'incompleto Bari e la secca sconfitta del Genoa a Pisa? La loro promozione non è compromessa ma intanto nel retour-match dovranno affrontare l'impegno mancato nella prima sfida. Il risultato della squadra blucerchiata porta ad una riflessione: si può dire per certo che non ha il rendimento della passata

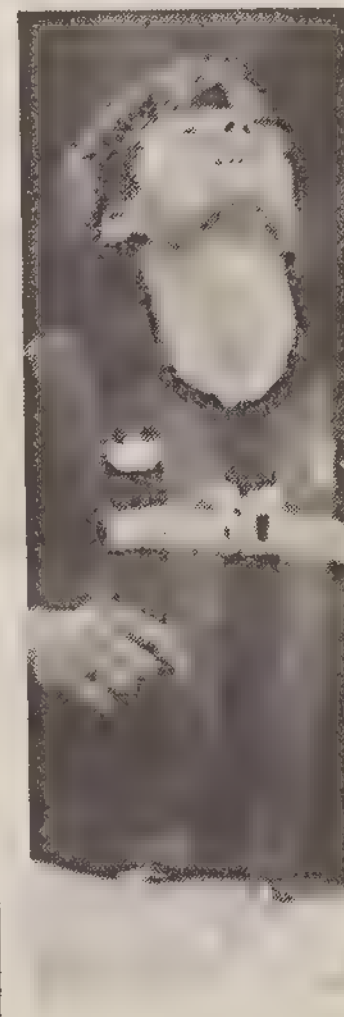
stagione e non ha neppure uomini in buona forma. Il Milan ha nello stadio Bentegodi una specie di "tabù". Anche questa volta ha fallito il bersaglio: due volte in vantaggio, due volte ripreso. La formazione scaligera non è rinata ma Prytz l'ha risollevata. Un po' di ossigeno che servirà molto in campionato.

A Bergamo, invece, la Juventus ha ripetuto il risultato del campionato. Niente di nuovo se non il fatto che Luppi e Marrocchi, per le "botte", sono stati costretti ad abbandonare il campo. Nell'anticipo, infine, la Roma ha rotto il ghiaccio piegando, tra polemiche e malumori, il Napoli. Una coda è necessaria: la società partenopea si sente quasi "maltrattata" dagli arbitri. Non è e non sarà così ma intanto, gli errori dei direttori di gara nei suoi riguardi, sembrano puntuali. Meglio spegnere il fuoco e prendersela con la sfortuna.

MERCATO STRANIERI

Il croato Boban a Bari

Prenderà il posto di Farina



BARI — Il calciatore croato Boban è giunto ieri a Bari dove si è subito messo a disposizione della società. Oggi parteciperà all'allenamento della squadra agli ordini di Boniek. Boban è arrivato poco prima delle 13, proveniente da Milano, insieme con il direttore sportivo del Milan, Braidà, il padre, la fidanzata e il procuratore che cura gli interessi dei giocatori slavi in Italia.

Con l'arrivo della mezz'ala — avuta in prestito dal Milan per questa stagione — Boniek spera di dare maggiore incisività a un attacco quanto mai anemico. A questo scopo il Bari ha de-

ciso di "tagliare" iludente Farina e sta ora orientandosi all'ingaggio di una punta di maggior peso. A questo proposito si fanno i nomi di Pancev, della Stella Rossa — che però verrebbe in prestito dal Milan, se la società di Berlusconi riuscisse ad assicurarsi — e del bolognese Innocenti, che ha già quattro reti al suo attivo nel campionato di «B». L'esordio di Boban in campionato è previsto per il 17 novembre. Intanto la società sta tentando di organizzare una partita amichevole che dovrebbe essere disputata il 9 novembre.

FIGC GIOVANILE

La Federcalcio slovena chiede solidarietà

Assemblea dei giudici

TRIESTE — E' avvenuto nella sede di Trieste del comitato regionale del settore giovanile e scolastico della Figc un incontro fra il presidente, Enzo Fattori, e una delegazione della Federazione calcio della Repubblica di Slovenia, composta dal presidente della commissione internazionale, Snj Jozef, dal segretario, Rajko Stofa, e dal selezionatore delle rappresentative, Kapidzich Mahmud.

Fattori ha accolto la richiesta della vicina federazione ed ha ricevuto volentieri gli ospiti nella convinzione che i valori dello sport vanno conservati anche al di sopra delle situazioni più dolorose.

Lo sport impegna il tempo libero dei giovani in maniera sana e completa, i ragazzi di oltre confine raggiungono a questa esigenza la necessità di sfruttare le componenti educative e sociali che il calcio può offrire.

Nel corso della riunione gli ospiti hanno proposto una serie di iniziative rivolte non solo alle nostre rappresentative regionali ma anche ad una partecipazione, per quanto possibile, a tornei indetti dalle nostre società.

Sono state gettate inoltre le basi per l'organizzazione del torneo internazionale giovanile Alpe Adria che quest'anno verrà organizzato dal Friuli-Venezia Giulia.

Il comitato regionale vede di buon occhio queste iniziative che valorizzano lo sport e si è quindi dichiarato disponibile per una fattiva collaborazione.

A Cervignano si è riunita l'assemblea dei giudici sportivi regionali, provin-

ciali e locali che operano nel settore giovanile del Friuli-Venezia Giulia. Il presidente Fattori ha inteso convocare il nutrito gruppo dei giudici non solo per verificare l'unanimità dei criteri di valutazione sull'intero territorio regionale, ma soprattutto per raccogliere osservazioni e proposte da parte degli organi centrali del settore in una prossima riunione che lo vedrà impegnato a Roma in compagnia dei giudici regionali Loy e Giuretti, all'ordine del giorno di questo importante appuntamento, al quale parteciperanno i responsabili di tutte le regioni italiane, sarà l'elaborazione di un rinnovato regolamento valido su tutto il territorio nazionale.

Nel corso dell'assemblea Fattori, dopo aver ribadito l'autonomia dei giudici sportivi nell'espletamento delle loro delicate funzioni, ha raccomandato di valutare attentamente le sanzioni a carico dei giovani calciatori concedendo eventuali attenuanti al particolare momento psicologico relativo all'età, ha raccomandato altresì di essere particolarmente severi nei confronti di allenatori e dirigenti che devono svolgere innanzitutto un'opera educativa.

Particolarmente animata la discussione sull'opportunità di concedere sospensioni o rinvii per cause di forza maggiore: non verranno accettati certificati medici collettivi dell'ultimo momento e verranno riconosciute solamente situazioni gravi ed imprevedibili a cui la società non ha potuto né avrebbe potuto porre rimedi.

UDINESE / ULTIMA NOVITA' ANTI-LECCE

Nappi fa largo a Marronaro

La squadra continua la sua marcia di avvicinamento al traguardo promozione

TRIESTINA

Tutti al lavoro, Urban compreso



TRIESTE — Al di là di tutte le voci che lo danno già accasato altrove, Alberto Urban continua ad allenarsi con la Triestina. Così è stato anche ieri, nella doppia seduta che il tecnico Giuliano Zoratti ha predisposto per i suoi ragazzi. «Le squallifiche? Nessuna sorpresa, nemmeno per l'entità — ha commentato — perché in base alle mancanze commesse dai giocatori si conoscono preventivamente le sanzioni, secondo il "tariffario" del giudice sportivo. Qualche problema in più, naturalmente, ma ci arrangeremo. E la partita di Palazzolo non viene questa domenica: c'è tempo per pensare alle soluzioni alternative, senza contare che nel frattempo potremmo avere in forza qualche altro giocatore».

Sul bianconero della normalità il doppio turno di ieri. Molto lavoro di richiamo, poco pallone, un vento fastidioso che disturbava soprattutto la corsa. Lui ancora a rilento, gli altri a regime pieno, tutti assieme. Il programma di oggi è analogo: raduno alle 10.30 per l'allenamento mattutino, qui seguirà la seconda parte dalle 14.30. Domani allenamento solo al mattino, alle 10.30 a Turriaco.

Come noto, domenica il campionato di serie C1 osserverà un turno di riposo.

UDINESE — Fuori Nappi, dentro Marronaro. E' l'ultima novità anti-Lecce di un'Udinese che prosegue con cadenza svizzera la marcia di avvicinamento al traguardo promozione. Incappato negli strali del giudice sportivo, il «biondo» cede dunque la maglia al «puffo», ma senza gelo-

Sono il primo ad augurarli una grande partita, dice Nappi. Un voto che è proprio anche di Abel Balbo, negli ultimi tempi insoddisfatto di se stesso (non va in gol da quattro turni) e, pare, anche di una situazione tattica che non gli consente di presentarsi all'appuntamento con la rete con la frequenza della passata stagione. L'argentino non parla, quasi a voler esorcizzare in questo modo il malocchio che lo ha aggredito da un mese a questa parte. Un piccolo caso che comunque non turba la serenità di un ambiente che l'imballabilità acquisita e la posizione di classifica contribuiscono a tenere particolarmente unito. Dopo la doppia ragione del mercoledì, la seduta di ieri è stata a suo modo defatigante, sostenuta dai bianconeri nella sola mattinata. Ripasso, ripasso, e ancora ripasso, la lezione del professore sul prato dei Moretti, con l'infermeria ancora sgombra e il solo Nappi a rimuginare per l'assenza forzata che lo attende proprio in occasione di un incontro da alte vette come quello fra Udinese e Lecce.

Mentre Antonio Manicò, riproposti all'Appiani sulle frequenze

foggiane, parla di vittoria importantissima da ottenere nel match clou della decima di B. Ma senza pericolosi eccessi per la sua conquista.

«La squadra di Bigon è complesso quadrato, con la giusta mentalità. Contro il Lecce l'Udinese troverà certamente le condizioni ideali per disputare un incontro di alti contenuti, che accontenterà senza dubbio un pubblico che, al di là del-

le somme, guarderà, penso, prima di tutto al risultato finale».

Una vittoria, dicono in coro i bianconeri. Anche se un parteciperà comunque a muovere una classifica che testimonia come la formazione friulana stia gradualmente trovando il passo giusto verso la definitiva stabilità entro le prime quote che contano. Qualcosa, nel frattempo, si è mosso, e si sta muovendo anche dietro le quinte. Dopo il trasferimento in prestito di Settimio Lucchi al Piacenza di Totò De Vitis, molte sono le voci che vogliono il ritorno di Vanoli proprio al giallorosso lecchese. Un'ipotesi attendibile anche in considerazione del fatto che il bel Rudi a Franco Scoglio non piace granché, con lo stesso giocatore — insofferente nel ruolo di panchinaro. Mentre anche per Breda è pronta la lista di trasferimento (Sampdoria permettendo) con l'azzurro under 21 a non riuscire a trovare un posto al sole nel circolo chiuso della rosa bianconera. Tornando al campo, è prevista per oggi un'unica seduta pomeridiana di allenamento, prima dell'ultimo tradizionale training di rifinitura di sabato mattina.

Il programma della decima giornata prevede per domenica, oltre ad Udinese-Lecce, Avellino-Bologna, Cesena-Casertana, Cosenza-Messina, Lucchese-Pisa, Palermo-Ancona, Pescara-Piacenza, Reggina-Brescia, Taranto-Modena e Venezia-Padova.

Edi Fabris

CALCIO

Lazzara, ulcera

MONFALCONE — Per il calciatore del Monfalcone Elia Lazzara sarebbe comunque stata l'ultima stagione, ma un'ulcera allo stomaco gli ha fatto finire anzitempo la carriera. Domenica scorsa era sceso regolarmente in campo a San Lazzaro, dove con il suo contributo il Monfalcone aveva vinto. Al termine della gara Lazzara aveva chiesto all'allenatore Franzot una giornata di riposo supplementare. A causa dei fortissimi dolori addominali che da un certo periodo lo perseguitavano, il giocatore aveva deciso di recarsi dal suo medico di fiducia, il quale ha immediatamente diagnosticato il malanno.

IPPICA

Un pronostico difficile per la Tris di San Siro

MILANO — San Siro trotto ospita questo pomeriggio la Tris intitolata a Wayne Eden, trotatore americano che al buon nome fattosi sulle piste italiane per le qualità intrinseche ha poi aggiunto una certa fama per via di un rapimento che lo aveva visto protagonista.

Sono ventuno in tre nastri questo pomeriggio sull'anello milanese. Allo start piacciono i due dei Pasolini, Flauvertop e Inossidabile, e con loro l'esperto Esculapio Mas più convincente di Izzina; al nastro intermedio si segnalano Eldorado, Laghman, Lancere Or e Luxor Star, mentre dei quattro doppiamente penalizzati piacciono più gli esteri Bushwacher M. e Navajo che gli indigeni Lemy del Lupo e Lorenz Red. Premio Wayne Eden, lire 27.000.000, metri 2060 - 2100, corsa Tris. A metri 2060: 1) Flauvertop (L. Pasolini); 2) Grifo d'Assia (V. Moroni); 3) Inossidabile (S. Pasolini); 4) Diamant Blue (A. Meneghetti); 5) Genovese As (M. Giordani); 6) Lerry Ciak (A. Nuti); 7) Esculapio Mas (G. Matarazzo); 8) Izzina (M. Monte); 9) Eolo Gipi (G. Carro).

A metri 2060: 10) Leonida Egral (A. Scamardella); 11) Lancere Or (L. Canzi); 12) Iorlobel (G. Andreoni); 13) Laco (F. Pasini); 14) Egemone Om (M. Santi); 15) Eldorado (S. Milani); 16) Laghman (M. Baroncini); 17) Luxor Star (G. Cipolati).

A metri 2100: 18) Lemy del Lupo (B. Corelli); 19) Bushwacher M. (S. Revelli); 20) Navajo (B. Holm); 21) Lorenzo Red (E. Gubellini).

I nostri favoriti. Pronostico base: 16) Laghman, 7) Esculapio Mas, 20) Navajo. Aggiunte sistematiche: 15) Eldorado, 1) Flauvertop, 3) Inossidabile.

Lo sport in Tv

10.30	Tele +2	Basket. Campionato europeo
11.30	Rai 3	Hockey su ghiaccio: Milano-Varese
12.30	Tele +2	La grande boxe
13.30	Montecarlo	Sport news
13.30	Tele +2	Golf. Coppa del mondo
14.00	Tele +2	Sport time
14.00	Telegiattro	Gironi «A». I migliori gol della serie C
15.45	Rai 3	Da Bercy, tennis
17.00	Tele +2	Wrestling spotlight
18.30	Rai 3	Ippica
17.05	Rai 2	«Andiamo a canestro»
17.30	Tele +2	Settimana gol
18.20	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Tele +2	Sport time
20.00	Tele +2	Campionato tedesco
20.15	Rai 2	Lo Sport
0.30	Rai 1	Da Bercy, tennis



COPPE / EUROPEO DI CLUB

Solo Phonola non torna vincitrice

I campioni sconfitti di misura a Tel Aviv - Buone prestazioni di Thompson e Gentile

KNORR / BATTUTTO SPALATO I bolognesi di stretta misura Coldebella su tutti - Applausi a Richardson

85-80

KNORR: Brunamonti 2, Zdobov 17, Morandotti 10, Binelli 12, Wennington 8, Coldebella 26, Bon 10, Dalla Vecchia. NE: Cavallari, Romboi. SLOBODNA: Perasovic 13, Richardson 17, Lopez 6, Tabak 13, Naglic 31, Videka, Kapov, Ne: Vrankovic, Lovric, Cizic. ARBITRI: Virovnich (isr) e Araujo (por); commissario Fiba Aselbacher (aut).

NOTE - Tiri liberi: Knorr 19/23, Slobodna 4/8; nessun uscito per 5 falli; tiri da 3 punti: Knorr 0/8 (Brunamonti 0/1, Zdobov 0/3, Coldebella e Bon 0/2), Slobodna 8/15 (Perasovic 1/5, Naglic 6/7); Morandotti è uscito per infortunio per un colpo al basso ventre al 32'; spettatori 7.000 per un incasso di oltre 168 milioni di lire.

BOLOGNA — «Sugar»

Richardson è la sua nuova squadra, capace di stare decorosamente in campo anche dopo una diaspora che le ha portato via sette dei magnifici giocatori che le permisero di vincere tre coppe dei campioni, hanno messo una gran paura ad una Knorr piena di acciacchi (Bon e, soprattutto, Brunamonti, zoppicavano, Morandotti non ha giocato gli ultimi 8') e probabilmente innervosita dal confronto con quella che è stata la sua stella per tre anni.

Per vincere quella che doveva essere una partita scontata, la Knorr si è dovuta aggrappare a Coldebella (9/18 in azione, 8/9 dalla lunetta) che per tutta la partita si è buttato con utile incoscienza dentro la difesa della Slobodna guadagnando punti, falli e tiri liberi.

Per un gioco del destino (ma soprattutto per la cecità dell'allenatore Amanovic) a marcare Coldebella è sempre rimasto Richardson che, a 36 anni e con pochi allenamenti nelle gambe, nel finale ha potuto soltanto guardare, sfatato e con i riflessi appannati, il suo ex compagno che andava a canestro.

Prima però Richardson (accolto dai tifosi con fiori, un lunghissimo applauso e striscioni) aveva fatto la sua parte, senza cercare di strafare ma distribuendo ottimi palloni in una Slobodna in cui l'ex rincalzo Naglic ha bombardato il canestro (12/21 con 6 centri consecutivi a metà del primo tempo) e permesso ai suoi di stare quasi sempre in vantaggio (21-13 all'8', 36-25 al 14') fino al riposo.

102-95

MACCABI: Hanefeld 12, Daniel 10, Goodes 6, Mercer 21, Simms 11, Jamshi 34, Mitchell 10, Vargas 8. N.E.: Berdichev, Lippin, Cohen. PHONOLA: Thompson 28, Gentile 24, Esposito, Dell'Aglio 13, Fazzi 6, Rizzo, Brembilla, Donadoni 2, Avent 22. N.E. Tufano. ARBITRI: Zych (Polonia) e Kurilic (Jugoslavia). Commissario Fiba: Boskov (Bulgaria).

NOTE: Tiri liberi: Maccabi 25/31; Phonola 25/31. Tiri da tre punti: Maccabi 5/12 (Daniel 0/2, Goodes 0/2, Simms 1/1, Jamshi 4/6, Mitchell 0/1), Phonola 2/9 (Gentile 1/7, Dell'Aglio 1/2). Uscito per 5 falli: Hanefeld a 34' 45" (90-78). Fallo tecnico a Gentile al 10' del primo tempo per proteste. Spettatori 9 mila. In tribuna anche il Campione di Stato israeliano, Haim Herzog.

TEL AVIV — La Phonola fallisce la grande impresa e si deve fermare di fronte al Maccabi, che caccia fuori le unghie e fa pesare il suo blasone per ricacciarla indietro. I ragazzi di Marcelletti lottano come possono, sul parquet del prestigioso «Ad Eliahu», un palazzetto dove davvero in

pochi sono riusciti a passare indenni. Per un tratto, accarezza il sogno, sembra poter arrivare al traguardo, ma alla fine deve ricredersi. Per tre quarti del primo tempo i casertani riescono a tenere testa agli avversari, a passare anche in vantaggio, poi devono arretrare.

Gli israeliani mettono sulla bilancia tutta la loro esperienza e la fanno pesare nel momento topico della gara. La Phonola lascia Israele con una sconfitta, ma con un parziale non pesante (meno sette) che può risultare prezioso per il passaggio alla «Final Four». Soprattutto, può tornare a casa con una forte spinta psicologica, con la convinzione di poter in ogni caso battere gli israeliani. Era importante — così come era stato sottolineato alla vigilia — superare l'impatto con l'ingresso nell'olimpico europeo e dimenticare i timori riverenziali di ogni sorta.

Marcelletti può darsi soddisfatto. La prova del nove l'ha ottenuta da uno degli ultimi pulcini della sua covata, Cristiano Fazzi, battuto nella

bolgia dopo i primi minuti e comportatosi egregiamente, senza alcuna emozione.

La Phonola si è distratta in un paio di fasi importanti della gara, alla fine del primo tempo e a metà della ripresa, ed è stata punteggiata da una ottima prestazione di Dell'Aglio e una ottima, particolarmente distinti nella ripresa. Sull'altro fronte, hanno pesato i calibri di Mercer e Jamshi (top scorer con 34 punti), di fronte ai quali c'è stato ben poco da fare.

La partita era cominciata abbastanza bene per la Phonola, passata subito a condurre, grazie ai virtuosismi di Dell'Aglio e Gentile. A metà del tempo, con il concomitante ingresso di Fazzi, riusciva a raggiungere un parziale a proprio favore di più 5 (27-22), a conservarlo e anzi a incrementarlo, poi, cominciava la rimonta del Maccabi.

PHILIPS / VITTORIA IN BELGIO Valanga milanese sul Malines Avversari troppo modesti — Ottimo Rogers

68-97

MAES PILS: Snayders 4, Herman 6, Samaey 6, Le-naerts 6, Deheffo 8, Varner 29, Lambrecht, Haws 9. Non entrati Frans e Van Den Berg. PHILIPS: Blasi 2, Pittis 17, Rogers 27, Dawkins 15, Riva 7, Pessina 17, Montecchi 5, Baldi 7. Non entrati Alberti e Biffi.

ARBITRI: Yungebrand (Finlandia) e Ohmann (Svezia). NOTE — Tiri liberi: Maes Pils 5/9, Philips 11/15. Nessun uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Maes Pils 4/16 (Snayders 0/2, Herman 2/8, Deheffo 0/2, Varner 2/3, Haws 0/1); Philips 7/15 (Blasi 0/1, Pittis 1/1, Rogers 3/4, Riva 1/4, Montecchi 1/4). Spettatori tremila.

ANVERSA — E' finita con i tifosi del Maes Pils che applaudivano la Philips e, con una buona dose di autoironia, intonavano una nenia di tipo funebre per la loro squadra, strapazzata in casa dai milanesi: 97-68. La Philips ha così cominciato bene la sua avventura nell'Eurocup di club, evitando le trappole del «troppo facile» con i campioni del Belgio. Ha mostrato la concentrazione chiesta da D'Antoni, si è applicata diligentemente negli schemi che prevedono un sempre maggior coinvolgimento di Dawkins e, infatti, «baby gorilla» l'ha fatta da protagonista contro il fragile Samaey

con 15 punti, 6/7 e tanti rimbalzi.

Ma il migliore è stato Jonny Rogers, preciso in attacco (10/15, 27 punti, miglior realizzatore dei milanesi) implacabile in difesa, bravissimo nello spazzare i tabelloni. Ottimo anche Pittis che, se ha sofferto l'agile negretto Varner che con 29 punti è risultato il top scorer della serata, è stato infallibile in attacco: 17 punti, 8/8.

Ma tutta la Philips ha giocato bene anche se i belgi non possono essere considerati un test attendibile per la loro pochezza tecnica. Infatti il Maes Pils si è subito esaurito dopo le fiammate all'inizio dei due tempi.

STEFANEL / ALLENAMENTO

Una tranquilla settimana

I biancorossi ricaricano le batterie dopo il dispendioso periodo

Servizio di A. Cappellini

TRIESTE — Qualche giorno di tranquillità, finalmente. Un po' di tempo giusto per ritrovare i ritmi, quelli giusti. La Stefanel ha ripreso il consueto programma di allenamento, senza alcuna variazione o provvedimento particolare (d'altra parte non è certamente questa l'abitudine di Tanjevic né la politica della società) in relazione alle ultime non felici esibizioni. Una settimana di disinquanamento mentale, se così si può dire, dopo la scorciatoia di agnizione delle scorse settimane.

«Non abbiamo nemmeno disputato la partita infrasettimanale», annota Tanjevic — perché di partite ne abbiamo fin sopra i capelli. Certamente quattro appuntamenti, e tutti

importanti, tutti da affrontare con il massimo degli impegni, tutti contro avversari falsamente annunciati come abbastanza abbordabili (una condizione che, praticamente, è scomparsa dal campionato italiano), in poco più di dieci giorni si sono rivelati davvero dispendiosi, non tanto per le energie fisiche richieste (la preparazione fisica dei biancorossi è ottimale e, quindi, in grado di sopportare questo tipo di calendari) quanto per il sovraccarico di tensione nervosa.

E' provato, infatti, che l'agonismo esasperato e troppo ravvicinato, senza i necessari intervalli, provoca nella mente dell'atleta una specie di involontario black-out, la mente va fuori giri, non accetta altre tossine. Tutto risulta difficile e soprattutto quella leggerezza, quell'equilibrio

necessario a compiere bene e senza timori il proprio lavoro. Nel caso della Stefanel poi, come già si è detto, alla fatica dei match si è aggiunta la fatica dei lunghi, estenuanti viaggi in autobus: ore di viaggio che potevano essere meglio utilizzate nell'utilissimo ristoro.

Fortunatamente questa è la prossima settimana sono settimane «normali», ovvero, senza impegni d'intermezzo, che spezzano e tolgono in parte efficacia al lavoro programmato. Quei giorni di buon lavoro, di lavoro raccolto che piacciono tanto a Tanjevic. L'intervallo necessario per riportare a regime le batterie scariche. In effetti Boscia appare, in questi giorni, più sereno, avendo potuto analizzare, insieme con tutti i suoi ragazzi, le ultime perdite e cercare i motivi della non

positiva interpretazione.

«Fortunatamente», osserva il coach biancorosso — i ragazzi stanno tutti bene, in buone condizioni fisiche, a parte quei piccoli acciacchi da agonismo che sono pressoché inevitabili e ai quali normalmente non si fa nemmeno attenzione. Anche Dacio Bianchi sta ritornando, progressivamente, verso l'antica forma. Stiamo tutti attendendo che riesploda: perché della sua grinta, della sua velocità abbiamo tutti bisogno.

E, probabilmente, già da domenica prossima contro una Knorr che il campionato ha rivelato molto più forte di quanto il pre campionato aveva suggerito: «E' una squadra molto solida», dice Boscia — forse quella che ha saputo meglio fondere il fattore singolo con il fattore squadra. Un'impresa che non è

riuscita in passato ad alcune società e non è ancora riuscita oggi ad altre. I vari Brunamonti, Morandotti, Della Valle, più i due stranieri sono uomini importanti da soli e lo sono ancora di più quando giocano insieme. Ne c'è da sperare che l'impegno di coppa di stasera possa pesare, fisicamente e mentalmente, sui bolognesi: una partita giocata in casa, magari una vittoria potrebbe anzi rivelarsi positiva per i nostri prossimi avversari.

Certamente l'ostacolo che la Stefanel deve superare per riprendere il cammino avviato all'inizio della stagione (il bilancio di questo periodo, in ogni caso, resta positivo) è il più difficile che oggi ci possa essere, ma proprio per questo motivo superarlo significherebbe molto, davvero molto.

NBA / COMINCIA IL CAMPIONATO

Da oggi fino a Barcellona

MILANO — La caccia ai Tiri è aperta. Con le prime partite, domani, la Nba dà il via alla stagione n. 46 della sua storia. Una storia che, negli ultimi anni, è stata in continua ascesa e che nel 1991-92 vivrà un altro momento significativo: l'accesso dei professionisti americani alle Olimpiadi, concreto risultato della fine di quella singolare forma di «apartheid» sancita dalla Fiba nel 1989 a Monaco di Baviera.

Prima di Barcellona, però, c'è una lunghissima stagione, la solita stagione dei pro, con i canonici 82 incontri da disputare ad un ritmo straordinario, assilante e con l'appendice dei play-off. Una stagione che parte appunto all'insegna della caccia ai Bulls, i Tori di Chicago, che l'anno

scorso hanno conquistato il loro primo anello sotto la spinta di Michael Jordan, eletto miglior giocatore della Lega. Sarà caccia spietata perché la concorrenza è di prim'ordine, non solo per il titolo ma anche per il predominio nella Central Division, sicuramente la più equilibrata.

I Bulls dovranno guardarsi da Detroit che conta molto sul pieno recupero di Isiah Thomas e sull'inserimento di un elemento di grosso prestigio come Orlando Woolridge.

L'arrivo di Moses Malone potrebbe dare coraggio e solidità ai Milwaukee Bucks mentre Indiana — affidata a Bob Hill, l'ex allenatore della Virtus Bologna — è la maggior incognita. Dalla Atlantic e dalla Pacific Division arriveranno insidie «storiche»

per i Bulls. Il raggruppamento della costa Est propone la feroce determinazione dei Boston Celtics che vogliono la finale, da cui mancano ormai da cinque stagioni. I «Bostoniani» fanno molto affidamento sul ritorno alla miglior condizione di Larry Bird e di Kevin McHale. Ma la curiosità maggiore in questa Division è il ritorno in panchina di Pat Riley: lasciati i Lakers, e dopo un anno da telecronista, tenta la grande scommessa di riportare in alto New York, la piazza più suggestiva.

Nella Pacific Division più che gli inalterati Lakers di Magic Johnson e Vlade Divac — ultimo ostacolo abbattuto dai Bulls nella passata stagione — si pongono come favoriti i Portland Trail Blazers che dispongono del

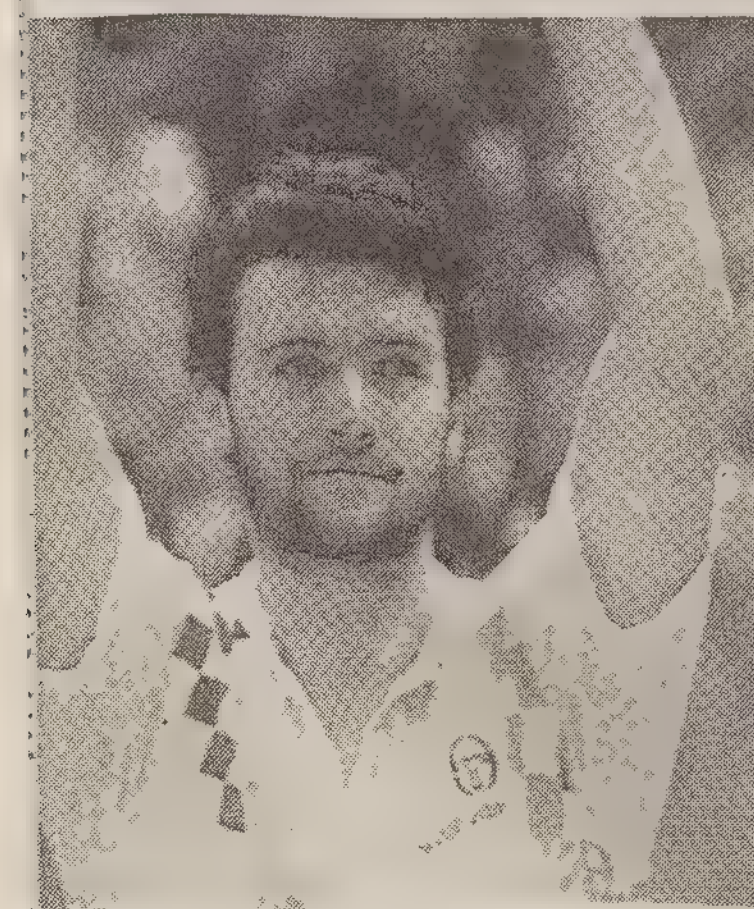
quintetto-base forse più equilibrato, in cui spiccano i nomi di Clyde Drexler, Buck Williams e Kevin Duckworth. Da tenere d'occhio i Sonics di Seattle, fra i quali uno sguardo particolare dovrà andare a Shawn Kemp che molti indicano come la miglior promessa del firmamento Nba.

Infine, la Midwest Division. Favoriti d'obbligo i San Antonio Spurs del marine David Robinson, nettamente i più forti (in quintetto ci sono anche Terry Cummings e Sean Elliot). L'alternativa più consistente è rappresentata dagli Utah Jazz che possono schierare John Stockton, Jeff Malone, Karl Malone e quel Mike Brown che ha rifiutato le allettanti offerte di Roma e Varese per restare fra i pro.

TENNIS / TORNEO DI BERCY

Camporese nei «quarti»

Battuto in due set (7/6, 6/3) l'americano Jim Courier



Per Omar un eccellente periodo di forma.

PARIGI — Omar Camporese si è qualificato per i quarti di finale del torneo di Parigi-Bercy. Dopo il francese Champion e lo svizzero Hlasek l'azzurro, n. 34 al mondo, si è sbarazzato anche dello statunitense Jim Courier, numero tre del torneo. La vittoria di Camporese è stata la più grossa sorpresa della giornata. Appena il tempo di sapere che nella nuova classifica ATP avrebbe preso il posto di Becker al n. 2 del ranking mondiale di tennis, dopo l'infortunio del tedesco, ieri ritiratosi, e per Courier è giunta la beffa.

Per il trionfatore dell'ultimo Open di Francia la sconfitta è arrivata veloce, in appena due set (7/6, 6/3). Ed è una sconfitta che brucia, anche in previsione della finale della Coppa Davis, in programma il

prossimo mese a Lione. Il capitano della nazionale americana, Tom Gorman, che aveva indicato Courier, assieme ad Agassi, per il singolare, potrebbe anche cambiare idea, visto che a Lione si giocherà sul sintetico, la stessa superficie dell'impianto di Bercy, preferendogli magari Sampras, che ieri ha liquidato lo jugoslavo Ivanisevic.

Impeccabile è stata la gara del bolognese, che attraverso un buon momento di forma e che contro Courier ha dimostrato ancora una volta, dopo la memorabile finale di Rotterdam con Lendl, di non soffrire gli avversari di valore. Camporese ha sofferto solo nel primo set, vincendolo al tie-break 7/5, poi nel secondo ha fatto il break decisivo all'ottavo gioco.

CONI-UISSI Premi letterari e giornalistici

ROMA — Si è svolta ieri nel salone d'onore del Coni la cerimonia di consegna dei premi letterari e giornalistici per il 1990. Per il 25.º concorso letterario del Coni i premi sono stati assegnati:

- Per la Sezione Letteraria: 1.º premio di L.5.000.000 a Franco Cordelli per il libro «L'Italia di mattina»; 2.º premio di L.2.000.000 a Marco Weiss per il libro «Il calciatore»;
- Per la Sezione Saggistica: 1.º premio di L.5.000.000 al volume «Un viaggio per un amico» di Francesco Valitutti; 2.º premio di L.2.000.000 al «Filmario dello sport» di Claudio Bertieri e Ugo Casiraghi.

- Per la Sezione Tecnica: 1.º premio di L.5.000.000 al volume «Cardiologia dello sport» di Paolo Zepplini; 2.º premio di L.2.000.000 al volume «Camminare» di Maurizio Damilano.

Hanno avuto una speciale segnalazione con targa d'onore del Coni, il volume «Dim Mak» di Antonio Coletta e Giovanni Turchetta, Edizioni Mediterranee.

Il 20.º Concorso nazionale per il racconto sportivo: 1.º premio di L.3.000.000 ad Emanuele Bellomo per il racconto «Running»; 2.º premio di L.1.000.000 ad Augusto Abbonanza per il racconto «Il sorriso di Livia e il cuore giovane del giocatore di Rugby».

Per quanto riguarda il «Premio giovani per il racconto sportivo», riservato a concorrenti al di sotto dei 25 anni, la giuria ha deciso di assegnare il premio di L.1.500.000, ex aequo, a Francesca Bonifazi per il racconto «Senza limitazioni di sesso» e a Claudia Ricorda per il racconto «L'ultima panchina».

I Premi Ussi 1990 sono stati assegnati:

- Premio Ussi per l'«Inchiesta» di L.3.000.000 a Claudio Gregori (La Gazzetta dello Sport);
- Premio Ussi per la «Cronaca» di L.3.000.000 a Mario Sconceri (La Repubblica);
- Premio Ussi per la «Radio» di L.3.000.000 a Riccardo Cuccini (Rai Tv);
- Premio Ussi per la «Televisione» di L.3.000.000 a Luigi Colombo (Telemondo).

Una speciale targa d'onore è stata assegnata, quale coordinatore dell'inchiesta sul doping estesa all'Est europeo, ad Elio Trifari de «La Gazzetta dello Sport».

Il Premio Coni «Una penna per lo sport», di L.6.000.000 riservato all'intera opera professionale compiuta da un giornalista sportivo nel corso della sua carriera è stato assegnato a Enrico Ameri.

FORMULA 1 / VICENDA PROST

Ormai Alain è rimasto a piedi

L'ingegner Lombardi spiega le ragioni del divorzio - Riserbo sul sostituto

ADELAIDE — Ad Adelaide non si è ancora visto, ed a questo punto non è escluso che neppure arrivi, dirottando su Parigi la sua rabbia. Il protagonista di questo Gp d'Australia, però, è indiscutibilmente lui: Alain Prost, il tre volte campione del mondo di Formula 1 licenziato dalla Ferrari. Non correrà questo inutile Gran premio, e forse neanche quelli molto più importanti della prossima stagione: comunque vada di lui si parlerà molto nel «circo» della Formula 1.

E' quanto sta accadendo ad Adelaide: a parte Senna, che però qualche idea sull'argomento evidentemente ce l'ha, non c'è personaggio dell'ambiente che non spenda una dichiarazione sulla vicenda. Il team manager della Ferrari, l'ingegner Claudio Lombardi, ha detto: «Non so se Prost potrà guidare nel 1992 un'altra vettura. Posso dire che Prost è un eccellente pilota ed è bravo nel mettere a punto le macchine, però le sue attitudini non corrispondono a quanto vuole la Ferrari. Quanto al pilota che lo rimpiazzerà, lo saprete al più presto. Nelson Piquet? E' un candidato possibile, ma l'esperienza non sarà la qualità preponderante nelle motivazioni della scelta».

Il britannico Nigel Mansell, rispondendo ad una domanda sulla possibilità di vedere Prost con lui nel 1992 alla Williams come rimpiazzo del suo attuale compagno di squadra Patrese, ha detto: «Dovremmo prima chiederlo a Prost. Il non facile compito è toccato all'ingegner Claudio Lombardi, responsabile operativo della Gestione sportiva della



Gianni Morbidelli si appresta al debutto con la rossa Ferrari.

1992 e di essere intenzionato ad onorare. Al di là delle dichiarazioni dei piloti in attività, c'è nell'ambiente della Formula 1 una corrente di pensiero che vede tristi presagi nella vicenda Prost. Se ne è fatto portavoce Jacky Stewart, anch'egli tre volte in passato campione del mondo, che ha sottolineato a più riprese come perdere Prost, sebbene temporaneamente, sia un lusso che la Formula 1 attuale non si può permettere.

Dopo due giorni di silenzio, la Ferrari ha spiegato le ragioni che hanno portato alla rottura con Prost. Il non facile compito è toccato all'ingegner Claudio Lombardi, responsabile operativo della Gestione sportiva della

Ferrari, appena arrivato ad Adelaide da Maranello. — Ingegnere Lombardi, perché avete rinunciato a Prost così brutalmente? — Per contratto i nostri piloti devono fornire due tipi di prestazioni, in pista e fuori pista. Entrambe vengono prese in considerazione per una valutazione del pilota stesso. Sulle prestazioni in pista non c'è niente da dire. Siamo sempre rimasti soddisfatti del pilota Prost. Sui suoi comportamenti generali invece c'è stata una escalation che ci ha creato dei problemi».

— Si riferisce alle sue dichiarazioni apparse sui giornali? E a quali in particolare? — «A nessuna in particolare. C'è un insieme di cose

che ha progressivamente degradato la situazione. Abbiamo cercato, come era interesse di tutti, di raddrizzare le cose, ma non è stato possibile. Certe dichiarazioni sono solo la punta di un iceberg più vasto. Così alla fine abbiamo dovuto prendere la decisione che abbiamo preso».

— Si parla di uno scambio tra Prost e un altro pilota di primo piano. Può fare dei nomi? — E' stato chiesto ancora all'ing. Lombardi.

«Non posso dire niente di un eventuale scambio — ha risposto — perché la materia è regolata dal contratto e il contratto impone riservatezza alle parti. Quanto ai nomi ne ho letti tanti sui giornali. Posso solo dire che la Ferrari

cercherà un pilota di esperienza ma non intende portare via piloti a nessuna scuderia. Ora che è libero il posto di Prost, indubbiamente il mercato si riapre e se qualcuno si farà avanti vedremo quello che si può fare».

Come farete senza un pilota buon collaudatore come Prost?

«Sia Aloisi sia Morbidelli, che sono validi sotto questo punto di vista e ce ne sono altri. Per chiarire bene le cose, il compito di Prost era quello di collaudare la vettura e riferire con chiarezza agli ingegneri. Questo compito lo ha assolto sempre bene. Non spettava a lui invece suggerire i rimedi».

Quali problemi si presentano alla Ferrari del dopo Prost?

«Innanzitutto — ha risposto Lombardi — Prost non ha partecipato alla progettazione della nuova vettura 92 e dunque il programma va avanti regolarmente. I problemi sono altri. La Ferrari deve riorganizzarsi, acquisire dei progetti, fare dei reali e consistenti progressi. Sono cose che richiedono tempo e non credo che potranno essere raggiunte per il prossimo campionato. Dobbiamo lavorare molto, a lungo e possibilmente con serenità».

— Vuol dire che il '92 sarà ancora un anno di transizione? — «Credo di sì. So benissimo che i tifosi della Ferrari vorrebbero subito una macchina vincente ma temo che dovranno ancora aspettare. Spero un anno soltanto, forse due, non so».

CON

IL PICCOLO

e le

COOP

la fortuna

bussa

sempre

due volte...

RIVINCITA!

HA VINTO
ERVINA KRAL
Serie T 139815

I NUMERI DI OGGI

1	Serie	R	115575
2	Serie	T	28724
3	Serie	H	147888
4	Serie	M	119941
5	Serie	F	186386

NUMERI DI RISERVA

1	Serie	U	156441
2	Serie	U	107943
3	Serie	U	101110
4	Serie	U	175534

Fino al 19 novembre la Coppa d'Autunno continua: con i biglietti del concorso Gioca & Vinci, il tuo quotidiano e le Coop ti offrono tantissime possibilità di «rivincita!».

Ogni giorno vengono estratti cinque buoni spesa da 200.000 lire, validi per acquisti fino a 150.000 lire in un punto vendita delle Cooperative Operaie e 50.000 lire presso uno dei negozi o esercizi aderenti al concorso. In caso di vincita telefonate ai numeri 7786304-7786309 dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30 entro e non oltre il giorno stesso di pubblicazione dei numeri vincenti.

E' UN'INIZIATIVA

IL PICCOLO

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Teresio 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771. sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Floridi 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3956.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione. In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia. La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta. I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente. Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e

lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi. Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12. Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con ca-

attere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

3 Impiego e lavoro Richieste

DIPLOMATI 21 anni, 1 anno esperienza lavorativa, cerca lavoro come impiegata/telefonista part-time. Telefono 040/391472. (A61836) DIPLOMATI perito aziendale e corrispondente in lingue estere (50/60) cerca lavoro come impiegata. Tel. 040/775067 Sarah. (A61867) GIOVANE dinamico offresi a ditta/privato per traslochi trasporti consegne. Tel. 040/947950. (A61980) IMPIEGATA 43enne pluriennale esperienza contabilità e gestione clienti perfetta conoscenza italiano tedesco offresi. Scrivere a cassetta n. 14/T Publied 34100 Trieste. (A61444) LAUREATA lingue esperienza ufficio tedesco inglese croato sloveno perfetti cerca lavoro. Tel. 0481/484116. (C50003) RAGAZZO serio anni 17, con due anni di esperienza provata cerca lavoro in carrozzeria. Tel. 040-830585. (A61962) RAGIONIERA cerca lavoro come impiegata anche

part-time - tel. 040/813781 Barbara (pomeriggio). (A62109)

4 Impiego e lavoro Offerte

ACCONCIATURE «Andia» cerca apprendista capicassina. Via F. Venezian n. 16. (A62243) COMMESSA pratica abbigliamento intimo contratto a termine due mesi cerca. Scrivere a Cassetta n. 5/Z Publied 34100 Trieste. GIOVANE 25-28 anni meglio se laureato/a, bella presenza, conoscenza inglese, assoluta serietà, versatile, disposizione forte lavoro e responsabilità settore editoriale cerca. Scrivere C. P. 501. Trieste. (A4627) SOCIETA' commerciante ricerca ragioniera conoscenza Edp part time 4 ore giornaliere tel. 0481/480477 dalle 15 alle 18 lunedì-vennerdi. (C15)

5 Rappresentanti Piazzisti

LABORATORI analisi cliniche microbiologiche ospedali et privati per promozione reagenti diagnostici et prodotti medicali società

ricerca agente zona Trieste Gorizia Udine. Offresi provvigioni incentivi. Manoscrittura curriculum a cassetta n. 20/V Publied 34100 Trieste. (S52588)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitture, restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A4596) A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Trasporti, traslochi telefonare 040/811344. (A4596)

9 Vendite d'occasione

IMPORTANTE vendo singolarmente l'arredo meraviglioso della mia casa antica compresi tappeti lampadari dipinti. 0424/24218. (S23587) MACCHINA torrefattrice Petroncini da 120 kg crudo completa di caricatore-pellicoliera e bruciafumi. Batteria di 5 silos completa di carrelli spietrificanti. Pesatrice elettronica Seram 500-1000-3000 gr. Saldatrice Nais con datario telefonare orario ufficio allo 0481/791050 serale 0481/44277. (C50009)

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti - libri - mobili - arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. (A4511)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 850.000, 0431/99383. (C00)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A4593) VENDESI Fiorino anno immatricolazione 1981 km percorsi 54.400 tel. 040/77981 ore ufficio. (A4625) VENDO 126 2.500.000, 127 1.500.000, Uno 45, Ritmo 70S, Fura 1984. Tel. 040/214885. (A61891) VENDO Mini Cooper gennaio '91 con garanzia ufficiale km 7.000 L. 9.500.000. Tel. 418036 ore 19-21.30. (A4611)

15 Roulotte nautica, sport

MONTE BONDONE Vaneze (Trento) vendonsi in condominio, pronta consegna, locali commerciali ed appartamenti mono e bilocali, riscaldamento autonomo, con posto auto, garage, cantina. Prezzi a partire da lire 44.000.000. Possibilità mutuo: Immobiliare Olympus 0431/80579-0461/947414. (C003)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI URGENTEMENTE in affitto appartamento. Ore pasti 040/945052. TECNICO non residente cerca appartamento ammobiliato per 1 anno tel. 040/362158. (A4598)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099) A.G. TRIS Via Udine 3 affitta locale Revoltella mq 45 400.000. (A4250)

ABITARE a Trieste. Signorile arredato. Foresteria. Vista golfo. Adatto una-due persone. 1.350.000. 040/371361. (A4556)

AFFITTASI MADONNINA (bassa) LOCALE D'AFFARI 55 mq 4 fori Wc ALTRO 30 mq 1 foro. Informazioni ESPERIA Battisti, 4. Tel. 040-750777. (A4555)

IMMOBILIARE BORSA 040-368003 affitta a studenti vicinanza Università vecchia arredato cucina due stanze bagno. Canone 600.000 mensili. (A4564)

LORENZA affitta: studenti 2 o 4 posti letto, da 450.000. 040-734257. (A4577) STARANZANO terreno mq 2000 recintato con tettoia su strada provinciale. Alia 0481/798807. (C00)

20 Capitali Aziende

A. PIRAMIDE occasione caffè lattaria zona passaggio lussuoso reddito sicuro 45.000.000. 040-360224. (D146) ABITARE a Trieste. Piccola Agraria, ventennale. Rione forte passaggio. 32.000.000. 040/371361. (A4556) LORENZA vende: frutta verdura, 40 mq, pronto per lavorare. 040-734257.

Continua in ult. pagina

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.



BORSA

994 Seduta di recupero a Piazza Affari. Tranquillizzato per il regolare svolgimento della liquidazione di ottobre, il mercato ha operato qualche ricopertura. Gli investitori esteri sono tornati a operare.

(+0,61%)

DOLLARO

1253,42 Secondo ribasso consecutivo del dollaro che però è riuscito a recuperare qualcosa dai minimi raggiunti mercoledì sera. L'attenzione del mercato è rivolta a una possibile manovra della Reserva sui tassi.

(-0,36%)

MARCO

748,95 Il marco continua ad apprezzarsi sulla lira ma senza particolari spunti che possano far pensare a un mutamento di rotta verso l'alto.

(+0,09%)

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE					
Alivar	10210	0,59	Eurobom r n c	2480	0,35
Ferruzzi	32500	0,00	Ferr To-nor	1440	0,00
Ferruzzi r n c	7385	0,61	Ferruzzi FI	1799	1,18
Fidris	5815	1,10	Fer FI r n c	1180	-0,17
Fimpar r n c	6095	-0,08	Fidris	4780	-0,52
ASSICURATIVE					
Abellie	100100	-0,60	Fimpar r n c	519	1,17
Alleanza	10800	0,10	Fimpar Spa	980	0,51
Alleanza r n c	10050	0,30	Fin Pozzi	425	1,92
Assitalia	7450	-0,57	Fin Pozzi r n c	475	-0,21
Ausonia	711	0,64	Finart r n c	1020	1,09
Firs	Sospes	-	Finart r n c	3105	0,81
Firs Risp	Sospes	-	Finex r n c	918	2,11
Fondaria	33545	1,96	Finex r n c	724	0,46
Generali As	25210	0,84	Fiscamb H r n c	1870	0,27
La Fond As	7050	0,88	Fiscamb H r n c	2710	0,00
Previdente	13710	0,88	Fornara	905	1,69
Latina r n c	15840	0,00	Fornara Pri	921	0,00
Latina r n c	7200	2,86	Galc	1333	0,68
Lloyd Adria	3901	0,54	Galc r n Cv	1352	-0,59
Lloyd r n c	11240	0,40	Gemina	1400	-0,07
Milano O	9500	5,43	Gemina Lgpn1	1339	0,15
Milano r n c	22865	-0,22	Gemina r n c	1262	1,20
Ras Fraz	12750	-0,62	Gerolomich	95,75	0,00
Ras r n c	16940	1,58	Gerolomich r n c	88	0,00
Sai	11950	0,90	Gim	5050	-3,83
Sai r n c	13000	1,52	Gim r n c	13190	1,46
Subalp Ass	7400	0,56	Ilfi priv.	2395	0,00
Toro Ass O	10101	-0,41	Ilfi Fraz	1395	0,00
Toro Ass priv.	20400	-0,49	Ilfi r n c Fraz	499	2,97
Toro r n c	11000	0,36	Intermob	297	1,19
Unipol	11050	0,38	Inter SpA	2202	-1,28
Unipol priv.	15500	1,71	Isvin	11520	0,00
Unipol r n c	9100	1,11	Italmobilia	68050	0,15
Unipol r n c	7050	-1,40	Italm r n c	45300	0,44
Unipol r n c	1896	1,39	Kernel r n c	735	-0,68
Unipol r n c	15840	-0,38	Kernel Ital	438	0,46
BANCARIE					
Banco di Sicilia	11600	-1,11	Mittel	1799	0,11
Banco di Napoli	3299	1,20	Mittel r n c	1625	-0,37
Banco di Roma	4140	0,12	Mittel r n c	1220	0,99
Banco di Sicilia	229	2,29	Mittel r n c	880	1,73
Banco di Napoli	7100	0,85	Mittel r n c	1420	0,00
Banco di Roma	2480	2,27	Mittel r n c	11375	-0,66
Banco di Sicilia	1420	1,41	Mittel r n c	1250	0,79
Banco di Napoli	6450	3,04	Mittel r n c	2400	-2,60
Banco di Roma	1040	0,88	Mittel r n c	377	0,00
Banco di Sicilia	3620	-0,28	Mittel r n c	2090	4,50
Banco di Napoli	3600	-5,14	Mittel r n c	11950	1,70
Banco di Roma	2325	1,53	Mittel r n c	2405	0,21
Banco di Sicilia	5000	0,70	Mittel r n c	971	0,00
Banco di Napoli	7495	-0,60	Mittel r n c	148,75	0,00
Banco di Roma	905	1,69	Mittel r n c	79	2,60
CARTARIE EDITORIALI					
Carlini	7255	0,83	Mittel r n c	99	-1,00
Carlini r n c	3988	-0,08	Mittel r n c	140	0,00
Carlini r n c	4691	-0,24	Mittel r n c	2170	-0,71
Ediz. Pi	32250	-0,43	Mittel r n c	680	-1,59
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	11050	-0,23
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	4910	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	769	-2,66
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	971	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	148,75	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	79	2,60
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	99	-1,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	140	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	2170	-0,71
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	680	-1,59
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	11050	-0,23
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	4910	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	769	-2,66
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	971	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	148,75	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	79	2,60
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	99	-1,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	140	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	2170	-0,71
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	680	-1,59
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	11050	-0,23
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	4910	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	769	-2,66
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	971	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	148,75	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	79	2,60
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	99	-1,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	140	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	2170	-0,71
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	680	-1,59
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	11050	-0,23
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	4910	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	769	-2,66
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	971	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	148,75	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	79	2,60
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	99	-1,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	140	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	2170	-0,71
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	680	-1,59
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	11050	-0,23
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	4910	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	769	-2,66
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	971	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	148,75	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	79	2,60
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	99	-1,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	140	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	2170	-0,71
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	680	-1,59
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	11050	-0,23
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	4910	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	769	-2,66
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	971	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	148,75	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	79	2,60
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	99	-1,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	140	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	2170	-0,71
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	680	-1,59
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	11050	-0,23
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	4910	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	769	-2,66
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	971	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	148,75	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	79	2,60
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	99	-1,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	140	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	2170	-0,71
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	680	-1,59
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	11050	-0,23
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	4910	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	769	-2,66
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	971	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	148,75	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	79	2,60
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	99	-1,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	140	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	2170	-0,71
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	680	-1,59
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	11050	-0,23
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	4910	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	769	-2,66
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	971	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	148,75	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	79	2,60
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	99	-1,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	140	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	2170	-0,71
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	680	-1,59
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	11050	-0,23
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	4910	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	769	-2,66
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	971	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	148,75	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	79	2,60
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	99	-1,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	140	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	2170	-0,71
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	680	-1,59
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	11050	-0,23
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	4910	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	769	-2,66
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	971	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	148,75	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	79	2,60
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	99	-1,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	140	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	2170	-0,71
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	680	-1,59
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	11050	-0,23
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	4910	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	769	-2,66
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	971	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	148,75	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	79	2,60
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	99	-1,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	140	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	2170	-0,71
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	680	-1,59
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	11050	-0,23
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	4910	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	769	-2,66
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	971	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	148,75	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	79	2,60
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	99	-1,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	140	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	2170	-0,71
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	680	-1,59
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	11050	-0,23
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	4910	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	769	-2,66
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	971	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	148,75	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	79	2,60
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	99	-1,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	140	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	2170	-0,71
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	680	-1,59
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	11050	-0,23
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	4910	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	769	-2,66
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	971	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	148,75	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	79	2,60
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	99	-1,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	140	0,00
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	2170	-0,71
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	Mittel r n c	680	-1,59
Ediz. Pi r n c	6390	2,08	M		

CIAMPI ESCLUDE UN CALO

Per ora i tassi non si toccano

Per Bankitalia servirà prima ridurre l'inflazione e avviare una politica dei redditi



Il ministro Carli e il governatore Ciampi durante le celebrazioni per la giornata del risparmio

ROMA — Alla giornata mondiale del risparmio che si è svolta ieri a Cesena, il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi è tornato a spiegare perché i tassi di interesse per ora non possono scendere. Prima bisogna ridurre l'inflazione (sulla quale elementi esterni come il prezzo del petrolio e l'andamento del dollaro pesano ben poco) e avviare una seria politica dei redditi. Ciò non significa che l'Italia sia contraria alla riduzione, anzi il governatore ha ricordato di condividere la linea espressa da Grandi per una flessione nel medio-lungo termine.

Per Ciampi insomma, il movimento dei tassi sarà consequenziale alla politica economica del governo, che dovrà puntare su provvedimenti strutturali come privatizzazioni, riforma della sanità e della previdenza, piuttosto che su quelli a tantum. Rinovato il segnale anche ai banchieri, affinché attuino una politica più selettiva del credito, attraverso tassi differenziati a seconda della destinazione più o meno produttiva dei prestiti.

D'altra parte proprio mentre il governatore parlava (è intervenuto anche

Sulla necessità di vendere

parti dello Stato per ridurre

il debito pubblico ha parlato

anche il ministro Carli

il ministro del Tesoro Guido Carli, mentre non c'è stato il discorso del presidente del Consiglio Giulio Andreotti), la Banca d'Italia ha diffuso il consueto bollettino economico e l'Istat i dati sulla bilancia commerciale a settembre (-3 mila 19 miliardi contro +347 di agosto). Le previsioni di crescita sono peggiori del previsto. L'effettivo risultato per il '91 indica un Pil (Prodotto interno lordo) in crescita appena dell'1%, contro l'1,4% della relazione previsionale e il 2,7% ipotizzato l'anno scorso. Inoltre rispetto all'obiettivo di un fabbisogno per il '91 a 141 mila miliardi, secondo Bankitalia si sarebbe fuori di 9 mila miliardi. «E questo stesso risultato è legato all'effettiva realizzazione di provvedimenti, come le dimissioni, sui quali è

ancora aperto il dibattito tecnico e politico». Sulla necessità di vendere parti dello Stato è tornato anche Carli. Concorda con Bankitalia che sottovaluta come le privatizzazioni non solo possono diminuire il debito pubblico, ma anche far entrare il sistema finanziario italiano in una fase più avanzata. Per il ministro del Tesoro «se gli enti pubblici fossero società per azioni, i conferimenti avrebbero potuto assumere la forma di azioni collocate presso i risparmiatori convertendo di fatto un capitale finanziato con titoli espressi in moneta, in titoli rappresentativi di una quota di ricchezza reale».

Carli ha ricordato la necessità di ridurre l'inflazione attraverso il contenimento del costo del lavoro, in cui tanta parte de-

ve avere la componente pubblica. Sulle pensioni è stato molto critico, non ha riconosciuto a Marini nulla più che «incursioni» nel settore alla stessa stregua dei suoi predecessori. Da una parte il bollettino di Bankitalia ricorda che in assenza di interventi correttivi la dinamica della spesa previdenziale resterebbe superiore a quella del Pil; dall'altra Carli sottolinea che «il mancato varo della riforma pensionistica ci ha costretti a spostare il peso degli aggiustamenti sul settore sanitario e in questa ricerca ci siamo ispirati all'esigenza di restringere da una parte il numero degli essenti dal pagamento dei ticket sui medicinali e di adeguare, dall'altra, il costo dei farmaci a quello degli altri Paesi europei».

Nessuna meraviglia, dunque, di fronte alle proteste dei produttori di medicinali: «Chiedere loro di esulare sarebbe come chiedere agli stagionatori di prosciutti di propagandare la dottrina islamica che vieta il consumo di carni suine». Pugno di ferro anche per la quota di risorse da destinare ai Paesi in via di sviluppo, all'Est e all'Urss.

r. s.

CICR

Un nuovo rinvio per le nomine nelle banche

CESENA — Nuovo slittamento per il rinnovo dei vertici scaduti delle banche pubbliche: contrariamente a quanto ipotizzato in questi giorni, la prossima settimana non ci sarà alcuna riunione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, l'organo chiamato a varare le nomine bancarie.

E' quanto ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori, conversando con i giornalisti a margine della manifestazione per la 67.ª giornata mondiale del risparmio. «La data non è stata fissata - ha detto Cristofori - la riunione del Cicr la faremo nelle prossime settimane, non appena risolti i nodi della legge finanziaria».

Per il Pds l'ennesimo slittamento della data di convocazione del Cicr per varare le nomine bancarie «è l'ennesima puntata di un'indecisa telenovela». Ad affermarlo è il responsabile della consultazione sulla finanza, credito ed assicurazioni del Pds, Angelo De-Mattia.

TESORO
Assalto
al Btp

ROMA — Riduzione di 30 centesimi di punto per i tassi di interesse nell'asta dei Btp quinquennali di novembre, che hanno registrato una domanda più che doppia rispetto all'offerta. Gli operatori hanno richiesto titolo per complessivi 8,398 miliardi, a fronte di 4.000 offerti.

I Btp, che hanno godimento 1 novembre, sono stati assegnati tutti agli operatori al prezzo di 99,45 lire per ogni 100 di valore nominale, a cui corrisponde un rendimento annuo lordo del 12,52% e netto del 10,84%, contro, rispettivamente, il 12,83% e l'11,14%.

IN NEGATIVO PER 3.019 MILIARDI

Settembre in rosso per la bilancia

Peggiora nettamente il saldo dei nostri scambi con l'estero in base ai dati diffusi dall'Istat

ROMA — Peggiora nettamente il saldo dei nostri scambi con l'estero: a settembre, in base ai dati diffusi dall'Istat, la bilancia commerciale è risultata negativa per ben 3.019 miliardi di lire. Un risultato in controtendenza rispetto alla bilancia commerciale di agosto, quando il saldo era risultato positivo per 347 miliardi. Nei primi nove mesi del '91 il saldo tra esportazioni ed importazioni ha presentato un passivo di 14.130 miliardi, di più elevato rispetto al deficit di 11.040 miliardi del corrispondente periodo del 1990.

Il risultato di settembre è stato determinato da importazioni in valore cif per 19.882 miliardi di lire e da esportazioni in valore fob per 16.863 miliardi, con variazioni nei confronti del mese di

settembre 1990 rispettivamente pari a +8,1% e +2%. Il saldo negativo di 3.019 miliardi deriva da un deficit di 1.669 miliardi per i prodotti energetici e da un passivo di 1.350 miliardi per le altre merci, mentre nel 1990 si registrò un saldo negativo di 1.861 miliardi, risultante da un passivo di 2.114 miliardi per i prodotti energetici e da un attivo di 253 mld per le altre merci.

L'interscambio con l'estero a settembre è stato caratterizzato, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, da un aumento delle importazioni con incrementi generalizzati in tutti i settori merceologici ad eccezione di quello dei prodotti energetici che, con un ammontare di 2.129 miliardi, ha registrato una flessione pari

«Il vero problema ha detto Inghilesi (Ice) è da ricercarsi nella quantità e nella qualità delle importazioni: alcuni comparti destano preoccupazione come ad esempio i prodotti chimici, i mezzi di trasporto, e addirittura la moda. Intanto accelera la penetrazione delle produzioni estere».

al 19%. Tale flessione è da attribuirsi — sottolinea l'Istat — al minore esborso monetario per acquisti di oli greggi di petrolio per effetto di un calo del 5% delle quantità e di un più basso valore del costo medio unitario che è diminuito del 24%.

Sempre nei confronti di settembre '90, all'importazione gli aumenti maggiori hanno interessato il comparto dei pro-

dotti metalmeccanici con un ammontare di 4.562 miliardi, quello dei prodotti dell'agricoltura e delle industrie alimentari con 3.003 miliardi e quello dei mezzi di trasporto con 2.248 miliardi. In forte crescita anche i prodotti tessili e dell'abbigliamento che hanno registrato incrementi del 19%. All'esportazione incrementi significativi sono stati registrati dal solo complesso dei prodotti agricoli e ali-

mentari che con un ammontare di 1.485 miliardi hanno avuto un tasso di crescita del 22%.

Per quanto riguarda le vendite all'estero dei beni degli altri settori merceologici, si evidenzia un aumento per i mezzi di trasporto (+6%) e per i prodotti metalmeccanici (+2%), una stazionarietà per i prodotti tessili e dell'abbigliamento ed una forte flessione per i minerali ferrosi e non ferrosi (-25%).

Ancora una volta viene confermata la tesi che il vero problema della bilancia commerciale italiana è da ricercarsi nella quantità e nella qualità delle importazioni: alcuni comparti destano preoccupazione come ad esempio i prodotti chimici, i mezzi di trasporto e addirittura la moda. E' quanto afferma, in una

nota, il presidente dell'Ice Marcello Inghilesi. «Le importazioni hanno accelerato la loro crescita per effetto di una domanda interna ancora molto dinamica e l'aumento soprattutto dei consumi privati ha avuto un effetto di trascinamento sulle importazioni di beni di consumo. In presenza di un calo della produzione industriale — prosegue Inghilesi — è aumentato il grado di penetrazione delle produzioni estere sul mercato interno. E' sempre più necessaria, a mio parere — conclude Inghilesi — una seria e forte politica delle importazioni, che non significa però protezionismo, ma che vuole dire che l'Italia può e deve comprare bene e in modo organizzato nel mondo».

GRUPPO TRIPCOVICH

Gottardo Ruffoni acquisisce la maggioranza di Finrex

MILANO — La maggioranza della Finrex passa dalla Sepinvest (Sergio Borlenghi) alla Gottardo Ruffoni (Tripovich). Prima della cessione tutte le partecipazioni nei settori funerario, telematico, assicurativo e degli investimenti industriali verranno cedute e al suo interno rimarranno solo le partecipazioni nella Società europea investimenti immobiliari, nella Cofil e nella Novara Icq (l'ex istituto per la cessione del quinto, quotato al ristretto di Roma). Per 23.800.000 azioni ordinarie Finrex, pari all'81% del capitale sociale, la società del gruppo Tripovich verserà 42,8 miliardi pari ad un valore di 1.802 lire per azione (quasi il triplo rispetto alle 656,5 espresse ieri dalla Borsa).

Finalità dell'operazione, assistita dalla stessa

Cofil (merchant bank della Popolare Novara), è per la Gottardo Ruffoni la possibilità «di sviluppare la vocazione immobiliare della Finrex nel settore dei magazzini specializzati per la logistica di distribuzione e negli interporti per il trasporto intermodale che consenta di svolgere un'attività immobiliare specialistica con un particolare valore aggiunto in grado di utilizzare le sinergie con la propria principale attività di trasporto».

Per la holding di Sergio Borlenghi si realizzano le condizioni per imprimere un'ulteriore slancio ai programmi di sviluppo e a tal fine entro la fine di novembre Sepinvest varerà un aumento di capitale del quale è assicurato il collocamento presso investitori istituzionali.

Alla Sepinvest finiranno infatti le partecipazioni cedute dalla Finrex con una valutazione - assicura la nota - che sarà oggetto di apposite perizie. Tutta l'operazione verrà assistita dalla Cofil, azionista di Finrex con il 10%. La società presieduta da Sergio Borlenghi, costituita nel 1906 come «Fp Ingegneria» e quotata dal 1974, ha chiuso l'esercizio '90 con un utile di meno di mezzo milione (12 milioni nell'89). Dall'83 le ordinarie non hanno più ricevuto dividendo, distribuito solo due volte alle risparmio. Nell'ultimo bilancio il portafoglio titoli era stato valutato 34,3 miliardi e le tre partecipazioni che verranno mantenute (il 14% nella Seim, il 14,10 nella Novara Icq e 2% nella Cofil) risultavano in carico per 5,2 miliardi.

LE SOCIETA' DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE

Ecco le Sim spiegate dalla Consob

ROMA — La Consob risponde. Non è una rubrica vera e propria ma, di fatto, una buona parte dei bollettini mensili della commissione è dedicata da un po' di tempo ai chiarimenti forniti da Via Isonzo sull'applicazione della legge sulle Sim. Il bollettino di settembre non fa eccezione. La Consob interviene di propria iniziativa e, più spesso, dietro sollecitazione di operatori alle prese con problemi di categoria o anche individuali. Ne vien fuori un manuale, non ancora organico ma sempre più approfondito, di grande utilità all'italiana. Ecco un campionario dei nuovi chiarimenti forniti dalla Consob, pubblicati nell'ultimo bollettino. Pubblicità di servizi di intermediazione.

Secondo la Consob la pubblicità è ammessa, ma con giudizio. Rispondendo alla lettera di un operatore sulla possibilità di utilizzare mezzi pubblicitari per promuovere i servizi offerti da una Sim, il presidente Bruno Pazzi osserva che «in generale la promozione pubblicitaria che abbia ad oggetto esclusivamente l'intermediazione (persona fisica e/o l'impresa) senza che vi sia alcun riferimento, neppure indiretto, ai valori mobiliari emessi o intermediati non è considerata una forma di sollecitazione del pubblico risparmio». In ogni caso i messaggi devono contenere l'avvertenza che «per una maggiore informazione occorre prendere visione del documento

informativo».

Dovere di esclusiva per i promotori finanziari. Un altro chiarimento della Consob riguarda i servizi di consulenza in materia di cambi. «Le valutazioni — afferma Via Isonzo — non costituiscono valori mobiliari: dunque il servizio di un modello previsionale riguardante l'andamento dei tassi di cambio non rientra tra i casi contemplati dalla legge in materia di consulenza. Tuttavia, se il servizio si estende a consigli relativi alla stipulazione di contratti a termine su strumenti finanziari collegati ai tassi di cambio, la Consob, pubblicata nella propria efficacia». Promotori finanziari.

Numerose sono le lettere di operatori che espongono alla Consob il proprio curriculum per verificare la possibilità di essere iscritti di diritto all'albo dei promotori finanziari. Nel rispondere, Pazzi ricorda che per questa iscrizione è necessario aver esercitato effettivamente da almeno due anni, alla data in vigore della legge, l'attività di consulente finanziario nell'ambito di una rete di vendita autorizzata dalla Consob. Il promotore di servizi finanziari, rileva Pazzi in un'altra lettera, è tenuto all'attività esclusiva a favore di un solo intermediario mobiliare.

Intervento sull'attività di gestione delle fiduciarie.

Tuttavia, l'iscrizione all'albo dei promotori — afferma il presidente della Consob — non preclude l'iscrizione ad altri albi professionali, in quanto il legislatore non ha provveduto a dichiarare tale situazione incompatibile con l'attività di promotore. Ed ancora: l'abilitazione di diritto ad effettuare negoziazioni di valori mobiliari per conto di Sim si riferisce, oltre che ai rappresentanti alla grida di agenti di cambio, ai procuratori generali degli intermediari. La Consob detta inoltre gli adempimenti connessi all'iscrizione all'albo unico nazionale dei promotori di servizi finanziari e all'elenco dei praticanti, col dettaglio dei documenti da presentare per dimostrare il possesso dei requisiti di onorabilità. La questione delle fiduciarie.

Il bollettino pubblica la comunicazione inviata il 12 settembre a società fiduciarie, all'Assofiduciaria, all'Assogestioni, alla Profidi e, per conoscenza, ai ministeri dell'Industria e del Tesoro e alla Banca d'Italia. E' il documento che ha contrassegnato la polemica, ancora non risolta, tra la Consob e il ministero dell'Industria in materia di fiduciarie. Via Isonzo ribadisce che «l'attività di gestione di patrimoni mediante operazioni aventi ad oggetto valori mobiliari, in nome proprio e per conto di terzi, può essere esercitata solo dalle società fiduciarie iscritte alla sezione speciale dell'albo prevista dal secondo comma dell'articolo 17.

Tali società inoltre possono esercitare solo la predetta attività». Per le società che offrono servizi di gestione dei patrimoni, la Consob ha predisposto una proroga generalizzata dell'efficacia dei prospetti informativi in scadenza, fino al 4 gennaio 1992. L'obbligo di redazione del prospetto e dei relativi aggiornamenti, infatti, verrebbe meno per queste società dal 5 gennaio, data di definitiva entrata in vigore della legge e dei regolamenti attuativi.

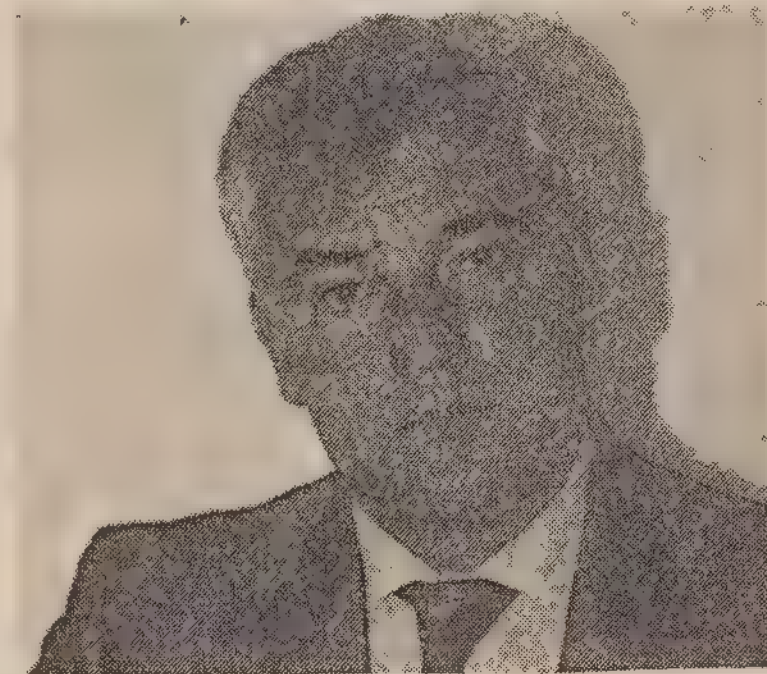
Commissionarie. In una comunicazione pubblicata nel bollettino la Consob fornisce un riepilogo delle scadenze che riguardano le commissionarie ammesse agli antecipi alla grida. Queste società, si legge nel documento, «possono presentare domanda per la trasformazione in società di intermediazione mobiliare fino al 31 dicembre 1992 per svolgere tutte le attività di cui all'art. 1 della legge 111991. La società che intende ottenere l'autorizzazione di cui sopra entro il 5 gennaio 1992 deve presentare la domanda di iscrizione all'albo abbiano ad oggetto l'attività di negoziazione di valori mobiliari per conto terzi in Borsa e nel mercato ristretto, per l'esercizio di detta attività è necessario attendere il 1.º gennaio 1993, a meno che al capitale sociale partecipi, al momento della presentazione della domanda, almeno un agente di cambio».

PARLA GIANFRANCO ROTA (ABBACUS)

E a Trieste inizia la corsa

TRIESTE — Sì, è Sim. Il legislatore italiano, dovendosi adeguare alla normativa europea e in particolare all'Atto unico del 28 febbraio 1986, ha istituito le Società d'intermediazione mobiliare. E ieri è scaduto un termine fondamentale, nel contesto di questa nuova normativa, quello relativo alle domande d'iscrizione all'albo, anch'esso di nuova istituzione, dei promotori finanziari, in sostanza gli esclusivisti della sollecitazione del pubblico risparmio a partire dal 2 gennaio 1992.

Questi profondi mutamenti sono passati quasi inosservati al grande pubblico, ma in realtà, lo scossone che subirà il sistema del risparmio in Italia sarà notevole, sfidando le strutture esistenti di tutti quegli operatori ai confini della legalità, che molti danni hanno fatto in passato. Perché trasparenza, efficienza e concentrazione degli ordini sono i tre scopi che la legge sulle Sim intende raggiungere, come sostiene Gianfranco Rota, amministratore delegato della Abbacus commissionaria di Borsa di Trieste: «Essendo ormai alle porte il 1993, che significa integrazione dei servizi finanziari, in quanto gli stranieri potranno proporre prodotti finanziari creati nei loro Paesi in Italia, il nostro Paese non poteva farsi trovare



Gianfranco Rota

impreparato, con una legge che regolava fino a ieri il sistema del risparmio e che risaliva al 1913, ruotando in pratica soltanto attorno alla figura dell'agente di cambio. Da domani, i valori mobiliari potranno essere trattati da società specifiche, che sono appunto le Sim, anch'esse regolamentate, come i promotori, con un loro albo».

La legge inoltre prevede per le Sim una struttura definita nei minimi particolari dalla regolamentazione predisposta di concerto da Banca d'Italia e Consob; in sostanza, escludendo specificamente le banche, il mercato dei titoli sarà accessibile, da parte dei risparmiatori, per il tradi-

te delle Sim o degli agenti di cambio. Le Sim, essendo poi necessariamente società per azioni, con una struttura organica molto vasta, muteranno storicamente l'approccio al mercato, perché il risparmiatore, fino a ieri, era abituato a rivolgersi agli agenti di cambio, che potevano avere anche una dimensione ridotta, o alle banche, messe ora in fuorigioco. I tempi di adattamento saranno probabilmente lunghi, ma rimane il fatto che, se si considera che molto presto interverrà anche la trattazione telematica continua dei titoli, le caratteristiche di modernità delle Sim, già ampiamente sperimentate negli altri Paesi ad economia avanzata, produrranno degli effetti molto

visibili e importanti.

E Trieste? La nostra piazza, storica, sorniona, abile, quali conseguenze vedrà? E' ancora Rota a rispondere: «Trieste non è certamente una piazza di grandi trattazioni; attualmente ci sono due agenti di cambio in attività. Esistono però delle domande già depositate per creare delle Sim a Trieste, che potranno rispondere alle esigenze dei nostri concittadini. Arriverà anche a Trieste dunque la novità, con le Sim che, per statuto, potranno svolgere almeno sei funzioni: negoziazione titoli, collocamento titoli, gestione di portafogli, raccolta ordini, consulenza e sollecitazione del pubblico risparmio. Un vero e proprio tornante finanziario, che dovrebbe adeguare la nostra Borsa a quelle degli altri Paesi, e, soprattutto, dare quell'impulso al mercato azionario ridotto allo stremo dalle vicende più recenti. Ancora Rota: «I prezzi attuali, molto bassi, e soprattutto la trasparenza che le Sim certamente susciteranno, l'introduzione obbligatoria da parte dello Stato di nuovi fondi pensione, per rispondere al dilagare di prodotti simili, ideati all'estero, che potranno essere importanti a partire dal 1993, daranno certamente impulso al nostro mercato».

Ugo Salvini

SIM
Costituita
la Fidras

MILANO — La Ras ha costituito una società di intermediazione mobiliare — denominata «Fidras Sim» — che opererà nel settore del collocamento di valori mobiliari. La società sarà attiva dal 5 gennaio 1992 e avrà una rete commerciale costituita esclusivamente dagli agenti della Compagnia e delle sue controllate Lavoro & Sicurezza, l'Italica e Unione Subalpina di Assicurazioni.

L'iniziativa consentirà agli agenti delle quattro compagnie — nel rispetto della legge sulle Sim — di continuare a collocare prodotti misti assicurativo-finanziari del gruppo Ras, primo fra tutti il Nuovo Fidras da cui la Sim ha preso il nome.

Non solo, ma darà loro la possibilità di disporre a pieno titolo di un ventaglio di prodotti assicurativi e finanziari più ricco e orientato al mercato, potendo essi proporre anche i fondi comuni di investimento mobiliare di diritto italiano e lussemburghese e le gestioni individuali di patrimonio che fanno capo al gruppo Ras.

In un prossimo futuro, gli agenti potranno inoltre contare su qualificata forma di collaborazione con Rasbank.

LEGGE REGIONALE, SOLDI PER L'ATTIVITA' PROMOZIONALE

Porti, tutti uniti all'estero

Verrà costituito un consorzio pubblico-privato - Stanziati 28 miliardi in 15 anni

TRIESTE — Finora la promozione all'estero delle attività portuali regionali è stata frammentaria, «artigianale», così la Regione ha deciso di stanziare 28 miliardi, che andranno spesi in quindici anni, a supporto di un apposito consorzio, che dovrà essere costituito in collaborazione tra pubblico e privato. Ieri il Consiglio regionale ha dato via libera al disegno di legge, presentato dalla Giunta nel luglio scorso.

Il provvedimento prevede inoltre novità per quanto riguarda le modalità di finanziamento degli investimenti nei porti regionali.

sviluppo industriale di Montalcone e dell'Ausonia-Corno possono stipulare mutui con istituti di credito del Friuli-Venezia Giulia e possano contemporaneamente attingere ai contributi regionali annuali della durata di 15 anni, il relatore della legge, il dr. Compagnon, ha rilevato che «questa scelta di intervento finanziario che è integrativa rispetto ai contributi in conto capitale, tende a valorizzare appieno le risorse, utilizzando in modo più razionale e meno oneroso i fondi disponibili».

Sempre secondo Compagnon, in questo modo è possibile disporre immediatamente di consistenti fondi per realizzare «opere fondamentali

per lo sviluppo della portualità». Compagnon ricorda a tale proposito il completamento del primo stralcio del primo lotto dell'Adria Terminal, il dragaggio dei bacini interni del porto monfalconese, il completamento di alcune strutture a Porto Nogaro.

Con questa legge si autorizza infine la Regione ad aderire all'Intesa creata da Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte per il soddisfacimento di una serie di esigenze connesse alla gestione del sistema idroviario padano-veneto. Ultimamente, dopo lo stanziamento statale di 150 miliardi per il '93 in base alla legge 380/1990, pare che si stia avviando una più incisiva politica per quel che riguarda la navigazione interna in Italia settentrionale.

Un ultimo chiarimento che riguarda la triestina Aiom (Agenzia imprenditoriale operatori marittimi): gli interventi finanziari regionali tendono a coprire anche le ordinarie spese di gestione.

IL LAMENTO DEL PRESIDENTE PERELLI

Finporto «senza ruolo»

Servizio di Massimo Greco

TRIESTE — Finporto? «Se andiamo avanti così è meglio scioglierla». Alessandro Perelli, segretario provinciale del Psi e presidente della finanziaria dell'Ente porto triestino, non ha dubbi: nonostante l'afflusso di denaro fresco (Autovie Servizi e Inerri), nonostante l'accentuato coinvolgimento dell'imprenditoria privata, non sono ancora chiari i ruoli, funzione, strategia di Finporto. La finanziaria dovrebbe muoversi in sintonia con l'Ente porto, che con il 30,3 per cento di riferimento, Finporto dovrebbe occuparsi — dice ancora Perelli — di marketing, del processo di privatizzazione in atto nello scalo triestino, dell'insediamento in società

che operano in ambito portuale. «Ma — sostiene Perelli — se non c'è coordinamento con l'Ente porto e se l'Ente porto non utilizza la sua finanziaria, Finporto diventa uno dei vari organismi inutili che pullulano a Trieste». Ed è un peccato — lamenta Perelli — lasciare nel cassetto risorse finanziarie e un patrimonio di competenze. Questi argomenti verranno discussi l'8 novembre in consiglio di amministrazione e il 15 nell'assemblea degli azionisti. Malgrado le difficili relazioni con l'Eapt, Finporto si è comunque mossa sul versante delle privatizzazioni. Alcune imprese, contattate dalla finanziaria, studieranno insieme la possibilità di una gestione privata del Molo VII. Si tratta dell'Autamarocchi, della Contship (Ravano), della Ect

di Rotterdam, della Coelclerici, della Pacorini finanziaria, della D'Alesio, del Lloyd Triestino. L'idea era nata l'estate scorsa in seguito all'interessamento del Lloyd. Se lo studio preliminare fornirà indicazioni positive, si passerà alla formulazione di un progetto vero e proprio che potrebbe essere pronto per la primavera del '92.

Benché l'Ente porto non sia prodigo di informazioni su questo tema, si dice che Sinport (Fiat Impresit), la stessa società che ha in concessione il terminal di Genova-Voltri, stia a sua volta preparando un progetto per gestire il Molo VII. «La scelta — commenta Perelli — dovrà avvenire nella massima trasparenza previa un'attenta analisi delle proposte ed è auspicabile un coinvolgimento degli operatori triestini. Non vogliamo creare cordate nemiche come nel caso di Polis. E non deve essere ulteriormente penalizzata l'occupazione in porto».

IN BREVE

Gli operai edili cercano lavoro dalla Slovenia

PORDENONE — Una richiesta nuova nel panorama delle notizie internazionali, ma in sintonia con una prassi ormai affermata nei rapporti tra Italia e i territori jugoslavi.

Un'azienda di Nuova Gorizia «cerca lavoro per i suoi dipendenti che lavorano già in Italia».

La domanda riguarda 36 persone con permesso di lavoro, tra saldatori, falegnami, installatori, elettricisti, pittori, muratori. Di conseguenza si tratta di trovare a questo gruppo di operai la possibilità di continuare il suo soggiorno in Italia con la garanzia di un contratto alle dipendenze della stessa ditta di Nuova Gorizia (che accetterebbe nuove commissioni) o di aziende italiane.

Gli interessati a queste assunzioni possono chiedere dettagliate informazioni all'Unione artigiani di Pordenone.

Prorogata fino al prossimo aprile l'operazione «Alpe Adria 1988»

TRIESTE — Il servizio commercio estero del commissariato del governo del Friuli-Venezia Giulia, in considerazione delle richieste avanzate dalle autorità jugoslave nonché dalle categorie economiche italiane interessate, è venuto nella determinazione di prorogare ulteriormente la validità delle autorizzazioni relative all'operazione speciale «Alpe-Adria» 1988 al 30 aprile 1992.

Un seminario degli industriali per le domande al Fondo Trieste

In vista della scadenza del termine per la presentazione delle domande di contributo al Fondo Trieste, nella sede dell'Associazione industriali, giovedì 7 novembre alle 15.30 si svolgerà un seminario. Dopo l'introduzione dei lavori di Piero Toresella, presidente dell'associazione, si svolgeranno i seguenti interventi: «Strategie, orientamenti operativi e disponibilità del Fondo Trieste», di Carmelo Calandruccio, presidente commissione Fondo Trieste; «Requisiti oggettivi per accedere ai finanziamenti del Fondo Trieste», di Mariella De Francesco, segretaria Fondo Trieste; «Requisiti soggettivi per accedere ai finanziamenti del Fondo Trieste», di Franco Mucchini, funzionario Mediocredito regionale; «Ruolo del Congafo: dalle attuali garanzie a nuovi strumenti di intervento» di Guido Crechici, presidente Consorzio garanzia fidi.

Consorzio universitario di Vicenza per l'agroalimentare in Alto Adige

BOLZANO — Il Cuoa non più solo a Vicenza. Sta infatti per partire a Bolzano il primo corso per tecnici di produzione e controllo qualità in aziende agro-alimentari, promosso dalla Provincia autonoma di Bolzano e organizzato dal Cuoa (Consorzio universitario per gli studi di organizzazione aziendale) in collaborazione con la società Assforseo.

Come ottenere i risarcimenti Inps se le prestazioni arrivano tardi

PORDENONE — Come è noto, ogni qual volta il ritardo dell'Inps nel liquidare una prestazione si protrae oltre 120 giorni dalla domanda, l'Istituto è tenuto a pagare, come in effetti liquidò, gli interessi legali calcolati nella misura del 10 per cento annuo.

A tale scopo, gli uffici dell'Inps, il patronato degli artigiani, con sede a Pordenone, supportato dall'ufficio legale dell'Unione artigiani, hanno predisposto un tipo di procedura e sono a disposizione dei pensionati interessati, cioè di coloro i quali hanno ottenuto la liquidazione di un trattamento pensionistico con notevole ritardo — oltre 120 giorni — rispetto alla data della domanda.

L'ASSEMBLEA GENERALE DELL'AEROPORTO REGIONALE

Nuove linee sulla pista di Ronchi

Sembra definitivamente superata la crisi del traffico aereo determinata dalla guerra del Golfo

Servizio di Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — L'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari si scrolla da dosso i problemi e le difficoltà della guerra nel Golfo e punta diritto verso orizzonti nuovi che sanno di potenziamento delle strutture e di nuovi collegamenti. Programmi, obiettivi e strategie per il futuro sono stati delineati ieri in occasione della sessantatreesima assemblea generale ordinaria dei soci del Consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia, convocata anche per la rituale approvazione del bilancio di previsione per il 1992. Lunga ed articolata la relazione letta dal presidente Mario Dino Marocco, nella quale non sono mancati motivi di preoccupazione specie per l'avvio dell'iter per la

ristrutturazione dell'aerostazione partenese. «La precedente assemblea — ha esordito Marocco — si svolse quando era da poco terminata la guerra del Golfo. In quell'occasione si era dovuta registrare una caduta verticale del traffico, nel nostro come in tutti gli aeroporti italiani, che in gennaio aveva portato ad una riduzione di passeggeri dell'8,35 per cento (21.495 nei collegamenti nazionali contro i 23.441 del gennaio 1990, mentre in quelli internazionali si era registrato un sensibile incremento, ndr), toccando il punto più basso nel febbraio, con un secco 24 per cento in meno. Dal mese di marzo, però, il decremento del traffico è andato gradualmente diminuendo — ha proseguito Marocco — fino a giungere, già a luglio, ad un'inver-

L'Alitalia ha chiesto e ottenuto la concessione di un collegamento aereo internazionale con Parigi. Si aggiungono, dal 1994, voli per Napoli e Cagliari, mentre altre concessioni sono state rilasciate per Bari, Bologna, Praga e in prospettiva c'è anche Bruxelles.

sione di valori, divenuti di segno positivo con un +9,61 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Tale tendenza — sono ancora le parole del presidente del consorzio ronchese — si è consolidata nei mesi successivi (agosto +9,51 per cento, settembre +6,34 per cento). Come ha sottolineato lo stesso Marocco il merito per questo trend registrato specie durante l'estate va

ascritto in gran parte alla rinascita del traffico charter. Nei primi mesi di quest'anno, infatti, il movimento turistico è stato di 19.672 passeggeri contro i 10.386 dello stesso periodo del 1990. E al di là dei consuntivi di un anno che non potrà ripetere i picchi raggiunti nel 1990, non sono mancati gli accenni alle novità che caratterizzeranno lo scalo ronchese nei prossimi anni. Consolidati i collegamenti Alitalia

con Roma e Milano e quello Lufthansa-Dit con Monaco di Baviera, avviati con successo quelli gestiti da AirDolomiti con Genova e Torino, il Consorzio aeroportuale si sta attivamente attivando per rilanciare il volo Malev tra Ronchi dei Legionari e Budapest. Ma ci sono altri progetti da levare dal cassetto. Se da qualche mese la compagnia Lufthansa ha avviato un traffico merci via superficie tra la Germania e Ronchi dei Legionari, Alitalia ha confermato nei propri programmi il ripristino, dopo 22 anni dalla soppressione, del collegamento postale notturno. Per la prima volta, poi, la compagnia di bandiera ha chiesto, ed ottenuto, la concessione di un volo internazionale con lo scalo ronchese. Si tratta del Ronchi dei Legionari-

Parigi, che potrebbe essere attivato entro il 1995. Ad esso si aggiungono due voli nazionali, il Ronchi dei Legionari-Napoli ed il Ronchi dei Legionari-Cagliari, per i quali la data d'inizio è stata indicata entro il 1994, mentre AirDolomiti ha ottenuto dal Ministero dei Trasporti la concessione di nuove linee con Bari, Bologna, Monaco, Budapest e Praga. La Tea, compagnia con scalo d'armamento a Treviso, ha richiesto la concessione di un collegamento con Londra, mentre entro l'anno dovrebbe avere la definitiva sanzione anche la domanda di un collegamento giornaliero Ronchi dei Legionari-Venezia-Bruxelles, avanzata dalla compagnia belga Sabena. Approvato, all'unanimità, anche il bilancio di previsione per il 1992.

OFFSHORE Dialogo con Malta

TRIESTE — Un alto esponente economico di Malta sarà prossimamente ospite alla Camera di commercio di Trieste, su invito del presidente Tombesi, per uno scambio di opinioni con gli operatori triestini sui possibili sviluppi delle relazioni commerciali e di collaborazione fra Trieste, Malta e i Paesi del Maghreb.

A Malta è da tempo operante un'area finanziaria offshore che ha favorito l'insediamento di numerose ditte specializzate nell'intermediazione commerciale con i Paesi del Nord-Africa.

GENERALI: CONCLUSA L'OPERAZIONE

Tanti warrant già azioni

Acquistato il 99,9 per cento, subito convertito il 41 per cento

TRIESTE — Si è conclusa con l'acquisto del 99,9 per cento dei warrant e con il 41 per cento di questi già convertito in azioni, l'offerta dei warrant Generali relativi all'aumento di capitale da 1749 miliardi di lire.

«Sulla base dei dati provvisori pervenuti dalle casse incaricate — si afferma in una nota della compagnia — l'offerta di 445,75 milioni di warrant Assicurazioni Generali 1991-2001 validi per l'acquisto di altrettante azioni ordinarie Assicurazioni Generali si è conclusa con l'acquisto del 99,9 per cento circa dei warrant medesimi. I warrant esercitati durante il periodo dell'offerta — aggiunge la nota — con conseguente acquisto delle azioni Assicurazioni Generali spettanti, rappresentano il 41 per cento circa dell'emissione. I warrant non ac-

quistati — conclude la nota — saranno offerti nella Borsa valori di Milano nei termini e con le modalità che saranno comunicati con apposito avviso».

L'operazione di aumento di capitale, da 1166 a 1457,5 miliardi di lire, era stata proposta al consiglio di amministrazione delle Generali nel maggio scorso, approvata dall'assemblea a luglio, e avviata nello scorso settembre. Il collocamento si è concluso il 21 ottobre.

Contestato da alcuni parlamentari e posto «sotto osservazione» dalla Commissione antitrust e dalla Comunità europea, pur essendo stato accolto con favore dal mercato, l'aumento di capitale è stato garantito da un consorzio guidato da Mediobanca che raccoglie numerose banche e società.

La compagnia ha emesso 145.750.000 nuove

azioni al prezzo di 12.000 lire ciascuna, di cui 10.000 a titolo di sovrapprezzo, al servizio di un uguale numero di warrant di durata decennale, sottoscritti all'emissione dal Consorzio. Agli azionisti è stata data quindi la possibilità di sottoscrivere subito le azioni a 12.000 lire o il warrant a 6.000 lire, da negoziare o convertire in azioni entro 10 anni dietro versamento di oltre 6.000 lire, da aggiornarsi annualmente sulla base dei rendimenti del Bot a 12 mesi. Convertito il 41 per cento dei warrant, ne resta in gestione al consorzio il 59 per cento, pari a circa 85,9 milioni di warrant. Saranno esercitabili quest'anno ancora fino al 30 aprile.

I diritti di voto legati alle azioni al servizio dei warrant rimanenti dopo questa data, saranno esercitati pro quota dai singoli membri del consorzio.



Il presidente delle Generali Coppola di Canzano.

GIOVANI E SBOCCHI PROFESSIONALI

Jobbing 91, il lavoro va in fiera

Nell'ente espositivo triestino l'incontro fra imprese e universitari

Servizio di Carlo Rossi

TRIESTE — Un'interfaccia tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro: questo si propone di essere Jobbing 91, la seconda mostra-convegno organizzata dall'Associazione culturale Acam (che si svolgerà alla Fiera di Trieste nei giorni 21, 22 e 23 novembre), dedicata ai giovani e agli sbocchi professionali che il mondo del lavoro offre loro. «Esiste una carenza strutturale di connessioni tra le università e le aziende, lamentata un po' da tutti — afferma Flavio Aita, presidente dell'Acam — da un lato le aziende richiedono laureati sempre più specializzati, per limitare quella fase di apprendistato che costa all'azienda circa 100-150 milioni su ogni assunzione;

ne; dall'altro lato le università hanno capito l'importanza di seguire i propri studenti anche dopo il conseguimento della laurea. E sono proprio le risorse umane l'elemento vincente per affrontare le sfide del mercato, come le molte imprese presenti a Jobbing dimostrano».

Le tre giornate di Jobbing 91 vogliono essere proprio un'ulteriore occasione di incontro tra i giovani in cerca di uno sbocco occupazionale e le aziende: chi visiterà gratuitamente gli spazi espositivi della Fiera avrà modo di contattare — sia pure in modo informale — le molte aziende italiane e straniere partecipanti. E qui sta la novità rispetto all'edizione dello scorso anno: alla manifestazione infatti partecipano enti ed imprese austri-

che, slovene, ungheresi e croate, nonché le università dei Paesi che compongono l'Alpe Adria.

Jobbing 91 sembra essere destinato a bissare il successo della precedente edizione udinese, che registrò un'affluenza di oltre quattromila studenti, un interesse in parte dovuto alla particolare formula scelta dagli organizzatori: se infatti le numerose conferenze (a cui interverranno una ottantina di relatori) offriranno ai giovani un quadro per l'orientamento a sbocchi professionali, vi saranno anche quattro aree espositive di indubbio interesse. La prima ospiterà aziende nazionali ed internazionali produttrici di beni e servizi, quali l'Agip, la Zanussi, l'Enel ed altre; una seconda zona sarà dedicata invece alle università mentre le

altre due ospiteranno servizi di orientamento professionale pubblici e privati e sportelli informagiovani. L'una, una vasta panoramica sulla ricerca scientifica e tecnologica l'altra.

Forse la presenza più interessante in questo salone del lavoro è quella delle junior enterprises, cioè di quelle imprese nate in seno alle università (prima in Francia e in Spagna, oggi anche presso la nostra Bocconi, a Lubiana e a Budapest) e formate da studenti che mettono in pratica le materie studiate (marketing, consulenza aziendale) per mettere a punto progetti di effettiva realizzazione: una specie di «colloquio su strada» delle proprie capacità professionali, perché il passaggio alla realtà produttiva non sia così drastico come spesso accade.

OLIVETTI Ma l'Iri nega tutto

ROMA — L'esistenza di «qualsiasi trattativa» con l'Olivetti a proposito della Finsiel è stata smentita ufficialmente dall'Iri. La smentita si riferisce alle notizie secondo le quali l'Iri starebbe esaminando una proposta di accordo che prevederebbe la fusione tra la Finsiel, la finanziaria cui fanno capo le attività informatiche del gruppo, e la Olivetti informatics services, holding del software del gruppo di Ivrea.

ITALIA, LEADER DELLA FIM, SULL'ACCORDO ZANUSSI

«Ma noi non tendiamo imboscate»

ROMA — L'accordo separato alla Zanussi, l'autonomia sindacale e il negoziato sul costo del lavoro. Questi i temi principali affrontati dal segretario generale della Fim, Gianni Italia, nelle sue conclusioni all'assemblea organizzativa della federazione, svoltesi a Chia Laguna (Cagliari). Sulla Zanussi, Italia ha apprezzato le dichiarazioni del neosegretario generale della Fim, Fausto Vigevari, respingendo invece le critiche del segretario generale della Cgil, Bru-

no Trentin: «Con stile e sobrietà e mostrando il suo preciso orientamento — ha detto Italia — Vigevari ridicolizza la battuta di Trentin sui sindacalisti d'accatto. Nella Fim, un sindacato che non tende imboscate, questi sindacalisti non ci sono. Gli accordi separati che abbiamo firmato sono stati accettati dai lavoratori e poi sottoscritti dalla Fiom».

Il leader della Fim, di area caritativa, ha poi affrontato le problematiche interne alla Cisl, ricordando l'intervento al-

l'assemblea del segretario generale Sergio D'Antoni, e soffermandosi sull'autonomia del sindacato: «Su di essa — ha rilevato — misureremo la volontà e la coerenza della Cisl e di D'Antoni, che ci ha detto cose impegnative sul negoziato con governo e Confindustria, sull'autonomia del sindacato e sulla necessità di un'alternanza politica nel paese. Lo metteremo alla prova nella soluzione dei problemi generali e di quelli organizzativi interni».

Italia ha poi sottolineato che «nella Cisl è necessaria una cultura del lavoro industriale: bisogna favorire le condizioni per la sua crescita — ha affermato — oggi bloccata dai vincoli economici». Il segretario generale della Fim ha dunque definito cruciale il negoziato sul costo del lavoro, sottolineando l'adesione piena della Fim all'impostazione confederale sul negoziato, ma invitando la Cisl «alla coerenza, a passare dalle parole alle scelte» in particolare su fisco,

pubblico impiego e stato sociale. Il dirigente sindacale ha poi respinto la richiesta imprenditoriale di abbassare di quattro punti la dinamica salariale, definendo «fondamentale» la contrattazione aziendale. Infine un accenno al processo di unità sindacale, «aspirazione connotata alla storia della Fim. Un'unità — ha concluso Italia — che richiede il rispetto e l'armonizzazione delle diversità e l'abbandono di pretese egemoniche».

L'ENEL ACCUSA

'Energia alternativa boicottata'

ROMA — Dall'entusiasmo per le fonti d'energia alternativa bisogna passare ai fatti.

In Italia tutti auspicano la costruzione di centrali di energia rinnovabile che sfruttino la potenza del vento, del sole, delle biomasse, e persino del moto ondoso. Ma guai a voler tentare di costruirla: i politici dei Comuni o delle Regioni scelte per l'installazione, atterriti dalla remota ipotesi di perdere, peraltro senza ragione, un po' di consenso, iniziano a

estenuante opera di boicottaggio subdolo, prolungando all'infinito i tempi burocratici di rilascio delle autorizzazioni.

La denuncia arriva da interlocutori molto autorevoli: Corrado Corvi, presidente della sezione italiana dell'Ises (la società internazionale per l'energia solare, divenuta europea, che ieri ha concluso uno dei suoi quattro convegni annuali dedicati ai risvolti economici, politici e sociali della questione fonti rin-

novabili), da Fabio Pistella, direttore generale dell'Enea, e da Franco Velona, direttore del Dipartimento studi e ricerche dell'Enel.

«All'inizio — rivela Corbi — pensavamo di essere i benvenuti nei siti scelti per l'installazione. Invece la scarsa conoscenza dell'argomento spinge i politici locali ad essere estremamente timorosi di ricevere contraccolpi elettorali e le centrali per lo sviluppo delle nuove fonti diven-

tano uno strumento di ricatto politico fra partito e partito o addirittura fra varie correnti di un partito».

Ma le correnti di partito, si sa, non producono energia bensì inerzia. Dunque spesso accade quello che è avvenuto a Frosolone. «Avevamo deciso in base ad indagini anemometriche molto accurate — racconta Corbi — che i venti di quella zona potevano essere sfruttati molto vantaggiosamente».

Il Piccolo

RAIUNO RAIDUE

RAITRE

6.00 ITALIA CHIAMO'. Cuore.
6.55 UNOMATTINA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.25 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccoli.
11.00 SANTA MESSA.
12.00 TG1 FLASH.
12.05 PAROLA E VITA.
12.30 30 ANNI DELLA NOSTRA STORIA.
Con Paolo Frajese.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 DISNEY E LE MERAVIGLIE DELLA NATURA. Film documentario.
15.30 BIG!
18.00 TG1 FLASH.
18.05 FANTASTICO BIS. Con F. Fazio e E. Brigliadori.
18.40 I DIECI COMANDAMENTI ALL'ITALIANA. Di Enzo Biagi.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO. Film 1956. Con James Stewart, Doris Day. Regia di Alfred Hitchcock.
22.45 TG1 - LINEA NOTTE.
23.00 FRANK SINATRA IN CONCERTO.
24.00 TG1 - NOTTE.
CHE TEMPO FA.
00.30 TENNIS: OPEN DE PARIS.
01.05 DSE. Regioni allo specchio.
01.35 MEZZANOTTE E DINTORNI.

6.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
8.15 LASSIE E L'ORSETTO IN GABBIA. Telefilm.
8.40 C'ERA UNA VOLTA... Fiabe famose da tutto il mondo.
9.30 CAMPUS - DOTTORINO IN...
10.00 E TUTTI RISERO. Film commedia 1981. Con Ben Gazzarra.
11.50 TG2 - FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.25 TG2 - TRENTATRE.
METEO 2.
13.45 SUPERSOAP SEGRETI PER VOI.
14.50 QUANDO SI AMA... Serie tv.
14.50 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.30 LA TRAPPOLA DEL CONIGLIO. Film commedia 1958. Con Ernest Borgnine.
17.00 TG2 - FLASH.
17.00 DAL PARLAMENTO.
17.05 ANDIAMO A CANESTRO.
17.20 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
18.10 ROCK CAFE'.
18.20 TG2 - SPORTSERA.
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm.
METEO 2.
19.45 TG2 TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.30 IL CIRCO NEL MONDO. Presenta Ramona Dell'Abate.
22.25 MISSIONE REPORTER.
23.15 TG2 - PEGASO.
24.00 METEO 2 - TG2 - OROSCOPO.
0.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
00.15 LA SETTIMANA CROCE. Film drammatico 1944. Con Spencer Tracy.
02.10 ROCK CAFE'.

11.30 HOCKEY GHIACCIO.
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.10 TG3 - POMERIGGIO.
14.20 20 ANNI PRIMA.
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 TENNIS: OPEN DE PARIS.
17.00 IPPICA: PREMIO ORSI MANGELCI DI TROTTO.
17.30 TG3 ON THE ROAD.
17.45 RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 BODYMATTERS. Di F. Rossif.
18.45 TG3 DERBY.
METEO 3.
16.50 Prove del Gran Premio d'Australia di Formula Uno.
17.05 In collegamento con Milano, il premio Orsi Mangelli di trotto.
19.00 TG3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 CHI L'HA VISTO? Con Alessandra Graziottin e Luigi Di Maggio.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 CHE HO FATTO IO PER MERITARE QUESTO? Film 1984. Con Carmen Maura, Luis Hualat. Regia di Pedro Almodovar.
0.45 TG3 - NUOVO GIORNO.
01.05 METEO 3.
01.10 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 6.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Canzoni nel tempo; 9.30: Santa Messa in lingua italiana; 10.30: Inonda; 11: Note di piacere; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: Telefono rosso: risponde Francesco De Lorenzo, ministro della Sanità; 12.40: Note di piacere; 12.50: Tra poco Stercorai; 13.20: Itinerari Jaz, settimanale turistico del Gr1; 13.30: Cuchi Fonconi in Gulliver; 13.52: La diligenza; di Osvaldo Bevilacqua; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.36: Lei chi ci capisce; 16: Il paginone; 17.01: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Denaro chi sei?; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.35: «Amelia è scomparsa»; 20.05: Brio a' bracc; 20.25: Note di piacere; 20.30: Invito al concerto; 21.01: Concerto sinfonico; 21.45: Interviste e commenti; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 14.27, 16.27, 17.27, 19.27, 21.27, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Calendario musicale; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: «Agla-jas», originale radiofonico; 9.07: A video spento; 9.33: Calendario musicale; 9.35: Taglio di Tazza; 10.14: La petata bollente; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr2 Regione - Ondaverde; 12.50: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Metello; 15.45: Calendario musicale; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Calendario musicale; 18.35: Appassionata; 19.57: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.41: Questa o quella, musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Le parole delle donne; 10.45:

Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opere in canto; 13.15: L'emozione e la regola; 14: Rotocalco musicale; 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina, quotidiano di cultura; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19: Intermezzo; 19.15: Dse, La scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora; 21: Les adieux, un ciclo di Guido Furchi; 22.30: Blue note; Le contaminazioni sonore; 23.20: Intermezzo; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 12.30: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.40: Notiziario; 15.45: Controcanto.
Programmi in lingua slovena: 8: Gr; 8.20: Calendario; 8.30: Melodie a voi care; 9: S. Messa dalla chiesa parrocchiale dei SS. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Musica orchestrale; 10: Teatro dei ragazzi; 10.20: Musica orchestrale; 10.30: Concerto alla chiesa luterana di Trieste; 11.20: Musica orchestrale; 11.30: Evgen Juric: «Soltanto il meglio»; 11.40: Melodie a voi care; 12: Il Mediterraneo nella poesia e nella prosa; 12.20: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Mu-

sica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Evergreen; 14: Notiziario; 14.10: L'angelino dei ragazzi; 14.30: Realtà locali: da Muggia a Duino; 15: Colonne sonore; 15.30: Pot pourri; 16: Noi e la musica; 16.45: Soft music; 17.10: Avvenimenti culturali; 17.40: Onda giovane.

STEREORAI

13.20: Stereopib; 13.30: Il meraviglioso mondo di Quia; 14.25: I love data glove; 14.45: «Opera omnia» Lucio Battisti; 15: A tutte le radioline; 15.30: Gr1 in breve; 17.35: Il trovamusica; 18: L'albano della settimana; 18.30: Andiamo ai concerti; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Mete; 19.15: Gr1 Sport - Mondomotori; 19.30: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 in breve; 21.04: Concerto sinfonico; 22.44: Stereodrome; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano; alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese; alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese; alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco; alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TV / RAIDUE

Coraggio, fuori

Da domani sei film più discussione in studio

Un'occasione

per raccontare

anche l'Italia

degli anni '60

ROMA — Un contenitore fatto di storie ed emozioni, capace di raccontare la vita e che, attraverso storie individuali del passato prossimo, consenta di raccontare l'Italia di oggi. Su questa idea-guida è stato ideato il secondo ciclo del «Coraggio di vivere», un programma che propone una lettura originale della formula «film più discussione in studio» e che andrà in onda su Raidue a partire da domani alle 20.30.

Presentato alla stampa dagli autori, Riccardo Bonaccini e Arrigo Petacco, dal direttore di Raidue Giampaolo Sodano e dal capostruttura Pierguido Cavallina, «Il coraggio di vivere» sarà un'occasione per raccontare l'Italia degli anni '60.

Ad aprire il ciclo, formato da sei titoli di cui quattro in prima visione tv, sarà «Italia-Germania 4 a 3», il film di Andrea Barzini interamente prodotto da Raidue che racconta le contraddizioni vicende della generazione del '68 a cui seguirà un approfondimento in studio, guidato da Bonaccini e Petacco, dedicato agli anni della contestazione giovanile.

La stessa formula sarà seguita nelle settimane successive: così la pro-

tezione di «Platoon» sarà il pretesto per rievocare la stagione del Vietnam, «101 modi per sopravvivere al divorzio e vivere felici» per parlare di femminismo, «Good Morning Vietnam» per una discussione sulla musica, «Una fredda mattina di maggio» per ricordare il terrorismo; «Passaporto per la morte» per parlare dei grandi cambiamenti dell'Est.

Ad aprire la prima puntata sarà un'intervista di Arrigo Petacco al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga dedicata agli anni del «movimento». In studio ci saranno Michele Santoro, Giuliano Ferrara, Giampaolo Sodano, Stefano Mughini, Stefano Delle Chiaie, Mario Merini, esponente, insieme a Delle Chiaie di Avanguardia nazionale, Paolo Li-

guori, Gianni Rivera. In studio sarà presente una classe del Liceo «Umberto I» di Napoli.

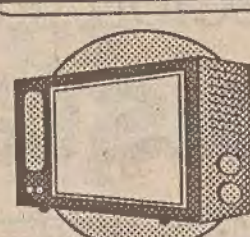
Il Presidente Cossiga intervverrà anche nell'ultima puntata, quella dedicata all'Est europeo. «Non ci interessa riaprire del «casi» — ha precisato Bonaccini — ad esempio, nella puntata in cui sarà trasmesso «Una fredda mattina di maggio», che è dedicato all'omicidio di Walter Tobagi, racconteremo semplicemente le vicende della gente che si è persa a causa del terrorismo».

La conferenza stampa ha fornito un'occasione al direttore di Raidue Sodano per rivolgere una dura critica al sistema di distribuzione dei film in Italia. «In Italia — ha detto Sodano — esiste un racket della distribuzione cinematografica. «Italia-Germania 4 a 3» avrebbe potuto incassare miliardi ma è stato distribuito in poche copie, mentre è stato reso impossibile alla gente vedere «Una fredda mattina di maggio» che è stato proiettato per soli due giorni in un solo cinema a Roma e Milano. Con «Il coraggio di vivere» noi offriamo a una vasta platea la possibilità di vedere anche questo tipo di film».



Andrea Barzini, regista del primo film del ciclo: «Italia-Germania 4 a 3».

TELEVISIONE



SULLE RETI PRIVATE

Ben Hur (di notte)

Il «kolossal» di Wyler con Charlton Heston



Charlton Heston in una scena del film di William Wyler «Ben Hur», in onda oggi su Canale 5.

E' «Ben Hur», il kolossal di William Wyler sull'antica Roma interpretato da Charlton Heston, il film di maggior richiamo tra quelli in onda oggi sulle reti private. La pellicola, su Canale 5 dalle 20.40 all'una di notte, narra l'epopea di un nobile ebreo che si oppone all'occupazione romana e, scacciato dalla sua terra, peregrina per l'impero fino alla capitale, dove è protagonista di una memorabile corsa di quadrighe, che resta una delle più spettacolari sequenze del cinema di tutti i tempi. Per girare il film, vincitore di 11 premi Oscar, furono impiegate nel 1959 migliaia di comparse e 20 milioni di dollari, una cifra impressionante per l'epoca. Nel cast, tra gli altri, Jack Hawkins e Stephen Boyd.

Alle 20.30 su Italia 1, «Scuola di polizia 5», di Alan Myerson, nuova serie di esilaranti disavventure degli allievi della scombinate Police Academy, con David Graf e Bubba Smith. Su Tmc alle 20.30, la versione comica del «Erigomero di Zenda» (1979), di Richard Quine, con uno strepitoso Peter Sellers nel ruolo del principe Rudolph erede al trono di Ruritania, alle prese con gli intrighi del fratello.

Alle 20.30 su Italia 7 l'avventuroso «Il figlio di Cleopatra», con Scilla Gabel, Arnoldo Foà. Alle 22.30 su Italia 1, il poliziesco «Assassinio sul Tevere» (1979), prova d'attrice di Maria Ripa di Meana, con Tomas Milian e la regia di Bruno Corbucci. Su Retequattro alle 23.30, la commedia «Non mandarmi fiori», di Norman Jewison, con Rock Hudson e Doris Day.

Raiuno, ore 23
Frank Sinatra in concerto

Slittato il 23 ottobre, va in onda questa sera il concerto di Frank Sinatra, registrato a Pompei, ultima tappa della sua tournée italiana.

«The Voice», a 75 anni, ripropone con meno fiato di un tempo, forse, ma con immutata musicalità, le indimenticabili canzoni del suo repertorio.

TV / RAIUNO

E Gigi Sabani si farà «Piacere»

ROMA — La provincia italiana sarà di nuovo al centro di «Piacere Raiuno», il programma meridiano della prima rete quest'anno condotto da Gigi Sabani e dalla giornalista del Tg1 Daniela Bonito, con Demo Mura e Simona Tagli, in onda dal Teatro municipale di Piacenza da lunedì 4 novembre.

La formula del programma è rimasta invariata rispetto allo scorso anno, quando a condurlo c'erano Totò Cutugno, Piero Badaloni e Simona Marchini promossi alla conduzione di «Domenica in» e poi «scalzati» dall'avvento di Pippo Baudo con il successivo «commissariamento» del programma passato alla responsabilità del vicedirettore Lorenzo Vec-

chione. A Sabani, reduce da «Domenica in», spetta ora il compito di confrontarsi con la concorrenza. Da Carrara a Verona, da Cagliari a Pistoia, il programma di Cristina Crocetti, Paola Cattaruzza e Demo Mura girerà l'Italia fino alla fine di aprile '92. Novità di quest'edizione è il prolungamento del programma fino alle 14.30, dopo il Tg delle 13.30.

Durante la conferenza stampa di «Piacere Raiuno» non sono mancate frecciate polemiche del capostruttura Brando Giordani alla sua ex «creatura» «Domenica in». In particolare, parlando della provincia italiana al centro di entrambi i programmi ha detto: «Da noi non ci sono sbandieratori, né sagre della bi-

stecca o del fragolone. La provincia che mostriamo noi è quella che lavora e produce. E' vero che di provincia in tv quest'anno ce n'è tanta, ma non vedo perché dovremmo essere noi a mollarla visto che siamo stati i primi a dare voce e immagini alla provincia italiana uscendo dai claustrofobici studi televisivi per andare in giro a conoscere l'Italia».

Il programma sarà animato anche da un gruppo di giovani che saranno al seguito del programma diretto da Mimma Nocelli, come una classe in gita scolastica. E Simona Tagli (l'ex ragazza cruciverba di «Domenica in») e Demo Mura saranno i loro inseguanti-accompagnatori.

RAI
TELE ANTENNA

15.00 TELEFILM: «L'UOMO DI AMSTERDAM».
16.00 TELEFILM: «NEW SCOTLAND YARD».
17.00 CARTONI ANIMATI.
18.00 DOCUMENTARIO: «VITA INTORNO A NOI».
18.30 TELEFILM: «BEVERLY HILLS 90210».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 SPECIALE REGIONE.
20.00 TELEFILM: «CAPITAN LUCKNER».
20.30 Film: «ASSASSINO SENZA VOLTO».
22.00 TELEFILM: «QUENTIN DURWARD».
22.30 IL PICCOLO: DOMANI TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 FILM: «SAIGON».
24.00 IL PICCOLO: DOMANI (r.). Sabato 2 novembre 1991



Alessandra Graziottin (Raitre, 20.30)

55
CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA.
8.30 UN UOMO IN CASA. Telefilm.
9.05 NON DISTURBARE. Film sentimentale 1965. Con Doris Day, Rod Taylor. Regia di Ralph Levy.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 CANALE 5 NEWS.
12.45 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
12.55 CANALE 5 NEWS.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bonaguidi.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
20.40 BEN HUR. Film con Charlton Heston.
24.00 CANALE 5 NEWS.
01.05 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
01.20 NEW YORK NEW YORK. Telefilm.
02.10 BARETTA. Telefilm.
02.55 SPY FORCE. Telefilm.
03.40 BONANZA. Telefilm.
04.25 INTOCOABILI. Telefilm.
05.15 LA STRANA COPPIA. Telefilm.

ITALIA 1

6.27 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 C'ERA UNA VOLTA...
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIA-NO. Conduce G. Funari.
13.45 LA CORSA PIU' PAZZA D'AMERICA NR. 4. Film 1984. Comico. Con Burt Reynolds, Dom De Luise. Regia di Dean Martin.
16.00 SUPERCAR. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MONDO GABIBBO.
18.27 PREVISIONI METEOROLOGICHE.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 PRIMADONNA. Show.
20.00 BENEY HILL SHOW. Show.
20.30 SCUOLA DI POLIZIA 5. Film comico 1988. Con David Graf, Bubba Smith. Regia Alan Myerson.
22.30 ASSASSINIO SUL TEVERE. Film poliziesco 1979. Con Tomas Milian, Maria Ripa di Meana. Regia di Bruno Corbucci.
00.27 METEO.
00.30 STUDIO APERTO.
00.50 STUDIO SPORT.
01.05 FILM (replica).
03.05 A-TEAM. Telefilm. Replica.
04.05 SUPERCAR. Telefilm. Replica.
05.05 CHIPS. Telefilm.
06.05 SUPER VICKY. Telefilm.

RETEQUATTRO

8.00 BUON GIORNO AMICA. Condotto da Ivano Guidoni.
8.05 COSI' GIRA IL MONDO. Telenovela.
8.40 LA VALLE DEI PINI. Telenovela.
9.30 VALERIA. Telenovela.
10.10 STELLINA. Telenovela.
10.55 CARI GENTILI. Varietà.
11.50 CIAO CIAO. Cartoni animati.
13.40 BUON POMERIGGIO.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.45 SENORA. Telenovela.
15.20 VENDETTE DI UNA DONNA. Telenovela.
15.50 CRISTALLI. Telenovela.
16.40 GENERAL HOSPITAL. Telenovela.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Varietà.
18.25 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 CARTONISSIMI - GIOCO TELEFONICO.
19.35 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 MANUEL. Telenovela.
22.30 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
23.30 NON MANDARMI FIORI. Film commedia 1964. Con Rock Hudson, Doris Day. Regia di Norman Jewison.
01.25 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm.
02.25 ALFREDO HITCHCOCK. Telefilm.
02.50 STREGA PER AMORE. Telefilm.

TELEMONTECARLO

12.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OTTO VOLANTE. Cartoni.
14.35 SNACK. Cartoni.
15.00 IL RITORNO DI LASSIE. Film avventura 1949. Con Edmund Gwenn, Donald Crife. Regia di Richard Thorpe.
16.30 TV DONNA. Rotocalco di attualità al femminile.
18.35 ARRIVA LA BANDA. Giosco.
19.45 TELELOTTO. Giosco.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 IL PRIGIONIERO DI ZENDA. Film commedia 1979. Con Peter Sellers, Britt Ekland. Regia di Richard Quine.
22.30 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.35 TMC NEWS. Telegiornale.
23.55 LA CROCE DI FUOCO. Film drammatico 1942. Con Henry Fonda, Dolores Del Rio, Regia di John Ford.
01.40 CNN.

TRIVENETA-TV7 PATHE

9.15 DANCIN' DAYS. Telegiornale.
10.30 ANTERIME CINEMATOGRAFICHE.
13.00 CUORI NELLA TEMPESTA. Cartoni.
14.00 TEMPLE E TAM. Film.
17.20 FIGLIA MIRA VITA. MIA. Telenovela.
18.20 DANCIN' DAYS. Telenovela.
19.00 PORTAMI CON TE. Telenovela.
20.00 MADEMOISELLE ANNE. Cartoni.
20.20 BAIONETTE IN CANNA. Film guerra (Usa 1963).
22.30 MIO FIGLIO DOMINIC. Telefilm.
23.00 GHOSTRIDERS. Film thriller (Usa 1987).
0.30 CATCH.
1.15 PROGRAMMI NOTTURNI.
-LA CALATA DEI BARBARI. Film avventura con Laurence Harvey, Orson Welles. Regia di Robert Siodmak. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

ITALIA 7-TELEPAVOVA

12.00 ANDREA CELESTE. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
15.00 ROTOALCO ROSA.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI... Cartoni.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 IL PRINCIPE DELLE STELLE. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 IL FIGLIO DI CLEOPATRA. Film.
22.30 COLPO GROSSO.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
23.30 IL MERLO MASCHIO. Film.
1.15 IL SASSO NELLA SCARPA.

TELEFRIULI

10.45 LE ISOLE PERDUTE. Telefilm.
11.15 IL RITORNO DI DIANA. Telenovela.
11.45 SAPORI DI STAGIONE. Documentario.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCESCA. Telenovela.
13.00 LA PADRONCINA. Telenovela.
13.30 Telefilm.
14.30 IL TAPPETO ORIENTALE.
15.00 E' TEMPO DI ACQUISTI.
15.30 LO ZIO D'AMERICA. Telefilm.
16.00 ROUSTERS. Telefilm.
17.00 HEIDI. Cartoni animati.
17.30 PINOCCHIO. Cartoni animati.
18.00 LA PADRONCINA. Telenovela.
19.00 A SUD DEI TROPICI. Telefilm.
19.30 IL GRANDE TEATRO DEL WEST. Telefilm.
20.00 IL COMUNE DELLA SETTIMANA.
21.30 LA RAGAZZA DEI LILLI. Sceneggiato.
22.45 LO ZIO D'AMERICA. Telefilm.
24.15 MOTORI NO STOP - AUTO OGGI.

TELEQUATTRO

11.45 CINERUBRICA.
11.50 FILM: COMPAGNO B. (1932) di G. Marschall. Con Stan Laurel e Oliver Hardy (replica).
13.00 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
14.50 FILM: TEMPI MODERNI (1936). Di Charlie Chaplin. Con Charlie Chaplin e Paulette Goddard.
16.15 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (replica).
17.15 CINERUBRICA.
17.20 DUE AMERICANE SCATENATE. Telefilm.
18.30 SPECIALE REGIONE.
18.45 FILO DIRETTO. Conduce in studio Sergio Milic. 2.a parte (r).
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 FILO DIRETTO. Conduce in studio Sergio Milic. 1.a parte (r).
22.30 FILO DIRETTO. Conduce in studio Sergio Milic. 1.a parte (r).
23.10 LA PAGINA ECONOMICA (replica).

Venerdì 1 novembre 1991

DANZA / ROMA

Frontiera del porto

«Amer America» di Preljocaj sul tema dell'emigrazione

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Ma non comincerà a diventare noiosa questa continua affermazione della superiorità della danza francese? Forse. Eppure se ne è avuta una ennesima conferma, mercoledì sera con lo spettacolo di Angelin Preljocaj al Teatro Olimpico.

Il coreografo albanese, Preljocaj, conserva del suo patrimonio genetico le influenze balcaniche che fanno sì che la corallità della vita quotidiana riesca a trasformarsi in danza. Non per niente, la sequenza più bella dello spettacolo «Amer America» è quella iniziale, dove le quattro coppie di danzatori si lanciano in una «riscrittura» delle danze popolari, un modo come un altro per non dimenticare se stessi nel lungo viaggio verso la speranza (musica di Laurent Petitgand).

«Amer America» è molto bello; denso di emozioni, denso di momenti coreografici, denso di immagini e sensazioni. La scena di Thierry Leproust finge la stiva di una nave di emigranti: balle e bagagli, bidoni e

stracci. Le luci (di Jacques Chatelet) sono morbide e cupie, virate sull'azzurro, con ampie zone d'ombra.

Nell'atmosfera di un viaggio di disperazione e speranza (sembra un osimoro, ma è questo l'aggettivo dei sentimenti nei cuori di chi emigra), i rapporti interpersonali sono tesi e «al limite». C'è il coraggio, c'è il rimpianto e che — geniale — lo stringersi alla propria identità di razza.

Ma non c'è nulla di patetico nello spettacolo di Preljocaj: in questo, il coreografo è totalmente contemporaneo, giovane quanto basta a non dover essere operato ed impastoiato dai luoghi comuni e già vissuti dalla mera emigrazione.

Con un guizzo del tutto nuovo, gli emigranti di Preljocaj, dopo aver pagato il dovuto tributo alla Statua della Libertà, nell'ultima scena costruiscono una sorta di barriera dietro cui spariscono. E nulla potrà toglierli dalla testa che si tratta di una barriera «contro» l'America, luogo della frontiera (viene in mente il film di Elia Kazan), della speranza, ma anche dell'annulla-

mento, della cancellazione e omologazione.

Coreograficamente parlando, Preljocaj ha saputo assorbire in modo autonomo e creativo la lezione di un grande maestro, Merce Cunningham. Da lui gli viene il nobile dei movimenti, la struttura potente dell'ensemble, comunque e sempre «orchestrato» (una qualità, per esempio, nettamente mancante ai nostri giovani coreografi). Di suo, ci ha messo una violenza ed una intensità che nulla hanno a che vedere con il nuovo «classicismo» del maestro americano. Una violenza «domata», a bruciapelo, che emerge nei duetti, violentissimi e «ginnici» senza mai dimenticare che la danza è anche sublimazione del movimento. Sequenze brevi, strutturate come grandi scoppi di energia, seguite da momenti di abbandono e «stasi», durante i quali l'energia non cessa di fluire.

E' una scrittura coreografica che si pone come obiettivo l'accesso «alle cose dello spirito»: un linguaggio «altro», più ricco e più suggestivo di quello parlato o scritto.

DANZA / MILANO

Parata di «stelle» al gala per celebrare la Fracchi

MILANO — Decine di stelle mondiali del balletto (da Oriella Dorella a Patrick Dupont, da Derévanio alla Savignone, da Alessandra Ferri a Daniel Ezralow) sono salite ieri sera sul palcoscenico del Teatro alla Scala per celebrare il «mito» di Carla Fracchi, nel corso della serata di gala, organizzata dalla Scala per festeggiare il 45° anno dall'ingresso della Fracchi alla Scuola di ballo del Teatro.

Nilde Iotti, presidente della Camera, ha fatto pervenire a Carla Fracchi, insieme con un grande cesto di fiori, un caloroso messaggio augurale, in cui ha scritto tra l'altro: «Lei, cara Carla, ci ha fatto e ci fa amare sempre la danza classica, con la sua straordinaria sensibilità, con il suo studio tenace, con la sua grande forza d'animo».



Carla Fracchi, festeggiata ieri alla Scala.

FLASH

Concorso «Viotti»: il primo premio a un trio sovietico

VERCELLI — Un trio sovietico, un duo cecoslovacco e un duo olandese sono i vincitori del concorso di musica da camera nella 42.a edizione del Concorso internazionale di musica e danza «G.B. Viotti» organizzato dalla Società del Quartetto di Vercelli. La giuria ha assegnato il primo premio al trio sovietico composto da Ilia Joff (violino), Sergei Slovtchevskij (violoncello) e Igor Ubriashch (pianoforte), provenienti da San Pietroburgo. Secondo premio al duo cecoslovacco Karel Fiala (violoncello) e Bilinska Kvitoslava (pianoforte). Terzo premio al duo olandese-tedesco Dita Lammerse (violoncello) e Heidi Hase (pianoforte).

E' morto Billy Wright il «principe dei blues»

ATLANTA — Si è spento a 73 anni Billy Wright, il «principe dei blues», precursore di una gestualità e di uno stile vistoso di acconciatura e abbigliamento che fece scuola negli Stati Uniti e nel Mondo. Tra i primi a emularlo fu Little Richard. Wright è morto per edema polmonare in un ospedale di Atlanta. I suoi anni di maggior successo furono a cavallo del 1950. Tra i titoli più famosi, «Blues for my baby».

Il pubblico londinese gradisce le «Nozze» con parolacce

LONDRA — Le parolacce nel copione delle «Nozze di Figaro» fanno impazzire il pubblico londinese. Al London Coliseum va in scena una moderna versione dell'opera mozartiana presentata dalla English National Opera. Il testo di Lorenzo Da Ponte è stato arricchito di espressioni crude, prese dal linguaggio d'oggi. E l'audacia del traduttore Jeremy Sans è stata premiata. Il pubblico ha apprezzato espressioni come «bastardo» e «maledetto» e non si è scandalizzato neppure quando il volo di un amante dalla finestra dell'amata è stato commentato con un «Se ne è andato a...». Alla replica del 7 novembre assisterà anche la principessa Diana.

Iva Zanicchi canta il blues e sforna un nuovo album

MILANO — A due anni dal suo ultimo album, Iva Zanicchi è tornata a incidere un disco. «Ma è molto più di un'incisione — dice — è il coronamento di un sogno». «Come mi vorrei», infatti, porta il titolo del suo primo successo e raccoglie alcuni dei più celebri brani «blues» della storia della musica da «Chain of fool» di Aretha Franklin a «Tell mama» di Etta James e tre brani inediti, tra cui «Dieta blues» scritto da Iva con Bruno Lauzi.

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha speso più di tutte nel 1990

ROMA — Dai dati del Ministero dello spettacolo risulta che la regione italiana che più ha speso in sovvenzioni per gli spettacoli nel 1990 è il Friuli-Venezia Giulia con 8 miliardi e 147 milioni, seguito dall'Emilia Romagna 7 miliardi 950 milioni e dal Veneto (6 miliardi 950 milioni).

«Cadenario» di Sciarrino con l'Orchestra toscana

FIRENZE — La prima esecuzione in Italia del terzo concerto per pianoforte di Liszt, recentemente ritrovato, la prima in tempi moderni della «Resurrezione» di Haendel (il suo primo oratorio, scritto in Italia nel 1708) e la prima esecuzione assoluta di «Cadenario» di Salvatore Sciarrino, oltre al raro «Stabat Mater» di Schubert, sono gli appuntamenti di maggior spicco nella stagione dell'Orchestra regionale della Toscana, che si inaugurerà il 3 dicembre a Firenze proprio con la novità di Sciarrino.

Messina ha offerto ospitalità al «Petrucelli» di Bari

MESSINA — Il Teatro «Vittorio Emanuele» di Messina ha offerto al «Petrucelli» di Bari (distrutto da un incendio pochi giorni fa) di utilizzare le proprie strutture per l'avvio della stagione lirica con «Norma» e «Le nozze di Figaro». L'offerta è dettata dalla memoria del destino simile che il «Vittorio Emanuele» subì nel 1908 quando fu distrutto dal terremoto, che causò la fine dell'attività teatrale, ripresa solo nell'aprile del 1985, dopo la ricostruzione.

Cinque «classiche domeniche» proposte dalla Bonaventura

TRIESTE — Dal 3 novembre la cooperativa Bonaventura propone al Teatro Miela con inizio alle ore 11 «Quelle classiche domeniche», ovvero cinque concerti con giovani e affermati esecutori di musica classica. Inizierà il chitarrista Carlo Bozzi. Seguiranno: il duo Del Bianco-Greco (10 novembre), i pianisti Ulisse Bonaventura (17 novembre), Luca Ferrini (24 novembre) e Massimo Gabellone (1.o dicembre).

E' nata la prima associazione tra orchestrali e cantanti

BOLOGNA — E' stata costituita a Bologna un'associazione tra orchestrali e cantanti, la prima in Italia, denominata «Musica e musica», che si propone di tutelare gli operatori dello spettacolo sia sotto il profilo professionale sia sotto quello previdenziale e assicurativo, sensibilizzando il legislatore e le istituzioni sulla necessità di un adeguamento dell'attuale normativa di settore. L'ultima legge (n. 708) risale al 1947.

«Turandot» approda a Tokyo con l'Arena di Verona

VERONA — Trecento persone fra artisti, coristi, orchestrali e tecnici, decine di container di materiali e scene, un costo stimato di circa 2 miliardi di lire interamente coperto dagli sponsor: sono le principali cifre della seconda trasferta giapponese dell'Ente lirico «Arena» di Verona, che, dopo il grande successo di «Adia» nel 1989, porterà a Tokyo dal 19 al 24 novembre la «Turandot» di Puccini.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica e Balletto 1991/92: conferme e prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. In distribuzione abbonamenti Turno A e B. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. In collaborazione con la Provincia di Trieste. Ciclo di concerti: «I talenti della musica giovane» (15 ottobre/26 novembre) presso la Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Martedì (6 novembre) alle 20.30 concerto del Duo Piccilli, musiche Schumann, Debussy, Strauss. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/92. Campagna abbonamenti. Proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e biglietteria centrale di Galleria Protti. E' ancora aperta la vendita delle Carte Teatro. Sottoscrizioni turni liberi anche presso la cassa del Teatro dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 13 dal 16.30 alle 19.30, inoltre durante l'orario di spettacolo.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, il Teatro Eliseo presenta «Il piacere dell'onestà», di L. Pirandello, con Umberto Orlandi. Regia di Luca De Filippo. In abbonamento, tagliando n. 1. Turno libero. In programma fino a domenica. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. (Durata 2h e 30).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 5 al 10 novembre, il Trio Marchesini - Lopez - Solenghi presenta: «In principio era il verbo». Fuori abbonamento. Validità la Carta Teatro 2. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 16.30 «Sette sedie di paglia di Viennetta» di Carpietti e Viennetta, con Ariella Reggiani, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Salletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio. Continua la campagna abbonamenti 1991/92. Sottoscrizioni presso aziende, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA (P.zza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). Domenica 3, ore 11: per «Quelle classiche domeniche», Bonaventura propone Carlo Bozzi alla chitarra. Musiche di Baroni, Giuliani, Tarrega, Villa-Lobos, Bronner. Ingresso e aperitivo L. 5.000.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Oggi alle ore 17.30 la «Baraccata» presenta: «Trieste graffiti», 3 atti in dialetto di E. Vidi e F. Bertoli. Regia di Flavio Bertoli. Posteggio interno non custodito.

L'AIACE AL MIGNON. Il melodramma: dal palcoscenico allo schermo. Solo mercoledì «Carmen» di F. Rosi con Julia Migenes-Johnson, P. Domingo e R. Raimondi.

LUMIERE FICE
BALLA
COL LUPI

ALCIONE
TENTAZIONE
DI VENERE
di ISTVAN SZABO

3a settimana di successo
all'ARISTON
ROBIN WILLIAMS
JEFF BRIDGES
La leggenda
del re pescatore
di Terry Gilliam (Usa 1991)
Leone d'argento a Venezia '91
Ore 14.45 - 17.15 - 19.45 - 22.15

TEATRO STABILE
DEL
FRIULI-VENEZIA GIULIA
Continua la campagna
abbonamenti presso
- Biglietteria Centrale
- aziende,
- scuole, sindacati
e inoltre è aperta anche
- la cassa del
Politeama Rossetti

da lunedì a venerdì
9.30/13, 18.30/19.30
e durante gli orari
di spettacolo
Sono a disposizione abbonamenti speciali per 10 spettacoli a turno libero.

L'AIACE AL LUMIERE. Solo giovedì in anteprima «Benvenuti in casa Gori» di A. Benvenuti.

ARISTON. FestFest. Ore 14.45, 17.15, 19.45, 22.15: Robin Williams e Jeff Bridges straordinari mattatori nel nuovo film dell'ex Monty Python Terry Gilliam: «La leggenda del re pescatore», premiato col «Leone d'argento» a Venezia '91. Un'emozionante e divertente vicenda d'amore e redenzione: grande cinema fantastico-sociale in un'insolita strabiliante Manhattan. 3.a settimana di esaltante successo.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore 15.45, 17.50, 20, 22: dalla mostra di Venezia: «L'ultima tempesta» di Peter Greenaway con John Gielgud, Isabelle Pasco, Erland Josephson. Dal dramma di Shakespeare, l'esilio in una sperduta isola dell'oceano in una magistrale sinfonia visiva e pittoresca.

EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: «Scelta d'amore» di Joel Schumacher, con Julia Roberts e Campbell Scott. Il coraggio di amare oltre ogni ostacolo in una stupenda «love story» anni '90.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Analfante tu», di una perversità sconvolgenti. V.m. 18. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 15.30, 17.40, 19.50, 22.15: Ploeghe di risate in tutta Italia. Roberto Benigni in «Johnny Stecchino» con Nicoletta Braschi e Paolo Bonacelli, Franco Volpi.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Zanna Bianca un piccolo grande lupo» dal romanzo di J. London la W. Disney presenta il suo ultimo capolavoro.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Thelma & Louise» di Ridley Scott, con Susan Sarandon e Geena Davis. Il miglior film degli ultimi 10 anni Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15: «Forza d'urto». Un successo strepitoso in tutto il mondo con Brian Bosworth, il nuovo idolo che sta travolgendo i miti come Stallone e Schwarzenegger.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15: «Piedi piatti». Una risata dopo l'altra con Pozzetto e Montezano.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Rossini» (Leone d'oro a Venezia) con Philippe Noiret, Jacqueline Bisset, Sergio Castellitto e Giorgio Gaber. In Dolby stereo.

NAZIONALE DISNEY. Questa mattina alle 10.30: «Tartarughe Ninja 1 alla riscossa». Precede: «Pape-rino & C.». Ingresso L. 5.000. Domani alle 15 e 18.30: «Tartarughe Ninja 2: il segreto di Ooze».

CAPITOL. 15.15, 17.30, 19.50, 22.10: «The Doors» di Oliver Stone. Un grande regista fa rivivere personaggi e musiche di un'era diventata leggendaria.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16, 18, 20, 22: Clak d'Oro a Venezia '91. Tentazione di Istvan Szabo, con Glenn Close e Niels Arntz. Dietro le quinte del «Tannhauser» nel caos di un grande teatro europeo la storia del percorso amoroso di una cantante e il direttore d'orchestra.

LUMIERE FICE. (Tel. 820390). Ore 15.30, 18.30, 21.30: «Balla col lupi» di Kevin Costner vincitore di 7 premi Oscar.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Oggi ore 10 e 11.30 «La Sirenetta» di Walt Disney.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Piacere profondo 2». Sconcertante e imprevedibile luce rossa da vedere e rivedere. V.m. 18.

MONFALCONE
TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '91/92: ore 15.15, 17.30, 19.45, 22: «L'ultima tempesta» di Peter Greenaway. Presentato al Festival di Venezia.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91/92. Mercoledì 6 e giovedì 7 novembre ore 20.30 Osi 85 presenta: «I ragazzi irresistibili» di Neil Simon, regia di Marco Parodi, con Mario Scaccia, Firenze Fiorentini. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA
VERDI. 15.30, 22: «A proposito di Henry», con Harrison Ford.

CORSO. 15.30, 22: «Johnny Stecchino», con Roberto Benigni.

VITTORIA. 16, 22: «Zanna Bianca».

la pubblicità è notizia
per la pubblicità
rivolgersi alla

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366555-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798229, FAX (0481) 798228 • UDINE - Piazza Martiri 9, tel. (0432) 506924

CINEMA / ANTEPRIMA

Utz, collezionista di porcellane

Il regista George Sluiter porta sullo schermo il romanzo di Bruce Chatwin

ROMA — Dopo «Il viceré di Oudh», che Werner Herzog ha portato sullo schermo con il titolo «Cobra verde», un altro libro di Bruce Chatwin, «Utz», è diventato un film, diretto da George Sluiter, che sarà pronto alla fine dell'anno e potrebbe partecipare al Festival di Berlino.

Racconta Sluiter, grande viaggiatore di origine olandese autore di «Vandring», piccolo film di culto negli Stati Uniti, che l'idea di fare un film da «Utz» non è stata sua. E' stato il produttore John Galdwin a proporgli una sceneggiatura in cui le vicende del chatwiniano Barone di Utz, esimio collezionista di porcellane nella Praga della dittatura comunista, erano mirabilmente adattate allo schermo.

La, che dello scrittore e viaggiatore inglese morto nel 1989 ad appena 49 anni aveva già letto «In Pa-

tagonia», ha accettato con entusiasmo e ha cominciato le riprese a Praga nell'agosto scorso, standosi poi a Karlovy Vary e negli studi di Amburgo. Come interpreti ha scelto il tedesco Armin Mueller Stahl, nel ruolo del titolo, l'inglese Paul Scofield e l'americano Peter Riegert.

Dice Sluiter che la figura del collezionista Utz lo ha subito interessato perché ha visto in lui un uomo ossessivo: dalle porcellane, in questo caso, ma come lo può essere un tossicomane dalla droga. Uno che vive solo per la sua collezione e che per difenderla potrebbe anche uccidere. La sua vicenda, poi, è complicata dal fatto di abitare in un Paese comunista dove chiunque allora raccogliesse opere d'arte rischiava di essere considerato un nemico di classe.

Sluiter riconosce che Chatwin non è uno scrittore facile da portare sullo schermo. Per vari motivi: perché il suo stile è molto letterario, perché ha un'attenzione meticolosa, quasi maniacale per i dettagli, perché la struttura dei suoi racconti è particolarmente complessa. «Ma soprattutto — dice — perché è uno scrittore che riflette molto, che sa molte cose e che sfoggia le sue conoscenze in maniera quasi arrogante. Chi legge un libro è disposto a riflettere, chi vede un film è abituato a confrontarsi più con i sentimenti che con le idee».

Comunque Sluiter si confessa, come hanno fatto Herzog e Wenders, un ammiratore di Chatwin: con lui condivide l'amore per il nomadismo e il confronto con altre culture come metodo per scoprire se stessi.

CINEMA / CIAK

Dario Argento prepara l'«enigma» d'America

ROMA — Dario Argento sta scrivendo la sceneggiatura del suo prossimo film, «L'enigma di Aurora», che girerà negli Stati Uniti in aprile. «Racconterò la terribile avventura che capita a un uomo che cerca di aiutare un'adolescente a liberarsi dal suo persecutore. E anche della profonda amicizia che nasce tra i due personaggi» ha detto il regista, appena tornato da New York, dove sta lavorando al copione insieme allo scrittore Ted Klein.

Da pochi giorni il suo ultimo film «Due occhi diabolici», che ha diretto insieme con George Romero ispirandosi ad alcuni racconti di Edgar Allan Poe, è uscito in 32 città americane (71 cinema a New York, di cui 5 a Manhattan, e 18 cinema a Los Angeles).

«Sono molto onorato dell'esito del mio film in America — ha detto Argento; — questa è una risposta, penso, a chi «gufa» contro il nostro cinema e la sua vivacità, la sua voglia di rinnovarsi e di trovare nuovi sbocchi».

CONCERTI / ROCK

«Mordred», tecnica e grinta

La band californiana domenica a Muggia con gli «Atom Seed» e i «Silence»



Da sinistra, nella foto di Martin Becker: Pause Vaughn dj, Jim Sanguinetti chitarra, Scott Holderby voce, Art Liboon basso, Gannon Hall batteria e Danny White chitarra, ovvero i «Mordred».

TRIESTE — Novembre rock a Muggia. Con il concerto degli americani «Mordred» e degli inglesi «Atom Seed», domenica alle 20.30 nella Sala Verdi prende il via una serie di appuntamenti di valore internazionale, che vedrà esibirsi anche gli americani «Nirvana» e gli inglesi «Galliano».

I «Mordred» nascono nella «Bay Area» californiana agli inizi degli anni Ottanta come heavy metal band, ma già con la pubblicazione del loro primo disco «Pool's Game» si notano delle trame originali che mischiano sonorità funky al metal. Con questo album i Mordred si classificano miglior gruppo esordiente californiano del 1986 e si propongono tra gli antesignani di un suono che oramai ha fatto la storia del nuovo rock con la popolarità sempre più crescente di gruppi come «Faith No More», «Primus», «Red Hot Chili Peppers».

Qualche mese fa è uscito il loro

secondo lp, intitolato «Is this life», che presenta un'ulteriore maturazione artistica del gruppo, che vede ora nelle sue fila un d.j. di colore che porta elementi rap-hip-hop nella musica dei «Mordred», oltre all'inserimento di tematiche prettamente jazz presenti in quest'ultimo disco.

Nel corso della loro tournée europea i Mordred — che schierano in formazione Scott Holderby voce, Danny White e Jim Sanguinetti chitarre, Art Liboon basso, Gannon Hall batteria — faranno tappa in grandi città come Londra, Vienna, Parigi, Amsterdam, Monaco.

Dal vivo, grazie alla loro grinta sul palco e la loro tecnica sugli strumenti, sono una cosa imperdibile, come dimostrano le 25 mila persone presenti al Dynamo Festival in Olanda nel maggior scorso. In Italia l'attesa è testimoniata dalle interviste e le registrazioni radiofoniche e televisive previste dalla Rai e da Videomusic in occa-

sione dei concerti italiani.

Di supporto ai Mordred, domenica a Muggia, ci saranno gli inglesi Atom Seed, già noti in Italia per l'ottimo disco «Get in Line». Paul Cunningham, il cantante degli Atom Seed è noto, oltre che per la sua abilità vocale, anche perché è uno sport di cui farà vedere alcune posizioni sul palco durante il concerto.

Appripista della lunga notte rock muggesana saranno i triestini «Silence» (Manuel Galati batteria, Gianluca Zaccari e Massimo Sanson chitarre, Pier Messina basso, e il nuovo cantante Francesco Augustot), che hanno all'attivo due demotape e un notevole seguito di fans in regione.

La prevendita per il concerto, organizzato dalla Rock Alliance e dalla Devon Rex con la collaborazione di Globgob, è in corso da «Disco 33» a Trieste e «La luna» a Monfalcone.

CONCERTI Conferma per Liza

BARI — L'8 novembre Liza Minnelli sarà al «Teatroatro» di Bari, come previsto. Lo ha confermato un comunicato dell'ufficio stampa del Teatro Petruzzelli, in cui si sottolinea che l'appuntamento con il suo nuovo show, «Stepping out», sarà «particolarmente significativo, poiché si prevede la presenza di alcune tra le più grandi personalità del mondo della cultura e dello spettacolo», quale testimonianza di una sincera solidarietà.

CONCERTI Bruford a Roma

ROMA — Bill Bruford, uno dei più originali batteristi della storia del rock, nonché collaboratore degli «Yes» e dei «King Crimson», sarà in Italia il 7 novembre per un unico concerto, al «Castello» di Roma.

Bruford si esibirà con il suo nuovo gruppo, gli «Earthworks», che comprende Jango Bates, tastiere e fiati, Iain Ballamy sax e Tim Harries basso.



Appuntamento a Gardaland

Domenica 3 novembre, termina la stagione 1991 di Gardaland. Grazie a quanti ci hanno fatto visita e sono stati nostri ospiti. Stiamo già preparando il 1992, per rendere ancor più bello e affascinante il nostro Parco. Abbiamo in serbo tante novità. Prima fra tutte «I Corsari», una delle attrazioni più spettacolari al mondo, che verrà inaugurata nel corso del prossimo anno.

Vogliamo tornare a farvi divertire, sempre di più. Arrivederci al 7 marzo 1992.



Continuaz. dalla 24.a pagina

21 Case, ville, terreni Acquisti

UNIONE cerca per proprio cliente una/due stanze cucina termoautonomo piano basso o ascensore. Definizione immediata. Telefonare 040/733602. (A4582)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. ECCARDI adiacenze piazza Garibaldi locale affari 100 mq ampie vetrine, 040/732266. (A4559)
A. QUATTROMURA S. Giacomo arredato soggiorno camera cucina bagno. 75.000.000. 040/578944.
A. L'IMMOBILIARE tel. 040-733393 via Franca vicinanze recente signorile sa-

lone due camere cameretta cucina servizi balcone. (A4549)

AGENZIA GAMBA 040/768702 Sansovino ottimo salone bicamere cucina tre poggioli bagno ripostiglio confort. (A4557)

AGENZIA GAMBA 040/768702 Pestalozzi soggiorno matrimoniale cucina abitabile servizi separati ripostiglio poggiolo ottimo 135.000.000. (A4557)

AGENZIA gamba 040/768702 Giardino Pubblico epoca ottimo salone cucina tre stanze servizi confort. (A4557)

BORA 040/364900 Castagneto (zona) recente soggiorno 3 letto cucina bagno ripostiglio balconi cantina. (A4531)

BORA 040/364900 S. VITO piano alto luminosissimo soggiorno 2 stanze cucina servizi balconi cantina. 120.000.000. (A4597)

CAMINETTO via Roma 13 vende appartamento via Udine 120 mq 5 stanze bagno adatto anche ufficio-ambulatorio. Tel. 040/630451. (A4560)

COIMM villino altipiano buone condizioni soggiorno due camere cucina due bagni camera ampio terreno. 040-371042. (A4575)

ESPERIA PRENOTANSI POSTI e BOX AUTO varie grandezze MUTUI BANCARI già CONCESSI. Informazioni ESPIRIA Battisti, 4. Tel. 040-750777. (A4555)

GEOM SBISA: Franca ultimo piano vista dominante golfo: salone, quattro camere, cucina, doppi servizi, terrazza. 040-942494. (A4531)

GEOM SBISA: Ippodromo recente: soggiorno, cucina, due camere, doppi servizi, balcone, box. 040-942494. (A453)

GORIZIA ELLE B IMMOBILIARE 0481/31693 villette giardino privato 135.000.000 dilazioni più mutuo regionale concesso. (A4579)

IMMOBILIARE CIVICA - vende via GAMBINI - moderno, condizioni interne perfette, saloncino, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro, 10. (A4616)

IMMOBILIARE CIVICA - vende terreno edificabile, zona FARO splendida vista mare, mq 1.100 accesso macchina. Visione planimetrie S. Lazzaro, 10. Tel. 040/631712. (A4616)

IMMOBILIARE CIVICA, vende DUINO, appartamento in palazzina salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento, garage, S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A4616)

MAGAZZINO garage, S. Giacomo, mq 95, vendesi. Immobiliare Solario tel. 040-728674, ore 16-19. (A4579)

MONFALCONE ELLE B IMMOBILIARE 0481/31693 prestigiose villette appartamenti 3 camere soggiorno cucina doppi servizi cantina garage 73.000.000 dilazioni più mutuo regionale concesso. (B09)

MONFALCONE GABBIANO 0481/45947 perfetta mansarda arredata in palazzina verde condominiale garage. (A00)

QUADRIFOGLIO Piccardi da ristrutturare cucina stanza stanzetta servizio con doccia. 040/630174. (D144)

STAZIONE adiacente vendesi appartamenti liberi mq 80-90. Immobiliare Solario tel. 040-728674, orario 16.30-19. (A4579)

RABINO 040/368566 libero recente signorile adiacenze piazza Garibaldi sesto piano con ascensore luminosissimo saloncino 3 camere cucina doppi servizi poggioli 215.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 splendida villa libera Opicina recente signorile salone con caminetto 4 camere cucina doppi servizi terrazzo taverna cantina doppia garage per 2 auto giardino 500 mq trattative riservate. (A014)

RABINO 040/762081 libera casa indipendente Duino Villaggio Pescatore soggiorno 2 camere cucina bagno giardino con accesso auto 400 mq 240.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero adiacenze Viale D'Annunzio (via Rigutti) quinto piano con ascensore soggiorno camera cucinotto bagno riscaldamento autonomo 89.000.000. (A014)

VERZEGNIS, casa semindipendente, subito abitabile, otto stanze, 70.000.000. 0432/530571. (A4390)

STUDIO 4 040/370796 Locchi soggiorno-pranzo due stanze cucina servizi poggioli cantina. (A4589)

VESTA vende locale mq 160 zona Piazza Hortis telefonare 040/730344. (A4552)

VIP 040/634112 S. GIUSTO cucina soggiorno camerino bagno 50.000.000. (A02)

VIP 040/634112 VALMAURA moderno ottime condizioni cucina soggiorno camera cameretta bagno ripostiglio due poggioli 150.000.000. (A02)

SMARRITO bracciale oro XX Settembre/Zoveitoni lauta rancia. Tel. 040/394013-2547. (A6243)

SMARRITO il 24/10/91 gatto siamese di 6 mesi col collarino antipulci blu zona Opicina rancia. Tel. 040/212741. (A6131)

STUPENDI gatti persiani bassotti barbocini yorkshire siberian hsky rottweiler pastori tedeschi disponibili le altre razze. Bagni tosature tanti ritocchi per i vostri cani o gatti. Centro estetico del Cino via Foschiatti n. 13, tel. 040/767189. (A4536)

SMARRITO gatto nero collare rosso con campanello e medaglietta rotonda zona Servola tra le Agavi e via Carpineto. Ricompensa. Tel. 815582 oppure 304518. (A62073)

ROTTELLER iscritti vaccinati vendo. Telefonare 0434/690066 ore serali.

25 Animali

24 Smarrimenti

TUTTO PER LA CASA NEL RAGGIO DI 30 METRI

1940

Radiobacchelli

1990

TRIESTE

TEL. 040-724.000

VIA PASCOLI, 24/c

RADIO
TELEVISORI
VIDEOREGISTRATORI
HI-FI

LARGO NICCOLINI, 2

CRISTALLERIE
PORCELLANE
POSATERIE
OGGETTI DA REGALO

VIA PASCOLI, 24/b

FRIGORIFERI
CONGELATORI
LAVATRICI
LAVASTOVIGLIE
FORNI A MICROONDE
PICCOLI ELETTRODOMESTICI

LARGO NICCOLINI, 1

MOSTRA
PERMANENTE

liste nozze complete!

VENDITA A LUNGHE RATE SENZA ACCONTO

TRASPORTO E COLLAUDO APPARECCHIATURE GRATUITI A DOMICILIO CON TECNICI PROPRI